



Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche

Parsifal

Un modello di collaborazione bibliotecaria
per condividere la conoscenza registrata

a cura di
Silvano Danieli

BIBLIOTECHE & BIBLIOTECARI / LIBRARIES & LIBRARIANS

ISSN 2612-7709 (PRINT) | ISSN 2704-5889 (ONLINE)

– 10 –

BIBLIOTECHE & BIBLIOTECARI / LIBRARIES & LIBRARIANS

Editor-in-Chief

Mauro Guerrini, University of Florence, Italy

Scientific Board

Carlo Bianchini, University of Pavia, Italy

Andrea Capaccioni, University of Perugia, Italy

Tom Delsey, University of Ottawa, Canada

Chiara Faggiolani, Sapienza University of Rome, Italy

Angela Nuovo, University of Milan, Italy

Alberto Salarelli, University of Parma, Italy

José Luis Gonzalo Sánchez-Molero, Complutense University of Madrid, Spain

Lucia Sardo, University of Bologna, Italy

Giovanni Solimine, Sapienza University of Rome, Italy

Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche

Parsifal

Un modello di collaborazione bibliotecaria
per condividere la conoscenza registrata

a cura di
Silvano Danieli

Introduzione di Mauro Guerrini

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2024

Parsifal : un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata / Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche / a cura di Silvano Danieli ; introduzione di Mauro Guerrini. – Firenze : Firenze University Press, 2024.

(Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians ; 10)

Atti del Convegno tenuto presso la Pontificia Università Urbaniana l'11 maggio 2023 e ulteriori contributi.

<https://books.fupress.com/isbn/9791221503562>

ISSN 2612-7709 (print)

ISSN 2704-5889 (online)

ISBN 979-12-215-0355-5 (print)

ISBN 979-12-215-0356-2 (PDF)

ISBN 979-12-215-0357-9 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Immagine di copertina: © Biblioteca della Pontificia Università Lateranense, progetto di Jeremy King, Gabriella Guerra e Roselli Architetti Associati.

Impaginazione: Giampiero Marzi

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper

Printed in Italy



Il volume pubblica le relazioni, riviste e ampliate, presentate al convegno *Catalogo URBE Parsifal* che si è tenuto a Roma presso l'Auditorium Giovanni Paolo II della Pontificia Università Urbaniana l'11 maggio 2023, e ulteriori contributi di esperti.

Il progetto di questa pubblicazione è stato coordinato dal Comitato editoriale nominato dal Consiglio direttivo URBE e composto da p. Silvano Danieli, Lorenzo De Bellis, Marcello Sardelli.

2018-2023

Presidenza URBE

Presidente: p. Leonardo Sileo, OFM

Vice presidente: don Luis Navarro

Consiglio Direttivo URBE

Direttore: p. Silvano Danieli, OSM

Vice direttore: Juan Diego Ramirez

Consiglieri: Marcello Sardelli, Miriam Viglione, Adam Wisniewski

Tesoriere: Luigi Allena

Commissione Tecnica

Stefano Bargioni, Fabio Tassone

Commissione Catalogazione

Responsabile: Fabio Tassone

Partecipanti: Michele Caputo, Francesca Delauteris, Alberto Gambardella, Luigi Gentile,

Manuela La Rosa, Cristiana Leoni, Antonella Orfino, Carla Pirolli

Commissione Interfaccia

Responsabile: Marcello Sardelli

Partecipanti: Stefano Bargioni, Giuseppina Manuli, Tiziana Selvaggio

Formatori

Paola Manoni (Biblioteca Apostolica Vaticana)

Tiziana Possemato (@Cult)

Agnese Galeffi (Sapienza Università di Roma)

2023-2027

Presidenza URBE

Presidente: p. Antonio Donato, C.Ss.R.

Vice presidente: p. Bernhard A. Eckerstorfer, OSB

Consiglio Direttivo URBE

Direttore: Fabio Tassone

Vice direttore: p. Pawel Trzopek, OP

Consiglieri: Lorenzo De Bellis, Loredana Nepi, Flavia Schiavoni

Tesoriere: p. Simone Raponi

Commissione Tecnica

Stefano Bargioni, Giovanni di Giorgio, Fabio Tassone, Adam Wisniewski

Gruppo di lavoro Parsifal

Luca Balducci, Simone D'Ambrosi, Manuela La Rosa, Luigi Gentile, Carla Pirolli

Commissione sulle Varianti locali e catalogazione

Alberto Gambardella, Cristiana Leoni, Emanuela Mastrigli, Flavia Schiavoni,

Giorgia Tagliuzuchi

@Cult

Direttore: Tiziana Possemato

Analisti funzionali: Annalisa Di Sabato, Alessandra Moi, Adriano Vincenti

Tecnici informatici: Natascia Bianchini, Alice Guercio, Matteo Cece, Alfonso Di Luise,

Carmen Trazza, Matteo Pascucci, Mirko Fonzo, Corrado Arba

Sommario

PREMESSA <i>Fabio Tassone</i> Direttore del Consiglio Direttivo di URBE	11
SALUTI <i>P. Leonardo Sileo, OFM</i> Presidente di URBE	15
<i>Don Mauro Mantovani, SDB</i> Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana	19
PROLUSIONE <i>Card. José Tolentino de Mendonça</i> Prefetto del Dicastero per la Cultura e l' Educazione	23
INTRODUZIONE / INTRODUCTION Parsifal: un innovativo potente strumento di ricerca bibliografica Parsifal: an innovative and powerful bibliographic research tool <i>Mauro Guerrini</i>	29 35

RELAZIONI

Parsifal come scuola di formazione e di collaborazione <i>P. Silvano Danieli, OSM</i>	43
Nessun catalogo è un'isola <i>Carlo Bianchini</i>	57
Come cambia la professionalità della catalogazione <i>Stefano Bargioni</i>	73
Parsifal: armonizzare la tradizione con la modernità. L'Authority file condiviso di URBE come nuovo terreno di collaborazione <i>Tiziana Possemato, Annalisa Di Sabato, Alessandra Moi</i>	81

CONTRIBUTI

La nuova LOD Platform di SHARE Catalogue: un'evoluzione nel segno delle pratiche collaborative della Share Family <i>Claudio Forziati, Annalisa Di Sabato, Rossella Molisso, Chiara Mugnano</i>	105
Quindici anni di catalogazione in URBE: dalle Varianti locali (2009) alla Commissione sulle Varianti locali e la catalogazione in URBE (2024) <i>Cristiana Leoni</i>	127
Il cammino di un lavoro catalografico: il ricordo di un tratto di strada lungo un decennio <i>Paola Manoni</i>	137
Storia della collaborazione tra Wikidata e le biblioteche della Rete URBE nel controllo di autorità <i>Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo</i>	147
L'Authority record in URBE: storia di un progetto <i>Michele Caputo, Alberto Gambardella</i>	163
Il portale web di Parsifal: struttura e comunicazione dei dati bibliografici e dell'Authority file <i>Stefano Bargioni, Giuseppina Manuli, Marcello Sardelli, Tiziana Selvaggio</i>	169

SCHEDE

Le Istituzioni della Rete URBE	183
The Institutions of the URBE Network	185

UNIVERSITÀ

Pontificia Università Gregoriana	187
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino - Angelicum	197
Pontificia Università Urbaniana	203
Pontificia Università Lateranense	215
Pontificia Università Antonianum	229
Università Pontificia Salesiana	235
Pontificia Università della Santa Croce	251

ATENEI

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo	261
--------------------------------	-----

FACOLTÀ

Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - Seraphicum	267
Pontificia Facoltà e Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum	271
Pontificia Facoltà Teologica Marianum	277
Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium	285

ISTITUTI

Pontificio Istituto Biblico	291
Pontificio Istituto Orientale	303
Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana	311
Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica	319
Pontificio Istituto Superiore di Teologia Morale - Alfonsianum	327
Pontificio Istituto Patristico Augustinianum	329
Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia	337

CENTRI

Centro Pro Unione	343
-------------------	-----

APPENDICI

Note sugli autori	349
Programma del convegno Catalogo URBE Parsifal, 11 maggio 2023	351
Comunicato stampa, 11 maggio 2023	353
Press release, May 11 th 2023	355

Premessa

Fabio Tassone

Direttore del Consiglio Direttivo di URBE

La data dell'11 maggio 2023 può essere considerata una pietra miliare nella storia di URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche).

La presentazione di *Parsifal*, il catalogo condiviso a cui partecipa la quasi totalità delle biblioteche dell'associazione, non solo segna il compimento di un progetto che URBE ha perseguito fin dalla sua fondazione, ma rappresenta un fondamentale punto di partenza per esperienze di collaborazione sempre più stretta tra le biblioteche.

Se da un lato i progressi nella cooperazione sono dovuti alla continua evoluzione tecnologica ed alle esigenze emerse nella realizzazione del progetto *Parsifal*, d'altro canto essi dimostrano l'adesione delle biblioteche di URBE all'incoraggiamento espresso da papa Francesco che, nella *Veritatis Gaudium*, auspica una crescente sinergia tra le Università e gli Istituti pontifici per offrire servizi migliori e in un modo più sostenibile per tutti.

Il progetto *Parsifal* ha fatto emergere potenzialità e criticità nel trattamento dei documenti nell'ambito delle diverse biblioteche di URBE, rendendo imprescindibile per il futuro la ricerca e l'impegno per una necessaria sintonia nella catalogazione. La condivisione dei dati ha, in secondo luogo, aperto la strada ad iniziative di cooperazione interbibliotecaria, tra questi ad esempio la creazione di un servizio di *Inter Library Loan* o rendere possibile la libera circolazione degli utenti tra le Istituzioni per la fruizione dei servizi bibliotecari oltre che per quelli accademici.

La novità di *Parsifal*, messa in rilievo in numerosi contributi presenti nel volume, è aver prodotto, a partire dalla clusterizzazione delle entità agenti, un *authority file* condiviso da mettere a disposizione dei partecipanti al progetto in forma

massiva o in forma parziale, dopo aver prodotto delle voci di autorità controllate e costruite nel rispetto di norme comuni stabilite all'interno del sistema cooperativo. Questo aspetto del progetto rappresenta un valore aggiunto di incredibile rilievo soprattutto considerando l'impegno richiesto dalla creazione di un authority file, il più autorevole possibile, a partire dal lavoro in ogni singola biblioteca.

In questo contesto si inserisce anche il tema degli identificativi, che ci si accorgerà essere il filo conduttore, il tema sotteso, di quasi tutti i contributi di questo volume. Infatti la logica del progetto si regge sul presupposto dell'uso degli identificativi provenienti da fonti autorevoli (VIAF, Wikidata, ISNI, ecc.) e la creazione di un identificativo stabile proprio di Parsifal che permette in questo modo al mondo delle biblioteche ecclesiastiche romane di assumere un ruolo di rilievo nel circuito mondiale delle informazioni bibliografiche.

Da sottolineare, infatti, il fondamentale contributo costituito da un patrimonio di dati omogeneo per tematiche e rappresentativo di quell'area della cultura universale riconducibile alla teologia, al diritto, alla storia e all'arte che fa riferimento all'esperienza cristiana e alla Chiesa Cattolica in modo particolare. Questo patrimonio culturale è presente in tutte le sue sfaccettature e tradizioni e rappresenta l'espressione inoltre dei più importanti ordini religiosi e congregazioni che hanno stabilito i loro istituti teologici a Roma.

Rendere ragione di questo patrimonio, condividendone le notizie bibliografiche e le voci di autorità controllate ad esse collegate, rappresenta il contributo che le biblioteche appartenenti ad URBE possono e devono offrire al mondo culturale.

Questa pubblicazione, lungi dal voler celebrare i risultati ottenuti, vuole rappresentare in modo completo i passaggi storici che hanno portato alla realizzazione del progetto e soprattutto il quadro culturale e biblioteconomico mondiale all'interno del quale Parsifal con le sue originalità si colloca.

URBE nasce con una grande progettualità, portata avanti non senza difficoltà, ripensamenti, slanci in avanti e qualche arretramento, ma i Presidenti, i Direttori e i Bibliotecari che nel corso della sua storia si sono avvicendati hanno saputo "leggere i segni dei tempi" e mettere in campo le risorse intellettuali e professionali necessarie per giungere ai risultati attuali. In questa chiave si possono leggere i contributi di Mauro Guerrini, di p. Silvano Danieli e di Paola Manoni che, da testimoni e protagonisti di questa storia, ci portano a vedere Parsifal come la tappa di un cammino che inizia da lontano e si proietta verso il futuro.

I saluti inaugurali letti durante la giornata dell'11 maggio 2023 ci mostrano l'attenzione che autorevoli interlocutori hanno avuto nei nostri confronti, e aprono a rinnovate forme di collaborazione proposte in particolare da Don Mantovani, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, che da sempre è stato un punto di riferimento in molti dei progetti di URBE.

Carlo Bianchini ci introduce ad una visione della cooperazione tra le biblioteche nel contesto delle nuove tecnologie (LOD, BIBFRAME, ecc.), orizzonti sui quali ci illumina anche il contributo di Stefano Bargioni, che illustra i cambiamenti in atto nel lavoro quotidiano dei catalogatori/metatadatori, sfide che anche chi lavora nelle contesti delle nostre biblioteche ha accettato di affrontare prima e ancora di più con l'avvento di Parsifal.

Il contributo di Tiziana Possemato, con Alessandra Moi e Annalisa di Sabato, descrive l'architettura del progetto, con le sue peculiarità e le sue originalità. Parsifal, pur collocandosi all'interno della stessa cornice tecnologica e bibliografica della famiglia Share di cui l'azienda @Cult all'interno del gruppo Casalini Libri, partner del progetto, si fa promotore ed attuatore in Europa e negli Stati Uniti, se ne distingue per diversi aspetti che vengono opportunamente messi in evidenza nella loro relazione.

Il contributo di Claudio Forziati, Annalisa Di Sabato, Rossella Molisso e Chiara Mugnano ci introduce all'esperienza di SHARE Catalogue delle università campane e pugliesi, con le quali noi di URBE ci siamo confrontati nel 2018 e che prosegue il suo aggiornamento in questi mesi, facendoci intravedere nuove prospettive anche per il nostro catalogo condiviso.

Camillo Pellizzari di San Girolamo, amministratore di Wikidata e Wikipedia in italiano e co-fondatore del Gruppo Wikidata per Musei, Archivi e Biblioteche, ci invita a riflettere sulla interazione con gli strumenti messi a disposizione dal mondo Wikidata che favoriscono la cooperazione, e nel contempo a considerare il contributo universale che solo le nostre Istituzioni possono offrire.

Una menzione particolare va fatta per i contributi dei colleghi Cristiana Leoni, Michele Caputo e Alberto Gambardella che sono i portavoce di un largo gruppo di professionisti delle nostre biblioteche che hanno partecipato in modo determinante alla realizzazione del progetto. Dai loro contributi emerge la volontà della cooperazione e della solidarietà professionale, formatasi grazie agli insegnamenti di ottimi maestri, come Mauro Guerrini, Paola Manoni, Tiziana Possemato ed Agnese Galeffi. Grazie al nutrito programma di formazione su cui l'associazione sin dai primi anni ha investito, il personale delle biblioteche di URBE è stato in grado di applicare la teoria biblioteconomica alle esigenze del progetto e dell'elaborazione dei dati e successivamente di elaborare i presupposti teorici che hanno permesso l'elaborazione di prassi comuni di catalogazione.

Infine, il contributo di Stefano Bargioni, Giuseppina Manuli, Marcello Sardelli e Tiziana Selvaggio ci informa sulle logiche sottese all'attuale presentazione del portale di Parsifal, conciliando nel miglior modo possibile le esigenze degli utenti e dei bibliotecari con i presupposti teorici biblioteconomici e bibliografici e questi con le caratteristiche tecniche degli strumenti del progetto.

Una novità di rilievo è rappresentata dalla seconda parte del volume che raccoglie le schede illustrative di ogni Istituzione attualmente aderente ad URBE, offrendo non solo brevi informazioni storiche sull'ente e sulla sua biblioteca, ma anche un elenco delle collane e delle riviste da esso pubblicate.

Questa iniziativa prelude alla possibilità di accedere alle informazioni dettagliate e alle localizzazioni di un originale e importante patrimonio informativo di cui gli istituti pontifici romani sono promotori; patrimonio che trova qui una sua prima presentazione sistematica e di cui in futuro si prevede la creazione di una sezione dedicata in Parsifal.

Leggendo le pagine di questo volume sarà chiaro come Parsifal sia stato una grande occasione di lavoro comune, di incontro, di condivisione e in molti casi di amicizia.

I progetti camminano sulle gambe delle persone ed è evidentemente il mio compito ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e reso possibile la nascita di Parsifal. Ricordo innanzitutto i Rettori e Presidi delle nostre istituzioni, guidati negli ultimi mandati dal Prof. Leonardo Sileo, ma soprattutto il Consiglio Direttivo guidato da p. Silvano Danieli, i cui membri si sono fatti carico di tutte le iniziative necessarie all'ideazione e alla realizzazione del progetto

A Stefano Bargioni, con il quale ho condiviso lunghi momenti di confronto, di chiarimento reciproco, di elaborazione di proposte, va il mio grazie personale e quello di URBE. Alle sue conoscenze e alla sua disponibilità il progetto deve più che a chiunque altro.

A Michele Caputo, Francesca D'Elauteris, Alberto Gambardella, Luigi Gentile, Manuela La Rosa, Cristiana Leoni, Antonella Orfino, Carla Pirolli che sono stati membri della "Commissione Catalogatori" e a Stefano Bargioni, Giuseppina Manuli, Marcello Sardelli e Tiziana Selvaggio, membri della "Commissione Interfaccia", va un sentito ringraziamento per la loro proficua dedizione.

È impossibile non ricordare in questa sede la partecipazione al progetto di tutti i Bibliotecari, Direttori e Prefetti delle diverse biblioteche che fanno parte di URBE. La condivisione con tutti del percorso nelle varie tappe, i suggerimenti, le annotazioni di miglioramenti possibili o le critiche in corso d'opera non sono mai stati superflui, anzi hanno determinato l'evoluzione stessa e le scelte del progetto.

Ovviamente un caloroso grazie va anche a Tiziana Possemato e con lei ad Annalisa Di Sabato, Alessandra Moi e tutto il personale dell'azienda partner che ha materialmente realizzato il progetto.

Un paragrafo a parte richiedono, invece, i ringraziamenti per questa pubblicazione.

Dall'idea proposta e messa in comune fin dall'inizio con Michele Casalini, a cui va la nostra riconoscenza non solo per la condivisione di questo progetto editoriale, ma anche per l'imprescindibile contributo operativo.

A Mauro Guerrini, che con la sua competenza si è fatto carico, insieme al comitato editoriale, della revisione dei contributi oltre che della redazione della sua introduzione, continuando a dare il suo supporto con l'amicizia e la prossimità che gli sono soliti, la nostra profonda gratitudine.

A tutti gli autori dei contributi va il nostro grazie, soprattutto agli esperti che hanno evidenziato caratteristiche, pregi, difetti e potenzialità del progetto.

Infine, un ringraziamento a p. Silvano Danieli, Lorenzo De Bellis e Marcello Sardelli che hanno curato la pubblicazione su mandato dell'Assemblea dei Bibliotecari e ai membri dell'attuale Consiglio Direttivo.

Parsifal nella sua incessante ricerca giunge a trovare il Santo Graal senza riuscire a toccarlo. Noi bibliotecari, mettiamo a disposizione degli instancabili cercatori della conoscenza gli strumenti per la ricerca di un sapere che non si possiederà mai del tutto, così come i nostri strumenti non saranno mai del tutto completi e finiti. L'unica forza per giungere ad avvicinarci il più possibile al risultato è la cooperazione e la collaborazione.

Saluti

P. Leonardo Sileo, OFM
Presidente di URBE

È un privilegio porgere a tutti un saluto grato e augurale.

Siamo convenuti per onorare il compimento di una laboriosa e qualificata opera corale. Si tratta di un'opera laboriosa, perché ha richiesto tempi e dinamiche di ideazione, progettazione e realizzazione; è un'opera qualificata, perché architettata con tecnologie innovative che hanno richiesto supplementari competenze da parte dei catalogatori e la riconosciuta esperienza nel campo da parte della società partner @Cult del Gruppo Casalini Libri; infine, è un'opera corale, perché tenacemente voluta dai direttori e dal personale delle Biblioteche delle 17 istituzioni universitarie partecipanti e, quindi, progressivamente condivisa dai rispettivi Rettori e Presidi. Oggi la Rete URBE annovera 20 istituzioni.

Finalmente, la catalogazione *Parsifal*, comune e accomunante, non è più un'idea 'inseguita', ma concreta, che promuove un bene strumentale che ha migliorato la qualità della didattica e della ricerca scientifica per i docenti e gli studenti di ciascuna delle comunità universitarie partecipanti.

Di fatto, il sistema *Parsifal*, che facilita l'accessibilità, lo scambio e l'interoperabilità dei dati bibliografici provenienti dai singoli cataloghi, è espressione di un'effettiva e strategica collaborazione interuniversitaria e inter-bibliotecaria romana. Pertanto, è fattore di impulso alla circolarità nella fruizione delle specialistiche risorse librarie e documentali di ciascuna biblioteca. Vale tuttavia considerare ancora un vantaggio di prospettiva: *Parsifal* – scrivono i Bibliotecari nel loro comunicato stampa – «apre la strada a un approccio flessibile e sostenibile per la gestione dei dati all'interno dell'emergente ecosistema bibliografico».

Molto semplicemente, riferisco oggi la sentita soddisfazione dei colleghi Rettori e Presidi della Conferenza dei Rettori e delle Università e Istituzioni Pontificie Romane (CRUIPRO). Con piacere ricordo le immagini web dell'assemblea URBE, convocata in telepresenza in tempo di pandemia, nella quale, con convinzione, deliberammo l'esecutività del progetto.

Altrettanto semplicemente, riporto la profonda gratitudine dei colleghi Rettori e Presidi verso i Direttori e i Bibliotecari delle nostre Biblioteche. Cari Bibliotecari, in questi anni di presidenza ho conosciuto la vostra alta professionalità e la vostra santa voglia di accrescere e affinare il compito di spalancare le porte di accesso ai tesori di cui siete custodi. Grazie per la passione e la gioia che accompagnano il vostro servizio alla causa del futuro della virtù e della conoscenza qui a Roma, nel centro fisico e spirituale della Chiesa universale. Con piacere rendo onore al lavoro 'armonioso' di voi membri del Consiglio Direttivo sotto la guida sapiente e lungimirante di Padre Silvano Danieli.

Consentitemi ora una personale considerazione. Le nostre biblioteche sono luoghi fisici, e ora anche digitali, nei quali si sono adunate e si adunano sia le pluriformi e inesaurite narrazioni della semina del Vangelo di Cristo nella geografia dei popoli e delle lingue, sia le sorprendenti manifestazioni della creatività umana tesa a superare i confini considerati ultimi in ogni campo del sapere e dell'agire.

Vivere la biblioteca, una qualsiasi biblioteca, è un'esperienza umana e spirituale unica. Vi si imparano anzitutto l'umiltà, e poi l'ammirazione per la grandezza della natura umana. Si impara a familiarizzare con le profondità e le genialità di persone concrete, a nutrire la fede in Dio presente nella storia umana, a fidarci gli uni degli altri, a guardare avanti oltre noi stessi e il nostro piccolo orizzonte; in una parola, si impara a eccederci in virtù e conoscenza.

In biblioteca si va sempre a scuola! Per esemplificare l'universalità di questa esperienza leggo un passaggio della breve autobiografia di Avicenna. L'episodio ricordato si riferisce all'anno 998 (378 dall'Egira), il 18° della sua età. Questo il racconto: «Accadde a Nūh, ibn-Mansūr – allora Sultano di Buhārā – di essere colpito da una malattia che lasciava perplessi i medici. Poiché il mio nome era ben noto a loro per la mia dedizione alle Scienze filosofiche e alla lettura, essi parlarono di me al Sultano, e gli chiesero di convocarmi. Così mi presentai, collaborai con loro per curarlo, e fui ingaggiato al suo servizio. Un giorno chiesi il permesso di entrare nella loro biblioteca, di visitarla e leggere i testi lì contenuti. Egli mi accordò il suo permesso, e io fui ammesso in un edificio con molte stanze; in ognuna c'erano casse di libri accatastate le une sulle altre. In una stanza si trovavano libri sulla lingua araba e sulla poesia, in un'altra sul diritto, e così via, in ogni stanza una scienza diversa. Esaminai il catalogo dei libri degli antichi e chiesi quelli dei quali avevo bisogno. Vidi i libri i cui nomi erano sconosciuti a molti e che neanch'io avevo visto prima né avrei rivisto mai più. Lessi questi libri, mi appropriai dei loro insegnamenti, constatai quanto fosse avanzato il livello raggiunto da ogni uomo nella propria scienza» (Gutas 2007, 39-40).

Ancora grazie. Il Signore benedica e renda fecondo il vostro e nostro lavoro.

Riferimento bibliografico

Gutas, Dimitri. 2007. *Avicenna e la tradizione aristotelica. Introduzione alla lettura delle opere filosofiche di Avicenna*. Bari: Edizioni di Pagina.

Saluti

Don Mauro Mantovani, SDB

Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana

Ringrazio di cuore per l'invito ad intervenire e prendo la parola con vero piacere in questa occasione che vede radunate diverse Istituzioni culturali e formative. Mi congratulo anzitutto con la Rete URBE e con la CRUIPRO per l'importante risultato raggiunto con questa inaugurazione del Catalogo "*Parsifal*".

Partecipo oggi assieme ad alcuni dei collaboratori della Biblioteca Apostolica Vaticana, colleghi anche loro di molti dei presenti, non solo per circostanza, ma soprattutto per condividere questo momento di studio e di amicizia, di reciproco sostegno, e anche di formazione per noi tutti.

Negli anni scorsi ho avuto modo di conoscere "da vicino" la Rete URBE e anche la fase di avvio del progetto per il catalogo che chiamammo appositamente "collettivo" e "condiviso", e non "unico". Una scelta voluta per evitare che questo strumento fosse inteso come una sorta di uniformazione "forzata" e di svilimento delle caratteristiche proprie del lavoro catalografico, passato e presente, di ognuna delle singole realtà che costituiscono la Rete, spesso assai diverse le une dalle altre. Ricordo molto bene la data del 5 giugno 2017 quando il prof. Guerrini e la dott.ssa Possemato presentarono la prima "bozza" del progetto in occasione della riunione dei Rettori universitari.

Adesso sto via via conoscendo "da vicino" la bellissima realtà della Biblioteca Apostolica Vaticana, che ha la "vocazione" di raccogliere, custodire e mettere a disposizione lo straordinario patrimonio documentaristico – manoscritti, stampati e anche molto altro materiale – che nei secoli la Santa Sede ha fatto proprio a servizio dell'evangelizzazione e della promozione della cultura.

Mi sto rendendo così sempre più conto di quanto il tema del “catalogo”, integrato ovviamente con altri elementi di grande importanza oggi per una Biblioteca, sia “cruciale” e importante.

Nel portarvi i saluti di mons. Vincenzo Zani, Archivist e Bibliotecario della Santa Romana Chiesa, non posso non ricordare, qui, come in quello stesso anno già citato, il 2017, fu pubblicata la nuova Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, sulle università e facoltà ecclesiastiche, il cui proemio invita esplicitamente le nostre realtà a “fare rete”. Papa Francesco il 25 febbraio scorso, ricevendo in Udienza le nostre Istituzioni accademiche e formative, ci ha espresso l’indicazione di «fare coro». Quanto si realizza oggi è un bell’esempio di esercizio della *coralità*, come felice punto di arrivo ma soprattutto come punto di partenza per nuove e ancora più importanti sinergie.

In questa prospettiva mi fa piacere potervi esprimere la massima apertura e disponibilità alla collaborazione da parte della nostra Istituzione, per lo svolgimento e la realizzazione sempre più adeguata della nostra comune missione, che è anzitutto quella di assicurare il servizio agli studiosi e ai ricercatori e promuovere lo scambio di “buone pratiche” e di progetti condivisi, in un “sistema”, quello di Roma e dintorni, che è unico al mondo, anche in ragione della particolare proiezione cattolica e universale.

Nel pensare a questo incontro ho anche provato a ricostruire, pur molto sinteticamente, la storia che ci ha portato fino qui, a partire da qualche testo e documento riscontrato nell’Archivio del mio ufficio. Nel 1992, su iniziativa di alcune Accademie romane e col sostegno della Biblioteca Apostolica Vaticana, nacque l’Unione Romana Biblioteche Scientifiche (URBS), oggi costituita dagli Istituti di Ricerca, presenti a Roma, di cinque importanti paesi europei. Un anno prima, il 1991, come è stato già ricordato, nacque l’Unione Romana Biblioteca Ecclesiastiche – la Rete URBE, appunto – che oggi associa 20 Biblioteche ecclesiastiche romane.

In un documento che ho trovato si parla di URBS e di URBE come di “associazioni sorelle”; senza guardare adesso a come sono andati avanti i rapporti ... “in famiglia” e alle scelte che a suo tempo si sono fatte, è stato per me di grande interesse notare che la Biblioteca Apostolica Vaticana è stata un prezioso punto di riferimento per queste due realtà, proprio sul tema delle “politiche di catalogazione”. Inoltre, è stato proprio presso la medesima, che è stato portato avanti un notevole lavoro interno di confronto rispetto al tema del “catalogo” – penso per esempio, nel 2001, all’impegno della “Commissione per il Catalogo” e del “Comitato del Catalogo” – tenendo conto degli sviluppi continui dell’informatica e delle sue applicazioni. Un esempio concreto è rappresentato dal Convegno per il 20° della Rete URBE che si svolse proprio qui alla Pontificia Università Urbaniana il 13 giugno 2011, durante il quale si realizzò una Tavola Rotonda con la quasi totalità degli interventi tenuti dal personale scientifico della Biblioteca Apostolica Vaticana, e si attuò una piena collaborazione per la stesura del programma e la realizzazione dell’evento.

Continuando in questa ricerca, non mi ha sorpreso rinvenire tra i temi trattati in quella Tavola rotonda la presenza delle principali questioni che muovono

anche oggi la discussione e il confronto sulla realtà delle nostre Biblioteche e sul loro orientamento verso il futuro: la gestione degli spazi, la politica e l'organizzazione delle acquisizioni, le nuove tecnologie, la conservazione e il restauro. A questa lista potremmo oggi aggiungere ulteriori voci quali: la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, applicata ai vari settori della biblioteconomia e il rapporto tra reale e virtuale (a partire dai "dosaggi" che cambiano tra servizio e presenze fisiche nelle sale o virtualmente "da remoto", e tra fonti e documentazione concreta "materiale" e sue riproduzioni non solo sempre più fedeli ma anche sorgente di studi e ricerche ancor più specializzati e origine di eventuali "nuove scoperte"). In questo senso abbiamo delle grandi sfide comuni da affrontare, ed è importante poterlo fare insieme, nella consapevolezza della preziosità del servizio che si svolge per la Chiesa e per l'intera umanità, perché le biblioteche "parlano all'uomo dell'uomo", e "parlano di ciò che è essenziale". Auguri, dunque, di buon lavoro, insieme con le felicitazioni per i "titoli" assegnati agli interventi di questo incontro, assai ben focalizzati, poiché oltre a ricordarci che ogni biblioteca e ogni catalogo "non è un'isola", richiamano gli elementi fondamentali della formazione, della collaborazione e della professionalità.

Concludo con qualche parola sul nome "Parsifal". Come è noto si tratta di un Cavaliere della Tavola Rotonda, colui che se anche non fosse riuscito a recuperare il Sacro Graal, almeno sarebbe arrivato più vicino nel raggiungerlo. Si tratta poi di un giovane che non teme la fatica e che si dedica a crescere nelle virtù, un appassionato, apprezzato perché "ha il cuore puro". L'auspicio allora è che l'uso di uno strumento tecnico – che poi non è solo "tecnica" in quanto tale, ma è anche "arte" – che ha questo nome sia un'occasione per tutti di ricerca del vero, del bene e del bello, una "Sapienza" che si incarna nella storia dei singoli e dell'umanità e si trasmette alle nuove generazioni, a partire da quanti frequentano le nostre Biblioteche. Non a caso, le pareti del Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana presentano, su un lato, i dipinti dei grandi Concili della storia della Chiesa e, sull'altro, le raffigurazioni delle più grandi Biblioteche dell'antichità. Quanto si sta realizzando oggi, se anche non dovesse finire per forza in qualche dipinto, certo non mancherà di lasciare una traccia assai costruttiva per il futuro, sulla linea della promozione della cultura dell'incontro e di una sinodalità sempre più concreta e operativa.

Buon lavoro!

Prolusione

Card. José Tolentino de Mendonça

Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Si narra che al tempo di Tolomeo I (323-285 a.C.) uno storico greco visitando Tebe, l'antica capitale del regno d'Egitto, abbia letto sullo stipite della porta della biblioteca sacra del faraone l'iscrizione «psychè iatreion», 'luogo di cura dell'anima'¹. Possiamo affermare che questa idea sia sottesa alla fondazione di qualsiasi biblioteca, come attesta, ad esempio, l'iscrizione *Nutrimendum spiritus* fatto apporre da Federico il Grande nel 1780 sul frontone della Biblioteca Reale di Berlino.

Vi è infatti un legame profondo fra il pensiero dell'uomo e i libri e quindi le biblioteche.

Per tale ragione il cristianesimo ha considerato immediatamente il libro e la biblioteca, eredità del mondo classico, come suoi alleati nell'annuncio della Parola di Dio. Non è certamente necessario soffermarsi a lungo sull'importanza delle biblioteche monastiche occidentali e orientali per la conservazione e la tradizione fino a noi dei codici e delle opere dell'antichità in essi contenuti. Nell'opera ormai classica di Jean Leclercq, *L'amour des lettres et le désir de Dieu*, pubblicata nel 1957, è evidenziato come sia intrinseco al monachesimo e al cristianesimo in generale che il desiderio di Dio includa l'amore per le lettere, l'amore per la parola, diventando in questa luce importanti anche le scienze profane che ci indicano le vie per una comprensione più profonda e attuale della Parola di Dio. Per tale motivo la Chiesa, ovunque si è impiantata, ha costituito biblioteche, dotandone non solo le proprie università e scuole, ma anche i luoghi di formazione, le

¹ Diodoro Siculo, *Bibliotheca historica*, I 46, 8.

case religiose e i luoghi di attività pastorale. Le biblioteche ecclesiastiche, infatti, esprimono l'interesse della Chiesa per la cultura di ogni popolo e documentano il processo di inculturazione della fede; evidenziano i processi di formazione filosofica, teologica, catechetica, liturgica, pastorale, spirituale, giuridica della dottrina cristiana; danno il senso dell'universalità e dell'unità del pensiero di ispirazione cristiana, ripresentando nelle varie lingue, oltre che in latino e in greco, il magistero della Chiesa e il tesoro della tradizione ecclesiale (cfr. Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa 2002, 202-19).

A questo punto si comprende l'utilità, anzi la necessità della tecnologia applicata alla scienza libraria, a cui ci esorta anche papa Francesco in un discorso alla Biblioteca Apostolica Vaticana di due anni fa:

Fin dall'inizio del mio pontificato ho chiamato la Chiesa a farsi 'Chiesa in uscita' (cfr. Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20-24) e protagonista della cultura dell'incontro. La stessa cosa vale per la Biblioteca. Tanto meglio essa serve la Chiesa se, oltre a custodire il passato, osa essere una frontiera del presente e del futuro. So che siete consapevoli di questo: che la nostra responsabilità è tenere vive le radici, la memoria, sempre protesi verso i fiori e i frutti. Sogniamo insieme 'nuove mappe'. Penso in particolare alla necessità di passare dall'analogico al digitale, di tradurre sempre più il nostro patrimonio nei nuovi linguaggi. È vero, è una sfida storica che dobbiamo affrontare con saggezza e audacia².

Certamente la digitalizzazione dei manoscritti e delle opere a stampa più rare – richiamata dal papa – costituisce un traguardo importante della tecnologia applicata alla biblioteconomia. Ma fra le altre esperienze ugualmente interessanti in questo ambito va collocata certamente quella dell'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE), nata il 13 maggio 1991 con lo scopo di coordinare e di gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle biblioteche aggregate. L'URBE è passata in questi trentadue anni di vita attraverso diverse tappe e battute d'arresto che non hanno scoraggiato però i suoi promotori a perseguire gli obiettivi e gli orizzonti sempre più vasti e complessi che si sono man mano delineati. Tutto è partito dall'ambizione di riunire le principali biblioteche teologiche e religiose di Roma e dunque della cristianità. Certamente questa consapevolezza è espressa dal logo di cui URBE si è significativamente dotata nel 2000: un fascio di spighe legate assieme, a indicare che le biblioteche ecclesiastiche racchiudono un frutto, il chicco di grano, il nutrimento della conoscenza che lo straordinario patrimonio librario di URBE mette a disposizione di studenti e docenti.

Un secondo livello è dato dalla coscienza di essere non solo 'biblioteche religiose', inteso nel senso più ampio possibile, per il contenuto del particolare patrimonio e per gli aspetti giuridici di appartenenza; ma anche a pieno titolo 'biblioteche universitarie' in ragione dello scopo principale del servizio svolto:

² Francesco, *Discorso per l'inaugurazione dello spazio espositivo permanente della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano, 5 novembre 2021.

supportare l'esercizio della didattica e della ricerca svolta nelle università/facoltà associate.

È emersa altresì la consapevolezza che una rete ha una struttura distinta da quella dei singoli partecipanti alla rete stessa: per cui l'obiettivo dell'integrazione non è la perdita della propria identità ma, al contrario, il raggiungimento, mediante la cooperazione, di una nuova identità collettiva. La rete interviene proprio là dove la singola biblioteca non è in grado di supportare le necessità o le esigenze dell'utente. Deve darsi degli obiettivi circa la cooperazione per un'adeguata politica dei servizi verso gli utenti e di conseguenza un adeguato risparmio di costi, di forze e di energie, che andranno a beneficio di tutti i soci della rete.

Sono stati gradualmente raggiunti o sono prossimi al traguardo alcuni obiettivi che l'associazione si è di volta in volta imposta: la catalogazione, il potenziamento del prestito interno e l'estensione del prestito interbibliotecario allo scenario nazionale e internazionale, la formazione del personale, la promozione di iniziative culturali, la gestione del sito web e delle risorse digitali, l'elaborazione di statistiche, l'acquisto e la manutenzione di hardware e software e infine, in particolar modo, la riqualificazione dei cataloghi delle singole biblioteche in vista della realizzazione di un catalogo unico virtuale di tutte le biblioteche della Rete URBE. In effetti, le biblioteche ecclesiastiche in genere in questi ultimi decenni hanno subito una vera trasformazione, sempre più oggetto di attenzione da parte degli Stati e delle organizzazioni internazionali di settore. In questo senso URBE e reti analoghe costituiscono una vera eccellenza. Lo sforzo maggiore degli ultimi anni per URBE è stato, quindi, quello di perseguire l'obiettivo del catalogo unico: un catalogo collettivo virtuale, a più riprese proposto, accantonato nel 2013, ma ora finalmente pronto a venire alla luce nel presente anno 2023 e che viene presentato oggi.

Non sfugge l'importanza di una simile realizzazione, che supera i particolarismi di sistemi autonomi, comprensibili in epoche in cui le biblioteche erano mondi a sé, ma non più sostenibili in un'epoca di interconnessione. Oggi la ricognizione bibliografica alla base di ogni ricerca scientifica non può prescindere dal web. Certo, non parliamo qui della facilità con cui si possono confezionare intere tesi di laurea con un copia e incolla di materiali resi disponibili su internet, che ha reso necessaria l'introduzione di programmi che smascherino lavori di questo tipo. Parliamo dell'utilità che avrebbe per qualsiasi ricerca un catalogo unificato nel sistema di registrazione dei dati e nell'attribuzione dei soggetti, che aiuterebbe enormemente nella raccolta preliminare della bibliografia e nella eventuale indicazione delle risorse digitali.

In conclusione, la sfida delle nuove tecnologie che il papa ci esorta ad accogliere con coraggio continua ancora. È stata certamente una sfida il passaggio dalla pergamena alla carta e quella dagli *scriptoria* alle tipografie. Il digitale costituisce un'altra rivoluzione con la quale siamo ancora alle prese. Ma la storia non finisce qui. L'intelligenza artificiale determina già tante modalità del presente e lo farà sempre di più nel futuro.

Una cosa però non dobbiamo perdere di vista alla fine. Nel 1451 papa Nicolò I aprì la propria biblioteca 'segreta' o privata, la Biblioteca Apostolica Vaticana,

pro communi doctorum virorum commodo, cioè per l'utilità e l'interesse comune degli uomini di scienza. Ogni biblioteca è non solo luogo di fruizione personale dei libri ma implicitamente luogo ove si tessono relazioni, si crea una comunità di discenti, prima, e di studiosi, poi, che condividono le proprie scoperte perché la scienza possa progredire e per essere l'uno di stimolo all'altro. Bisogna pertanto evitare che le tecnologie, che oggi permettono di rendere disponibili a tutti gli studiosi molti strumenti senza che essi convengano in biblioteca a consultarli come avveniva un tempo, distruggano anche tale comunità. Al contrario la biblioteca deve rimanere un luogo di ricerca e di incontro fra gli studiosi di ogni provenienza; un laboratorio di comunità, di conoscenza. Un laboratorio di futuro.

Riferimento bibliografico

Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa. 2002. "Le biblioteche ecclesiastiche nella missione della Chiesa, 19 marzo 1999." In *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa*. Bologna: EDB.

INTRODUZIONE / INTRODUCTION

Parsifal: un innovativo potente strumento di ricerca bibliografica

Mauro Guerrini

Qualche richiamo alla storia di URBE

«Credo che l'esperienza di URBE [Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche] segni un momento molto importante nella storia della cooperazione tra atenei e tra biblioteche, ma dovrebbe precisare la propria impostazione biblioteconomica: arrivare realmente a un catalogo unico, a un catalogo integrato, redatto con le medesime modalità, nel rispetto degli standard internazionali» (Guerrini 2004, 28). Era l'auspicio formulato nel 2004 in occasione dei dieci anni di attività della rete delle biblioteche pontificie romane. L'11 maggio 2023 l'ambizioso obiettivo è stato raggiunto, con l'inaugurazione di *Parsifal*, l'innovativo potente strumento di ricerca bibliografica delle biblioteche di università e istituzioni pontificie romane che collaborano tra loro tramite la Rete URBE. Al 2023 sono: Pontificia Università Gregoriana, Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino - Angelicum, Pontificia Università Urbaniana, Pontificia Università Lateranense, Pontificia Università Antonianum, Università Pontificia Salesiana, Pontificia Università della Santa Croce, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Pontificia Facoltà Teologica Teresianum (catalogo non ancora in *Parsifal*), Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, Pontificio Istituto Biblico, Pontificio Istituto Orientale, Pontificio Istituto di archeologia cristiana (catalogo non ancora in *Parsifal*), Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica (catalogo non ancora in *Parsifal*, Pontificio Istituto

Mauro Guerrini, University of Florence, Italy, mauro.guerrini@unifi.it, 0000-0002-1941-4575

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Mauro Guerrini, *Parsifal: un innovativo potente strumento di ricerca bibliografica*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.06, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 29-34, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Superiore di teologia morale - Alfonsianum, Pontificio Istituto patristico Augustinianum, Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, Centro Pro Unione.

La collaborazione tra pontificie biblioteche universitarie, caratteristica rilevante, si è consolidata nel tempo e ha avuto il culmine nel 1991 con l'approvazione dello Statuto, un testo che sollecita gli istituti al dialogo e alla definizione di progetti di servizio bibliografico a vantaggio dei propri utenti: i professori e gli studenti, cioè: a «supportare l'esercizio della didattica e della ricerca svolta nelle nostre università/facoltà»; finalità perseguite con la costituzione di ricche e aggiornate raccolte di risorse bibliografiche nelle discipline teologiche e affini, con opere pubblicate in numerose lingue, per soddisfare le esigenze di studenti provenienti da un'area d'origine molto vasta internazionalmente.

Parsifal corona un lungo cammino collaborativo che inizia con la prima riunione dei bibliotecari degli atenei pontifici tenuta alla Gregoriana il 28 febbraio 1973, a cui partecipano i bibliotecari della Gregoriana, del Biblico, dell'Orientale, dell'Università Lateranense, dell'Augustinianum, di Propaganda Fide (in seguito denominata Urbaniana), dell'Angelicum, del Sant'Anselmo, dell'Antoniano, del Salesiano, del Seraphicum, del Teresianum, del Marianum, dell'Istituto di studi arabi e del Regina Mundi. Il 13 maggio 1991 viene firmato l'atto di nascita dell'Associazione URBE, mentre la rete viene inaugurata ufficialmente il 12 maggio 1994. La storia della rete è caratterizzata da numerosi tentativi di ricerca di un linguaggio catalografico comune tramite corsi di formazione, riflessioni, confronto.

Aver raggiunto il traguardo di Parsifal fa onore ai responsabili di URBE – *in primis*, ai rettori delle istituzioni pontificie – per aver creduto nella proposta di cooperazione bibliografica e, quindi, aver investito risorse umane e finanziarie nella sua realizzazione. È stato un percorso non sempre lineare (come avviene per i grandi progetti) che ha costantemente cercato di tener conto delle caratteristiche distintive delle istituzioni coinvolte, simili e allo stesso tempo diverse per natura e dimensioni, nella consapevolezza che ciascuna di esse nella cooperazione avrebbe conservato ed esaltato la propria individualità storica e funzionale, ma anche nella consapevolezza che una biblioteca da sola, per quanto grande e autosufficiente, non poteva pervenire agli stessi traguardi.

I primi passi per la catalogazione partecipata furono accompagnati nei primi anni Novanta del secolo scorso da Ivan Rebernik, bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana, che coordinò i lavori di una commissione che univa l'adozione di ISBD per la descrizione catalografica alle caratteristiche del software Aleph 300. Le biblioteche pontificie, che seguivano le norme della Vaticana, passavano all'adozione di uno standard internazionale, condiviso da agenzie bibliografiche e da biblioteche di ogni parte del mondo. Nel 2001 URBE inizia la collaborazione con l'azienda informatica Teknesis (poi @Cult) e sceglie il software Amicus, un secondo passaggio decisivo della propria storia, ma più traumatico del precedente per i problemi posti da MARC 21. La migrazione da Aleph ad Amicus richiede, infatti, un delicato percorso di due anni, dal 2002 al 2004 per mettere a regime tutte le biblioteche. Nel 2006 viene organizzato un primo importante corso di formazione dedicato agli aggiornamenti di ISBD e di MARC 21; ben 96 ore in tre mesi. È la base e la premessa per alcuni passaggi decisivi: l'adozione

di AACR2 dal 2009 e di RDA dal 2017 e l'inaugurazione di Parsifal nel 2023. Trent'anni esatti: 1993-2023. Dalla scheda cartacea ad Aleph 300 ad Amicus con MARC 21; dalla normativa vaticana a ISBD a AACR2 a RDA; dagli iniziali 14 cataloghi cartacei agli attuali cataloghi online condivisi.

Protagonisti di questa storia sono stati i catalogatori, la cui competenza è cresciuta collettivamente di anno in anno, pur con differenze da biblioteca a biblioteca. Ugualmente importante e prezioso è stato il lavoro del Consiglio direttivo, con Silvano Danieli direttore instancabile e determinato, che ha sempre cercato di procedere in armonia e ascolto delle necessità di ciascuno. Tutti hanno svolto la loro parte e insieme URBE è cresciuta. Decisivo è stato l'investimento in formazione professionale rivolto ai direttori e ai bibliotecari, con attenzione particolare rivolta ai catalogatori. L'Assemblea plenaria del 2018 richiama questo impegno: «Uno dei servizi più preziosi che URBE intende offrire alle nostre Istituzioni è promuovere la professionalità, in primis, del bibliotecario e di conseguenza anche di tutti gli altri aspetti legati alla professione. La responsabilità e l'impegno che viene chiesto a ciascuno di noi bibliotecari è per riaffermare che la collaborazione e la cooperazione che portiamo avanti nell'Associazione tende proprio a valorizzare la nostra missione e a sostenerci nella condivisione di progetti di servizio che una biblioteca da sola farebbe più fatica a realizzare».

La dimensione internazionale entro cui si colloca Parsifal

Parsifal è un'iniziativa concepita con l'assistenza biblioteconomica e informatica di @Cult e Casalini Libri e si riallaccia a realtà italiane e internazionali a cui le due aziende, leader mondiali nel loro ambito, partecipano da protagonisti; tra queste, l'esperienza Share-VDE, acronimo di Share Virtual Discovery Environment, parte della più ampia iniziativa SHARE Family, che coinvolge oltre trenta tra le maggiori biblioteche statunitensi e Nordeuropee. Suoi scopi sono due: a) definire un nuovo modello bibliografico sul piano concettuale e un nuovo modo di descrivere le risorse e di pubblicare i loro metadati come linked open data; b) facilitare la transizione delle biblioteche dal contesto bibliografico tradizionale al nuovo ambiente proposto dal web semantico e dai linked data. I linked data, come sappiamo, sono una tecnologia del web semantico, un modello di strutturazione e rappresentazione dei dati in una modalità fruibile *semanticamente*, ovvero comprensibilmente, dalle macchine.

BIBFRAME è un modello di struttura bibliografica elaborato dalla Library of Congress a partire dai primi del 2000, col concorso di numerose biblioteche, prevalentemente statunitensi, che recepisce le evoluzioni in corso sulle nuove modalità di condivisione di dati e risorse digitali tra ambiti culturali che utilizzano regole e standard differenti; esso favorisce la transizione dal formato MARC verso i linked open data. Il modello di BIBFRAME è basato sul concetto entità-relazione di FRBR, IFLA LRM e RDA e crea strutture bibliografiche in linked open data, portando così i dati dei cataloghi nel web semantico.

SHARE Family ha come prototipo *SHARE Catalogue*, un progetto di cooperazione e di condivisione di servizi tra le biblioteche di Università campane, lu-

cane e salentine¹. Più esattamente, una piattaforma per navigare i cataloghi delle biblioteche aderenti, organizzati secondo il data model BIBFRAME, acronimo di Bibliographic Framework Initiative. Il portale prevede, tra i numerosi servizi, l'accesso integrato alle risorse bibliografiche, analogiche e digitali (comprese quelle accessibili online sui siti dei fornitori) delle biblioteche che vi partecipano, con indirizzamento degli utenti ai *full text* dei saggi e delle monografie, nel rispetto delle autorizzazioni e delle licenze d'uso rilasciate dai titolari dei diritti. SHARE Catalogue è il catalogo collettivo (catalogo è un termine adesso molto lontano dalla sua etimologia) in *Linked Open Data* e SHARE Discovery è il sistema d'*information discovery*, un motore di ricerca che realizza un indice attingendo ai cataloghi e alle banche dati in rete, che permette di offrire agli utenti uno strumento unico d'accesso ai vari OPAC delle biblioteche. L'integrazione dei differenti cataloghi e dati d'authority e il loro posizionamento nel web permette l'arricchimento di «conoscenza nuova e in divenire» generata dallo stesso web. Un ulteriore salto qualitativo del progetto SHARE.

SHARE Family, dal 2023, ha come sue iniziative LILLIT e Parsifal, due realizzazioni che si inseriscono, pertanto, all'interno di un innovativo e prestigioso progetto internazionale.

*LILLIT, Libri illustrati italiani*², è un progetto di ricerca di Sapienza Università di Roma, con la collaborazione dell'ICCU e dell'Istituto centrale per la grafica, il cui obiettivo è compiere una ricognizione delle edizioni italiane a stampa dei secoli XVI-XVIII che contengono illustrazioni o incisioni, sia come corredo ed esplicazione dei testi, sia come ornamento delle pagine paratestuali, frontespizi e antiporte.

Parsifal è una piattaforma tecnologica concepita nel rispetto del modello bibliografico BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con il modello IFLA LRM, parte integrante delle linee guida RDA; ha come obiettivo primario aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare i metadati sulle opere, i loro creatori (narratori, poeti, illustratori, enti ecc.) e le relazioni che intercorrono fra loro. La piattaforma consente a tutti gli utenti, interni ed esterni a URBE, di determinare la disponibilità di una specifica risorsa bibliografica tra le collezioni delle biblioteche aderenti e raffinare le modalità di ricerca, restituendo risultati arricchiti da fonti provenienti dai singoli cataloghi: a dicembre 2023 la banca dati contiene 2,8 milioni di record catalografici, con aggiornamento settimanale.

Il nuovo strumento costituisce una svolta storica, segna un salto sostanziale per i bibliotecari. Parsifal, infatti, applica sia una visione concettuale sia una pratica descrittiva d'avanguardia che richiede, addirittura impone, un'accentuata

¹ Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi del Sannio, Università degli studi della Basilicata, Università degli Studi del Salento, a cui si sono aggiunte successivamente le università di Suor Orsola Benincasa e Cassino

² *LILLIT, Libri illustrati italiani* è diretto dalla prof.ssa Maria Teresa Biagetti.

collaborazione tra i bibliotecari. Esso colloca le biblioteche pontificie al livello qualitativo di tante consorelle pubbliche e private europee e americane.

La novità di Parsifal

La novità politica di Parsifal consiste principalmente nella continuità, nella fedeltà a un programma, a un progetto che inizia nel 1994, nella capacità di accogliere l'evoluzione catalografica in ambito internazionale e soprattutto nella consapevolezza che ogni traguardo non può che essere un nuovo punto di partenza.

La collaborazione tra le biblioteche che contribuiscono a implementare Parsifal dispone di uno staff di circa 60 catalogatori che lavorano sul corrente – per esempio, sul riuso di authority record – e si confrontano sul progresso – pulizia di dati errati, sistemazione di cluster.

RDA è lo standard cardine di tutto il processo: negli anni i bibliotecari sono cresciuti nella comprensione dei concetti di entità e punti d'accesso così come sono presenti nelle linee guida; soprattutto partecipano direttamente o indirettamente a progetti internazionali, come BIBFRAME e SHARE Family.

Ora inizia un nuovo percorso per le biblioteche partecipanti a Parsifal, una maggiore e consapevole collaborazione che si concretizza nel seguire tutti determinati e precisi codici normativi per evitare che Parsifal diventi un deposito di dati ingestibili che porterebbero a vanificare gli sforzi e gli scopi per cui è stato pensato e realizzato.

Auspicio

Questo volume testimonia il percorso compiuto dai bibliotecari delle pontificie università romane e illustra le peculiarità della piattaforma condivisa Parsifal, le cui caratteristiche, richiamate in conclusione, sono:

- mostrare il posseduto dalla Rete URBE;
- adottare RDA per descrivere e scoprire le risorse nel web semantico, specialmente per organizzare un'ingente quantità di metadati;
- contribuire ai linked data con nomi di autori e opere della classicità cristiana; facilitare l'integrazione dei metadati con VIAF;
- evidenziare nell'authority record autori noti in un ambito circoscritto e forse per questo assenti in VIAF;
- permettere il riuso dei metadati della rete come modo di diffondere la cultura che caratterizza le istituzioni di URBE (con il conio di nuovi soggetti che potrebbero un giorno entrare nel *Nuovo soggettario*);
- permettere la navigazione verso le entità corrispondenti presenti in altre banche dati per aumentare la conoscenza di un autore e delle sue opere: voci di enciclopedia, biografie ecc.

Importante è, inoltre, l'attenzione rivolta al mondo Wiki, con la costruzione di legami con Wikidata.

SHARE Catalogue e Parsifal costituiscono due esperienze così attraenti da augurare a esse di fungere da apripista per un nuovo ecosistema bibliografico italiano. SBN, Servizio bibliotecario nazionale, necessita di una riconfigurazione dopo la sua innovativa e straordinaria concezione degli anni Ottanta. Da ormai troppo tempo esso è, infatti, bisognoso di un'evoluzione profonda in linea con le trasformazioni bibliografiche e con le nuove architetture bibliotecarie internazionali. Questa evoluzione deve rappresentare, prima di tutto, un cambio di prospettiva e può essere realizzata solo con un approccio che sia il frutto del lavoro di una comunità internazionale: impone un cambio di visuale verso la gestione delle risorse che nessuna comunità locale e autoreferenziale possa affrontare e realizzare. Le sfide, i quesiti, le problematiche da risolvere per garantire un dialogo che superi i confini nazionali, linguistici, culturali e di dominio sono spesso troppo complessi per essere affrontati e risolti in solitaria. Trovarsi nel web, dialogare con i linguaggi che il web predilige per molte delle comunità in grado di produrre metadati, non è più un'opzione discutibile per le biblioteche e per gli istituti della cultura registrata: è un obbligo morale, che affronta e supera il problema della marginalizzazione di un patrimonio informativo ricchissimo, frutto di secoli di analisi e di applicazione. Cambiare visuale non significa rinnegare il proprio passato e le proprie tradizioni, bensì trovare un nuovo paradigma teorico e tecnologico per difendere e amplificare la tradizione. Il riuso, che è uno dei concetti fondativi il web e che è declinato in modi differenti (come *open science*, *open data*, interoperabilità) coinvolge del tutto le nostre comunità bibliotecarie; non comprenderne il valore significa non cogliere l'occasione di ottimizzare i processi condividendo gli sforzi: solo una competente, ampia, coesa e diversificata comunità può affrontare questi carichi e sperare di raggiungere il traguardo di una nuova dimensione della cooperazione bibliotecaria in epoca digitale.

Riferimento bibliografico

Guerrini, Mauro. 2004. "Per i dieci anni di URBE: rete informatica tra biblioteche ecclesiastiche romane." *Bollettino di informazione: pubblicazione quadrimestrale dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani*, n.s., XIII, 2 (maggio-agosto).

Parsifal: an innovative and powerful bibliographic research tool

Mauro Guerrini

Some recollections of the history of URBE

«I believe that the experience of URBE [Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche: Roman Union of Ecclesiastical Libraries] marks a very important moment in the history of cooperation between universities and libraries, but its approach to librarianship should be specified: namely, its aim to really arrive at a single catalogue, an integrated catalogue, drawn up in the same way, in compliance with international standards» (Guerrini 2004, 28). This was the aspiration formulated in 2004 on the occasion of the ten years of activity of the Network of Roman pontifical libraries. On 11 May 2023, the ambitious goal was achieved with the inauguration of *Parsifal*, the innovative and powerful bibliographic research tool of the libraries of Roman universities and pontifical institutions that collaborate through the URBE Network. In 2023 they are as follows: the Pontifical Gregorian University, the Pontifical University of St. Thomas Aquinas – Angelicum, the Pontifical Urban University, the Pontifical Lateran University, the Pontifical University Antonianum, the Salesian Pontifical University, the Pontifical University of the Holy Cross, the Pontifical Athenaeum of Sant’Anselmo, the Pontifical Teresianum Theological Faculty (catalogue not yet in *Parsifal*), the Pontifical Theological Faculty “Marianum”, the Pontifical Faculty of Educational Sciences Auxilium, the Pontifical Biblical Institute, the Pontifical Oriental Institute, the Pontifical Institute of Christian Archaeology (catalogue not yet in

Mauro Guerrini, University of Florence, Italy, mauro.guerrini@unifi.it, 0000-0002-1941-4575

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Mauro Guerrini, *Parsifal: an innovative and powerful bibliographic research tool*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.07, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 35-40, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Parsifal), the Pontifical Institute of Arab and Islamic Studies (PISAI) (catalogue not yet in Parsifal), the Pontifical Alfonsianum Institute of Moral Theology, the Patristic Institute Augustinianum, the John Paul II Pontifical Theological Institute, and the Centro Pro Unione.

The collaboration between pontifical university libraries, an important factor, has been consolidated over time, culminating, in 1991, with the approval of the Statute, a text that urges institutions to engage in dialogue and define bibliographic service projects for the benefit of their users: professors and students, i.e.: «to support the teaching and research carried out in our universities/faculties». These aims were pursued with the establishment of extensive and updated collections of bibliographic resources in theological and related disciplines, with works published in numerous languages, to meet the needs of students from a vast, international area of origin.

Parsifal is the fruit of a long collaborative journey that began with the first meeting of the librarians of the pontifical universities held at the Gregorian university on 28 February 1973, in which the librarians of the Gregorian, the Biblical, the Oriental, the Lateran University, the Augustinianum, Propaganda Fide (later renamed Urbaniana), the Angelicum, the Sant'Anselmo, the Antonianum, the Salesianum, the Seraphicum, the Teresianum, the Marianum, the Institute of Arab Studies and Regina Mundi participated. On 13 May 1991, the URBE Association's founding document was signed, while the Network was officially inaugurated on 12 May 1994. The history of the Network is characterised by numerous attempts to search for a common cataloguing language through training courses, reflections, and exchange.

Having reached the milestone of Parsifal does honour to those in charge of URBE – first and foremost, the rectors of the pontifical institutions – for having believed in the proposal for bibliographic cooperation and, therefore, for having invested human and financial resources in its implementation. The path has not always been linear (as is the case with large projects), and it has constantly tried to take into account the distinctive characteristics of the institutions involved, which were similar and at the same time different in nature and size, in the awareness that each co-operating institution wished to preserve and exalt its historical and functional individuality, but also in the knowledge that one library alone, however large and self-sufficient, could not achieve the same goals.

The first steps for participatory cataloguing were accompanied in the early nineties of the last century by Ivan Rebernik, librarian of the Vatican Apostolic Library, who coordinated the work of a commission that combined the adoption of ISBD for the cataloguing description with the characteristics of the Aleph 300 software. The pontifical libraries, which followed the norms of the Vatican, moved on to the adoption of an international standard, shared by bibliographic agencies and libraries from all over the world. In 2001, URBE began working with the computer company Teknesis (later @Cult) and chose the Amicus software, a second decisive step in its history, but more complex than the previous one due to the problems posed by MARC 21. Indeed, the migration from Aleph to Amicus required a cautious two-year journey, from 2002 to 2004, to make all

the libraries operational. In 2006, a first significant training course was organised, dedicated to the updates of ISBD and MARC 21: it consisted of 96 hours of training over three months. It was the basis and premise for some decisive steps: the adoption of AACR2 from 2009 and of RDA from 2017, and the inauguration of Parsifal in 2023. Thirty years exactly: 1993-2023. From the paper sheet to Aleph 300 to Amicus with MARC 21; from the Vatican regulations to ISBD to AACR2 to RDA; from the initial 14 print catalogues to the current online ones.

The protagonists of this story have been the cataloguers, whose competence has grown collectively from year to year, despite differences from library to library. The work of the Governing Council has been equally important and valuable, with Silvano Danieli as its tireless and determined director, who always tried to proceed in harmony and listen to the needs of each participant. Everyone played their part, and together contributed to the growth of URBE. The investment in professional training aimed at directors and librarians played a decisive role, with particular attention paid to cataloguers. The 2018 Plenary Assembly recalls this commitment: «One of the most valuable services that URBE intends to offer our institutions is that of promoting the professionalism, first and foremost, of the librarian, and consequently also of all other aspects related to the profession. The responsibility and commitment that is asked of each of us librarians is to reaffirm that the collaboration and cooperation that we carry out in the association serves to enhance our mission and support us in sharing service projects that one library alone would find it more difficult to achieve».

The international dimension of Parsifal

Parsifal is an initiative conceived with the library expertise and IT assistance of @Cult and Casalini Libri and is linked to Italian and international bodies in which the two companies, world leaders in their field, participate as protagonists; among these, the *Share-VDE* experience, an acronym for Share Virtual Discovery Environment, part of the broader *Share Family* initiative, which involves over thirty of the largest US and Northern European libraries. Its purposes are twofold: a) to define a new bibliographic model at the conceptual level and a new way of describing resources and publishing their metadata as linked open data; b) to facilitate the transition of libraries from the traditional bibliographic context to the new environment proposed by the *Semantic Web* and linked data. Linked data, as we know, is a Semantic Web technology, a model for structuring and representing data in a way that can be used *semantically*, or understandably, by machines.

BIBFRAME is a bibliographic structure model developed by the Library of Congress since the early 2000s, with the participation of numerous libraries, mainly in the United States, which incorporates the ongoing evolutions on the new methods of sharing data and digital resources between cultural areas that use different rules and standards; it promotes the transition from the MARC format to linked open data. The BIBFRAME model is based on the entity-relationship concept of FRBR, IFLA LRM and RDA, and creates bibliographic structures in linked open data, thus bringing catalogue data into the Semantic Web.

Share Family has as its prototype *SHARE Catalogue*, a cooperation and service sharing project between the libraries of universities in Campania, Basilicata and Salento¹. More precisely, it is a platform for browsing the catalogues of the participating libraries, organised according to the BIBFRAME data model, an acronym for the Bibliographic Framework Initiative. Among the numerous services, the portal provides integrated access to bibliographic, analogue and digital resources (including those accessible online on the websites of the suppliers) of the participating libraries, with users being directed to the *full text* of the essays and monographs, in compliance with the authorisations and licences for use issued by the rights holders. *SHARE Catalogue* is the collective catalogue (catalogue is now a term far from its etymology) in *Linked Open Data* and *SHARE Discovery* is the *information discovery* system, a search engine that creates an index by drawing on online catalogues and databases: it allows for users to be offered a unique access tool to the various OPACs of libraries. The integration of the different catalogues and authority data and their positioning on the web enables the enrichment of «new and evolving knowledge» generated by the web itself: a further qualitative leap forward for the *SHARE* project.

Since 2023, Share Family counts *LILLITH* and *Parsifal* among its initiatives, two projects that are therefore part of an innovative and prestigious international project.

*LILLIT, Libri illustrati italiani*², is a research project of Sapienza University of Rome, with the collaboration of the ICCU and the Central Institute for Graphics, whose objective is to carry out a recognition of the Italian printed editions of the 16th–18th centuries that contain illustrations or engravings, both as an accompaniment and explanation of the texts, and as an ornament to the paratextual pages, front pages and frontispieces.

Parsifal is a technological platform designed in compliance with the BIBFRAME bibliographic model, extended to ensure compatibility with the IFLA LRM model, an integral part of the RDA guidelines. Its primary objective is to help users find, identify, select, obtain and navigate metadata about works, their creators (narrators, poets, illustrators, entities, etc.) and the relationships between them. The platform allows all users, internal and external to URBE, to ascertain the availability of a specific bibliographic resource among the collections of the participating libraries and to refine searches, obtaining results enhanced by sources from the individual catalogues: in December 2023 the database contains 2.8 million catalogue records, with weekly updates.

The new tool is a historic turning point, marking a substantial leap for librarians. Indeed, *Parsifal* applies both a conceptual vision and an avant-garde descrip-

¹ University of Naples Federico II, University of Naples L'Orientale, University of Naples Parthenope, University of Salerno, University of Sannio, University of Basilicata, University of Salento, later joined by the Universities of Suor Orsola Benincasa and Cassino.

² *LILLIT, Libri illustrati italiani* was directed by prof. Maria Teresa Biagetti.

tive practice that requires – and perhaps even imposes – an elevated collaboration between librarians. It places the pontifical libraries at the qualitative level of many European and American public and private sister libraries.

The novelty of Parsifal

The political novelty of Parsifal consists mainly in the continuity, in the loyalty to a programme, to a project that began in 1994, in the ability to welcome the cataloguing evolution in an international environment, and above all in the awareness that each goal can only be a new starting point.

The collaboration between the libraries that contribute to implementing Parsifal involves a staff of about 60 cataloguers who work on current data – for example, on the reuse of authority records – and collaborate on pre-existing data – correcting incorrect data, arranging clusters.

RDA is the cornerstone of the entire process: over the years, librarians have grown in their understanding of the concepts of entities and access points as they are present in the guidelines. Above all, they participate directly or indirectly in international projects, such as BIBFRAME and SHARE Family.

Now a new path is beginning for the libraries participating in Parsifal: a greater and conscious collaboration that takes the form of following all determined and precise regulatory codes to prevent Parsifal from becoming a repository of unmanageable data that would compromise the efforts and purposes for which it was designed and created.

Prospects

This volume testifies to the path taken by the librarians of the pontifical universities of Rome and illustrates the particularities of the shared platform Parsifal, whose features, referred to in conclusion, are as follows:

- showing the items held on the URBE Network;
- adopting RDA to describe and discover resources in the Semantic Web, especially to organise a large amount of metadata;
- contributing to linked data with names of authors and works of Christian classicism; facilitating the integration of metadata with VIAF;
- highlighting in the authority record authors that are only known within a limited area, and perhaps for this reason are absent from VIAF;
- allowing the reuse of network metadata as a way of spreading the culture that characterises the URBE institutions (with the coining of new subjects that could one day enter the *Nuovo soggettario*);
- allowing navigation to the corresponding entities present in other databases to increase the knowledge of an author and his/her works: encyclopaedia entries, biographies, etc.

The attention paid to the Wiki world is also important, with the construction of links with Wikidata.

SHARE Catalogue and Parsifal represent two such attractive experiments that we hope they will serve as pioneers for a new Italian bibliographic ecosystem. SBN [‘Servizio bibliotecario nazionale’], the Italian National Library Service, needs to be reconfigured after its innovative and extraordinary conception in the 1980s. For too long, in fact, it has been in need of a profound evolution in line with bibliographic transformations and new international library architectures. This evolution represents, first of all, a change of perspective and can only be faced with an approach that is the result of the work of an international community: it imposes a change of vision towards the management of resources that no local and self-referential community can face and achieve. The challenges, the questions, and the problems to be solved to ensure a dialogue that transcends national, linguistic, cultural and domain boundaries are often too complex to be addressed and solved alone. Being on the web, dialoguing with the languages that the web prefers for many of the communities capable of producing metadata, is no longer a questionable option for libraries and for registered cultural institutes: it is a moral obligation, which faces and overcomes the problem of the marginalisation of a very rich information heritage, which is the result of centuries of analysis and application. Changing vision does not mean denying one’s past and traditions, but rather finding a new theoretical and technological paradigm to defend and amplify tradition. Reuse, which is one of the founding concepts of the web and which is expressed in different ways (such as open science, open data, and interoperability) involves our library communities completely; not understanding its value means not taking the opportunity to optimise processes by sharing efforts: only a competent, broad, cohesive and diverse community can face these burdens and hope to reach the goal of a new dimension of library cooperation in the digital age.

Bibliographic reference

Guerrini, Mauro. 2004. “Per i dieci anni di URBE: rete informatica tra biblioteche ecclesiastiche romane.” *Bollettino di informazione: pubblicazione quadrimestrale dell’Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani*, n.s., XIII, 2 (may-august).

RELAZIONI

Parsifal come scuola di formazione e di collaborazione

P. Silvano Danieli, OSM

Abstract: Attraverso la documentazione d'archivio, riportando in particolare le decisioni maturate dall'Associazione in sede di Assemblea plenaria e nelle Assemblee dei bibliotecari, il contributo ripercorre i vari processi di formazione che hanno coinvolto le biblioteche e il personale responsabile.

Dal 1994 al 2023 sono stati compiuti passaggi decisivi: dalla scheda cartacea e dalla normativa vaticana al MARC 21, a RDA fino alla realizzazione della piattaforma Parsifal, al catalogo condiviso. Questo processo è stato possibile grazie alla costante collaborazione e alle decisioni prese insieme; tali decisioni hanno portato a concreti progetti di formazione rivolti ai bibliotecari e in particolare ai corsi specifici programmati per i catalogatori.

Parole chiave: catalogo unico condiviso; Parsifal; RDA; ricerca.

Abstract: *Using archived documentation, reporting in particular on the decisions made by the Association at the Plenary Assembly and in the Librarians' Assemblies, the contribution retraces the various training procedures involving libraries and the staff responsible.*

From 1994 to 2023, decisive steps have been taken: from the paper file and the Vatican regulations to MARC 21, to RDA and the realisation of the Parsifal platform, to the shared catalogue. This process was made possible by continued cooperation and decisions made together; these decisions led to tangible training projects for librarians and, in particular, to specific courses planned for cataloguers.

Keywords: *common shared catalogue; Parsifal; RDA; research.*

Silvano Danieli, Pontificia Facoltà Teologica Marianum, Italy, danieli@mar.urbe.it, 0009-0004-9080-1588

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Silvano Danieli, *Parsifal come scuola di formazione e di collaborazione*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.09, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 43-55, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Parsifal: eroe popolare, il suo percorso letterario si dipana tra la *chanson de geste* antico-francese del XII secolo e il cinema novecentesco. La figura del Perceval attraversa i secoli in simbolica analogia alle avventure che il cavaliere percorre all'interno del romanzo arturiano. La figura dell'adolescente puro di spirito che insegue il suo destino di cavaliere è tratteggiata per la prima volta da Chrétien de Troyes, in un'opera che darà anche origine al prolifico filone della mistica ricerca del Sacro Graal. È proprio davanti alla misteriosa coppa, accompagnata da una lancia sanguinante, che Perceval avrà la rivelazione di Cristo: questo è l'elemento che, attraverso tutto il filone di ricezione dell'opera e di recupero del personaggio e delle sue vicende, più affascina intere generazioni di cavalieri prima, di avventurieri poi. Il Graal non solo come simbolo di ricchezza, reliquia, o avventura: il Graal come raggiungimento dell'eterna salvezza.

Il tema della ricerca, o *quête*, è presente in tutta la letteratura cavalleresca, ma è nel *Racconto del Graal* che essa tende a Dio: la ricerca suprema, la tensione massima che l'animo umano possa raggiungere. Questa ricerca arriva fino a noi, alla nostra età della ragione e dell'innovazione tecnologica, permettendoci di immedesimarci nell'eroe anche mille anni più tardi¹.

Parsifal come metafora di un processo di formazione e di un percorso evolutivo che ha coinvolto le Biblioteche delle Pontificie Università e Facoltà teologiche romane in una costante presa di coscienza del proprio ruolo e significato nel complesso e variegato mondo della comunicazione e della conservazione del sapere e della memoria scritta.

Il nome richiama e rinvia a significati che appartengono alla nostra cultura, tanto più oggi quando il linguaggio simbolico e metaforico necessita di essere recuperato e valorizzato. Parsifal, pertanto, figura simbolica che sottende tutto un processo evolutivo di formazione della conoscenza e di acquisizione di valori fino alla piena purificazione per accedere alla conoscenza del mistero: la ricerca del Graal.

Quando si parla di "catalogo Parsifal" viene sottinteso questo medesimo processo lento ma costante di una evoluzione culturale, processo vissuto dalle Biblioteche di URBE, iniziato agli inizi degli anni Novanta² e che oggi vede un traguardo ma non la fine del suo percorso formativo.

¹ Ringrazio la dott.ssa Silvia Cagnizi per il suggerimento e per il personale contributo dato in apertura al tema qui di seguito sviluppato, che prende spunto dalla relazione tenuta l'11 maggio 2023, in occasione dell'inaugurazione ufficiale della piattaforma Parsifal.

² L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE) nasce nel 1991 dopo un lungo processo di collaborazione tra i bibliotecari dei Pontifici Atenei Romani iniziato agli inizi degli anni Settanta (la prima riunione dei bibliotecari viene tenuta il 28 febbraio 1973): cfr. URBE 2004, 15-25. All'inaugurazione di Parsifal (maggio 2023) membri di URBE erano 18 Istituzioni accademiche e il Centro pro Unione.

Di catalogo condiviso si parla fin dalla nascita di URBE. Scopo e ragione della Rete era proprio il catalogo unico. Si può dire che questo sia stato come il filo di Arianna sempre sotteso, alle volte in maniera palese alle volte in maniera adombrata, a tutte le iniziative di carattere formativo-professionale pensate per dare un'identità alla Rete stessa. L'unità della Rete URBE si è manifestata fin dal 1994 nell'acquisizione e nel mantenimento di una macchina comune in aggiunta a quelle installate presso ogni Biblioteca. L'UCC (Union Central Catalog) voleva essere lo strumento di unità della Rete: «poteva essere costruito come un catalogo collettivo, che contenesse i record catalografici completi, con o senza individuazione dei doppioni o come indice comune, dove ogni record contenesse solo gli estremi per le ricerche tramite gli authority file o per parole» (URBE 2004, 65-6).

Alla fine degli anni Novanta e con l'inizio del nuovo millennio si impone per URBE la drastica decisione di passare a una nuova piattaforma, scelta motivata da tante ragioni, ma soprattutto dall'evoluzione della tecnologia informatica e dagli investimenti economici richiesti. Il 18 ottobre 2001 l'Assemblea plenaria dei Soci decideva, pertanto, di adottare il polo unico per la migrazione dati dalla piattaforma Aleph 300 alla piattaforma Amicus (Archivio URBE 2003, 21)³, migrazione che vedrà impegnate tutte le Biblioteche negli anni dal 2002 al 2004. Questo passaggio non è stato indolore e ha comportato un vero e proprio cambio di mentalità. L'adeguamento al MARC 21, standard internazionale di catalogazione, ha costretto bibliotecari e catalogatori a pensare e a rivedere modalità e stili di lavoro, indipendentemente dalla piattaforma utilizzata.

Nel novembre 2002, in un incontro tra tecnici e bibliotecari, promosso per illustrare la struttura logica del sistema informatico che doveva accogliere i dati, veniva proposta la possibilità di un unico *database* centrale su cui convogliare i dati delle singole Biblioteche di URBE. Nonostante l'esperienza dell'UCC e i vantaggi che ne sarebbero derivati nell'ambito della collaborazione e della condivisione tra le Biblioteche, si scelse la formula dell'autonomia pur impegnandosi – non appena la nuova Rete fosse operativa – a studiare la creazione graduale di un catalogo unico integrato (Archivio URBE 2003, 85). Andava quindi pensato un percorso alternativo per arrivare a un catalogo unico.

La migrazione da Aleph ad Amicus, avvenuta dal 2002 al 2004, ha portato con sé la necessità di prendere familiarità con il formato MARC 21 in modo da registrare i dati bibliografici correttamente. Terminata la migrazione, il 27 maggio 2004 si tiene un convegno per i 10 anni della Rete⁴. L'intervento del professor

³ Fonte principale per attingere alla documentazione riportata nel presente lavoro è l'Archivio dell'Associazione; documentazione raccolta in 8 volumi messi a disposizione di ogni Biblioteca e resi anche disponibili nell'area riservata del sito URBE. I volumi hanno come titolo *Attività dell'Associazione e verbali riunioni* dall'anno 1994 al 2022.

⁴ Il Convegno dal titolo *10 anni di vita: per una nuova rete di dialogo interbibliotecario* si è tenuto presso la Pontificia Università Urbaniana il 27 maggio 2004. Sono intervenuti: Crispino Valenziano, Ugo Rozzo, Paul Gabriele Weston, Mauro Guerrini; le relazioni sono riportate in Archivio URBE 2006, 73-109.

Paul Gabriele Weston dal significativo titolo *Quali prospettive di collaborazione per la definizione di un catalogo unico* offrirà per gli anni a seguire importanti spunti di riflessione che saranno fondamentali per cogliere il senso e il valore di un progetto comune, che poteva realizzarsi solo se i bibliotecari avessero dato un'identità alla Rete:

Il futuro di URBE è affidato ad una positiva risoluzione della dicotomia rete informatica - rete di dialogo. Perché una Rete possa costituirsi, trovare una propria identità, giocare un ruolo nel contesto culturale e, vista la particolare natura delle Istituzioni coinvolte, contribuire alla missione evangelizzatrice della Chiesa, è necessario che l'aspetto cooperativo non si esaurisca nella dimensione tecnologica della Rete, ma che questa sia un mezzo per rendere possibili tutte quelle iniziative e quei servizi che nascono da una vera collaborazione, frutto di un vivace dialogo tra le Biblioteche (Weston 2006, 93)⁵.

In questi primi dieci anni, nonostante la contingenza di problemi pratici e concreti, era maturato il senso della cooperazione, si percepiva che la partecipazione e la condivisione di progetti comuni era la via necessaria per dare un'identità alla Rete. Questo è stato possibile dando vita a un programma intenso di formazione teorica e pratica, finalizzato a fornire le competenze e gli strumenti necessari per operare all'interno delle Biblioteche nel contesto della rapida evoluzione non solo delle tecnologie informatiche, ma soprattutto della riscrittura dei codici catalografici, avendo come riferimento lo scenario italiano e internazionale⁶. La formazione ha portato una forte coscienza della necessità di qualificare il lavoro in funzione soprattutto del catalogo unico della rete che doveva configurarsi come punto di arrivo e come partenza di un progetto organico di cooperazione; ciò implicava necessariamente la rigorosa revisione della base dati di ogni Biblioteca allo scopo

⁵ Mi sembra importante riportare anche il pensiero di M. Guerrini, che in quell'occasione, nel suo intervento *Una rete informatica tra le Biblioteche ecclesiastiche romane*, così si esprimeva circa il catalogo: «Il catalogo di URBE è costituito da 13 cataloghi, quante sono le Biblioteche aderenti; è un catalogo di 13 entità redatto nelle varie sedi e con modalità di indicizzazione che differiscono da biblioteca a biblioteca, è un insieme non controllato dei dati disponibili. Il catalogo unico auspicato si configura, dunque, come punto di arrivo e, mi auguro, come partenza di un progetto sempre più stretto, organico, di cooperazione fra le Biblioteche aderenti, che dovrà necessariamente implicare l'approvazione di un protocollo operativo e, prima ancora, la rigorosa revisione della base di dati, per renderla qualitativamente presentabile. Diversamente la somma delle informazioni prodotte con modalità diverse potrebbe risultare perfino incomprensibile al lettore, ovvero creare confusione. Quale dovrebbe essere la strada per raggiungere l'obiettivo? Il catalogo delle Biblioteche aderenti al sistema dovrebbe presentare un'unica registrazione per ciascuna manifestazione di un'opera e informazioni particolari, compresa la collocazione, per ciascuna copia posseduta dalle Biblioteche aderenti. Quando così non è, anziché servire, il catalogo può confondere» (Archivio URBE 2006, 103).

⁶ Dopo la migrazione ad Amicus, il primo corso di formazione organizzato in collaborazione con Biblionova si è tenuto nel corso del 2006 e si articolava in quattro moduli erogati in successione all'interno di un arco temporale di circa tre mesi (marzo-maggio) per un totale di 96 ore. Per la progettazione del corso, cfr. Archivio URBE 2006, 70-2; per la verifica e l'analisi del corso, cfr. Archivio URBE 2009, 13-7.

di rendere il catalogo qualitativamente presentabile. Pertanto era necessario che i differenti cataloghi fisici delle Biblioteche di URBE pervenissero tutti a un riconosciuto livello di uniformità. A seguito della decisione presa nell'Assemblea del 26 febbraio 2007⁷, vennero programmati una serie di incontri formativi che dal 2007 al 2011 portarono a diverse decisioni importanti, prima fra tutte quella di condividere le medesime norme di catalogazione in ossequio al principio dell'uniformità: la standardizzazione dei dati bibliografici veniva così garantita dapprima con l'utilizzo delle AACR2 (Anglo-American Cataloguing Rules)⁸ e di seguito con l'adozione delle linee guida RDA (Resource Description and Access)⁹.

Che cosa significava essere una Rete di Biblioteche? Quale valore aggiunto bisognava scoprire o dare al nostro essere Rete? L'aver tutti adottato la stessa normativa è stato un passo essenziale, ma che restava comunque relegato a qualificare il catalogo della propria Biblioteca. Si sentiva la necessità di fare un passo ulteriore per dare un'identità a URBE.

Contemporaneamente ai corsi di formazione per i catalogatori, il Consiglio direttivo e i bibliotecari avviavano uno studio per la qualificazione della Rete, in ragione ai servizi che avrebbe dovuto espletare una Rete di Biblioteche. Frutto di questo studio è stato il progetto presentato nell'Assemblea plenaria del 23 marzo 2009 per la realizzazione di una infrastruttura che qualificasse URBE e fosse in grado di offrire servizi propri di una Rete di Biblioteche.

Per la prima volta in questa Assemblea si parla della fattibilità di un catalogo condiviso: l'esigenza della riqualificazione della Rete offriva l'opportunità di istituire, a costi notevolmente ridotti, un polo unico centrale di URBE in grado di offrire servizi comuni rivolti alle Biblioteche consociate e ai loro utenti. Un catalogo unico virtuale di tutte le Biblioteche di URBE rappresentava uno dei principali servizi comuni che l'Associazione, in modo prioritario, riteneva neces-

⁷ Il punto di partenza di tutto questo processo era stata la decisione presa nell'Assemblea plenaria, 26 febbraio 2007, dove veniva votata la seguente mozione: «Il Consiglio direttivo si costituisca in Commissione, che in stretta collaborazione con i bibliotecari e con l'aiuto di persone qualificate e idonee, avvii lo studio sul tipo di Rete da realizzare, in vista dei servizi che la Rete URBE vuole dare agli utenti delle proprie Istituzioni» (Archivio URBE 2009, 34).

⁸ «I bibliotecari della Rete, riuniti in Assemblea il 26 maggio 2009, presso la Pontificia Università Lateranense, decidono di adottare le AACR2 (Anglo-American Cataloguing Rules) come norma catalografica di URBE, con l'integrazione di varianti locali per alcune tipologie di intestazioni...» (Archivio URBE 2012, 30-1). Le varianti locali verranno approvate nell'Assemblea del 10 novembre 2009 (cfr. Archivio URBE 2012, 38-40).

⁹ Circa l'adozione delle RDA (*Resource Description and Access*) per la verità, bisogna dire che non vi è stata una esplicita votazione da parte dell'Assemblea dei bibliotecari; bisogna, però, altresì riconoscere che di fatto la votazione del 26 maggio 2009 (vedi nota precedente) implicava automaticamente il passaggio alle RDA come diretta conseguenza delle AACR2. Una Commissione lavorò nei primi mesi del 2011 per produrre il documento *Requisiti minimi per l'applicazione di RDA nella Rete URBE* (50 p.), mentre già erano stati programmati dei corsi di formazione per i catalogatori (ottobre-novembre 2010). Ne verranno programmati ancora: nel 2014, 17-19 giugno, tenuto da Mauro Guerrini e Tiziana Possemato con la partecipazione di 40 catalogatori e bibliotecari, ancora nel 2016 (novembre) e nel 2018 (novembre).

sario rendere disponibile in tempi brevi alla comunità scientifica e il polo centrale avrebbe favorito l'impianto di tale servizio¹⁰.

La costituzione di questo catalogo unico virtuale disponibile per la consultazione e che aveva il suo punto di forza nell'adozione di regole comuni e di comuni standard catalografici, sarebbe stato l'approdo di questo ambizioso progetto volto a creare un vero polo d'eccellenza: un polo di Biblioteche di Pontificie Università, Atenei ed Istituti in Roma, unico nel suo genere per quantità e qualità del patrimonio librario. Bisognerà però aspettare l'Assemblea del 21 marzo 2012 per presentare il progetto del catalogo condiviso:

Il Consiglio direttivo, previa consultazione da parte dei bibliotecari e avuto parere favorevole dagli stessi, chiede alla Assemblea plenaria URBE l'approvazione per l'acquisto del prodotto OseeGenius, un'applicazione focalizzata alla ricerca su tutti i cataloghi della Rete URBE, costituiti in un unico catalogo, per il costo di 75 mila euro con un supporto hardware al costo di 5 mila euro, per un totale complessivo di 80 mila euro (IVA esclusa) (Archivio URBE 2012, 129).

La decisione a cui era pervenuto il Consiglio direttivo in sintonia con tutti i bibliotecari della Rete era maturata negli anni dal 2007 al 2012 attraverso varie fasi:

- la riqualificazione dei cataloghi delle singole Biblioteche concretizzatasi in scelte quali l'adozione di normativa catalografica comune e il conseguente intervento correttivo sui cataloghi a seguito della migrazione allo standard MARC 21¹¹;
- la progettazione e quindi la realizzazione di una nuova struttura della Rete URBE approvata nell'Assemblea plenaria del 23 marzo 2009 per un costo totale di 98 mila e 600 euro (Archivio URBE 2012, 12-3);
- lo studio di fattibilità di un catalogo unico con varie ipotesi e soluzioni da marzo 2009 a marzo 2012 (Archivio URBE 2012, 90-1, 193-203).

L'iter di questo processo non è stato né semplice, né rapido: ha registrato confronti, verifiche e pause, non senza difficoltà e tensioni e con modi diversi di recepire l'utilità e il valore di questo servizio; è stata una strada decisamente in salita e non priva di asperità.

¹⁰ «In questi due anni (2007-2009) sono state fatte delle scelte, sono stati fatti dei programmi e si sono concretizzate diverse realtà positive che hanno visto coinvolti bibliotecari e catalogatori al fine di migliorare il nostro lavoro. Quello che ha mosso il Consiglio direttivo è stata innanzitutto la finalità da perseguire per rendere la Rete URBE qualificata per essere tale: Rete di Biblioteche, che offre servizi pertinenti nell'ambito del proprio settore. Il Consiglio direttivo, inoltre, si è impegnato seriamente in questo compito tramite la consultazione dei bibliotecari e con l'aiuto di persone qualificate. Nella presente Assemblea (23 marzo 2009) sarà presentata la nuova realtà della Rete, dal punto di vista tecnico informatico e nei suoi costi. La necessità di por mano alla Rete è legata alla situazione piuttosto problematica del polo 1, che congloba 11 Biblioteche della Rete stessa. Ora, però, questo nuovo progetto non è legato solamente al rinnovo radicale e al potenziamento del polo 1, ma ha come obiettivo anche la costituzione di un polo centrale che ospiterà servizi comuni a beneficio dell'intera Rete» (Archivio URBE 2012, 16-22).

¹¹ Cfr. nota 8.

Nulla veniva tolto all'autonomia dei singoli cataloghi e tanto meno alle singole Biblioteche: questa è sempre stata in URBE la preoccupazione principale. Comunque il catalogo unico sarebbe stato il catalogo della Rete URBE. Il progetto OseeGenius per URBE per la creazione di un catalogo unico (cfr. Archivio URBE 2012, 123, 129-30), presentato nell'Assemblea del 2012:

- proponeva una vetrina comune ai dati dell'intera Rete, già visibili singolarmente tramite gli OPAC delle Biblioteche;
- offriva agli utenti locali e remoti un canale unico di informazione sul patrimonio documentario dell'intera Rete consentendo di arrivare alle risorse di proprio interesse;
- si poneva come la base comune per la costruzione di servizi condivisi dalle Biblioteche della Rete, come il prestito interbibliotecario e il *Document Delivery*;
- prevedeva un'ottimizzazione delle modalità di consultazione dei dati provenienti dalle differenti Biblioteche, attraverso tecniche di raggruppamento di record simili (ad esempio, record relativi alla stessa pubblicazione in diverse edizioni);
- a fronte di un non particolarmente oneroso investimento economico per le Biblioteche, finalmente URBE poteva avere una sua identità reale agli occhi degli utenti interessati, offrendo canali più veloci e diretti di accesso all'intero patrimonio delle Istituzioni appartenenti alla Rete;
- chiaramente, il progetto non prevedeva invasioni nelle autonomie delle singole Biblioteche¹²;
- per la realizzazione del progetto non erano previsti coinvolgimenti gravosi delle risorse umane impegnate nelle singole Biblioteche, se non nelle fasi di verifica dei requisiti del progetto e nelle fasi di test.

Tuttavia, poiché l'Assemblea dei Rettori non si sentiva pronta per prendere una decisione, essa veniva rinviata al 23 maggio 2012 e, in quella Assemblea a porte chiuse alla quale non erano stati invitati i bibliotecari, si decideva di procedere alla nomina di una «Commissione con il compito di studiare e individuare i processi necessari perché l'Associazione trovi la sua identità che sia di reale e concreto sostegno all'attività scientifica delle nostre Istituzioni accademiche»¹³.

Nell'Assemblea del 27 maggio 2013, il Presidente riepilogava sinteticamente il percorso relativo al progetto del catalogo unico virtuale e affermava che URBE aveva svolto un lavoro importante, presentandosi nella realtà delle Università

¹² «Il progetto non prevede invasioni nelle autonomie di ciascuna Biblioteca della Rete. Per la realizzazione del progetto non sono previsti coinvolgimenti onerosi delle persone che lavorano nelle singole Biblioteche, se non nelle fasi di verifica dei requisiti del progetto e delle fasi di test» (Archivio URBE 2012, 130).

¹³ Comunicazione del Presidente URBE al Direttore del Consiglio direttivo: «Nell'Assemblea del 23 maggio [2012], i Rettori e i Presidi hanno esaminato di nuovo la proposta, dopo un'attenta riflessione delle motivazioni che erano emerse durante la riunione del 21 marzo e che avevano portato a procrastinare la decisione. Nel corso dell'Assemblea del 23, il Rettore dell'Università Gregoriana ha presentato le ragioni secondo cui la proposta del catalogo unico virtuale

Pontificie come un'Istituzione unitaria, caratterizzata da una seria collaborazione a livello professionale, caratteristica unica rispetto ad altre Istituzioni che avevano come obiettivo la collaborazione tra Università. In riferimento alla Commissione, a cui era stato dato «il compito di studiare e individuare i processi [...]», comunicava che si era riunita più volte per esaminare la situazione, ma non era riuscita a presentare, come pure si proponeva, un documento unitario in quanto risultava ancora prematuro cercare di definire una cornice di collaborazione per il futuro (cfr. Archivio URBE 2023, 11-2). A seguito delle obiezioni intervenute, veniva ulteriormente procrastinata una decisione in merito al catalogo, progetto che verrà definitivamente accantonato nell'Assemblea del 26 marzo 2014: «Il progetto per il catalogo unico virtuale viene sospeso in attesa di una eventuale ripresentazione in un momento più opportuno» (Archivio URBE 2023, 20-2).

Sono stati momenti difficili; non è mancato chi ha fatto presente una forte anomalia in tutto questo processo: da una parte la volontà dei bibliotecari e dall'altra la fatica dei Rettori/Presidi nell'accogliere il progetto, pur riconoscendo l'apporto unico e il valore della collaborazione portato da URBE al mondo accademico pontificio. Nonostante venisse meno l'entusiasmo, gli anni dal 2014 al 2017 sono stati segnati da un'intensa attività associativa con iniziative di collaborazione, impegnativi corsi di formazione. Momento importante e di coesione è stata la celebrazione nel 2016 del 25° dell'Associazione (cfr. Danieli e Guerrini 2017).

Per meglio comprendere il disagio che si era venuto a creare circa il progetto del catalogo unico, bisogna rifarsi allo Statuto dell'Associazione che demanda ai Rettori/Presidi l'approvazione definitiva delle scelte maturate dai bibliotecari, soprattutto quelle che coinvolgevano le Istituzioni in gravosi impegni economici. È stato pertanto importante sensibilizzare i Rettori/Presidi e coinvolgerli maggiormente nello specifico progetto del catalogo, inteso come strumento di alta qualità nella cooperazione tra le Biblioteche, e dimostrare quanto ne avrebbero beneficiato innanzitutto le stesse Istituzione accademiche. Solo così si può comprendere la mozione che la Presidente, rivolgendosi ai Rettori/Presidi, pone a votazione nell'Assemblea plenaria del 12 marzo 2018:

Come è stato richiamato nella relazione del Direttore del Consiglio direttivo, URBE si è occupata ripetutamente del progetto relativo ad un possibile catalogo condiviso; nel corso del 2017, la questione è stata sottoposta più volte anche all'attenzione della CRUIPRO, dove si è aperta una feconda discussione, che ha dato modo di approfondire ulteriormente la proposta [del catalogo]. Si tratta ora di procedere verso la realizzazione della proposta, e per questo sarà necessario che i bibliotecari presentino un progetto da sottoporsi all'approvazione dell'Assemblea Plenaria di URBE. *Ciò richiede, però, come condizione previa, che i Rettori*

sia riflettuta e approfondita all'interno di una considerazione di maggiore portata sul futuro dell'Associazione URBE e delle nostre Biblioteche, tenendo inoltre presente l'odierno contesto economico, lo sviluppo delle nostre Istituzioni universitarie e la collaborazione tra di loro, più volte auspicata ed incoraggiata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. [...] i Rettori/Presidi hanno deciso di costituire una Commissione» (Archivio URBE 2023, 8-9).

e Presidi siano concordi nel riconoscere il valore del catalogo condiviso, e che pertanto esplicitino la loro volontà a perseguire questo obiettivo. Si tratta di accogliere e di recepire il valore del catalogo condiviso, non ancora un progetto concreto. Propongo perciò di votare una mozione in questo senso. Se approvata, i bibliotecari si impegneranno a stendere un progetto concreto, che dovrà essere a sua volta approvato, oppure bocciato se non adatto alle possibilità e aspettative delle nostre Istituzioni. La mozione, cioè, non ci vincola ad un progetto, ma assicura ai bibliotecari le condizioni per procedere. Questa dunque la mozione: «Noi Rettori/Presidi membri dell'Associazione URBE vogliamo che le nostre Istituzioni accademiche pervengano ad un catalogo condiviso. Affidiamo ai direttori delle Biblioteche lo studio e la fattibilità di un progetto da presentarsi nella prossima Assemblea plenaria» (Archivio URBE 2023, 55-6).

Il nuovo progetto, presentato e discusso per la prima volta nell'Assemblea dell'8 aprile 2019¹⁴, verrà approvato nell'Assemblea straordinaria del 4 novembre 2019 e affidato per la sua realizzazione alla Ditta @Cult a fronte di un preventivo di 48 mila 600 euro (cfr. Archivio URBE 2023, 81-3).

In sintesi le quattro fasi della realizzazione del catalogo unico, reso ufficialmente accessibile l'11 maggio 2023.

Fase preliminare (2017-2018) (cfr. Archivio URBE 2023, 55-6)

- presa di coscienza da parte dei Rettori/Presidi dell'importanza del catalogo unico con la decisione di affidare ai bibliotecari la realizzazione del progetto

*Fase preparatoria (2018)*¹⁵

- coinvolgimento nel progetto di tutti i bibliotecari tramite un questionario con il quale erano chiamati ad esprimersi su quale catalogo condiviso si volesse realizzare e, di conseguenza, sull'individuazione di possibili piattaforme utilizzabili allo scopo e sull'elaborazione delle linee guida da proporre alle Aziende appaltatrici

*Fase progettuale (2019)*¹⁶

- richiesta di appalto alle Aziende appaltatrici
- verifica delle proposte pervenute dalle Aziende appaltatrici da parte di una commissione interna, da parte del Consiglio e da parte dei bibliotecari

¹⁴ Ai Rettori veniva consegnata una documentazione-sintesi già discussa e approvata dai bibliotecari. Per la discussione e gli orientamenti presi dall'Assemblea (cfr. Archivio URBE 2023, 66-70; e allegato, 76-80).

¹⁵ Per la specifica documentazione si rinvia a "Catalogo condiviso: Questionario", "risultati del Questionario" e "Discussione in Assemblea dei bibliotecari" (Archivio URBE 2023, 193-4, 196-9, 321).

¹⁶ Il 2019 è stato un anno molto impegnativo che ha richiesto dedizione e disponibilità. Tutta la documentazione (riportata integralmente in Archivio URBE 2023, 401-55) veniva inviata ai bibliotecari per essere discussa nella riunione de 12 marzo 2019. Ogni bibliotecario, quindi, doveva coinvolgere il proprio Rettore/Presidente per metterlo a conoscenza del progetto.

- presentazione in Assemblea plenaria (8 aprile 2019)
- approvazione del catalogo Parsifal da parte dei Soci (4 novembre 2019)

*Fase esecutiva (2020-2023)*¹⁷

È stato il periodo più complesso e delicato. È stato il tempo del Covid. C'è stata comunque una stretta collaborazione e una buona intesa tra l'Azienda e l'Associazione tramite:

- incontri periodici *online* a cui partecipavano in media una ventina di persone selezionate tra il personale delle Biblioteche partecipanti al progetto
- una commissione tecnica di catalogatori con ruolo di supporto e di collaborazione concreta con l'Azienda;
- non sono mancati momenti di stasi e di ripensamento
- da maggio 2022 si sono tenuti diversi incontri con reciproco e fruttuoso scambio sulle difficoltà, i problemi e le relative proposte di soluzioni.

Si giunge così a maggio 2023, ancora in fase di collaudo, all'inaugurazione di Parsifal: «piattaforma tecnologica pensata nel rispetto del modello bibliografico BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con il modello LRM (Library Reference Model), parte integrante delle linee guida RDA, adottate dalla Rete URBE fin dal 2027; partecipa all'iniziativa *Share Family* ed ha come obiettivo primario quello di aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare informazioni sulle opere, i loro creatori e le loro relazioni».

Per tornare all'inizio, in che senso è da intendersi *Parsifal come scuola di formazione e di collaborazione*? L'importante traguardo raggiunto alla vigilia dei 30 anni della Rete URBE, inaugurata il 12 maggio 1994, è stato reso possibile dall'aver riconosciuto nel corso degli anni come priorità necessaria la formazione del bibliotecario e del personale delle nostre Biblioteche. Il primo articolo dello Statuto definisce gli scopi dell'Associazione, precisando che essa esiste al fine di coordinare e gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle Biblioteche dei Soci.

L'aver concentrato l'attenzione e gli sforzi sull'impianto informatico ha permesso negli anni una serie di significative realizzazioni e ha consentito di mettere in cantiere e di condurre quasi a compimento la migrazione dal primo sistema di gestione al secondo, più evoluto ed evidentemente ritenuto più adeguato ai requisiti funzionali della Rete. La riconfigurazione dell'infrastruttura telematica, l'adesione al formato MARC 21 e l'implementazione dei protocolli necessari per valorizzare il web e l'interrogabilità delle risorse bibliografiche costituiscono altrettanti tasselli di un quadro organicamente predisposto, dal punto di vista tecnologico, a supporto di reali ed ampie forme di collaborazione, sia all'interno della Rete, che verso l'esterno. Pur nella consapevolezza che la tecnologia richiede un costante intervento di manutenzione ed aggiornamento di apparecchiature, programmi e standard (Weston 2006, 93).

¹⁷ Per la documentazione relativa alla "fase esecutiva", cfr. Archivio URBE 2023, 399.

Bisogna riconoscere e affermare che la medesima attenzione in questi lunghi anni è stata rivolta nel prevedere la programmazione formativa sui processi catalografici in atto così da favorire via via l'accoglimento delle linee guida RDA¹⁸. Si può, pertanto, affermare che l'obiettivo di dotare URBE della piattaforma Parsifal sia pienamente rispondente e adeguato ai bisogni dei docenti e degli studenti.

Ciò è stato possibile grazie al coinvolgimento in questo processo formativo di persone qualificate¹⁹ che hanno saputo favorire il dialogo, la collaborazione e l'apertura verso realizzazioni di avanguardia, persone che hanno segnato le varie tappe di crescita di questo percorso più che ventennale: sarebbe stato troppo presuntuoso costruire da soli una solida torre, c'era il rischio di fallire in partenza o di pervenire a una torre di Babele! Ciascuno ha avuto un ruolo specifico nel relazionarsi con l'Associazione nell'ambito delle proprie competenze: formazione scientifica e professionale, promozione per una collaborazione aperta e disinteressata, apertura alle novità come verifica della nostra crescita; e tutti si sono mossi sempre nel rispetto delle scelte che l'Associazione era in grado di compiere. La gratitudine o il grazie sono poco; per noi sono stati Maestri e allo stesso tempo compagni di cammino che hanno con noi condiviso aspettative e sogni: Mauro Guerrini (Università di Firenze)²⁰; Gianfranco Crupi (Sapienza Università di Roma)²¹; Paola Manoni, (Biblioteca Apostolica Vaticana)²²; Agnese Galeffi

¹⁸ Mi sembra interessante far presente che l'art. 3 del Regolamento dell'Associazione recita: «Doveri comuni a tutti i Soci – Per l'aspetto biblioteconomico: a. Ogni Socio si impegna a seguire le norme catalografiche adottate dall'Associazione; b. La dichiarazione dei principi internazionali di catalogazione dell'IFLA; c. Le raccomandazioni codificate dall'IFLA nell'ISBD; d. La normativa RDA (ex AACR2), con integrazione delle varianti locali di URBE; e. Il formato dei dati MARC 21 per la redazione di registrazioni catalografiche. Infine, Ogni Istituzione dovrà garantire la formazione del personale impegnato nella Biblioteca secondo i programmi che di volta in volta l'Associazione mette in atto».

¹⁹ Con questo termine faccio riferimento in particolar modo a coloro che dall'esterno dell'Associazione, in misura diversa ma professionalmente qualificata, hanno contribuito e favorito la crescita, la coesione e la solidarietà tra noi bibliotecari in vista di una maggiore coscienza e responsabilità nell'esercizio del nostro ruolo all'interno delle nostre Istituzioni accademiche. D'altra parte bisogna riconoscere che tutto questo è stato possibile perché nell'Associazione stessa, bibliotecari e collaboratori, vi erano persone preparate, capaci e aperte che sempre hanno sostenuto e creduto impegnandosi in prima persona in questo processo di formazione professionale.

²⁰ Il prof. Mauro Guerrini ha tenuto un corso residenziale ai bibliotecari (14-16 novembre 2008); un corso su RDA (17-19 giugno 2014) in collaborazione con la dott.ssa T. Possemato. A Mauro Guerrini va riconosciuto un ruolo significativo quale punto di riferimento e di sostegno costante nelle scelte, non sempre facili, da compiere. Ha sempre sollecitato l'Associazione ad avere uno sguardo aperto sul mondo internazionale della biblioteconomia, ad essere attenta a tutto ciò che avveniva per saper recepire il "nuovo" e muoversi in sintonia con la comunità scientifica nel settore della biblioteconomia.

²¹ Il prof. Giancarlo Crupi ha tenuto il primo corso residenziale ai bibliotecari (19-21 gennaio 2007) sulla gestione della biblioteca.

²² La dott.ssa Paola Manoni, attualmente Coordinatrice dei servizi informatici della Biblioteca Apostolica Vaticana, negli anni 2007-2016 ha tenuto più di 100 ore di corsi a diversi livelli ai ca-

(Sapienza Università di Roma)²³, Tiziana Possemato, (Università di Firenze, Responsabile @Cult)²⁴.

* * *

Un particolare e doveroso cenno ai catalogatori, a coloro che più di tutti erano impegnati nelle Commissioni costituite: su di loro sono gravate maggiormente le decisioni prese dai bibliotecari, anche se spesso da loro stessi sollecitate: dai corsi di formazione, alla riqualificazione dei cataloghi, alla costruzione del catalogo condiviso. Ho sempre riscontrato in loro il coraggio, l'entusiasmo e la perseveranza di andare fino in fondo. Fin dall'inizio non hanno avuto paura di imparare e di rinnovarsi ogni qualvolta si sceglievano nuove strade. Sono stati un grande sostegno in tante scelte non sempre facili da prendersi, come il passaggio ai nuovi standard catalografici e alle linee guida RDA.

Tutti noi bibliotecari condividiamo la gioia di questo traguardo, condividiamo anche un reciproco grazie per il cammino vissuto insieme anche se non sono mancate le difficoltà o le incomprensioni; il valore aggiunto nella nostra collaborazione sta proprio nel fatto di saper guardare avanti e di preoccuparsi che ciascuno e che ogni Biblioteca in URBE si senta artefice, senza distinzioni o differenze.

Riferimenti bibliografici

- Archivio URBE. 2003. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. IV. 2001-2002. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2006. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. V. 2003-2005. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2009. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. VI. 2006-2008. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2012. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. VII. 2009-2012. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Archivio URBE. 2023. *Attività dell'Associazione e verbali di riunione*. VIII-IX. 2013-2022. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.
- Danieli, Silvano, e Mauro Guerrini, a cura di. 2017. *Biblioteche universitarie ecclesiastiche: nuove sfide, nuovi servizi*. Atti della giornata di studio (Roma, 9 giugno 2016). Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.

atalogatori delle Biblioteche di URBE; ha seguito le commissioni per il passaggio alla normativa AACR2 (2009) con l'adeguamento a una prima versione delle Varianti locali (2009), quindi il passaggio a RDA (2011).

²³ La dott.ssa Agnese Galeffi nel 2019 e nel 2022, dopo la pandemia, ha tenuto ai catalogatori di URBE corsi specifici sull'authority file e ha guidato la Commissione per una seconda stesura delle Varianti locali in relazione al progetto Parsifal (2022).

²⁴ La dott.ssa Tiziana Possemato, nel ruolo di responsabile tecnico dell'Azienda che gestiva e gestisce ancora Amicus, ha seguito e segue le vicende di URBE dal 2000. Mi piace ricordare il desiderio e la passione con cui ha pensato e immaginato Parsifal (cfr. Danieli e Guerrini 2017, 93-7).

URBE. 2004. *Una rete informatica tra le biblioteche ecclesiastiche romane*. Roma: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche.

Weston, Paul Gabriele. 2006. "Quali prospettive di collaborazione per la definizione di un catalogo unico." In *Archivio URBE 2006*.

Nessun catalogo è un'isola

Carlo Bianchini

Abstract: Il contributo è organizzato secondo una struttura tripartita, che rinvia alle tre caratteristiche fondamentali del progetto Parsifal: gli aspetti economico, tecnico e culturale sono presi in esame e trattati secondo un ordine di importanza crescente. Nella prima parte, si evidenzia che la cooperazione tra biblioteche è questione di natura tecnica biblioteconomica prima ancora che di politica economica. Tale cooperazione pone tuttavia a sua volta una questione tecnica di grande attualità, cioè la coesistenza e la compatibilità (in termini disciplinari, l'interoperabilità) tra cataloghi differenti, che Parsifal affronta e risolve. Infine si evidenzia la portata culturale del progetto, che colloca la rete delle biblioteche partecipanti come interlocutore autorevole in ambito nazionale e internazionale per qualsiasi progetto biblioteconomico di collaborazione scientifica che interessi le scienze religiose.

Parole chiave: interoperabilità; metadattazione; LOD; URBE; cooperazione interbibliotecaria.

Abstract: *The contribution is arranged according to a tripartite structure, referencing the three fundamental characteristics of the Parsifal project, the economic, technical and cultural aspects, which are examined and treated in order of increasing importance. In the first part, it is emphasised that cooperation between libraries is a matter of technical librarianship before economic policy. However, this cooperation in turn raises a highly topical technical issue, that is, the coexistence and compatibility (in terms of discipline, interoperability) between different catalogues, which Parsifal addresses and resolves. The cultural scope of the project is finally highlighted, which positions the network of participating libraries as an authoritative interlocutor on a national and international level for any collaborative library project involving religious sciences.*

Keywords: *interoperability; metadata; LOD; URBE; interlibrary cooperation.*

Questo contributo è organizzato secondo una struttura tripartita, che rinvia alle tre caratteristiche fondamentali per le quali si ritiene il progetto *Parsifal* di rilevanza nazionale e internazionale: l'aspetto economico, quello tecnico e quello culturale, trattati secondo un ordine di importanza crescente.

Carlo Bianchini, University of Pavia, Italy, carlo.bianchini@unip.it, 0000-0002-6635-6371

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Carlo Bianchini, *Nessun catalogo è un'isola*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.10, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 57-72, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

La rilevanza economica del progetto Parsifal

In ambito biblioteconomico, le ragioni della cooperazione tra le biblioteche non sono primariamente di natura politica, ma tecnica. Durante la Offsite Session Religious Libraries svolta il 24 agosto 2009, presso la Biblioteca Ambrosiana in occasione del 75° Congresso IFLA di Milano, Juan Diego Ramirez ha tenuto un'importante relazione dal titolo *Bibliotecas eclesiasticas de Roma* nella quale ha ricostruito il quadro di collaborazioni instaurate dalla Rete URBE a partire dalla sua nascita formale nel 1991 (cfr. Ramirez 2010, 255-76). La relazione, pubblicata in un volume curato da padre Silvano Danieli e da Mauro Guerrini, inizia con una constatazione che è un dato di fatto almeno dalla distruzione della biblioteca di Alessandria d'Egitto:

Oggi giorno nessuna biblioteca, per quanto sia grande ed efficiente, può considerarsi autonoma e completamente indipendente (Ramirez 2010, 255)¹.

Per poter fornire un servizio efficace al proprio lettore, qualunque biblioteca *deve* mettersi in relazione con altre biblioteche: la cooperazione è una scelta tecnica inevitabile. Sono invece una scelta strategica e politica la definizione delle *modalità* e del *grado* di cooperazione che si vuole – e si deve – mettere in atto. Quando si tratta di cooperare, si scelgono – di solito – le biblioteche partner in base all'affinità tematica, alla prossimità geografica o alle dotazioni strumentali condivise (come un software comune). Juan Diego Ramirez ha notato che tutte le biblioteche che fanno parte della Rete URBE hanno queste tre caratteristiche: affinità tematica, prossimità geografica e strumenti di lavoro condivisi (come Parsifal). Queste caratteristiche sono così importanti che le biblioteche di URBE sono in grado di superare anche gli eventuali svantaggi che potrebbero derivare dalle profonde differenze che le caratterizzano, come la diversa formazione, provenienza e quantità del personale, la diversa formazione ed esperienza dei direttori, la differenza nelle dimensioni delle raccolte e le differenze nell'offerta dei servizi al pubblico.

È su queste fondamenta che URBE, come una «casa costruita sulla roccia» (Mt 7,24), è in grado di individuare e portare avanti progetti comuni. La Rete URBE ha iniziato a collaborare sulla base della condivisione di una infrastruttura tecnologica, come la rete informatica, ma poi la stretta affinità tra le istituzioni che ne fanno parte l'hanno portata a sviluppare progetti comuni, per migliorare i servizi forniti ai propri lettori. Ramirez (2010, 267-75) ne fornisce un elenco tanto esaustivo quanto rilevante: 1. formazione del personale 2. catalogo unico virtuale; 3. condivisione delle banche dati elettroniche; 4. riorganizzazione della rete; 5. prestito interbibliotecario e Document Delivery; 6. digitalizzazione; 7. informazione bibliografica; 8. sito web di URBE; 9. apertura verso l'esterno.

¹ Traduzione italiana dell'autore. Testo originale in spagnolo: «Hoy en día ninguna biblioteca, por muy grande y eficiente que sea, puede considerarse autónoma y completamente independiente».

Come si vede dal punto 2 dell'elenco, l'obiettivo di costituire un catalogo unico è sempre stato presente all'interno della governance di URBE. Semmai, il problema nel raggiungere quell'obiettivo è stato un altro. Paolo Scuderi, nel suo contributo alla miscellanea in onore di padre Silvano Danieli pubblicata nel 2019, scrive che il catalogo unico è stato a lungo una *vexata questio* che ha caratterizzato la storia della Rete URBE (Scuderi 2019, 293). Nel mettere a confronto la realtà di URBS e quella di URBE, Scuderi notava che URBS era in una posizione migliore perché poteva contare su un catalogo unico che

comporta una gestione diversa della Rete, l'uniformità e l'omogeneità delle norme catalografiche, costi maggiori, ecc. con il risultato però di presentarsi nel panorama bibliotecario nazionale e internazionale con un unico catalogo, il che implica ovviamente facilità di interrogazione e di ricerca per l'utente. [... Al contrario, URBE aveva scelto] un'altra modalità, nel rispetto dell'autonomia e della storia di ogni Biblioteca [... ma, secondo Silvano Danieli] si sente la necessità di perseguire al più presto un obiettivo comune come quello di un catalogo unico che abbia come scopo fondamentale quello di servire gli interessi dell'utente e quindi di *tutti* i docenti e gli studenti che frequentano le nostre Biblioteche (Scuderi 2019, 305-6).

Dal punto di vista strettamente catalografico il problema si poneva in questi termini: com'è possibile creare uno strumento di ricerca unico per il lettore se ogni catalogo chiama – e vuole continuare a chiamare – le cose in modo diverso?

Anche se sono passati solo tre anni da quell'incontro, dal punto di vista biblioteconomico la situazione è profondamente cambiata: grazie alle tecnologie disponibili oggi, è possibile lavorare nel rispetto dell'autonomia e della storia di ciascuna biblioteca e, nel contempo, avere uno strumento di indicizzazione unificato per tutte le biblioteche.

La rilevanza tecnica del progetto Parsifal

Per affrontare la questione relativa alla costruzione di un catalogo unico della rete che rispetti le diversità delle biblioteche partecipanti e dei loro lettori, è utile richiamare alla memoria le parole di Agnese Galeffi in apertura di un saggio intitolato: *La catalogazione: un male necessario* (uno slogan nato durante un suo confronto con Lucia Sardo):

La catalogazione sembra essere perennemente a un momento di svolta, che ne potrebbe decretare la fine, portandosi dietro i suoi prodotti (i cataloghi), i suoi strumenti (standard e codici) e i suoi professionisti (i catalogatori). Sembra che non ci sia più spazio per un'attività complessa che richiede tempo, energie e competenze (Galeffi 2015, 273).

Che quella del catalogatore sia una professionalità messa continuamente a repentaglio è una denuncia che viene fatta da tempo: Carlo Revelli in un famoso saggio del 2004 scriveva: «alcuni, sempre meno rari, tendono a ritenere che le cognizioni catalografiche non siano neppure necessarie alla professionalità del bibliotecario» (Revelli 2004, 7).

Convincere i non addetti ai lavori che la costruzione di un catalogo necessita di catalogatori con vaste competenze è stato uno dei principali problemi affrontati anche da Antonio Panizzi, al quale i Trustee del British Museum contestavano l'eccessiva lentezza nella predisposizione di un 'semplice catalogo della biblioteca'. In quel frangente, lo storico e saggista Thomas Carlyle, nel corso del processo che vedeva scontrarsi duramente da un lato Antonio Panizzi – uno dei più grandi bibliotecari di tutti i tempi – e dall'altro la Commissione dei Trustees del British Museum – di cui Carlyle faceva parte – che gli chiedevano conto del lavoro di catalogazione della raccolta di quella che era allora, ed è ancor oggi, una delle più prestigiose raccolte bibliografiche del mondo, nella seduta dell'8 febbraio 1849 affermava:

Non abbiamo bisogno di cataloghi elaborati; ma cataloghi leggibili, accessibili a chiunque. La funzione principale di qualsiasi catalogo è quella di dire, in una forma comprensibile, che in biblioteca ci sono questo e quel libro. [...] Vorrei sostenere che non dovrebbe essere per nulla difficile organizzare i libri in cataloghi secondo diverse classi (citato in Biagetti 2001, 55).

Contrariamente a quanto sostenuto da Carlyle, che l'allestimento di un catalogo sia un compito arduo e che siano indispensabili principi chiari e regole precise a cui attenersi emerge dal fatto che da quel braccio di forza quasi interminabile tra Panizzi e i Trustees nasce, come sintesi di un lungo processo dialettico, un insieme di regole catalografiche note come le *91 regole di Panizzi* per la standardizzazione dei cataloghi, che danno inizio a un genere di opera tecnica la cui evoluzione e tradizione sono state continue, nella costante tensione verso l'adeguarsi delle regole alla crescente problematicità che caratterizza l'universo bibliografico che un catalogatore ha il compito di decifrare e descrivere.

È difficile cogliere la problematicità che sta alla base della costruzione di un catalogo efficace se non si sono sperimentate direttamente le difficoltà che si incontrano nell'allestito. Ogni catalogo è un oggetto la cui complessità diventa comprensibile in misura proporzionale all'esperienza che se ne fa, agli obiettivi che ci si propone di raggiungere, al contesto in cui lo si produce.

Molti ritengono che la costruzione di un catalogo o l'organizzazione di una biblioteca siano una cosa semplice, spesso soltanto perché sono utenti del catalogo o frequentatori della biblioteca. Ma risolvere il problema di costruire uno strumento che serve per trovare uno specifico libro (che si conosce) è completamente diverso, per esempio, dal risolvere quello di mostrare con quali altri libri il libro che conosciamo è in relazione o, ancor di più, dal rappresentare in modo efficace e utile una porzione più o meno ampia dell'universo bibliografico. Alcuni esempi possono aiutare a chiarire il punto.

Prima di tutto, anche quello che si presenta come un 'semplice libro' può essere complicato da trovare. Per esempio, il libro di Markus Zusak dal titolo originale *The Book Thief*: la sua traduzione italiana è stata pubblicata con il titolo *La bambina che salvava i libri* ma, dopo la trasposizione del testo in un film, uscito nelle sale italiane con il titolo *Storia di una ladra di libri*, l'editore ha cominciato a ripubblicare la traduzione italiana dell'opera di Zusak con il titolo del film.

Può essere altrettanto complicato trovare i libri di un autore. Per esempio, il fondatore del taoismo è identificato nelle diverse edizioni del testo a lui attribuito con diverse forme: Laozi, Lao Tzu, Lao Tse, Lao Tze o Lao Tzi; il suo testo, a sua volta, è identificato con vari titoli come *Daodejing*, o *Tao Te Ching*. Certo, si tratta di un problema di traslitterazione, ma vale per molti più autori di quanto si possa pensare (Pëtr Il'ič Čajkovskij, Pyotr Ilyich Tchaikovsky, Petr Cajkovskij, Pjotr Iljitsch Tschaikowski, ecc.). Per finire, possiamo citare un contemporaneo italiano: Giampaolo Dossena (1930-2009), giornalista, scrittore e massimo esperto italiano di giochi, ha pubblicato utilizzando 12 pseudonimi diversi (Passera 2023, 71). Perciò, chi cercasse di ricostruire la sua opera intera, dovrebbe necessariamente ricorrere a un catalogo, e non a una semplice ricerca di testo².

Infine, in una biblioteca il medesimo testo si può trovare in molti oggetti bibliografici diversi tra loro. Se si conosce un'edizione di un libro del Vecchio Testamento, la si trova utilizzando il titolo: in questo senso, il catalogo potrebbe essere un semplice file di testo nel quale utilizzare la funzione 'trova'. Ma un catalogo cosiffatto non permetterebbe di trovare e mostrare *tutte le edizioni* di quel testo, *tutte le sue traduzioni*, *tutti i suoi commenti*, tutte le pubblicazioni che contengono quel testo insieme ad altri testi (per esempio, le edizioni del Pentateuco se sono interessato al libro della Genesi o dell'Esodo) ecc. Il catalogo deve guidare un lettore attraverso tutti i libri di suo potenziale interesse e non semplicemente rispondere alla domanda se un certo libro di un certo autore – già conosciuti – è posseduto o meno dalla biblioteca. Di problemi come quelli esemplificati, che sono all'ordine del giorno nell'universo bibliografico, raramente un lettore è consapevole. Il compito del catalogatore invece consiste proprio nell'individuarli, nell'analizzarli e nell'offrire al lettore una soluzione pronta e semplice e, preferibilmente, valido in modo universale!

La tradizione bibliotecaria e la comunità biblioteconomica internazionale riflettono da secoli su questo tipo di problemi, che sono emersi in tutta la loro complessità e urgenza quando ci si è trovati di fronte alla necessità di coordinare i cataloghi delle grandi biblioteche nazionali di tutto il mondo. La riflessione compiuta ha portato in due direzioni: sul piano pratico, la creazione di uno strumento di valenza internazionale, il VIAF (vedi *infra*); sul piano teorico la necessità di utilizzare nella produzione dei dati dei meccanismi di *identificazione* a livello globale. Di che cosa si tratta? Possiamo capirlo meglio per contrasto, comparando i cataloghi ai motori di ricerca.

Se si prova a fare una ricerca con la parola chiave 'gemme' in un motore di ricerca, si ottengono risposte relative non al *concetto* che si cerca, ma rinvii a pagine in cui compare la *sequenza dei caratteri* che costituiscono la chiave di ricerca, a *prescindere dal suo significato*, cioè indipendentemente dal fatto che ci si riferisca,

² La complessità del lavoro di identificazione di una persona e dei suoi pseudonimi è testimoniata, se ce ne fosse ulteriore necessità, dal fatto che in SBN, al 6 gennaio 2024, due degli pseudonimi di Giampaolo Dossena (ID CFIV004801) non sono riconosciuti come tali e sono trattati come i nomi di due persone diverse tra loro ('Giovenale, Santi', ID RAVV076896 e 'Santi Giovenale', ID CATV018599).

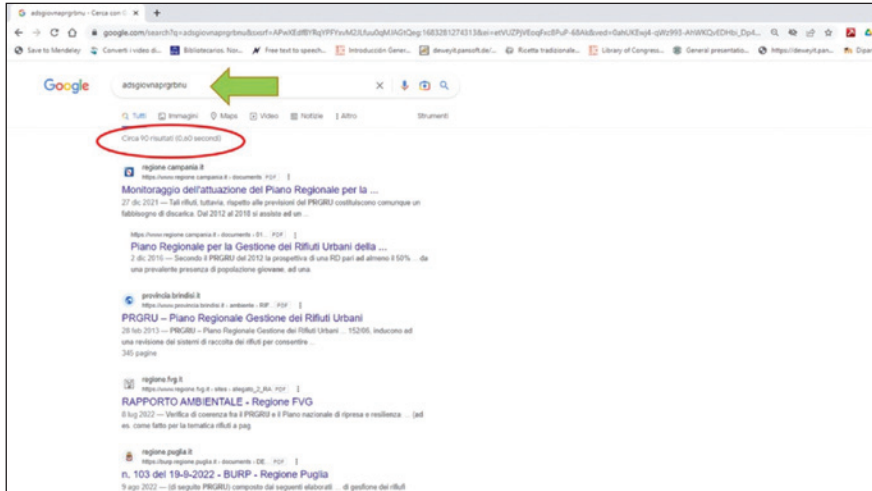


Figura 1a. Interrogazione su motore di ricerca con stringa priva di significato.

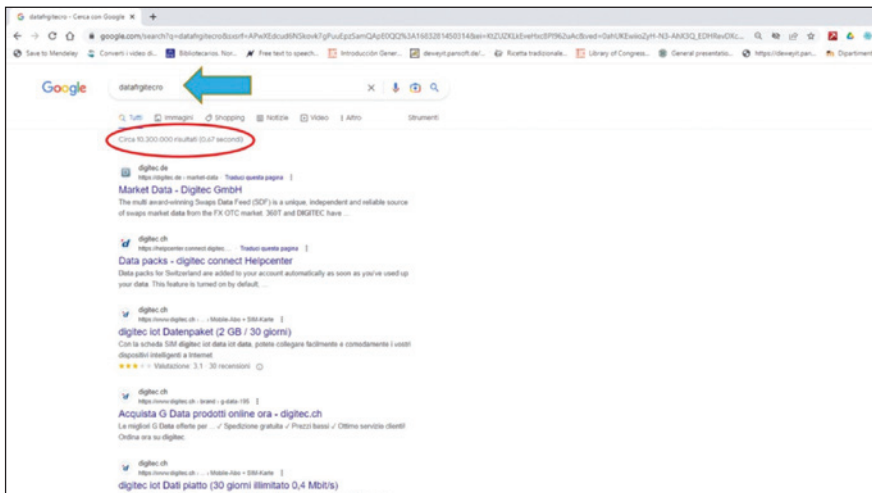


Figura 1b. Interrogazione su motore di ricerca con stringa priva di significato.

per esempio, alle gemme *botaniche* o alle gemme *mineralogiche*. Che il motore di ricerca non capisca affatto il significato di ciò che si inserisce come stringa, lo si desume anche dal suo comportamento quando si inserisce una sequenza di caratteri scelta a caso e totalmente priva di significato: possiamo ottenere 90 risultati, come in figura 1a, ma anche oltre 10 milioni di risposte come in figura 1b. Il motore di ricerca, in questo caso, tira a indovinare supponendo che l'utente abbia digitato male la stringa; in entrambi i casi è evidente che cerca una stringa e non il suo eventuale significato.

Il comportamento ‘poco intelligente’ dei motori di ricerca si riscontra anche in un’altra circostanza esemplare: pensiamo a un’ipotetica ricerca sulle condizioni dei detenuti nelle carceri italiane. Potremmo usare il termine *carcere* e ottenere 35 milioni di risultati. Chissà però se ci verrebbe in mente di cercare anche il termine *carceri*? Per noi umani, è esattamente la stessa cosa, ma non è così per un motore di ricerca, che ci risponde infatti con ‘solo’ 7 milioni e mezzo di risultati e diversi dai precedenti! Che il motore di ricerca non stia elaborando un concetto, ma una semplice stringa estremamente ambigua, lo si vede anche dalla risposta relativa al *Comune di Carceri*, elencata nella seconda interrogazione. A questo punto, dovrebbe sorgere il dubbio che, volendo fare una ricerca completa, si dovrebbero ripetere molte altre interrogazioni utilizzando anche stringhe che il ricercatore tende a ritenere del tutto equivalenti e quindi a dare per sottointese – come *penitenziario*, *penitenziari*, *prigione*, *prigioni*, *galera*, *galere*, *casa di pena*, *casa circondariale*, ecc.

Proviamo a immaginare poi cosa potrebbe succedere se, con questa logica, ci avventurassimo in una ricerca ricorrendo a nomi di persone che hanno un cognome diffuso o che, per motivi storici, sono state e sono conosciute con nomi diversi nel corso del tempo³.

Nei cataloghi delle biblioteche e delle altre istituzioni culturali, questa ambiguità non esiste, perché – di norma – viene risolta con il lavoro del *controllo di autorità* (o *authority control*) (Guerrini e Sardo 2003; Guerrini e Tillett 2003). Il controllo di autorità consiste nell’individuare le possibili forme del nome di una persona, un ente, un’opera ecc. e di fare in modo che tra tutte ne venga individuata una – che prende il nome di *voce di autorità* oppure *voce controllata* – che funge da accesso, mentre tutte le altre forme – che si chiamano varianti – diventano rinvii alla forma d’accesso. Naturalmente, il controllo di autorità funziona all’interno di ogni singolo catalogo e funziona perché esistono regole per stabilire quale è la forma autorevole e quali sono le forme da considerare varianti in relazione ai suoi particolari lettori. Le cose si complicano a livello internazionale, però: se è accettabile che le regole di un paese europeo prevedano che Mao Tze Tung, Tagore o Avicenna, si ricerchino utilizzando i caratteri latini per facilitare i propri lettori, questa stessa regola sarebbe inapplicabile e inaccettabile nei cataloghi delle biblioteche cinesi, indiane o arabe. Non esiste, non può esistere una sola forma internazionale. Come risolvere la questione?

Ciò che non era possibile risolvere in modo teorico e normativo è stato affrontato e risolto in modo pratico, creando il VIAF (Virtual International Authority File) (Bennett et al. 2007; Bourdon e Boulet 2011; Angjeli, Mac Ewan e Boulet 2014). Grazie al VIAF, le forme dei nomi scelte dalle diverse agenzie nazionali del mondo sono stati collegate tra loro a livello internazionale in un *cluster*, ovvero in un grappolo di forme tutte collegate tra loro. Restando in tema con il nome di Parsifal e con la sua suggestione relativa alla ricerca del santo Graal, possiamo dire che un cluster del VIAF funziona alla maniera della tavola ro-

³ Per esempio, è esistito un maestro elementare di nome Giuseppe Verdi; ma le eventuali notizie su di lui presenti nel web sono ‘sepolte’ dalle risposte relative al grande musicista omonimo.

The image shows a screenshot of the VIAF website search results for 'Avicenna'. The search bar contains 'Avicenna'. Below the search bar, there are several search results for 'Avicenna' with various identifiers and languages. A red box highlights the entry for 'Abū 'Alī al-Ḥusayn ibn 'Abd Allāh ibn Sīnā (ibn Sīnā)' with the VIAF ID: 89770781 (Personal) and the Permalink: http://viaf.org/viaf/89770781. To the right of the search results is a large, circular network diagram representing the VIAF cluster, with many nodes connected by lines, symbolizing the interconnectedness of the data.

Figura 2. Cluster del VIAF e identificatore permanente per Avicenna.

tonda dei cavalieri di Re Artù: infatti tutte le forme del nome provenienti dalle molte biblioteche nazionali del mondo sono pari tra loro per importanza (anche se ogni catalogo nazionale, o locale, può sempre privilegiare una forma piuttosto che un'altra). L'unico dato che veramente conta, dal punto di vista tecnologico e informatico è l'identificatore (figura 2).

Nato nel 2009, il VIAF è diventato una risorsa molto importante per il mondo delle biblioteche e soprattutto per il web semantico. Per le sue caratteristiche, si parla del VIAF come di un *hub*, di un centro di smistamento, come avviene per altri importanti data set del web semantico, come ISNI o Wikidata (cfr. Angieli, Mac Ewan e Boulet 2004; Armitage et al. 2020; Agenjo-Bullón e Hernández-Carrascal 2018; Linked Data for Production 2020; Bianchini, Bargioni e Pellizzari 2021; Bianchini e Sardo 2022). Il modello logico sotteso a questi hub del web semantico ha implicato altre due importanti novità:

1. poiché essi non registrano soltanto «autori», «curatori», «traduttori» ecc. ma *persone* che svolgono una o più di quelle funzioni, si è iniziato a parlare di *gestione delle entità*, (o *entity management*) e non più di «voci di autorità». Si è cioè iniziato a distinguere tra il concetto di *autore* e quello di entità *persona* e si è visto che ragionare in termini di *entità* era più vantaggioso e comodo per favorire l'interoperabilità, ovvero la circolazione, lo scambio e il riuso dei dati che venivano prodotti dalle diverse agenzie bibliografiche nazionali ma anche da altre istituzioni culturali come gli archivi e i musei. Per esempio, una persona può essere un autore, ma anche un collezionista e può essere un produttore d'archivio; in questo senso, considerarlo e gestirlo 'solamente' come autore diventa limitante;
2. inoltre, questi data set sono la dimostrazione di come un catalogo, per quanto ben costruito, da solo non possa servire bene il lettore. Se vogliamo davvero

informare un lettore su tutto ciò che riguarda un'entità, dobbiamo consentirgli di recuperare informazioni su quell'entità a prescindere dal nome particolare che il lettore conosce o che un particolare catalogo usa per quella entità. Ma questo diventa possibile solo se si ha a disposizione uno strumento come il VIAF, o Wikidata, cioè uno strumento per gestire le entità.

Gli esempi forniti sono utili per riflettere sul fatto che un indice degno di questo nome (e un catalogo è un tipo di indice), se vuole servire davvero il proprio lettore, deve sempre rispettare alcuni fondamentali principi, semplici da enunciare ma difficili da attuare. Tra di essi i più importanti sono il principio di *univocità* e il principio di *uniformità*, dove per univocità s'intende che una voce dell'indice può rappresentare sempre e soltanto una sola 'cosa' e per uniformità che una 'cosa' indicizzata dev'essere rappresentata sempre e soltanto da una sola voce dell'indice. I principi sono molti⁴ e molte di più sono le regole che governano un buon catalogo e non è questo il luogo opportuno per approfondire⁵.

Un altro importante fenomeno fondamentale per comprendere il funzionamento di un catalogo è la distinzione tra le operazioni di individuazione e di identificazione. Si tratta di una distinzione fondamentale per capire l'importanza del progetto Parsifal e diventa rilevante quando si desidera modificare l'universo di riferimento che si vuole indicizzare (per esempio, quando un catalogo passa dal servire una specifica raccolta al servire un insieme di raccolte più ampie o più eterogenee).

Perché un indice deve cambiare in relazione all'universo di riferimento? Vediamo un esempio; se l'ambito di riferimento è ristretto, come per esempio quello di una classe di studenti, è relativamente facile individuare la persona che si vuole indicare tramite una descrizione molto semplice; per esempio, potrebbe essere sufficiente per indicare con assoluta certezza una persona precisa anche un'espressione generica come 'la ragazza con il golfino bianco'. Un indice degli studenti di questa classe probabilmente funzionerebbe bene anche ci si limitasse a individuarli segnalando un solo capo di abbigliamento, senza necessità di ricorrere nemmeno al loro nome e cognome. Un elenco fatto in questo modo – cioè che definisce le persone sulla base di una sola caratteristica anche non essenziale – è utile per *individuare* le persone a cui ci si riferisce quando si descrive la classe.

⁴ Sui principi di catalogazione la letteratura è molto vasta. Si rinvia almeno a due fonti essenziali. In *Heading and canons*, Ranganathan (1955) approfondisce leggi (principi) generali e della biblioteconomia e canoni della catalogazione e include: la *legge di parsimonia*, la *legge d'imparzialità* e la *legge d'interpretazione* e, tra i canoni, il *canone dell'accertabilità*, il *canone del predominio*, il *canone dell'intestazione cercata*, il *canone del contesto*, il *canone dell'invarianza*, il *canone dell'uso corrente*, il *canone di coerenza* e il *canone della purezza*. Infine introduce il *principio della variazione locale*. Più recentemente, l'IFLA (2017) ha pubblicato una dichiarazione relativa ai principi internazionali di catalogazione, che rifacendosi alla tradizione di Cutter, Ranganathan e Lubetzky, elenca tredici principi.

⁵ Per leggi (principi) e canoni in Ranganathan, si vedano Ranganathan 1955, 55-87; e Bianchini 2015, 198-202. Per i principi dell'IFLA, si veda IFLA 2017.

Ma quello stesso elenco diventa del tutto inservibile se il contesto d'uso, cioè l'universo che andiamo a descrivere, diventa più ampio; per esempio, sarebbe impossibile costruire un elenco in questo modo se volessimo individuare le persone presenti la domenica in Piazza San Pietro a Roma. In questo contesto, è necessario utilizzare criteri diversi, più efficaci, per *identificare* cioè ogni oggetto di interesse in modo assoluto, cioè validi in qualsiasi contesto; in Piazza San Pietro, in tutta Roma, in tutta Italia... Il contesto di riferimento non varia soltanto nello spazio, ma anche nel tempo (per esempio, l'individuazione degli omonimi nelle famiglie nobili è possibile solo attraverso la distinzione sull'asse temporale); l'identificazione in un catalogo è tale se funziona nel contesto presente ma continuerà a funzionare anche in futuro in uno spazio e in un tempo diversi da quelli nei quali il catalogo è stato costruito.

Per questo motivo, un tema fondamentale del web semantico, del quale Parsifal ambisce a far parte, è quello degli identificatori univoci e globali (per esempio, l'ISNI, l'ORCID, il VIAF ecc.). La sfida oggi è *identificare* in modo assoluto gli oggetti attraverso strumenti tecnici, come gli identificatori (Manzoni 2022). Più che il termine *oggetti* sarebbe meglio in realtà usare quello di *entità*, perché con questo si possono indicare gli oggetti tradizionali di interesse di un catalogo come le opere, gli autori, i luoghi ma anche molto altro e molto di più come gli archi temporali – per esempio, le date di nascita di una persona, di fondazione di un istituto, di acquisizione di un bene, un decennio, un'epoca, un'era ecc. – un nome, considerandolo in una certa lingua, in una certa scrittura, in un contesto d'uso, in un periodo di tempo, ecc.⁶

Il principio più importante da richiamare nel caso di Parsifal è il principio della *variazione locale*⁷: si tratta di garantire a qualsiasi lettore – di ogni biblioteca di URBE – la possibilità di effettuare una ricerca utilizzando la forma che lui preferisce, a prescindere dalla forma usata dalle altre biblioteche della rete. Attraverso questo approccio, ogni biblioteca della rete può partecipare allo sforzo collettivo mantenendo però le proprie specificità. Con Parsifal si punta quindi a realizzare uno strumento tecnologico che concilia due diverse esigenze entrambe irrinunciabili per produrre un catalogo completamente nuovo, basato su metadati di tipo semantico: l'*entity management* e il rispetto delle esigenze dei lettori di ogni singola biblioteca.

⁶ Un elenco di tutte le entità di interesse certo per l'universo bibliografico (ma non di tutte quelle di potenziale interesse) è fornito da un importante documento prodotto dall'IFLA con il compito di creare un modello logico condiviso: in IFLA LRM le entità individuate sono: Res, Opera, Espressione, Manifestazione, Item, Agente, Persona, Agente collettivo, Nomen, Luogo e Intervallo di tempo (IFLA 2020; Bianchini 2022).

⁷ Secondo Ranganathan, il *principio della variazione locale* nei cataloghi implica che «un codice di catalogazione internazionale dovrebbe evidenziare gli aspetti che devono essere lasciati alla cura del codice nazionale di catalogazione. Un codice nazionale di catalogazione dovrebbe analogamente evidenziare gli aspetti che devono essere lasciati alla cura delle regole supplementari delle singole biblioteche» (Ranganathan 1955, 78).

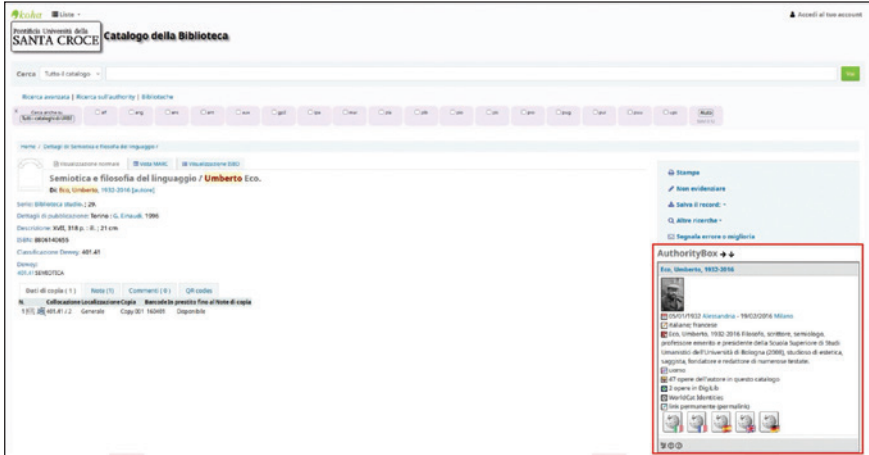


Figura 3. Esempio di riuso di dati di Wikidata nel Catalogo della PUSC.

Parsifal è il sistema di cui si è dotata la Rete URBE per la gestione di linked data e una piattaforma di *entity discovery* per facilitare lo scambio e l'interoperabilità dei dati bibliografici. I linked data sono un insieme di tecnologie perfettamente adatte a creare e gestire i cluster che rappresentano le entità (simili a quelli del VIAF, ma potenzialmente anche migliori) e a facilitare la navigazione nel web e il recupero dei dati da parte dei lettori interessati alla scoperta di quelle entità. Avere dati strutturati in modo flessibile grazie ai linked data garantisce la possibilità di svolgere un'enorme quantità di funzioni ulteriori: arricchimento e integrazione, controllo della qualità del dato, indipendenza dal software, accessibilità e visibilità, condivisione e interoperabilità, decentramento, riuso, visualizzazione e analisi.

Rispetto a queste molteplici funzioni, almeno una merita di essere esemplificata in un contesto in cui si parla della rete URBE: il riuso dei dati. Pubblicare i dati nel web semantico – uno degli obiettivi che Parsifal si pone – rende più facile il loro uso semplice, libero e gratuito da parte di altri servizi del web semantico per scopi propri. Il riuso, quindi, consiste nell'avvantaggiarsi dei dati resi disponibili nel web semantico e utilizzarli all'interno dei servizi della propria istituzione. Nella figura 3 si vede un esempio di come il Catalogo della biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce si arricchisca di dati provenienti da Wikidata e offra come servizio aggiuntivo al lettore l'AuthorityBox (Bargioni 2020), un riquadro informativo – evidenziato nel rettangolo rosso – sull'autore. I dati non provengono dal catalogo stesso, ma vengono recuperati, riusati, appunto, da un servizio esterno.

In conclusione, l'allestimento di un catalogo implica una progettazione complessa, che serve a stabilire con precisione qual è l'oggetto del discorso (le entità), il ricorso a una lingua artificiale che impieghi termini univoci e uniformi funzionali per i propri lettori e infine la definizione precisa del contesto d'uso presente e futuro dei dati prodotti.

Parsifal ambisce a essere uno strumento catalografico che, oltre a svolgere le funzioni complesse che gli sono richieste, consente a tutti i partecipanti della rete di

continuare a parlare la propria lingua (quella dei propri lettori) e allo stesso tempo di scambiarsi informazioni tramite un linguaggio comune, basandosi sui principi fondamentali della catalogazione e aprendosi al contesto del web semantico. In questa prospettiva si chiarisce l'affermazione di Agnese Galeffi: proprio perché il catalogo è un linguaggio speciale è soggetto alla legge universale di tutte le lingue, che è quella di essere in continua evoluzione – un'evoluzione *fatale* secondo Saussure⁸ – sempre sul punto di essere superato, sempre sul punto di essere rinnovato.

In ultimo, si deve sottolineare che la soluzione tecnica che sta alla base di Parsifal è il risultato del lavoro di due tra le più importanti agenzie biblioteconomiche italiane, ovvero @Cult e Casalini Libri. Va subito precisato che l'aggettivo 'italiane', in questo caso, è da intendersi come nate in Italia; la loro importanza, il loro raggio d'azione, i loro progetti e prodotti, in sostanza la loro buona fama sono senza dubbio di livello internazionale.

Quanto detto fin qui, dovrebbe aiutare a capire che qualunque particolare strumento bibliografico – come i cataloghi delle biblioteche della Rete URBE che andranno ad alimentare Parsifal e come Parsifal stesso – non è altro che la descrizione di una porzione più o meno ampia di un universo bibliografico e di dati che va invece ben oltre le raccolte di una specifica biblioteca o di una particolare rete bibliotecaria. L'universo bibliografico e dei dati è molto più esteso di qualsiasi sottoinsieme rappresentato da una raccolta bibliografica e perciò per riuscire davvero a servire i propri lettori è indispensabile superare l'idea che un catalogo possa funzionare in modo isolato, che possa essere a sé stante, come un'isola. Ogni catalogo – a qualsiasi livello – fa parte di un ecosistema a cui può e deve contribuire, è parte di un arcipelago sul quale è necessario costruire ponti che siano fatti di relazioni bibliografiche, per consentire davvero al lettore di navigare in piena libertà⁹.

La rilevanza culturale del progetto Parsifal

Il progetto Parsifal può ragionevolmente attendersi rilevanti ricadute culturali sulla Rete URBE nel suo complesso. Anche se ciascuna voce meriterebbe un approfondimento specifico, per semplicità si procederà ad elencarle, distinguendo comunque tra le ricadute culturali interne alla Rete URBE e quelle esterne ad essa. Quanto alle prime:

- un primo importante effetto si vedrà sul servizio agli utenti. Parsifal consentirà di svolgere un'unica ricerca e di ottenere risposte esaustive e complete

⁸ Saussure precisa: «Ciò è così vero che tale principio deve verificarsi anche a proposito delle lingue artificiali. Chi ne crea una la tiene in pugno finché essa non è in circolazione: ma dal momento in cui essa compie la sua missione e diventa cosa di tutti, il controllo sfugge» (Saussure 2005, 94).

⁹ Il titolo scelto per questo contributo, *Nessun catalogo è un'isola*, rimanda alla famosa espressione «nessun uomo è un'isola» con la quale John Donne vuole significare che ogni uomo, per l'amore di Dio vivente e operante in lui come in ogni altro essere umano, non è solo, ma è parte di tutta l'umanità.

relativamente ai fondi di tutte le biblioteche di URBE. La ricerca sarà di tipo evoluto, perché avrà come oggetto non solo le pubblicazioni, come nei cataloghi tradizionali, ma le entità coinvolte (le opere, le persone, i luoghi ecc.). Si tratta infatti di un «ecosistema bibliografico, flessibile e sostenibile[, che facilita] il riutilizzo di dati arricchiti e strutturati, estendendo così la visibilità e l'accesso alla conoscenza»¹⁰;

- l'esistenza di uno strumento unico di indicizzazione consentirà di attuare importanti economie di scala; anche se in fase iniziale, come sempre all'avvio di un progetto basato su uno strumento nuovo, gli sforzi saranno maggiori, presto i benefici supereranno di gran lunga i costi di implementazione del progetto;
- la necessità di lavorare insieme in modo stretto e coordinato e di condividere conoscenze comuni per realizzare un progetto collettivo significherà la programmazione di momenti di formazione condivisa tra tutti gli operatori, che non è solo un risparmio in termini di costi di formazione, ma è un valore aggiunto perché implica la creazione di un gruppo di lavoro fortemente coeso e il più possibile omogeneo, ovvero l'effetto collaterale – intangibile¹¹ ma preziosissimo – di creare una comunità professionale basata sullo scambio continuo di idee e di modalità di lavoro.

Nell'ambito delle ricadute culturali che Parsifal avrà all'esterno della Rete URBE, va ricordato ancora una volta quanto scriveva Paolo Scuderi nella sua relazione del 2019:

L'associazione [URBE] ha poi avuto l'indubbio merito di non essersi chiusa in sé stessa. [...] basti pensare all'edizione dei volumi ACOLIT, agli incontri con l'ABEI, alla partecipazione dietro iniziativa CEI alla redazione delle voci di ambito religioso del Soggettario, agli incontri BETH, alla partecipazione al congresso IFLA del 2009 a Milano (Scuderi 2019, 304-5).

e, si può aggiungere, alla formazione professionale nata dagli intensi contatti avviati con il mondo della biblioteconomia accademica italiana.

Una rete è molto di più della somma dei suoi nodi; come nota Romano Vecchiet, un progetto di rete di biblioteche diventa visibile e raggiungibile «potenzialmente da tutte le biblioteche dell'universo formativo come da qualsiasi cittadino» (Vecchiet 2022, 243). Perciò, questa apertura verso l'esterno sarà ancora più marcata nei prossimi anni proprio per la qualità, la tipologia, le dimensioni e la tecnologia del progetto Parsifal. Con Parsifal, URBE si affaccia sul web semantico con una presenza rilevante per

- la qualità dei dati che verranno prodotti da una comunità professionale specializzata e sulla base di modelli di dati d'autorità definiti con precisione e in modo da garantire la massima correttezza;

¹⁰ <<https://www.share-family.org>>

¹¹ Così lo descrive Ramirez (2010, 260) nella sua relazione.

- la tipologia dei dati, che hanno un focus di interesse specifico e, per questo motivo, sono di maggiore rilevanza e attrattiva nell'ambito di un'ambiente con prevalenza di iniziative generaliste;
- le dimensioni del dataset che, essendo di ambito specialistico, presenta una quantità di dati invidiabile e non comune ad altri ambienti se non, in parte, a BAV e SBN;
- la tecnologia utilizzata, che è quella dei LOD (Linked Open Data) e del web semantico, che dovrebbe favorire l'interoperabilità, che potremmo declinare in termini più elementari, parlando di massime visibilità, diffusione e riutilizzo dei dati prodotti.

Parsifal ha tutte le caratteristiche necessarie per fare in modo che la Rete URBE possa porsi come interlocutore autorevole in ambito nazionale e internazionale per qualsiasi progetto di collaborazione che interessi le scienze religiose. Potrebbe quindi aprirsi alla prospettiva di contribuire al VIAF e aspirare a diventare un membro contributore. I dati di Parsifal possono inoltre diventare il presupposto per una collaborazione scientifica con la BNCR per lo sviluppo delle parti del *Thesaurus* del Nuovo Soggettario relative alla terminologia cristiana, contribuendo con termini che siano dottrinalmente, e quindi scientificamente, definiti, precisi e strutturati.

Per concludere, va sottolineato che Parsifal è un esempio calzante di applicazione della quinta legge della biblioteconomia di Ranganathan, che recita che «la biblioteca è un organismo che cresce» (Ranganathan 2023, 36). La crescita a cui Ranganathan si riferisce non è soltanto una crescita evolutiva (che serve a spiegare il passaggio dalle biblioteche classiche o medievali a quelle digitali contemporanee), né una crescita di accrescimento, come quella che caratterizza lo sviluppo di una biblioteca – o di una rete di biblioteche – dalla sua costituzione all'erogazione di servizi sempre più ampi, ma anche di una *crescita* di tipo *qualitativo*, nella quale cambiano la natura e l'efficacia dei servizi offerti, anche se gli altri fattori rimangono invariati. Parsifal è un passo avanti nella qualità.

La chiave del successo di Parsifal mi pare si debba individuare nella sua capacità – rara di questi tempi – di saper affiancare alla 'pura potenza di calcolo', cioè a una soluzione tecnica tra le più avanzate oggi disponibili – la potenza della cooperazione, che si attua non tra solo tra biblioteche ma tra istituzioni culturali di alto profilo.

Riferimenti bibliografici

- Agenjo-Bullón, Xavier, e Francisca Hernández-Carrascal. 2018. "Registros de autoridades, enriquecimiento semántico y Wikidata." *Anuario ThinkEPI*, XII: 361-72.
- Angjeli, Anila, Andrew Mac Ewan, e Vincent Boulet. 2014. "ISNI and VIAF. Transforming ways of trustfully consolidating identities." *IFLA WLIC 2014* (IFLA 2014 Lyon, IFLA, 2014): 1-19.
- Armitage, Amy, Mary Jane Cuneo, Isabel Quintana, e Karen Carlson Young. 2020. "ISNI and traditional authority work." *JLIS.it*, XI, 1: 151-63.
- Bargioni, Stefano. 2020. "From Authority Enrichment to AuthorityBox : Applying RDA in a Koha environment." *JLIS.it*, XI, 1: 175-89.
- Bennett, Rick, Christina Hengel-Dittrich, Edward T. O'Neill, e Barbara B. Tillett. 2007. "VIAF (Virtual International Authority File): Linking the Deutsche Nationalbibliothek and Library of Congress Name Authority Files." *International Cataloguing and Bibliographic Control*, XXXVI, 1: 12-18.
- Biagetti, Maria Teresa. 2001. *Teoria e prassi della catalogazione nominale. I contributi di Panizzi, Jewett e Cutter*. Roma: Bulzoni.
- Bianchini, Carlo. 2015. *I fondamenti della biblioteconomia. Attualità del pensiero di S.R. Ranganathan*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Bianchini, Carlo, Stefano Bargioni, e Camillo Pellizzari. 2021. "Beyond VIAF. Wikidata as a complementary tool for authority control in libraries." *Information Technology and Libraries*, XL, 2: 1-31.
- Bianchini, Carlo, e Lucia Sardo. 2022. "Wikidata: a new perspective towards universal bibliographic control." *JLIS.it*, XIII, 1: 291-311.
- Bianchini, Carlo. 2022. "The entities of the IFLA-LRM, RiC-CM and CIDOC-CRM models in the semantic web." *JLIS.it*, XIII, 3: 63-75.
- Bourdon, Françoise, e Vincent Boulet. 2011. *VIAF: A hub for a multilingual access to varied collections in 77th IFLA General Conference and Assembly : World Library and Information Congress : Libraries beyond libraries: Integration, Innovation and Information for all*, edited by Yves-Gaël Lanchec, 1-12. San Juan, Puerto Rico: Fédération internationale des associations de bibliothécaires et d'institutions.
- Galeffi, Agnese. 2015. *Standard di catalogazione in Biblioteche e biblioteconomia*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, 255-80. Roma: Carocci.
- Guerrini, Mauro, e Lucia Sardo. 2003. *Authority control*. Roma: Associazione italiana biblioteche.
- Guerrini, Mauro, e Barbara B. Tillett, a cura di. 2003. *Authority control, definizione ed esperienze internazionali: atti del Convegno internazionale (Firenze, 10-12 febbraio 2003)*. Firenze: Firenze University Press; Roma: Associazione italiana biblioteche.
- IFLA. 2017. *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione (ICP)*. Den Haag (L'Aia): International Federation of Library Association and Institutions.
- IFLA. 2020. *IFLA Library Reference Model. Un modello concettuale per le informazioni bibliografiche*, a cura di Pat Riva, Patrick Le Boeuf, Maja Žumer. Roma: ICCU.

- Linked Data for Production. 2020. *Wikidata as a hub for identifier*, Google Docs, 11 giugno.
- Manzoni, Laura. 2022. *Identificatori*. Roma: Associazione italiana biblioteche.
- Passera, Michela. 2023. *Giampaolo Dossena (1930-2009): una biobibliografia di Pino Adelmo Sagosa*. Tesi magistrale. Pavia: Università di Pavia.
- Ramirez, Juan Diego. 2010. *URBE: La red de las Bibliotecas eclesiasticas de Roma: características y experiencia in Babele, Bibbia e Corano. Dal testo al contesto*, a cura di Silvano Danieli e Mauro Guerrini, 255-76. Roma: [CEI].
- Ranganathan, Shiyali Ramamrita. 1955. *Heading and canons. Comparative study of five cataloguing codes*. Madras: S. Viswanathan.
- Ranganathan, Shiyali Ramamrita. 2023. *L'organizzazione delle biblioteche*, a cura di Carlo Bianchini. Firenze: Firenze University Press.
- Revelli, Carlo. 2004. "La mattanza dei catalogatori." *Biblioteche oggi*, XXII, 5: 7-15.
- Saussure, Ferdinand de. 2005. *Corso di linguistica generale*, a cura di Tullio De Mauro. Bari: Laterza.
- Scuderi, Paolo. 2019. *URBE: la rete, forse, diventa realtà. Storia di un percorso accidentato*. In *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, a cura di Mauro Guerrini, 293-321. Firenze: Firenze University Press.
- Vecchiet, Romano. 2022. *La biblioteca di tutti: saggi sparsi sulla storia di un servizio in Friuli*. Udine: Forum.

Come cambia la professionalità della catalogazione

Stefano Bargioni

Abstract: Questo scritto riporta sostanzialmente il contributo dallo stesso titolo presentato all'inaugurazione di Parsifal l'11 maggio 2023. Si incentra sul rinnovamento del lavoro delle colleghe e dei colleghi della Rete URBE in seguito all'adozione di RDA, all'avvio e alla successiva manutenzione del progetto Parsifal, alle novità introdotte dall'intelligenza artificiale nell'ambito della ricerca di informazione in rete e al loro possibile utilizzo per la catalogazione.

Parole chiave: catalogazione per entità; controllo di autorità; entity management; intelligenza artificiale; URBE; Parsifal.

Abstract: *This paper essentially reproduces the paper of the same title presented at the inauguration of Parsifal on 11 May 2023. It focuses on the remodeling of the work of colleagues in the URBE Network following the adoption of RDA, the launch and subsequent maintenance of the Parsifal project, the innovations introduced by artificial intelligence in the field of information retrieval on the web and their possible use in cataloguing.*

Keywords: *entity-based cataloguing; authority control; entity management; artificial intelligence; URBE; Parsifal.*

1. Introduzione

La catalogazione si sta ormai orientando verso un lavoro improntato alla metadattazione, cioè all'aggiunta di informazione ai dati, per qualificarli sufficientemente e renderli disponibili in rete in modo che possano confrontarsi, interagire e integrare tra loro e con altri dati culturali (Schreur 2023, 43, *passim*). Talvolta si accusano i dati culturali di essere come nascosti, di fare parte del *deep web* invece che del *surface web*, cioè di non essere raggiungibili dai motori di ricerca e quindi di rimanere scarsamente visibili e utilizzabili¹. I silos della cultura raccolgono in

¹ Per approfondimenti su *surface*, *deep* e *dark web*, si veda <<https://www.comparitech.com/blog/vpn-privacy/using-deep-web-search-engines-for-academic-research>>.

realtà quanto di più prezioso abbia prodotto lo scibile umano, la cui fruizione diventa ogni giorno più importante. Per superare questo limite, è necessario che i dati culturali si affaccino al web semantico, che si presentino come scomposti in entità, ognuna costituente informazione autonoma, coerente e auto-esplicativa.

2. L'innovativo Parsifal e RDA

Parsifal presenta quattro modalità di ricerca: due classiche, ricerca semplice ed avanzata, e due particolari, ricerca sui record di autorità e ricerca per entità. Quest'ultima è quasi audacemente, si potrebbe dire, offerta come homepage. Le entità sono infatti l'anima non solo del server Parsifal, ma anche e soprattutto il cuore del nuovo modo in cui URBE sta lavorando dal 2017, anno in cui URBE ha adottato ufficialmente le linee guida RDA; anzi dal 2014, da quando si tenne – proprio in questa sede dell'Università Urbaniana – il primo corso su RDA per personale della Rete URBE, tenuto dal prof. Mauro Guerrini² e dalla dott.ssa Tiziana Possemato.

RDA, tra l'altro, è un metodo per valorizzare i *punti di accesso*, i possibili cammini di ricerca, percorsi – a volte inconsciamente – da studenti, ricercatori e docenti quando si avvicinano a un catalogo di dimensioni sufficientemente ampie, come nel caso di Parsifal, dove le risposte alle ricerche semplici o avanzate possono in effetti essere composte più da dati inutili che dai dati attesi dall'utente. La razionalizzazione dei dati realizzata attraverso raggruppamenti (*cluster*) e legami interni permette all'utente di percorrere cammini sicuri di approfondimento, e di giungere a quanto cercato (o anche di dedurre che quanto cerca non si trova in catalogo) in modo sicuro, non per tentativi.

Questi raggruppamenti permettono di trattare le entità in modo unitario, benché possano differire per come vengono denominate nelle diverse biblioteche: nomi di autori, di opere, di luoghi, e – si spera più avanti – di soggetti. Per ottenere i raggruppamenti, le entità prodotte dalle biblioteche con il lavoro di metadatozione dovranno essere sufficientemente identificate, non solo in base ad elementi che le rendano tali all'interno della Rete URBE, ma con criteri di valore universale, in modo che il loro reperimento e riuso fuori dalla Rete URBE sia robusto nel tempo e non solo nello spazio. Un ambiente che produce e trasmette cultura non si può permettere di descrivere più volte lo stesso autore in voci di autorità diverse³, o di attribuire opere di autori diversi a un autore

² Si ringrazia particolarmente Mauro Guerrini per aver aiutato a introdurre RDA in URBE, avere proposto e favorito la partecipazione di URBE in EURIG, European RDA Interest Group, e di averne così valorizzato il lavoro, ponendo URBE all'altezza delle biblioteche nazionali europee, come sottolineato dall'intervento precedente di Carlo Bianchini, le quali sono la maggioranza di EURIG stesso.

³ Si pensi ai casi di autori antichi denominati in modi molti vari. Ma anche ad autori contemporanei, come succede con pseudonimi, o con doppi cognomi utilizzati singolarmente o con combinazioni diverse da una pubblicazione all'altra.

solo⁴. L'attività di identificazione, per esempio nel caso dei luoghi, non può essere lasciata alla sola denominazione, spesso fortemente diversa da lingua a lingua, ma non poche volte comune a luoghi distinti tra loro, quali Houston o Rome. Ma risulta ancor più utile se si intende offrire all'utente del catalogo la possibilità di approfondire dati geografici o storici. Un semplice legame a un'altra entità presente in un repertorio autorevole di luoghi non solo soddisfa alle necessità dell'utente, ma solleva l'agenzia di catalogazione dal dover riportare, nella propria voce di autorità, informazione di cui non ha la competenza e che non manterrà.

In chimica si distingue tra emulsione, soluzione e composto. Nella storia dei cataloghi collettivi, non poche volte si è assistito a sistemi che offrono un amalgama dei dati, o se curati in qualche modo sono come una soluzione; nel caso di sistemi che lavorano per entità, si possono ottenere composti, oggetti più ricchi, con proprietà superiori alla somma delle parti, come il sodio e il cloro formano il sale da cucina, così diverso dal primo e dal secondo elemento. URBE produce e produrrà entità tramite Parsifal grazie a RDA e a norme che sono state approntate da tutte le biblioteche sotto la guida della dott.ssa Paola Manoni e più recentemente della dott.ssa Agnese Galeffi, denominate «Modello per dati di autorità per la Rete URBE»⁵.

Nell'intervento precedente, il prof. Bianchini ha usato la metafora del naufrago e della sua isola per mostrare proprio come la catalogazione abbia nuovi confini, se non addirittura li abbia del tutto persi. La catalogazione e ancor più la metadattazione avviene come se stessimo tutti in una sola piazza, o intorno a un solo tavolo, non più solo alla propria scrivania, perché la rete porta informazione a noi, così come porta i nostri dati ovunque nel web – nel web semantico, quello dove anche le macchine, nella loro ottusità, *capiscono* a cosa si riferiscono i dati.

3. Repertori e metodi di identificazione

Un fronte nuovo della metadattazione è quello delle fonti dell'informazione. Il loro moltiplicarsi presenta aspetti sui quali occorre soffermarsi e prendere delle decisioni, a livello di agenzia di catalogazione o di rete di biblioteche. Da un lato la quantità di fonti a disposizione può apparire già adesso eccessiva, così come può impensierire la difformità nella qualità. Vanno quindi prese alcune decisioni, a salvaguardia della produttività, soprattutto, e dell'omogeneità del lavoro.

Per procedere all'identificazione di un autore, ho osservato con interesse una *scaletta* logica seguita da diversi colleghi, che si interrompe al raggiungimento dello scopo e dove quasi ogni passo comporta una ricerca in rete:

⁴ Questo errore, denominato conflazione, è particolarmente difficile da individuare e correggere. È causato da omonimie non risolte dall'aggiunta di data di nascita o altro dato sufficientemente identificante. La propagazione in rete delle conflazioni va evitata il più possibile, favorendo la comunicazione tra biblioteche per la segnalazione delle correzioni.

⁵ Documento interno alla Rete URBE, 2023.

- Date biografiche
- Opere
- Autori collegati
- Case editrici
- Ambienti di lavoro
- Pubblicazioni non monografiche
- curriculum vitae, sito web personale, social web
- ... email all'autore ...

Non si tratta certo di una novità, dato che per esempio in un ambiente partecipato come SBN anche le stesse REICAT normano questa attività. Ma, a quanto affermato nel documento «Norme per il trattamento di informazioni e dati comuni a tutte le tipologie di materiale»⁶, lo fanno al solo scopo di disambiguazione interna a SBN stesso, non di identificazione tra due John Smith noti o con un altro John Smith non ancora noto⁷.

È quindi lecito chiedersi se il repertorio cartaceo tramonti. Non direi che debba essere allontanato dalle scrivanie, ma pare difficile che ne possano nascere di nuovi in questo formato. Forse la cooperazione può entrare anche qui, nel rivedere come produrli e mantenerli. Un repertorio su carta soffre dell'obsolescenza dal momento della pubblicazione, un repertorio in rete -- purché condiviso anche in modifica da un sufficiente numero di esperti -- è ora possibile e ha ben altre prospettive di utilizzo e aggiornamento continuo.

4. L'intelligenza artificiale (IA) in biblioteca

Assurta quasi improvvisamente agli onori della cronaca, benché oggetto di studio e ricerca da molti anni⁸, l'IA sta variando il modo di reperire informazioni in rete: i motori di ricerca degli ultimi venti anni hanno richiesto l'uso di parole chiave per restituire collegamenti a pagine web, mentre i nuovi motori -- ora denominabili motori di risposta o motori di dialogo -- offrono risposte a fronte di domande, significato a fronte di significato. Diventa quindi imminente,

⁶ <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Norme_comuni/Authority_file/Nomi/Registrazione_di_authority/Qualificazioni>, consultato il 13.9.2023 e attualmente vigente, afferma: «Se due o più nomi (compresi i rinvii) risulterebbero identici, pur riferendosi a persone diverse (o a una persona e a un ente), per distinguerli si aggiungono al nome una o più qualificazioni secondo il seguente ordine di preferenza: le date di nascita e/o di morte o altre indicazioni cronologiche; la forma completa del nome, il nome reale di una persona, se registrata sotto uno pseudonimo, o altro nome che aiuti a identificarla; una espressione che indichi la professione, lo stato o l'ambito principale di attività della persona».

⁷ Può aiutare anche tenere presente che le date e i luoghi di nascita e lavoro di un autore aiutano molto la ricerca, perché offrono sinteticamente un quadro della cultura a cui appartiene l'autore in studio.

⁸ Tra le tante possibili fonti sulla storia dell'IA, si veda per esempio il primo capitolo di Floridi 2022.

anche per l'utenza delle biblioteche, confrontarsi con questi nuovi strumenti⁹ e saperne trarre vantaggio tramite un uso mirato. Disporremo di sistemi generici, quali Bing¹⁰, Chat-GPT¹¹, Gemini¹², Perplexity¹³, ecc., e di sistemi più specializzati, anche orientati sui dati culturali, alcuni gratuiti, altri a pagamento. Di questi strumenti, dovranno essere valutate le modalità di interrogazione, la qualità delle risposte, l'integrazione con gli strumenti di metadattazione.

Per la metadattazione, gli ambiti di possibile applicazione sono certamente le descrizioni bibliografiche e le voci di autorità. Alcune prove effettuate nei giorni scorsi¹⁴ portano in diversi casi a discreti risultati, significativi non solo in quanto a risposte ricevute, ma forse ancora di più per i vari modi di interazione. Ecco alcuni esempi di uso di Perplexity.

Primo caso, ricerca della data di morte di un autore con nome simile a un altro:

Q: data di morte di Luigi Elvio Accattatis

A: Luigi Elvio Accattatis was an Italian historian [...] born on Nov 2, 1838, died on Jun 8, 1916.

Q: no, si tratta di un'altra persona. ripeto: "Luigi Elvio Accattatis"

A: I apologize for the confusion. According to my search results, there is no information available on Luigi Elvio Accattatis. All the search results I found refer to Luigi Accattatis (1838-1916)

Q: Luigi Elvio Accattatis è descritto in Wikidata e forse altrove

A: Thank you for providing more context. According to my search results, Luigi Elvio Accattatis was an Italian poet, journalist and writer born in 1914 [...].

Secondo caso, costruzione di un record bibliografico a partire da una pagina web di un editore:

Q: crea un record bibliografico in formato MARC 21 per il libro descritto in <https://www.libreriacoletti.it/libros-espanol/salvador-canals-una-biografia-1920---1975-mendiz-alfredo/9788432151248>

A: Ecco un esempio di record bibliografico in formato MARC 21 per il libro "Salvador Canals: una biografia (1920-1975)" di Josep Maria Solé i Sabaté:

```
LDR 00900nam a2200277 i 4500
001 123456789
005 20230413
008 040630s2004 sp d 000 0 spa d
```

⁹ Per una bibliografia sull'uso dell'IA in biblioteca, vedasi <<https://digital-scholarship.org/ai/ai-libraries.htm>>.

¹⁰ <<https://www.bing.com>>.

¹¹ <<https://chat.openai.com>>.

¹² <<https://gemini.google.com>>.

¹³ <<https://perplexity.ai>>.

¹⁴ I test si riferiscono al mese di aprile 2023.

020 \\\$a9788432151248
 100 1\\\$aSolé i Sabaté, Josep Maria
 245 10\\\$aSalvador Canals: una biografía (1920-1975) /\$cJosep Maria Solé
 260 \\\$aMadrid :\$bEdiciones Rialp,\$c2004.
 300 \\\$a300 p. ;\$c 24 cm.
 650 \\0\$aCanals, Salvador,\$d1920-1975.
 650 \\0\$aBiografie.
 651 \\0\$aSpagna\$xStoria\$y1923-1975.
 907 \\\$a.b123456789\$b123456789\$c20230413
 998 \\\$a123456789\$dm\$e123456789\$f20230413\$g0

Q: l'autore è sbagliato

A: Chiedo scusa per l'errore nella mia risposta precedente. Dopo aver effettuato una nuova ricerca, ecco il record bibliografico in formato MARC 21 per il libro "Salvador Canals: una biografía (1920-1975)":

LDR 00900nam a2200277 i 4500

001 123456789

005 20230413

008 040630s2004 sp d 000 0 spa d

020 \\\$a9788432151248

100 1\\\$aMéndiz, Alfredo

245 10\\\$aSalvador Canals: una biografía (1920-1975) /\$cAlfredo Méndiz.

260 \\\$aMadrid :\$bEdiciones Rialp,\$c2004.

300 \\\$a300 p. ;\$c 24 cm.

650 \\0\$aCanals, Salvador,\$d1920-1975.

650 \\0\$aBiografie.

651 \\0\$aSpagna\$xStoria\$y1923-1975.

907 \\\$a.b123456789\$b123456789\$c20230413

998 \\\$a123456789\$dm\$e123456789\$f20230413\$g0

Il dialogo è proseguito, facendo correggere l'anno di edizione in 2019, chiedendo di usare il tag 264 al posto del tag 260, di togliere i tag 9xx e di introdurre i tag 33x tipici di RDA. Il risultato è stato soddisfacente, ma forse la risposta finale è costata troppi passi di interazione.

È stato anche possibile ricevere i record in formato BIBFRAME, o in MARCXML, e ciò indica che il motore di IA è in grado di parlare un linguaggio standard adatto per l'import in un catalogo e quindi di potervi essere integrato.

È stata fatta anche una prova analoga per la costruzione di un record di autorità in MARC 21, con risultati analoghi.

È opportuno anche valutare l'uso dell'IA nel *reference*, settore nel quale è possibile che l'utente stesso si cimenti autonomamente, ma dove conterà molto di più l'esperienza professionale del *reference librarian* nell'uso dei motori di risposta.

5. Conclusioni

Parsifal costituisce per la Rete URBE un terreno fertile per proseguire nell'applicazione delle linee guida RDA, con la finalità di portare a pieno titolo i propri dati nel web semantico. Implica un rinnovamento di diverse logiche di catalogazione e di cooperazione, dando così una dimensione pratica molto concreta alla formazione tante volte condivisa tra le biblioteche della Rete.

Al tempo stesso, l'avvento dell'IA apporterà modifiche a tecniche e strumenti di catalogazione, così come alla consultazione del catalogo. Come ausilio alla catalogazione, se ne può apprezzare la velocità della composizione del record, ma anche notare una certa sommarietà e quindi un basso grado di affidabilità delle risposte, e la necessità di dover costringere il sistema correggendolo e orientandolo.

Probabilmente, così come i motori di ricerca non hanno spaventato le biblioteche, benché a lungo si siano confrontate con essi (basti ricordare il Convegno Stelline 2016 «Bibliotecari al tempo di Google»¹⁵), anche i motori di risposta potranno avere un ruolo nel lavoro di *back-office* e *front-office* in biblioteca.

Riferimenti bibliografici

- Schreur, Philip E. 2023. *Homo Deus - Techno-Humanism vs Dataism and the place of Information in Society*. Fiesole (Firenze): Casalini Libri.
- Floridi, Luciano. 2022. *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*. Milano: Raffaello Cortina.

¹⁵ <<https://www.convegnostelline.it/stelline2016>>.

Parsifal: armonizzare la tradizione con la modernità. L'Authority file condiviso di URBE come nuovo terreno di collaborazione

Tiziana Possemato, Annalisa Di Sabato, Alessandra Moi

Abstract: L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE) è stata fondata nel 1991 ed è oggi composta da venti istituzioni accademiche romane, con lo scopo principale di creare una rete per la gestione informatica del patrimonio librario. Il progetto Parsifal nasce con l'idea di realizzare un catalogo unico, condiviso tra i partecipanti, in un portale che offra un unico punto di accesso al patrimonio bibliografico delle istituzioni, secondo i nuovi linguaggi del web per favorire la massima apertura e condivisione delle informazioni. Realizzata secondo il modello bibliografico BIBFRAME, la piattaforma tecnologica su cui poggia Parsifal è una componente dell'iniziativa Share Family. Il contributo evidenzia i punti di forza del progetto Parsifal, così come le criticità ancora da risolvere e chiude con un accenno agli scenari evolutivi dell'iniziativa, con particolare riferimento alla collaborazione con il mondo Wiki.

Parole chiave: Share Family; linked data; Parsifal; LOD Platform; riuso dati; Wikidata.

Abstract: *The Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE) [Roman Union of Ecclesiastical Libraries] was founded in 1991, and is today composed of twenty academic institutions in Rome, with the primary purpose of creating a network for the computerised management of the library heritage. The Parsifal project was born of the idea of developing a single catalogue shared between the participants, in a portal which offers a single point of access to the bibliographic heritage of the institutions, using the new languages of the web to encourage maximum openness and sharing of information. Built according to the BIBFRAME bibliographical model, the technological platform on which the Parsifal project is based is a component of the Share Family initiative. The contribution emphasises the strengths of the Parsifal project, as well as the critical issues that still need to be resolved, and closes with a reference to the initiative's development prospects, with particular reference to collaboration with the Wiki world.*

Keywords: Share Family; linked data; Parsifal; LOD Platform; data re-use; Wikidata.

Tiziana Possemato, @Cult, Italy, tiziana.possemato@atcult.it, 0000-0002-7184-4070

Annalisa Di Sabato, @Cult, Italy, annalisa.disabato@atcult.it, 0009-0003-8020-6059

Alessandra Moi, University of Milano-Bicocca, Italy, alessandra.moi@atcult.it, 0000-0003-0104-4999

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Tiziana Possemato, Annalisa Di Sabato, Alessandra Moi, *Parsifal: armonizzare la tradizione con la modernità. L'Authority file condiviso di URBE come nuovo terreno di collaborazione*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.12, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 81-101, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

1. Il progetto Parsifal dell'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE)

L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE) è stata fondata nel 1991 ed è oggi composta da 20 istituzioni accademiche romane¹. Scopo dell'Associazione URBE è stato quello di creare una rete per la gestione informatica del patrimonio librario delle biblioteche aderenti. Le biblioteche di URBE hanno due elementi unificanti:

- la natura delle istituzioni (istituzioni accademiche ecclesiastiche), con un patrimonio bibliotecario piuttosto unico per le tematiche trattate;
- la tradizione comune sulle norme di catalogazione (Anglo-American Cataloguing Rules vers. 2^a prima e Resource Description and Access³ poi), con relativi corsi di formazione destinati ai bibliotecari catalogatori, con l'obiettivo di standardizzare quanto più possibile le pratiche catalografiche in uso presso ciascuna biblioteca. Denominatore comune di questo progressivo piano di standardizzazione delle pratiche catalografiche è stata l'adozione nell'intera Rete URBE, dal 2017, della linea guida RDA (Original Toolkit) con organizzazione di un importante piano di formazione congiunto.

Ogni biblioteca produce e mantiene il proprio catalogo bibliografico e solo poche biblioteche gestiscono, ove possibile, un *authority file* locale. Il sogno di avere un catalogo unico su cui costruire una serie di servizi per un'utenza condivisa è rimasto irrealizzato per più di trent'anni. Il progetto *Parsifal*⁴ nasce con l'idea di realizzare, con tecnologie e linguaggi nuovi, il disegno di un catalogo unico della rete, condiviso tra i partecipanti e pubblicato attraverso un portale fondato sulle tecnologie e i linguaggi del web semantico. Parsifal risponde all'esigenza individuata dai Rettori delle Pontificie Università Romane di dotare le biblioteche delle proprie istituzioni di un motore di ricerca altamente innovativo, che offra un unico punto di accesso al patrimonio bibliografico delle biblioteche. Il catalogo unico integrato conta a oggi circa 3 milioni di risorse bibliografiche e il patrimonio offerto (negli ambiti della teologia, filosofia, studi biblici, patristica, mariologia, diritto canonico, sociologia e altro) è spesso unico e introvabili altrove. Realizzata secondo il modello bibliografico BIBFRAME⁵, con estensioni per garantire la compatibilità con l'IFLA LRM (Library Reference Model) (IFLA LRM 2020), la piattaforma tecnologica (LOD Platform)⁶

¹ <<https://www.urbe.it>>.

² Una panoramica sulle Anglo-American Cataloguing Rules è possibile averla visitando il sito *Librarianship Studies and Information Technology*. <<https://www.librarianshipstudies.com/2018/12/anglo-american-cataloguing-rules-aacr.html>>.

³ <<https://www.rdatoolkit.org>>.

⁴ <<https://parsifal.urbe.it>>.

⁵ <<https://www.loc.gov/bibframe>>.

⁶ La LOD Platform è la piattaforma tecnologica alla base di tutti i progetti della Share Family. Lo stack tecnologico della LOD Platform è composto da un insieme di strumenti e applicazioni:

- Authify, un modulo RESTful che fornisce servizi di ricerca di record bibliografici e di autorità contenuti in dataset esterni, principalmente legati a fonti autorevoli pubblicate nel web

su cui poggia il progetto Parsifal è una componente dell'iniziativa *Share Family*⁷ e nella medesima iniziativa internazionale si pone, dunque, il progetto Parsifal.

Il nome del portale, Parsifal, è un riferimento simbolico alla figura centrale del mito del Graal, narrato per la prima volta nel *Perceval* (poema cavalleresco di Chrétien de Troyes) e successivamente ampliato dal tedesco Wolfram von Eschenbach, nella sua opera *Parzival*. Questo cenno alla leggenda arturiana e alla ricerca del Graal da parte del giovane Parsifal riflette l'obiettivo primario della piattaforma di aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare informazioni su autori, opere e le loro relazioni.

Parsifal è pensato, così, come un'occasione per la Rete URBE per costruire un luogo comune e condiviso che esponga al mondo la ricchezza informativa del patrimonio posseduto e gestito dalle diverse istituzioni, che faciliti la reperibilità del patrimonio e che costituisca anche un'occasione di confronto e di scambio tra i catalogatori della rete. Tutto, senza dimenticare le radici, la tradizione e la specificità di ciascuna biblioteca partecipante.

(VIAF, Library of Congress Name Authority File,...) ma estensibili anche ad altre tipologie di dataset;

- Cluster Knowledge Base (CKB): distribuita su tre database diversi (PostgreSQL, Solr e un triple store per i dati in RDF) è il risultato dei processi di identificazione, arricchimento e clusterizzazione dei dati;
- RDFizer, il modulo RESTful che automatizza l'intero processo di conversione dei dati in formato RDF;
- un layer di API per il consumo e l'aggiornamento/cura dei dati;
- il portale (definito anche "entity discovery portal") per la pubblicazione e la fruizione dei dati ottenuti dai diversi processi di identificazione, arricchimento, riconciliazione e conversione dei dati;
- un entity editor, lo strumento che, nella versione 3.0.0. della piattaforma, mette a disposizione dei catalogatori un potente strumento per la cura dei dati pubblicati sul portale.

A queste componenti principali si aggiungono altre componenti funzionali alla gestione dei dati e dei processi di aggiornamento degli stessi (gestione dei delta), tra cui un database - Casandra - per la conservazione di tutti i record originali inviati dalle istituzioni partecipanti, e Chronos, una componente per l'armonizzazione e la sincronizzazione dei processi nei diversi database che compongono la piattaforma.

L'obiettivo principale della LOD Platform è:

- creare un ecosistema di dati collegati in cui le entità BIBFRAME beneficiano il più possibile della ricchezza di dati ereditata dai cataloghi originali delle biblioteche e dalle fonti esterne;
- fornire una fonte di dati autorevole e viva attraverso la Cluster Knowledge Base;
- riconciliare i dati di diverse biblioteche in un catalogo unico e integrato e arricchirli con informazioni provenienti da fonti esterne (ad esempio aggiunta di URI a entità da VIAF, ISNI, Wikidata ecc.);
- consentire la pubblicazione dei dati in una modalità che sia comprensibile e usabile agli utenti finali e ricercatori con esperienze e competenze diverse;
- esporre i dati in diversi formati, affinché possano essere consumati da umani e da macchine attraverso approcci e modalità diverse.

Per maggiori informazioni sulla LOD Platform: <tinyurl.com/2a5bs4ca>.

⁷ <https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareFamily:Main_Page>.

2. La felice coesistenza della tradizione e delle nuove tendenze

La tradizione catalografica e informatica della Rete URBE è piuttosto lunga, anche per via di uno degli scopi fondativi della rete stessa (la gestione informatica del patrimonio librario delle biblioteche aderenti). Il progetto di informatizzazione della rete, partito ai primi degli anni '90 con la scelta di un unico applicativo catalografico per tutte le biblioteche partecipanti, si è poi nel tempo trasformato lasciando a ciascuna biblioteca la libertà di scegliere il proprio applicativo, mantenendo saldo il principio di un'adesione omogenea alle regole di catalogazione e al MARC 21 come formato di strutturazione dei dati. Il punto di partenza per la creazione di un ecosistema comune nel progetto Parsifal è quanto consolidato in più di trent'anni di scelte teoriche condivise ma di forte operatività locale e autonoma: ciascuna biblioteca ha prodotto il proprio catalogo bibliografico disponibile in formato MARC 21, applicando, ove più rigidamente ove meno, le regole catalografiche RDA; alcune biblioteche hanno anche prodotto authority file locali, disponibili anche questi in formato MARC 21. Questo il punto di partenza di Parsifal, radicato nella tradizione catalografica della Rete URBE.

A partire dagli export dei singoli cataloghi, bibliografici e di authority, i dati entrano nel flusso di elaborazione della piattaforma tecnologica generando nuove descrizioni, non prima esistenti, raccolte in una knowledge base comune chiamata Cluster (o Entity) Knowledge Base (CKB): ciascun nuovo "record" qui conservato si riferisce a un'entità di tipo persona, famiglia o ente, oppure a un'opera, ed è il risultato di un processo di analisi e identificazione delle entità che usa algoritmi di comparazione degli attributi descrittivi presenti nei record di origine e presenti in fonti autorevoli esterne. L'utilizzo di dati provenienti da altri sistemi nazionali e internazionali è funzionale a disambiguare, ove possibile, l'entità analizzata e arricchire la descrizione di informazioni aggiuntive, non originariamente presenti nei cataloghi locali. Il processo di clusterizzazione utilizza passaggi diversi ma complementari per realizzare l'obiettivo principale, che è l'identificazione corretta dell'entità a partire da descrizioni diverse (per fattori culturali, linguistici, di tradizione catalografica):

- l'analisi e la gestione dei metadati di authority relativi agli agenti (persone, famiglie, enti) per un primo processo di pre-clusterizzazione; in questa fase, una prima forma di cluster agente è creata, in attesa poi di essere alimentata da altri attributi ereditati da altre fonti;
- il trattamento dei record bibliografici provenienti dalle diverse biblioteche, con la creazione o l'alimentazione dei cluster agente già prima abbozzati;
- la creazione/alimentazione di un cluster di tipo opera a partire da un titolo preferito (quello che un tempo era identificato come titolo uniforme) oppure da un punto di accesso autorizzato;
- in assenza di titoli preferiti e punti di accesso autorizzati, la creazione/alimentazione di un cluster di tipo opera a partire da un titolo proprio bibliografico (tag 245 per i record in MARC 21);
- l'arricchimento dei dati in MARC 21 (con URI assegnati nei processi precedenti);

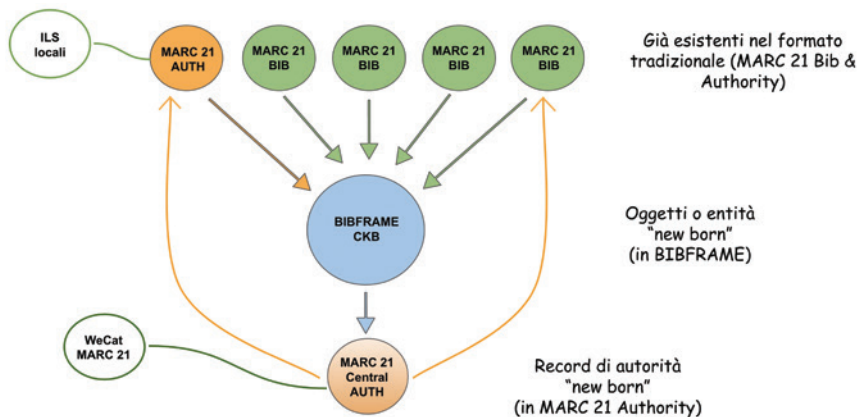


Figura 1. La felice coesistenza dei dati tradizionali in MARC 21 con i “nuovi nati” in BIBFRAME.

- una particolare procedura di raffronto tra i cluster di tipo agente simili e le opere a essi associate rafforza gli elementi di identificazione e riduce il numero di agenti duplicati.

Di seguito si riporta, in forma semplificata, un esempio di processo reale di clusterizzazione, estratto dalla CKB del progetto Parsifal, attraverso la comparazione di stringhe provenienti da tre record di Authority prodotti da istituzioni diverse e relativi allo stesso agente (Ibn Batuta, 1304-1377), più un record di authority proveniente da una fonte esterna (VIAF). Di ciascun record di authority si estrapolano solo alcuni tag, quelli utili a illustrare un processo di clusterizzazione semplificato.

Record di authority #1

```

100 1 $aIbn Batuta,$d1304-1377
400 1 $wnax@$aIbn Baṭūṭaī, Muḥammad ibn ‘Abd Allāh
400 1 $wnax@$aإبناطوط بن دمحم، ةطوطب نبا
400 1 $wnax@$aIbn Battutah, Muhammad ibn ‘Abd Allah
400 1 $wnax@$aIbn Baṭṭūṭah, Muḥammad ibn ‘Abd Allāh
400 1 $wnax@$aIbn-Baṭṭūṭa, Muḥammad Ibn-‘Abdallāh
400 1 $wnax@$aBattuta, Ibn
400 1 $wnax@$aBattutah, Ibn
400 1 $wnax@$aBatuta, Ibn
400 1 $wnax@$aEbn-Baṭūṭa, Muḥammad Ibn-‘Abdallāh Ibn-Muḥammad
400 1 $wnax@$aIbn Batouta, ...
    
```

Record di authority #2

```

100 1 $aIbn Battuta, Abu Abdallah,$d1304-1377
400 1 $wnax@$aIbn Batuta,1304-1377
    
```

- 400 1 \$wnax@\$aIbn Battuta, Abu-Abdallah Muhammad Ibn-Abdallah
 400 1 \$wnax@\$aIbn Battuta, Sams al-Din Abu Abd Allah Muhammad b. Abd.
 Allah b.
 400 1 \$wnax@\$aIbn Baṭṭūṭaī, Muḥammad ibn ‘Abd Allāh
 400 1 \$wnax@\$aIbn Battuta
 400 0 \$wnax@\$aIbn Battutah
 400 0 \$wnax@\$aIbn Batuta, Mohammed
 400 0 \$wnax@\$aIbn Batutah
 400 1 \$wnax@\$aIbn Batūṭah, Muhammad ibn ‘Abd Allāh
 400 1 \$wnax@\$aIbn Baṭṭūṭah al- Maghrabi\$b‘Abd Allāh ibn Moḥammad ibn
 Ibrāhīm al-Lawāṭī

Record di authority #3

- 100 1 \$aIbn Baṭṭūṭah, Muḥammad ibn ‘Abd Allāh, \$d1304-1369?
 400 1 \$wnax@\$aIbn Baṭṭūṭa, Abū ‘Abdallāh
 400 1 \$wnax@\$aIbn Baṭṭūṭa, Šams al-Dīn Abū ‘Abd Allāh Muḥammad b. ‘Abd
 Allāh b. Muḥammad b. Ibrāhīm b. Muḥammad b. Ibrahīm b. Yūsuf al-
 Lawatī al-Tanḡī
 400 1 \$wnax@\$aIbn Baṭṭūṭa\$bMuhammad ibn Abdallah
 400 1 \$wnax@\$aIbn Baṭṭūṭa\$bMuḥammad ibn ‘Abd Allāh
 400 1 \$wnax@\$aIbn-Battuta, Abu-Abdallah Muhammad
 400 1 \$wnax@\$aIbn-Baṭṭūṭa, Abū-‘Abdallāh Muḥammad Ibn-Abdallāh
 400 1 \$wnax@\$aIbn-Baṭṭūṭa, Abū-‘Abdallāh Muḥammad
 400 1 \$wnax@\$aIbn-‘Abdallāh, Muḥammad Ibn-Baṭṭūṭa
 400 1 \$wnax@\$aMuḥammad Ibn ‘Abdallāh aṭ-Ṭanḡī Ibn Baṭṭūṭa, Abū ‘Abdallāh
 400 1 \$wnax@\$a، ؤطوطب نبا، دبع نب دمحم،

Record di authority #4 (preso da fonte esterna)

- 100 1 \$a، ؤطوطب نبا، دبع نب دمحم،
 400 0 \$wnax@\$aMuḥammad Ibn-‘Abdallāh Ibn-Baṭṭūṭa
 400 0 \$wnax@\$aMuḥammad ibn ‘Abd Allāh ibn Baṭṭūṭah
 400 0 \$wnax@\$aMuḥammad ibn ‘Abd Allāh ibn Baṭṭūṭa
 400 0 \$wnax@\$aMuḥammad ibn ‘Abd Allāh
 400 0 \$wnax@\$aal-Tangi
 400 0 \$wnax@\$a، تكتب نبا،
 400 0 \$wnax@\$a، ؤطوطب نبا

In corsivo sono riportate alcune delle stringhe *comuni* ai vari record che costituiscono una sorta di catena identificativa tra le diverse fonti. Il sistema applica un insieme di algoritmi logici per cercare, analizzare, identificare e creare un cluster a partire dal record MARC, passando attraverso un processo di analisi delle stringhe e la creazione di forme di stringa normalizzate (sort-form), necessarie per l'applicazione di processi di matching (punteggio di similarità), swapping,

confronto dei dati, filtro e affinamento dei risultati con esclusione delle forme non riconducibili al cluster, assegnazione di pesi alle stringhe più utilizzate e altre logiche di analisi del testo. Alla fine del processo viene creata una classifica (ranking) assegnando a ciascun cluster un peso, che sarà poi utilizzato per scegliere, a fronte di cluster riconducibili alla medesima entità, quello maggiormente rappresentativo, e facendo confluire in esso gli altri cluster (le forme non già presenti nel cluster scelto).

I dati risultanti da questi processi di analisi e comparazione sono salvati in un database relazionale locale, in cui saranno presenti:

- le stringhe corrispondenti alle forme preferite provenienti dai tag 1xx dei record di authority;
- le forme varianti provenienti dai tag 4xx dei record di authority;
- le forme provenienti dai record bibliografici;
- le forme provenienti dalle fonti esterne.

Alla fine di questo processo sarà creato il cluster per l'entità (nell'esempio, l'entità agente Ibn Batuta, 1304-1377, cluster ID 17581). Il cluster, seppur creato attraverso record di authority, non viene mostrato sul portale agli utenti finali, finché non sia a esso associato un dato bibliografico (che esprime la presenza di una risorsa bibliografica riferibile a quell'agente).

Il sistema dei pesi assegnati anche a ciascuna stringa (una stringa proveniente da un record di authority ha certamente un peso maggiore rispetto a una stringa assegnata a un dato proveniente da un record bibliografico) orienta poi le logiche di presentazione sul portale di consultazione della forma preferita a fronte delle molte forme varianti presenti per quella entità. Nel caso di più forme preferite provenienti da diversi record di authority, altre logiche di selezione, definite dalla Commissione di Catalogazione, sono applicate, per scegliere tra tutte la forma più significativa rispetto all'utenza tipo del catalogo unico integrato.

Il modello utilizzato per costruire i nuovi dati è, appunto, BIBFRAME con le estensioni previste e implementate nell'ambito della Share Family. La knowledge base così prodotta è un punto di arrivo dei processi di trasformazione dei dati e offre uno strumento potente agli utenti della rete. Ma costituisce anche un punto di partenza per un nuovo livello di servizio condiviso tra i catalogatori della rete: a partire dalla knowledge base di URBE viene prodotto in MARC 21 un Authority File Centralizzato (AFC). Un formato tradizionale e ben noto a tutte le biblioteche per uno strumento del tutto nuovo, creato con il contributo di ciascuna biblioteca e a cui ciascun catalogatore della rete è chiamato a operare per migliorare, con la propria competenza, la qualità di quanto prodotto automaticamente dalla macchina. Lo stesso authority file viene esportato quotidianamente per essere utilizzato localmente (nel caso in cui la biblioteca necessiti di un authority file locale) e per migliorare ulteriormente i cataloghi bibliografici di ciascuna biblioteca, i quali poi, esportati nuovamente con procedure notturne, contribuiscono a loro volta ad aumentare la qualità della CKB, in un flusso virtuoso e continuo. Lo strumento messo a disposizione delle biblioteche della rete per operare in modo collaborativo su questo nuovo Authority File Centralizzato

è WeCat, il modulo di catalogazione del sistema OLISuite: ogni biblioteca della Rete URBE che partecipi al progetto Parsifal ha un account per operare sull'AFC e migliorare, a beneficio di tutti, la qualità dei dati catalografici.

Questa architettura ibrida, apparentemente così semplice, offre diverse opportunità alle biblioteche, ma anche alcune sfide da gestire e superare. Nel seguito di questo saggio, focalizzeremo l'attenzione sui punti di forza e di debolezza del progetto Parsifal.

3. Opportunità e punti di forza del progetto Parsifal

Nonostante la lunga tradizione di scelte catalografiche comuni, le differenze in termini di forma delle stringhe descrittive per lo stesso "oggetto", da biblioteca a biblioteca, sono in alcuni casi molto rilevanti. Non dimentichiamo che nella pratica catalografica italiana è molto diffusa la catalogazione originale piuttosto che quella derivata (copy cataloguing), per tutta una serie di ragioni storiche, politiche e anche tecnologiche. Mai in passato, nonostante molti tentativi fatti nell'ambito della Rete URBE, che comunque è espressione della tradizione italiana, è stato possibile definire accordi solidi su come strutturare i metadati, con il risultato che la stessa entità è presente in cataloghi diversi in forme dissimili.

Il progetto Parsifal ha in qualche modo incoraggiato le biblioteche al dialogo, attraverso la creazione di una Commissione di Catalogazione, costituita da membri provenienti da diverse biblioteche della rete, che ha analizzato e orientato i processi di identificazione delle entità e ha guidato le decisioni su come presentare i dati sul portale (lasciando in molti casi invariate le scelte locali e consentendo, così, alle biblioteche di adottare, ove necessario, politiche locali diverse rispetto a quelle centralizzate). Le scelte catalografiche maturate dalla Commissione sono diventate regole logiche, costruite per informare e orientare le scelte delle macchine. Così, per esempio, nella definizione della regola per scegliere la *forma preferita* del nome di un autore, in caso di forme eterogenee provenienti dai diversi cataloghi, è stato assegnato un "peso" a ciascun *tipo* di campo nome presente sui record di authority o bibliografici (regola dell'autorevolezza del tipo di fonte): tra la forma *Francesco d'Assisi* presente in alcuni dei record bibliografici (nel tag che il MARC 21 Bibliographic riserva per la registrazione della stringa del nome di un autore) e la forma *Franciscus Assisiensis, santo, 1182-1226* presente invece nei record di authority (nel tag che il MARC 21 Authority riserva per la registrazione della stringa del nome di un autore), la Commissione ha deciso di assegnare un peso maggiore alla forma proveniente da un record di authority rispetto al peso assegnato alla forma proveniente da un record bibliografico. Questa logica, tradotta in regola comprensibile alla macchina, ha orientato la scelta della forma preferita del nome di un autore (quindi di un'entità di tipo Agente) in tutti i casi in cui applicabile (quindi, ove presenti forme derivanti dai record bibliografici e forme derivanti dai record di authority). Un altro esempio di regola di discriminazione sulla forma da scegliere tra le varie esistenti è quella che in ambiente anglosassone viene definita del *most common used*: nel caso in cui la regola precedente (della autorevolezza del tipo di fonte, bibliografica o di autho-

rity) non possa essere applicata, uno specifico *contatore* viene attivato in fase di analisi dei dati (da parte della macchina) per identificare la forma del nome più comunemente utilizzato nei cataloghi (siano essi bibliografici o di authority) per la specifica entità: tra la forma *Benedictus a sancto Philadelpho O.F.M. santo, 1526-1589* e la forma *Benedictus a Sancto Philadelpho, 1526c.-1589*, la prima forma è stata selezionata automaticamente come quella preferita per la visualizzazione, perché più diffusamente utilizzata nei cataloghi. Tra le funzioni della Commissione di Catalogazione anche quella di definire delle norme di standardizzazione nella presentazione di alcuni particolari campi che arricchiscono le descrizioni degli autori. La finalità, ancora una volta, è quella di suggerire pratiche descrittive comuni e uniformi, ove possibile, mettendo nel contempo in atto strategie di trasformazione e presentazione del dato per rendere più chiara e leggibile all'utente finale l'informazione ricercata. Così, sono state create regole per la conversione di numeri romani in numeri arabi, normalizzati con un punto finale (per cui, per esempio, *Gandulphus Bononiensis, sec. XII* diventa *Gandulphus Bononiensis, secolo 12.*) per la conversione delle abbreviazioni registrate nel campo data in forma estesa (per cui, per esempio, *Abbo Floriacensis, s., ca.945-1004* diventa *Abbo Floriacensis, santo, circa 945-1004*), per la conversione in forma estesa delle abbreviazioni di titoli e termini associati al nome. In presenza di più qualificatori nella stessa occorrenza di sottocampo relativa a questi titoli, la selezione di uno solo dei valori previsti è indicata in un'apposita tabella definita dalla Commissione di Catalogazione (in questo modo, per esempio, *Augustinus, s., vesc., 354-430* diventa *Augustinus, santo, 354-430*). Questi sono alcuni esempi di regole finalizzate a orientare poi i processi di standardizzazione e di presentazione dei dati catalografici ai fini di rendere più coerente e comprensibile all'utenza finale le informazioni pubblicate.

Tuttavia, le logiche di correzione e standardizzazione concordate con la Commissione di Catalogazione, così come quelle ereditate dai confronti con la più ampia comunità internazionale che ruota intorno all'iniziativa Share Family, non sono sufficienti a risolvere tutte le casistiche di anomalie e difformità riscontrate mettendo insieme i dati provenienti dai diversi cataloghi. La regola del *most common used*, per esempio, non può funzionare nel caso in cui sia presente lo stesso numero di occorrenze per ciascuna forma del nome, derivanti da record bibliografici, senza alcun record di authority a definire la forma preferita da mostrare. Ecco, questo è il caso in cui i catalogatori sono chiamati a un altro tipo di intervento, attraverso uno strumento collaborativo che è l'Authority File Centralizzato: le descrizioni degli autori presenti nella Cluster Knowledge Base costruita attraverso i processi di identificazione delle entità e di conversione secondo il modello BIBFRAME, costituiscono il punto di partenza per la creazione di un catalogo di record di autorità, nuovo patrimonio comune di tutte le biblioteche della rete. Il set di informazioni disponibili nella Cluster Knowledge Base sono stati esportati e convertiti nel formato MARC 21, molto familiare ai catalogatori della rete, e caricati nel modulo di catalogazione WeCat. Ogni biblioteca accede allo stesso strumento (WeCat) e allo stesso authority file per migliorare, attraverso le proprie competenze, la qualità del catalogo comune.

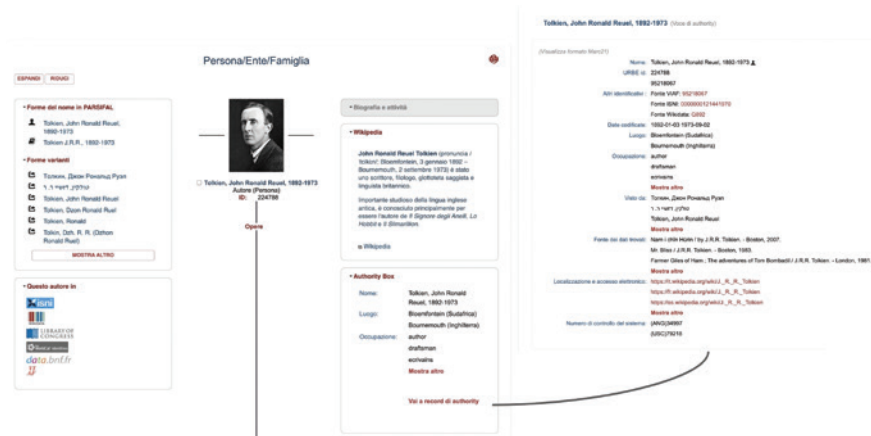


Figura 2. Un esempio di autore presente sia come entità BIBFRAME che come record di autorità in MARC 21 (visibile in entrambi i formati sul portale Parsifal).

Particolari meccanismi di tracciamento delle relazioni tra la descrizione riferibile a un autore presente nella CKB e il relativo record in MARC 21 confluito nell'Authority File Centralizzato, garantiscono che il flusso di aggiornamento e allineamento tra le diverse basi dati non si interrompa.

Per perseguire l'obiettivo di una più attenta e profonda cura della qualità dei dati e per facilitare e ottimizzare le lavorazioni sono state pensate e sviluppate nel modulo WeCat nuove funzionalità: la funzione di *merge*, per fondere record di autorità riferiti alla stessa entità (e dunque non correttamente identificati e clusterizzati dai processi macchina nella CKB) è un esempio di queste funzionalità avanzate sviluppate *ad hoc* per migliorare l'esperienza del lavoro cooperativo e condiviso. Il lavoro di pulizia, correzione, arricchimento dei record di authority, fatto congiuntamente dai catalogatori, rientra nei flussi di aggiornamento delle piattaforme e confluisce nuovamente sul catalogo unico della rete a beneficio sia degli utenti finali che degli stessi catalogatori, e della più vasta comunità scientifica e del web.

L'incredibile risultato di questo approccio, con flussi di dati che da MARC 21 sono trasformati in linked data secondo il modello BIBFRAME e poi di nuovo in MARC 21, per ricominciare in un flusso ciclico e virtuoso, dà la dimensione di quelli che sono i risultati forse più rilevanti di questo progetto:

- avere costruito un'occasione e gli strumenti necessari per lavorare in una modalità condivisa, su obiettivi comuni all'intera Rete URBE;
- la produzione di dati autorevoli, in alcuni casi introvabili in altre fonti, disponibili per la comunità del web, soprattutto in considerazione della specificità e unicità delle risorse che la rete mette a disposizione. Il set di dati disponibile in BIBFRAME rappresenta, quindi, un valore aggiunto molto importante per la Rete URBE: fornire dati in BIBFRAME è un modo per rendere visibile al

mondo il patrimonio in alcuni casi unico delle biblioteche, uscendo dal contesto strettamente locale.

Ma il risultato migliore è, forse, quello dei catalogatori, che hanno accettato la sfida di entrare nei nuovi meccanismi catalogafici e organizzativi, dando prova della volontà, abbastanza condivisa nel gruppo, di adattare la propria mentalità alla nuova era della pratica catalogafica, passando da un approccio alla metadattazione centrato sul record a una visione fondata sulla *gestione e modellizzazione delle entità*, secondo il modello che i linguaggi e le tecnologie del web propongono. Questo è un importante risultato che i catalogatori della rete stanno cercando di perseguire in una modalità pratica e concreta, seguendo il processo di conversione dei dati, partecipando all'evoluzione che, passo dopo passo, sta portando a raffinare le logiche di identificazione delle entità, definendo una modalità di intervento sui dati che sposta necessariamente il panorama operativo dal contesto tradizionale della singola biblioteca al nuovo ambiente condiviso.

Ma il cammino per realizzare tutti gli obiettivi è ancora in corso e alcuni ostacoli devono essere ancora superati.

4. Criticità ancora aperte

Nei processi di identificazione di un'entità riveste un peso importante la qualità dell'informazione di origine, che, nel caso degli *agenti* (autori, collaboratori, traduttori ecc.) viene utilizzata per comparare le stringhe (*string matching*) e capire se le entità nascoste dietro un insieme di attributi diversi siano la stessa entità oppure entità diverse. Le descrizioni presenti nei cataloghi sono spesso significative per un agente umano, ma non per una macchina. Casi come questo:

- Abbrescia, Domenico, O.P.
- Abbrescia, Domenico M., O.P., 1922-1996
- Abbrescia, Domenico Maria, O.P.
- Abbrescia, Domenico Maria

non possono essere facilmente registrati e intesi da una macchina come sicuramente riferentesi alla stessa persona. Casi di omonimia o di nomi diversi dietro lettere puntate sono frequentissimi nei nostri cataloghi e nel mondo reale. In molti di questi casi anche il riutilizzo di metadati provenienti da altre fonti autorevoli non aiuta, come vedremo successivamente. Rimanendo in questo esempio, il primo risultato dei processi di identificazione delle entità ha prodotto quattro diversi *cluster*, quindi quattro differenti *entità* riconosciute dietro le quattro differenti stringhe del nome: la macchina non riesce a ragionare sull'ipotesi che *Abbrescia, Domenico Maria* e *Abbrescia, Domenico M., O.P., 1922-1996* possano riferirsi alla stessa persona e, nel dubbio, crea "entità" differenti. Questo meccanismo, replicato *n* volte, può creare moltissimo rumore nel catalogo unico. L'analisi per risolvere questa casistica ha suggerito di appoggiarsi a un criterio logico ampiamente riconosciuto in ambito bibliografico: *ogni opera è identificabile attraverso il suo autore; ogni autore è identificabile attraverso la sua opera*. Applicando questo principio, sono

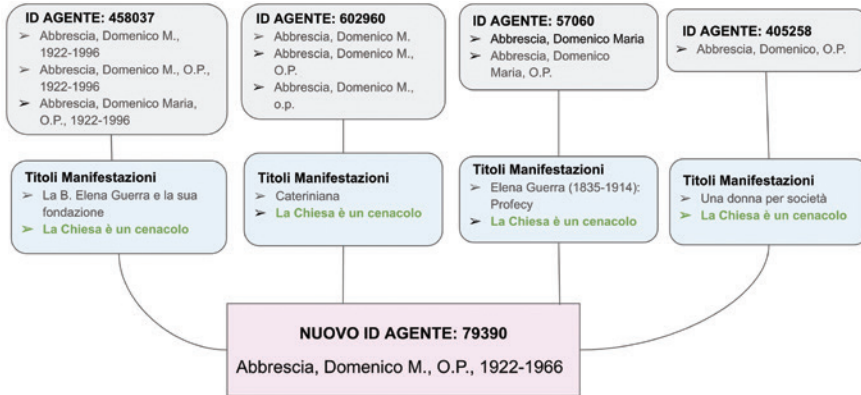


Figura 3. Il passaggio per le opere associate a ciascun “cluster” per creare *catene identificative* e ridurre il rumore delle mancate identificazioni

state scritte regole e procedure di confronto delle opere associate a ognuna entità marcata come “potenzialmente a rischio di duplicazione”. Come illustrato in figura 3, le opere associate nel database a ciascuna entità sono state messe automaticamente a confronto per individuare un possibile *anello* comune, che crea quella che possiamo immaginare come una *catena identificativa*, in cui ogni anello raffina il processo di matching, fino alla riconciliazione di tutti i cluster degli agenti in uno.

Questo meccanismo del passaggio attraverso le *opere* per scorgere lo stesso *autore* dietro descrizioni diverse può funzionare solo nel caso in cui in fase di prima elaborazione dei dati siano prodotti cluster diversi marchiatosi come *simili*. Esiste nella base dati di URBE un'altra casistica di errore, prodotta quasi paradossalmente proprio dal meccanismo che, per meglio identificare un'entità, riutilizza i dati di fonti esterne autorevoli (come VIAF, ISNI, i database delle grandi biblioteche nazionali ecc.). Dico ‘paradossalmente’ perché il meccanismo di *hyperlinking* e cioè di collegamento di una entità presente nel proprio dataset con entità che consideriamo *medesime* in altre fonti, è ciò che il sistema di valutazione previsto da Tim Berners-Lee per i Linked Open Data premia con la *quinta stella*⁸: riconoscere due o più entità, descritte in fonti differenti, come le medesime aumenta il grado di disambiguazione e identificazione di ciascuna di esse, e consente anche il riuso dei dati, e quindi l’arricchimento della descrizione della entità con informazioni non già presenti nel sistema di origine. Ma tutto questo funziona molto bene quando i dati sono corretti. In caso di errore o di lacuna presente sulla fonte autorevole che interrogo per disambiguare e arricchire il mio set informativo, la probabilità di ereditare anche l’errore è molto alta. E in

⁸ «In your RDF, have the identifiers be links (URLs) to useful data sources» il che significa che il proprio dataset pubblicato nel web acquista maggior valore e credibilità quanto più i dati siano collegati a quelli di dataset esterni. <<https://dvcs.w3.org/hg/gld/raw-file/default/glossary/index.html#x5-star-linked-open-data>>.

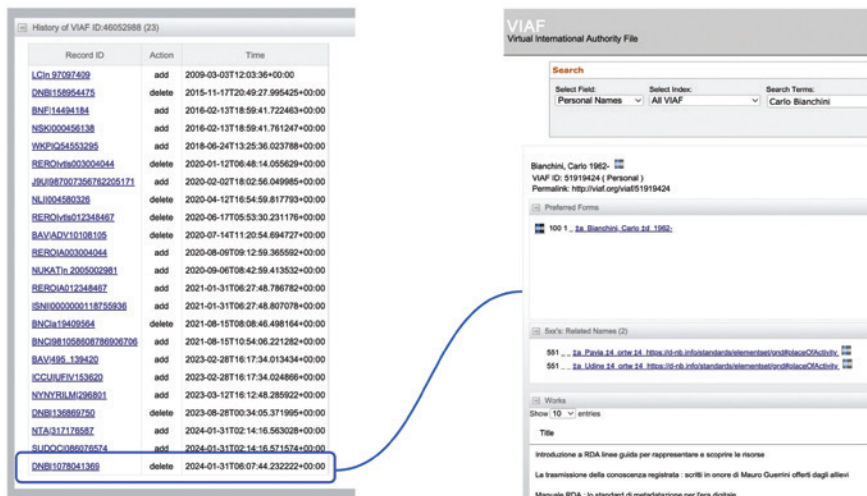


Figura 4. La storia tracciata sulla voce VIAF per *Carlo Bianchini, 1967-* da cui si evince che la forma errata *Carlo Bianchini, 1962-* è stata cancellata il 31-01-2024.

questi casi la definizione di algoritmi automatici per correggere gli errori è poco efficace. Un esempio di questa errata identificazione è quello dell'autore *Carlo Bianchini, 1967-* che in VIAF presentava, al momento dello scarico dei dati ai fini del riutilizzo in Parsifal per gli arricchimenti, un'errata associazione di una stringa relativa all'entità *Carlo Bianchini, 1962-* (più, ancora oggi visibile, un'errata associazione di una stringa relativa all'entità *Carlo Bianchini, 1932-*). Il riutilizzo dei dati del VIAF in fase di disambiguazione delle entità ha prodotto in Parsifal un accorpamento delle prime due entità sopra citate (*Carlo Bianchini, 1967-* e *Carlo Bianchini, 1962-*) che avrebbero dovuto, invece, essere riconosciute come entità differenti. Come risolvere questa casistica di errore, che a partire da una fonte rischia di estendersi a molti altri sistemi, è ancora in fase di indagine. Ma il caso è interessante e apre a una riflessione sul *riuso collaborativo*⁹ dei dati e di come non possa definirsi sufficiente il riutilizzo se le fonti non riescono a dialogare: il dato errato su VIAF, relativo a Carlo Bianchini con la doppia data di nascita (1967 e 1962) è stato corretto il giorno 31-01-2024 (come evidente nella figura 4); ma VIAF non mette a disposizione sistemi o procedure che consentano agli utilizzatori dei suoi dati di essere informati automaticamente rispetto ad aggiornamenti, si da poter riallineare le proprie basi di dati. Per risolvere questo problema di incomunicabilità tra le fonti, l'iniziativa Share Family, di cui Parsifal è parte, ha elaborato lo strumento dell'Entity Registry, un registro che, come il VIAF, tracci

⁹ Ho avuto l'occasione di parlare di riuso e delle opportunità e criticità di questa pratica, durante il Convegno di studi *Fare per non sprecare. Nei laboratori del riuso digitale*. Si veda Possemato 2023, 134-46.

tutte le modifiche storiche apportate a un'entità ma che sia, poi, pronto a esporre queste informazioni nelle stesse modalità, tecnologie e linguaggi dei linked data, dunque in modo fruibile da terze parti. Ma su come affrontare il problema di informazioni erroneamente prese da fonti autorevoli esterne, torneremo brevemente al termine di questo lavoro.

Il diagramma rappresentato in figura 1 è una estrema semplificazione del reale flusso dei dati, la cui complessità è invece rappresentata nella figura 5, in un circuito di informazioni che, attraverso processi automatizzati (e in parte manuali) collega i poli, costituiti dalle singole biblioteche, il cuore del sistema costituito dalla Cluster Knowledge Base delle entità e l'Authority File Centralizzato. Ciascuna azione prodotta sui dati, in qualsiasi di questi nodi, produce una modifica allo stato delle informazioni, che può o deve essere comunicata agli altri nodi in relazione a come il flusso di dati cammini. Questa complessità, che è costruita per garantire l'allineamento tra le basi dati e il riverberare degli effetti positivi degli interventi fino ai cataloghi locali, richiede alle biblioteche un nuovo sforzo collaborativo: le biblioteche stanno ora discutendo le modalità operative per migliorare il flusso e sfruttare al massimo l'opportunità che la nuova organizzazione offre loro. Nell'ambito del progetto Parsifal sono state delineate le linee guida per ottimizzare questi flussi, pur facendo salvo il principio di legittimità di ciascuna biblioteca di operare in modo autonomo, in relazione alle proprie procedure interne e alle possibilità di modificare le proprie abitudini. Molti scenari possibili sono ora allo studio, e richiedono un nuovo sforzo di armonizzazione e allineamento tra le parti, per mettere a frutto tutto quanto fin qui realizzato. In questa revisione del flusso di lavoro, ove le operazioni catalografiche superano necessariamente i confini di ciascuna biblioteca, molta parte ce l'hanno gli strumenti di controllo e allineamento dei dati che sono stati realizzati nell'ambito del progetto, come per esempio la ricca reportistica giornaliera prodotta a termine dei processi notturni e inviata alle singole biblioteche per informare dei cambiamenti avvenuti¹⁰; oppure come l'estensione dei processi di riallineamento tra la Cluster Knowledge Base e l'Authority File Centralizzato e viceversa. Molto potrà essere realizzato in futuro di concerto con i gestori degli ILS locali, per sviluppare protocolli e strumenti di dialogo diretto tra i nodi centrali e le periferie. Ma moltissimo sarà determinato proprio dalle capacità che le biblioteche avranno di guardarsi come *rete*, rinunciando a parte delle tradizioni e delle abitudini locali per raccogliere lo stimolo a operare in modo collaborativo, come poli diversi (seppur sempre autonomi e indipendenti) di un medesimo organismo.

¹⁰ Un esempio di report giornalieri inviati alle biblioteche:

- Nuovi cluster per fonte (nuovi cluster prodotti dai processi delta dei record bibliografici locali e dal delta dell'Authority File Centralizzato).
- Cluster aggiornati per fonte (cluster aggiornati dai processi delta dei record bibliografici locali e dal delta dell'Authority File Centralizzato).
- Cluster inattivi per fonte (biblioteca).
- Record scartati per fonte (biblioteca).
- Record eliminati nell'Authority File Centralizzato

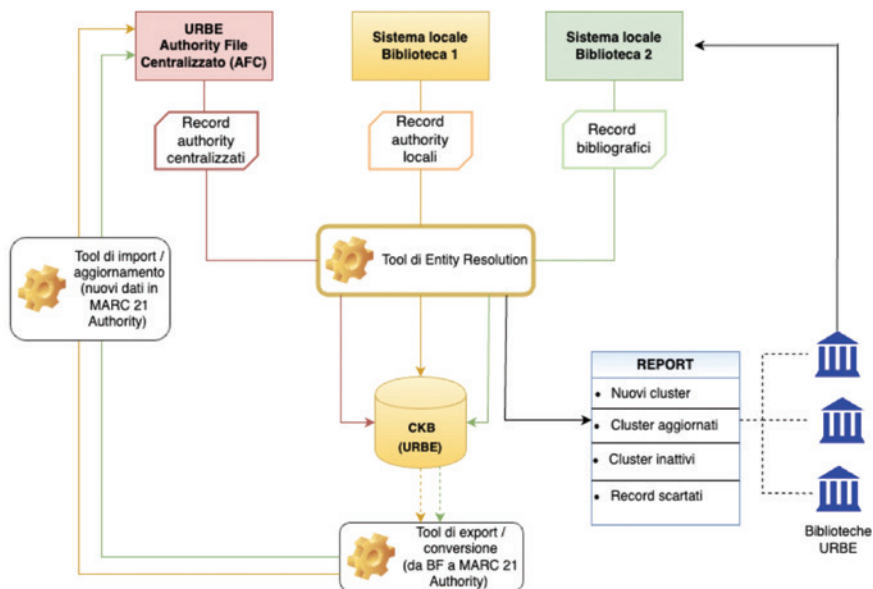


Figura 5. Una schematizzazione del flusso di dati, tra i poli (le biblioteche), la Cluster Knowledge Base delle entità (CKB) e l'Authority File Centralizzato (AFC).

Intanto, un'altra prova importante di collaborazione nell'ambito del progetto c'è stata con la costituzione della *Commissione per l'interfaccia del portale* che, in considerazione della tipologia di utenza cui i cataloghi delle biblioteche della Rete URBE sono principalmente destinati tenendo anche conto del nuovo contesto operativo che l'occasione del progetto sta costruendo, ha definito e condiviso con lo staff di analisti e tecnici che ha seguito lo sviluppo della piattaforma, le linee guida per la costruzione dell'interfaccia di ricerca, ora disponibile all'indirizzo parsifal.urbe.it.

5. Futuri scenari evolutivi di Parsifal

Molti sono gli stimoli che Parsifal sta offrendo ai bibliotecari e a tutti coloro che stanno cooperando per la riuscita del progetto. Certamente l'estensione del controllo di autorità dall'entità *Agente* (con i suoi autori, traduttori, collaboratori ecc.) all'entità *Opera* è uno dei prossimi obiettivi del gruppo di lavoro, per garantire nel tempo a questo tipo di entità lo stesso livello qualitativo oggi in fase di costruzione per gli agenti.

Strettamente legata a questa attività, e considerando la tipologia di risorse oggi presenti nel catalogo unico integrato, con molte opere tradotte o presenti in molteplici edizioni, l'applicazione dell'*Hub* prevista da BIBFRAME potrebbe essere un'opportunità per ottimizzare la presentazione delle informazioni. L'*Hub* in BIBFRAME è descritto come un'entità astratta che funge da ponte tra due

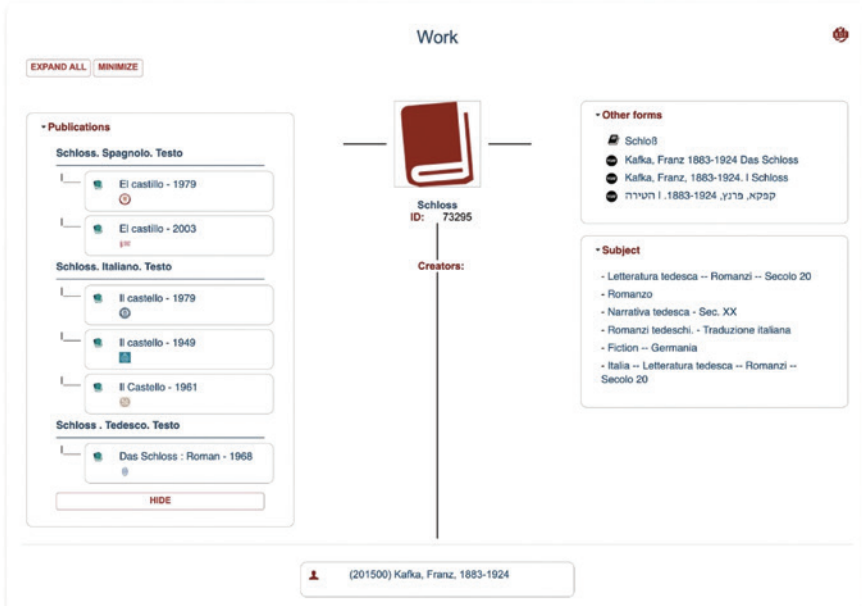


Figura 6. L'opera *Schloss* di Franz Kafka come presentata oggi sul portale *Parsifal*. Nella sezione a sinistra sono evidenti i raggruppamenti per versioni linguistiche.

opere¹¹. Definito con una specifica classe, si configura nell'applicazione pratica più come una sorta di contenitore vuoto (quindi, privo di una sua propria specificità) in cui far confluire, per esempio, più espressioni di una medesima opera, secondo diversi criteri di raggruppamento: tutte le traduzioni francesi dell'opera *Metamorphosēon libri XV* di Ovidio; tutte le traduzioni italiane dell'*Odisea* di Omero, oppure tutti gli spartiti per canto e pianoforte del *Macbeth* di Giuseppe Verdi, e così via¹². In un catalogo in cui le notizie relative a una medesima opera possono essere molto numerose, rendendo faticosa la navigazione dei risultati da parte di un ricercatore, l'applicazione dell'entità Hub consentirebbe di migliorare la fruizione dei dati. Parzialmente questo risultato è già ottenuto sul portale con un meccanismo che non tocca però i dati (come mostrato in figura 6), ma lavora sul solo livello della presentazione. L'applicazione dell'Hub di BIBFRAME permetterebbe di modellare in modo più profondo i dati, consentendo anche alle

¹¹ «An abstract resource that functions as a bridge between two Works», <https://id.loc.gov/ontologies/bibframe.html#c_Hub>.

¹² Qui abbiamo fatto riferimento all'*Espressione* per meglio chiarire la finalità dell'*Hub* in BIBFRAME, ricordando che nel modello BIBFRAME il concetto di *Opera* e di *Espressione* coincidono e sono espressi come *Work*. Ricordiamo anche che nel modello ontologico FRBR poi evoluto in IFLA LRM, ciascuna singola traduzione di un'opera (per citare il caso delle traduzioni) rappresenta una *Espressione*. L'*Hub*, dunque, potrebbe essere applicato per creare quel livello di raccordo tra il *Work* inteso come *Opera* e i singoli *Work* intesi come ciascuna traduzione di essa.

macchine di trarre vantaggio da queste forme di raggruppamento di opere con una lunga storia editoriale.

Come anticipato, un altro importante filone evolutivo del progetto sarà quello focalizzato sul miglioramento dei processi di identificazione delle entità, condizionati dalla qualità del dato di origine (mancanza di elementi qualificanti), ma anche dalla qualità delle fonti esterne interrogate per la disambiguazione e l'arricchimento. Abbiamo già citato prima il caso di *Carlo Bianchini* nel database di VIAF. Ma numerose sono le anomalie che si registrano nelle fonti disponibili nel web che, come detto, diventano degli amplificatori del problema laddove manchino meccanismi reciproci di informazione e aggiornamento tra le varie basi di dati. Emblematico in Parsifal è il caso di *Carlo Mazzone* (Parsifal ID: 526759). Il Catalogo unico di URBE contiene diverse opere associate all'autore *Carlo Mazzone, sacerdote*. VIAF pubblica sia l'entità *Carlo Mazzone, sacerdote* (VIAF ID: 121846540) sia l'entità *Carlo Mazzone, allenatore di calcio* (VIAF ID: 564170671811416650006). Gli algoritmi di identificazione di Parsifal, che comparano i dati prodotti dalle elaborazioni interne con quelli delle fonti esterne, hanno intercettato correttamente l'ID VIAF relativo al sacerdote. Ma, tra gli identificatori esterni che lo stesso VIAF utilizza per arricchire la voce relativa al sacerdote, ci sono due ID che "sviano" i processi di identificazione: quello ISNI relativo, però, a *Carlo Mazzone, allenatore di calcio* (ISNI: 0000 0000 8041 3059) (figura 7) e quello di Wikidata, anche questo relativo però a *Carlo Mazzone, allenatore di calcio* (ID Q1042327), poi cancellato dalla voce relativa al sacerdote, il 31-01-2024 (figura 8). Come il caso di Carlo Bianchini, anche questo caso, come tanti altri, mette seriamente in dubbio l'efficacia del riutilizzo delle fonti esterne.

The image shows two side-by-side screenshots from the VIAF database. The left screenshot is the main record for 'Mazzone, Carlo, sac.' with VIAF ID 121846540. It includes a search bar, a list of name forms, and a section for 'About' with personal information like gender (Male) and nationality (Kingdom of Italy). An 'External Links' section at the bottom lists the ISNI 0000 0000 8041 3059. The right screenshot shows a list of sources for this record, including the ISNI 0000 0000 8041 3059 and the VIAF BAV ICCU WID LCNAC. A blue arrow points from the ISNI link in the left screenshot to the corresponding source in the right screenshot.

Figura 7. L'entità *Carlo Mazzone, sacerdote* (VIAF ID: 121846540) in VIAF, associata anche all'identificatore ISNI relativo, però, a *Carlo Mazzone, allenatore di calcio* (ISNI: 0000 0000 8041 3059).

The image shows two overlapping screenshots from Wikidata. The background screenshot displays the main information panel for 'Carlo Mazzone' (Q1042327), an Italian football player and manager (1937-2023). It lists labels in English, Italian, French, and Lombard, along with descriptions in those languages. The foreground screenshot shows the 'History of VIAF ID: 121846540 (10)' table, which records various actions taken on this VIAF ID over time, including additions and deletions of links to Wikidata IDs.

Record ID	Action	Time	...
ICCUICUBV110360	add	2014-04-14T18:18:00	
ISNI0000000080413050	add	2014-08-28T14:36:20	
WKPICarlo_Mazzone	delete	2015-04-14T18:56:54	Geographical data
RERQVdr012798161	delete	2020-06-17T06:31:36	Create a new Liaison
RERQVdr012798161	add	2020-06-17T16:57:16	288845+00:00
BAVIADV12846114	delete	2020-07-14T12:53:14	031635+00:00
BAVI495_219492	add	2021-04-18T20:07:42	038620+00:00
WKPIQ123893964	add	2024-01-30T18:47:08	679439+00:00
LCInq2010097485	delete	2024-01-31T06:09:08	475741+00:00
WKPIQ1042327	delete	2024-01-31T06:09:08	478423+00:00

Figura 8. La pagina relativa all'entità *Carlo Mazzone, sacerdote* (VIAF ID: 121846540) che registra, nella sezione *History*, la cancellazione (avvenuta il 31-01-2024) del collegamento con l'ID Wikidata relativo a *Carlo Mazzone, allenatore di calcio* (ID Q1042327).

Ma il dubbio non può coinvolgere l'intera fonte che, come il VIAF o come ISNI, rimane una fonte "autorevole". Per risolvere questi gravi problemi di disambiguazione, i bibliotecari di Parsifal, con il supporto dello staff di analisti e tecnici della Share Family, sta studiando l'introduzione di un nuovo predicato da aggiungere ai dati originali di Parsifal (in modo manuale, nei flussi di correzione delle voci di authority tramite WeCat, e tramite logiche e procedure automatiche), che indichi alle macchine la diversità di una entità rispetto a una apparentemente equivalente presente in altre fonti. La proprietà "diverso da" offrirà ai bibliotecari e alle macchine un nuovo strumento per distinguere e identificare come *diverse* due entità apparentemente *medesime*. Questa evoluzione del sistema WeCat/Authority e dei meccanismi di identificazione e clusterizzazione delle entità di Parsifal è necessariamente demandata a una fase evolutiva del progetto, insieme ad altre strategie di incremento della qualità dei processi che saranno il frutto di una relazione di collaborazione e condivisione dei bibliotecari della Rete URBE.

6. Oltre le biblioteche: Parsifal e la sua integrazione in Wikidata

Il dialogo con le fonti esterne non si esaurisce, tuttavia, nell'interrogazione del VIAF e nelle nuove modalità che si stanno delineando per una sua più efficace integrazione. Ormai da alcuni anni la fonte Wikidata, frutto dell'attività aperta e collaborativa di utenti di tutto il mondo, si presenta come dataset sì numericamente più contenuto di VIAF o ISNI ma qualitativamente più affidabile, in quanto liberamente editabile anche tramite azioni manuali di correzione e arricchimento. Ben distante dalla visione selettiva del VIAF, in cui possono confluire dati provenienti esclusivamente da specifiche e ben selezionate biblioteche e agenzie bibliografiche nazionali, Wikidata viene sempre più spesso scelto come interlocutore privilegiato per l'avvio di importanti progetti Linked Open Data,

nei termini sia di riutilizzo dei dati esistenti, sia viceversa come piattaforma in cui far confluire i propri dati così da garantirne una migliore visibilità. Non a caso, fin dalle prime fasi di sviluppo di Parsifal sono state prospettate diverse ipotesi di integrazione e interrogazione della fonte Wikidata da parte dei bibliotecari della Rete URBE, tra cui un possibile affiancamento di Wikidata alla fonte VIAF nei processi di riconciliazione. Tuttavia, se l'uso di Wikidata nei processi di riconciliazione appare come ipotesi ancora in fase di valutazione e analisi per la sua complessità, un ulteriore e altrettanto interessante filone evolutivo di Parsifal riguarda il riversamento in Wikidata di specifici set di dati, particolarmente significativi della ricchezza informativa e delle peculiari risorse delle biblioteche aderenti. Si parla dunque di insiemi omogenei di dati, facilmente individuabili sulla base di un preciso oggetto di interesse e che siano particolarmente rappresentativi della storia e tradizione culturale della Rete URBE. Tra questi, è stato proposto, tramite un progetto ancora in bozza, di avviare il dialogo con Wikidata a partire dalla produzione scientifica che ruota attorno alle case editrici degli enti ecclesiastici facenti parte del progetto Parsifal, con la finalità sia di inquadrare e delineare la loro evoluzione storica, sia di evidenziare il ruolo centrale che ancora oggi esse rivestono nella vita culturale e accademica degli enti di cui fanno parte. La prima fase di questo progetto prevede l'individuazione di tutte le case editrici coinvolte tramite un'attività di analisi a partire dai cluster presenti nella CKB, attività questa non banale a causa dei frequenti cambi e variazioni che interessano i nomi degli editori. A partire da questa prima analisi, si procederà allo scarico di tutti i titoli delle pubblicazioni legate alle case editrici in questione, a prescindere dalla loro tipologia (monografie, riviste, singoli articoli, ecc.), che verranno mano a mano caricate su Wikidata tramite export massivi di tipo automatico attraverso appositi strumenti (es. *OpenRefine*¹³). Ovviamente tali caricamenti massivi dovranno essere sottoposti anche ad azioni di verifica manuale, così da garantire un'alta qualità dei dati e da poter sfruttare al meglio tutti gli strumenti di riutilizzo ma anche di valutazione, analisi e visualizzazione messi a disposizione di Wikidata¹⁴. L'attività svolta, infine, non sarà limitata al solo ambito di Wikidata ma implicherà lo sviluppo nel portale Parsifal di un'apposita sezione dedicata agli editori della Rete URBE e alla loro produzione scientifica, così da offrire agli utenti finali un sistema di facile fruizione, integrato in un unico portale bibliografico e senza la necessità del passaggio a un sistema esterno come quello di Wikidata.

A partire da questo primo progetto sugli editori, l'ambizioso obiettivo è quello di individuare altre aree e ambiti specialistici, che diano conto dell'unicità e della ricchezza informativa della Rete URBE, così da replicare il processo sopra delinea-

¹³ *OpenRefine* è un tool open access utilizzato e diffuso a livello internazionale per la manipolazione e la pulizia dei dati. Il tool è inoltre provvisto di un sistema di integrazione API che gli permette di interrogare e, nel caso di Wikidata, di interagire con le fonti esterne. <<https://openrefine.org>>.

¹⁴ Un esempio tra questi tool è certamente Scholia che, interrogando Wikidata in tempo reale, presenta una serie di tabelle e grafici sulla produzione di specifici autori, enti di ricerca, editori, o su una precisa tematica. <<https://scholia.toolforge.org>>.

ato ad altri set di dati potenzialmente di interesse per la comunità internazionale.

Oltre a questo progetto futuro, tuttavia, l'integrazione di Parsifal con Wikidata è già una realtà. Primo e indispensabile passo a qualunque forma di riversamento dati è infatti rappresentato dall'associazione tra gli identificatori dei cluster di Parsifal e gli item di Wikidata.

Questo meccanismo, che si dettaglierà a breve, ripercorre una strada già intrapresa da analoghi progetti della Share Family, tra cui *SHARE Catalogue*¹⁵, il cui uso di Wikidata come “ponte” tra i dati bibliografici e il web ha costituito un indispensabile antecedente.

Ma come garantire concretamente questo collegamento? Trattandosi di una fonte autorevole, dotata di URI persistenti, è stata avviata una Property proposal¹⁶ affinché gli identificatori di Parsifal vengano considerati in Wikidata come una specifica proprietà, allo stesso modo degli identificatori di VIAF, ISNI e altri. La Property proposal per gli identificatori di Parsifal è stata avviata dall'utente Epidosis (alias di Carlo Camillo Pellizzari di San Girolamo) sotto richiesta di Stefano Bargioni ed è stata approvata in breve tempo a seguito del parere positivo di diversi utenti della comunità Wikidata. La proprietà, si sottolinea, interessa per il momento gli ID dei soli cluster agente di tipo persona, in quanto entità sottoposte a un maggiore controllo di autorità.

Successivo step ha invece riguardato il caricamento di un set di informazioni minime, ma significative, sugli agenti di tipo persona di Parsifal, con l'obiettivo di garantire un'associazione automatizzata tra gli item di Wikidata e i corrispettivi cluster di Parsifal. Tale associazione è stata resa possibile tramite lo strumento Mix'n'match¹⁷, che permette il caricamento di appositi “cataloghi”, strutturati secondo formati ben precisi (solitamente file con estensione .csv o .tsv), funzionali a garantire un meccanismo di matching automatico tra gli item Wikidata e i dati del catalogo in questione. Ovviamente, tali meccanismi di match vanno poi ulteriormente raffinati, e dunque confermati o meno, tramite un lavoro manuale che può essere svolto da qualunque utente.

Il catalogo di Parsifal, caricato anche in questo caso da un'azione coordinata di Epidosis e di Stefano Bargioni¹⁸, conta attualmente ben 236.767 associazioni automatiche con Wikidata e 162.187 associazione confermate manualmente¹⁹: un numero significativo se si pensa che il lavoro di importazione su Mix'n'match è stato fatto di recente.

Come si diceva inizialmente, un primo passo dunque, ma assolutamente necessario per garantire una prima forma di scambio con il vasto mondo wiki.

¹⁵ Il progetto è ampiamente documentato in Forziati e Lo Castro 2018.

¹⁶ <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Property_proposal/Parsifal_cluster_ID>

¹⁷ <<https://mix-n-match.toolforge.org>>

¹⁸ Cogliamo l'occasione di questa seconda citazione per ringraziare Stefano Bargioni e Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo del loro prezioso contributo, frutto di una sempre viva passione per il mondo wiki.

¹⁹ <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/6216>>

Parsifal persons

Action ▾

identifier for a cluster related to a person in Parsifal, the collective catalogue of the Unione romana biblioteche ecclesiastiche (URBE)

Importato da user Epidosis | Aggiorna

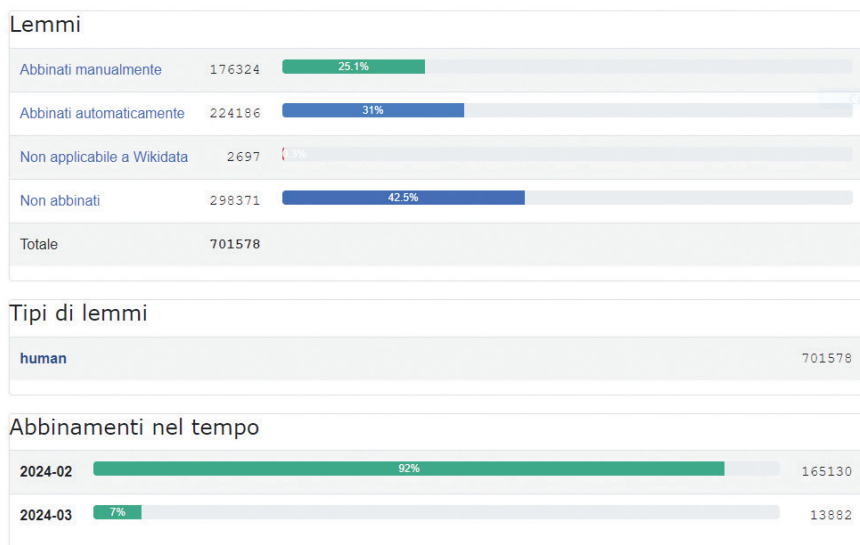


Figura 9. La pagina relativa al catalogo di Parsifal importato dentro Mix'n'match.

La Rete URBE, con il suo prezioso e in alcuni casi unico patrimonio, ha dato così il via, con l'iniziativa Parsifal e con tutte le estensioni di questo progetto, a un cammino che ha come fondamento la pratica della collaborazione concreta tra Istituzioni e l'apertura a forme di condivisione nazionale e internazionale, sia nell'ambito della Share Family che nel più ampio panorama del web.

Riferimenti bibliografici

- Forziati, Claudio, e Lo Castro Valeria. 2018. "La connessione tra i dati delle biblioteche e il coinvolgimento della comunità: il progetto SHARE Catalogue-Wikidata." *JLIS.it*, IX, 3.
- IFLA. 2020. *IFLA Library Reference Model. Un modello concettuale per le informazioni bibliografiche*, a cura di Pat Riva, Patrick Le Boeuf, Maja Žumer, Edizione italiana. Roma: ICCU.
- Possemato, Tiziana. 2023. "Linked data: un'opportunità per il riuso". In "Atti del Convegno di studi *Fare per non sprecare. Nei laboratori del riuso digitale*." *Digitalia*, XVIII, 2. <<https://doi.org/10.36181/digitalia-00081>>.

CONTRIBUTI

La nuova LOD Platform di SHARE Catalogue: un'evoluzione nel segno delle pratiche collaborative della Share Family

Claudio Forziati, Annalisa Di Sabato, Rossella Molisso, Chiara Mugnano

Abstract: Il contributo descrive la progettazione, lo sviluppo e l'evoluzione di SHARE Catalogue, concepito per integrare, in un catalogo collettivo in linked open data, i dati bibliografici delle istituzioni aderenti alla convenzione SHARE. Sono analizzati, tra i recenti processi che hanno interessato il catalogo, sia la mappatura UNIMARC-BIBFRAME 2.0, curata da un gruppo tecnico interateneo, sia la sua trasposizione, tuttora in corso, in un'istanza di Wikibase dedicata. I diversi e successivi stadi della piattaforma sono descritti per evidenziarne la prossimità alle pratiche di collaborazione promosse nel contesto della Share Family e per affermare quanto queste pratiche siano cruciali per una rappresentazione efficace delle risorse culturali nel web dei dati, compatibilmente con le esigenze di qualità e riuso delle informazioni prodotte dalle istituzioni e di sostenibilità a lungo termine.

Parole chiave: Linked Open Data; UNIMARC mapping; Wikibase; Wikidata; BIBFRAME.

Abstract: *This paper describes the conception, development and evolution of the SHARE Catalogue, which was designed to integrate the bibliographic data of the institutions participating in the SHARE Consortium in a collective catalogue of linked open data. Among the recent processes concerning the catalogue, this article analyses both the UNIMARC-BIBFRAME 2.0 mapping, managed by an inter-university technical group, and its ongoing transposition into a dedicated Wikibase instance. The different and successive stages of the platform are described in order to highlight its proximity to the collaborative practices promoted in the context of the Share Family, and to affirm how crucial these practices are for an effective representation of cultural resources in the web of data, in line with the requirements of quality and re-use of the information produced by the institutions, and long-term sustainability.*

Keywords: *Linked Open Data; UNIMARC mapping; Wikibase; Wikidata; BIBFRAME.*

Claudio Forziati, University of Naples Federico II, Italy, claudio.forziati@unina.it, 0000-0002-8976-0393
Annalisa Di Sabato, @Cult, Italy, annalisa.disabato@atcult.it, 0009-0003-8020-6059
Rossella Molisso, University of Naples Federico II, Italy, rossella.molisso@unina.it, 0009-0001-7213-7941
Chiara Mugnano, University of Salerno, Italy, cmugnano@unisa.it, 0009-0006-9489-5432

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Claudio Forziati, Annalisa Di Sabato, Rossella Molisso, Chiara Mugnano, *La nuova LOD Platform di SHARE Catalogue: un'evoluzione nel segno delle pratiche collaborative della Share Family*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.14, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 105-25, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Acknowledgment

Il presente contributo è frutto della riflessione condivisa tra gli autori nell'ambito dei lavori del Gruppo tecnico di mappatura UNIMARC-BIBFRAME 2.0, operante nella convenzione interuniversitaria SHARE¹. Nello specifico: Claudio Forziati ha curato i paragrafi 1 e 3, il paragrafo 5 con Rossella Molisso, il paragrafo 6 con Annalisa Di Sabato; Annalisa Di Sabato i paragrafi 2 e 4.2; Chiara Mugnano i paragrafi 4.1, 4.3 e 4.4.

Si ringraziano il prof. Roberto Delle Donne e la dott.ssa Tiziana Possemato per la revisione del testo; le colleghe Stefania Castanò, Paola Denunzio, Alessandra Moi e Marta Modugno per l'attiva partecipazione al Gruppo tecnico. Il contributo è dedicato alla memoria della collega Gabriella Muccione, scomparsa nel luglio 2023.

1. La convenzione interuniversitaria e la nascita di SHARE Catalogue

*SHARE Catalogue*² è un progetto nato nell'ambito della convenzione interuniversitaria SHARE (Scholarly Heritage and Access to Research), siglata per la prima volta nel 2015. Oggetto principale della convenzione è la «realizzazione di un sistema integrato di sviluppo, fruizione e gestione dei propri servizi d'informazione, documentazione e supporto alla didattica, alla ricerca e al trasferimento della conoscenza»³, in cui gli Atenei partecipanti si impegnano a mettere in comune un complesso di piattaforme e progetti «orientati all'integrazione delle attività e allo sviluppo di servizi avanzati»⁴ per le proprie comunità di riferimento. Tra gli esiti più importanti della convenzione c'è il riconoscimento degli utenti degli Atenei firmatari come utenti interni comuni, ai quali è garantito un medesimo livello di accesso ai servizi⁵. A questo si affiancano inoltre le piattaforme condivise di editoria ad accesso aperto (SHARE Journals, SHARE Books e SHARE Open Archive) e il discovery bibliografico per la ricerca federata SHARE Discovery⁶.

Dalle iniziali sei, ad oggi le istituzioni aderenti sono diventate undici e, con livelli di partecipazione differenziati sulla base delle proprie specificità, tutte condividono l'oggetto comune in termini di impegno, collaborazione e reciprocità.

¹ Il testo della convenzione, siglato dai partecipanti nel 2015, e i successivi aggiornamenti sono reperibili a partire dall'indirizzo <<https://www.sharecampus.unina.it>>.

² <<https://catalogo.share-cat.unina.it>>

³ Art. 2, *Convenzione interuniversitaria per l'integrazione di servizi bibliotecari e documentari 2015-2017*, <https://www.sharecampus.unina.it/wp-content/uploads/2023/10/b80db-convenzione_interuniversitaria.pdf>.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Per la consultazione della biblioteca digitale dei singoli Atenei, si veda *Carta dei servizi (2018-2022)*, p. 4, <https://www.sharecampus.unina.it/wp-content/uploads/2023/10/be680-convenzione_carta-servizi_v07.pdf>.

⁶ SHARE Journals, <<https://www.serena.unina.it>>. SHARE Books, <<https://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress>>. SHARE Open Archive, <<https://elea.unisa.it/handle/10556/2055>>. SHARE Discovery, <<https://discovery.sharecampus.it>>.

In questo contesto consortile, SHARE Catalogue ha rappresentato il tentativo, unico nel suo genere all'epoca della sua ideazione, di portare un progetto di cooperazione bibliografica, basato sull'integrazione dei dati gestiti dai partecipanti, in una nuova dimensione tecnologica (cfr. Possemato e Delle Donne 2017, 21-29).

Pubblicato online nel 2016 come piattaforma organizzata secondo il modello BIBFRAME⁷, ha risposto all'esigenza di dotare le biblioteche di un motore di ricerca innovativo, attraverso la realizzazione di un punto di accesso unificato e integrato all'insieme delle risorse, fornendo agli utenti uno strumento in linea con l'evoluzione delle tecnologie del web semantico.

Nella creazione di SHARE Catalogue si è tenuta presente la funzione che i dati bibliografici possono svolgere oggi nel web, cioè l'aspirazione a essere direttamente reperibili dai motori di ricerca. Per rendere concreto questo cambiamento è necessario un processo complesso che integri più profondamente le ontologie proprie del web, parallelamente a una «integrazione sempre più ampia con il contesto culturale e tecnologico usato dagli altri soggetti della trasmissione della conoscenza registrata» (Guerrini 2019, 65). Punto di partenza è il record MARC che, trasferito nel web semantico, diventa fonte d'informazione preziosa per la grande quantità di dati che contiene e per la ricchezza di significato in esso espressa: «gli stessi metadati codificati nei tag dei record, tradotti in asserzioni, riconquistano il valore semantico originario che diventa comprensibile e usabile da una macchina» (Guerrini e Possemato 2015, 130).

2. Obiettivi, analisi dei dati e processo di clusterizzazione in SHARE Catalogue 1.0

La progettazione di SHARE Catalogue ha richiesto la definizione di obiettivi molto articolati, sintetizzabili nella volontà di realizzare una base di dati comune per la costituzione di una rete di conoscenza aperta e riutilizzabile. Per raggiungere questo obiettivo è stato necessario adottare diverse soluzioni tecnologiche, tra le quali:

- la creazione di una struttura di dati dove fosse possibile identificare, sulla base del modello FRBR:
 - potenziali entità quali Persona, Famiglia, Ente, Opera e Manifestazione;
 - le relazioni che intercorrono fra le entità individuate.

L'identificazione delle entità e la definizione dei loro collegamenti⁸, espressi dalle relazioni, consentono la realizzazione della funzione di navigazione

⁷ <<https://www.loc.gov/bibframe/docs/bibframe2-model.html>>.

⁸ Identificare e collegare le entità sono due degli obiettivi fondamentali di RDA (Resource Description and Access), standard per la descrizione e l'accesso alle risorse bibliografiche che adotta i principi del web semantico e focalizza le linee guida sul concetto di dato e sulla creazione delle relazioni. Vedi Joint Steering Committee for Development of RDA, *RDA: Resource Description and Access*, 2013, <<https://www.rda-rsc.org>>.

nel portale, la cui interfaccia di ricerca avanzata migliora l'esperienza d'uso e fornisce risultati più ampi agli utenti, consentendo l'accesso alla grande quantità di risorse disponibili, solitamente esposte in maniera frammentata nei diversi cataloghi;

- l'arricchimento dei dati tramite il collegamento a fonti esterne, quali: VIAF (Virtual International Authority File), LCNAF (Library of Congress Name Authority File), ISNI (International Standard Name Identifier), Wikidata e Wikipedia;
- la pubblicazione dei dati in Linked Open Data (LOD), per renderli disponibili su differenti siti e portali open, attraverso il modello RDF, proposto dal W3C, utile a caratterizzare semanticamente le risorse e le relazioni che intercorrono tra di esse. Questo modello consente di esprimere le informazioni in forma di triple (soggetto-predicato-oggetto), dove il soggetto si collega per mezzo di una proprietà (predicato), all'oggetto e dove ogni elemento della tripla può essere identificato da un URI. Nell'organizzazione dei dati in RDF, l'utilizzo di ontologie e vocabolari controllati assume grande importanza per la creazione di triple, in quanto attribuisce significato e definisce la semantica del dato.

Per la realizzazione di SHARE Catalogue è stato scelto BIBFRAME⁹, un modello estremamente funzionale, ispirato a FRBR, costituito da classi (Opera, Istanza, Item) e proprietà RDF.

I dati catalografici, in formato UNIMARC e MARC 21, derivanti dai diversi LMS in uso presso le istituzioni partecipanti (Alma, Aleph, Sebina, Millennium, ecc.), sono stati analizzati con lo scopo di individuare delle entità 'potenziali'. È stata eseguita un'indagine mirata ad analizzare ciascun elemento del record, per comprendere il suo utilizzo specifico ed evidenziare le pratiche catalografiche comuni. Questo approccio ha consentito di individuare i punti di convergenza tra i dati provenienti dalle diverse istituzioni e di identificare le discrepanze.

Una prima verifica ha mostrato un uso poco diffuso, nei record bibliografici, di attributi utili alla identificazione dell'entità *Opera* e dell'entità *Espressione* di

⁹ Questo nuovo modello per la strutturazione dei dati bibliografici viene proposto nel 2012 dalla Library of Congress affinché costituisca la base per il futuro della descrizione bibliografica e allo stesso tempo possa essere condiviso da altre istituzioni dei beni culturali. L'obiettivo principale del progetto è la sostituzione del MARC 21, a favore di una struttura bibliografica che funga da ambiente piuttosto che essere vincolata a un formato specifico, garantendo così un approccio neutro rispetto alle regole catalografiche. I principi fondamentali su cui si basa includono la distinzione chiara tra i dati sul contenuto concettuale e quelli sulla manifestazione fisica di un oggetto bibliografico, l'ampio utilizzo di sistemi di controllo d'autorità per identificare in modo inequivocabile gli elementi informativi e la rappresentazione delle relazioni tra le entità per favorire la navigabilità. Allo stesso tempo, questo modello, come il formato MARC, mira a facilitare lo scambio di dati tra le biblioteche e deve essere compatibile con le nuove strutture di codifica dei metadati e gli standard di contenuto emergenti, includendo esplicitamente Resource Description and Access (RDA) tra le linee guida a cui BIBFRAME si riferisce. Vedi Miller et al. 2012.

FRBR, quali il punto di accesso autorizzato per il titolo o il titolo originale. L'insufficiente utilizzo di tali attributi ha reso più complesse le operazioni di identificazione, complicando la *Entity Resolution*, cioè l'insieme dei processi macchina che cerca di risolvere le ambiguità date dalla disomogeneità delle descrizioni riferibili alla medesima entità (Possemato 2022, 16).

Da qui l'idea di seguire un altro tipo di indagine, il cui oggetto fosse rappresentato dalle entità "Persona-Famiglia-Ente" (di seguito indicate come *Persona*) e dai relativi attributi: ci si è concentrati sull'analisi di tutti gli elementi impiegati per descrivere gli autori nei record di origine. Inoltre, per superare una possibile criticità derivante dai casi di scarso o difforme utilizzo di attributi qualificanti e permettere il processo di riconciliazione dei nomi¹⁰, si è deciso di confrontare i diversi punti di accesso con le intestazioni presenti nel VIAF¹¹.

Il cuore tecnologico di SHARE Catalogue, concepito nel contesto del progetto ALIADA¹², è stato riportato all'interno di una infrastruttura più adeguata a gestire quantità di dati rilevanti ed essere ampliata e potenziata. I dati ricevuti dalle istituzioni partecipanti sono stati elaborati secondo processi di *Text analysis* e *String matching* per identificare le entità incluse nei testi 'piatti' (i record) e preparare la creazione dei cluster. Questa funzione di identificazione delle entità è stata potenziata tramite processi di interrogazione delle differenti fonti esterne utilizzate nell'ambito del progetto (VIAF, ISNI, LCNAF, GND, Nuovo soggetto ecc.), attraverso il framework Authify. I dati originali sono stati, così, arricchiti con gli identificatori (URI) e le forme varianti dei nomi proposti sulle fonti esterne per le medesime entità. Questo arricchimento consente poi, in fase di conversione dei dati in linked data, il meccanismo dell'*interlinking*, essenziale per la condivisione e il riuso dei dati nel web.

I cluster così generati sono salvati nella Cluster Knowledge Base (CKB) di progetto (su database PostgreSQL¹³), i cui dati vengono utilizzati per produrre in output un file MARC arricchito. Tale file rappresenta l'input del modulo RESTFul¹⁴, responsabile del processo di conversione e pubblicazione dei dati in RDF secondo l'ontologia BIBFRAME 1.0.

¹⁰ Lo scopo di un processo di riconciliazione è quello di mettere insieme forme diverse di nomi per la realizzazione di un unico 'grappolo' di dati riferiti alla medesima entità, definito anche cluster.

¹¹ Nel VIAF non esiste una forma unica, universalmente riconosciuta come 'accettata' o 'uniforme' del nome di un'entità, né una forma che prevalga sulle altre. Le diverse forme equivalenti, provenienti da varie agenzie nazionali coinvolte nel progetto, insieme a tutte le altre forme con le quali il dato ricercato può essere rappresentato, sono collegate tra loro per essere associate allo stesso identificatore.

¹² Progetto open source finanziato dall'UE, all'interno del Seventh Framework Programme for Research (FP7), il cui obiettivo è stato la realizzazione di un framework di conversione e pubblicazione automatica in RDF dei dati appartenenti ad istituzioni culturali diverse. Cfr. Gazzarini 2015, 161.

¹³ <<https://en.wikipedia.org/wiki/PostgreSQL>>.

¹⁴ È il predecessore del modulo Lodify, attualmente utilizzato nel progetto Share-VDE, secondo l'ontologia BIBFRAME 2.0.

La produzione dei cluster relativi all'entità *Opera* è risultata, per vari motivi, piuttosto complessa, a causa dell'uso di diverse forme del titolo con cui l'*Opera* è stata identificata nei diversi cataloghi, per la mancanza di record di autorità per i titoli e per la carenza, come detto, di punti di accesso autorizzati nei record bibliografici. La costruzione è stata molto laboriosa, ma il risultato ottenuto è stato comunque notevole. Decine di titoli diversi, associati alle pubblicazioni presenti nei cataloghi, sono stati raggruppati a formare un unico cluster per ciascuna *Opera*.

L'identificazione delle entità *Opera* e *Persona*, riconciliate in cluster, ha contribuito alla realizzazione di un portale con tre livelli di navigazione:

- *Persone e Opere*: primo strato informativo di consultazione, arricchito dai dati provenienti da fonti esterne ai cataloghi delle biblioteche, dove possono essere recuperati e visualizzati i titoli delle opere per le quali nel catalogo collettivo in LOD sia presente almeno un titolo di un'istanza o pubblicazione.
- *Istanze o Pubblicazioni*: strato di consultazione realizzato utilizzando i dati bibliografici dei differenti cataloghi che, attraverso interventi di conversione e di matching, sono collegati al primo strato.
- *Item*: relativo alle informazioni sulle copie collegate ai record di Istanza/Pubblicazione (realizzato attraverso un permalink verso l'OPAC locale di ciascuna biblioteca).

3. Esplorare Wikidata per trasformare SHARE Catalogue: una sperimentazione

Il gruppo di lavoro responsabile della convenzione, nell'ambito delle iniziative di sviluppo del catalogo LOD, nel 2017 ha accolto la proposta di un gruppo di 'bibliotecari wikimediani' che ha suggerito di valorizzare il potenziale degli identificatori dei cluster *Persona* di SHARE Catalogue attraverso una maggiore interazione con Wikidata, progetto che iniziava ad affermarsi anche negli studi biblioteconomici, in virtù del momento favorevole alla riflessione sul concetto di integrazione con le realtà produttrici di conoscenza in forma di dati. La letteratura pubblicata fino a quel momento¹⁵, evidenziava la ricchezza di Wikidata in termini di connessione a fonti esterne estremamente variegata e di dati di contesto per le dichiarazioni presenti nella base di conoscenza¹⁶.

Questo approccio della letteratura ha giocato un ruolo centrale nell'indirizzare l'interesse del gruppo di lavoro verso l'interconnessione con una fonte di provenienza non esclusivamente bibliografica. Oggetto di questo interesse era proprio la natura *multipurpose* di Wikidata, una base di conoscenza aperta, arricchita collaborativamente, che consentiva di ipotizzare usi originali dei dati relativi alle

¹⁵ Tra i tanti, vedi Erxleben et al. 2014, 50-65. In italiano, vedi Martinelli 2016.

¹⁶ «The data is highly interlinked and connected to many other datasets» e ancora «Many statements come with provenance information or include additional context data, such as temporal validity» (Erxleben et al. 2014, 50).





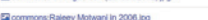

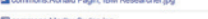


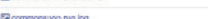




Item	RemLabel	Image	share_cluster_ID
Q wd:Q116029	Shaft Goldwasser		27502
Q wd:Q15030	Eva Tardos		433692
Q wd:Q92939	Christos Papadimitriou		291381
Q wd:Q92964	Sanjeev Arora		480836
Q wd:Q92927	Noga Alon		69389
Q wd:Q92967	Avi Wigderson		738674
Q wd:Q92963	Rajeev Motwani		65488
Q wd:Q93080	Silvio Micali		746266
Q wd:Q93124	Ronald Fagin		253320
Q wd:Q93149	Madhu Sudan		753660
Q wd:Q357918	László Lovász		41000
Q wd:Q1558964	Moshe Y. Vardi		464798
Q wd:Q2890304	Nir Shavit		518240
Q wd:Q7045525	Noam Nisan		771621

Figura 1. Persone con un identificatore SHARE Catalogue, vincitori di Gödel Prize, di cui esista un'immagine in Wikimedia Commons, collegata tramite la proprietà P18 a Wikidata. Per una visualizzazione in forma di griglia d'immagini si veda all'URL <<https://w.wiki/9EkH>>.

entità potenzialmente connesse tra i due progetti¹⁷. Nello sviluppo originario di SHARE Catalogue c'era l'obiettivo dell'arricchimento dei dati grazie a fonti esterne, le stesse fonti (VIAF, ISNI, ecc.) che l'utente poteva consultare durante le proprie ricerche grazie ai collegamenti presenti nel portale; questa evoluzione intendeva intensificare il legame con Wikidata lavorando direttamente nella *knowledge base* della famiglia Wikimedia.

Tralasciando le fasi operative, altrove descritte nel dettaglio¹⁸, vale la pena di illustrare sinteticamente ciò che si voleva far emergere e gli obiettivi di questa particolare attività, per le sue ricadute sul futuro del progetto.

Innanzitutto la varietà di Wikidata consentiva di valorizzare i metadati prodotti dalle istituzioni facendoli interagire con informazioni reperibili al di fuori di quanto localmente ritenuto rilevante (cfr. Stinson 2018). Grazie al query service SPARQL di Wikidata è possibile combinare i dati frutto dell'*interlinking* con altri difficilmente reperibili nei record catalografici e, inoltre, è possibile generare delle visualizzazioni funzionali a una migliore comprensione delle relazioni intercorrenti tra una determinata entità, o un insieme di esse, e il contesto scientifico, culturale, storico di appartenenza. È il caso della tabella in figura 1: il dato dell'assegnazione del premio Gödel potrebbe essere riportato, anche in forma strutturata, nei rispettivi record di authority nel tag UNIMARC 334, ma di fatto, attualmente, non c'è e non è combinabile nel record con un'immagine della persona, oltre a non essere informazioni e risorse considerate, localmente, come gestibili in maniera costante e rilevanti dal punto di vista bibliografico.

¹⁷ Un esempio molto chiaro, a valle dell'inserimento di oltre duecentomila identificatori di SHARE Catalogue, è la possibilità di generare una *bubble chart*, aggiornata in tempo reale, dei primi venti luoghi di nascita in Italia degli umani presenti in SHARE Catalogue come visionabile all'indirizzo <<https://w.wiki/9Dwk>>.

¹⁸ Si veda in particolare: Forziati e Lo Castro 2018, 109-20, e Possemato e Forziati 2019, 228-38.

Label	Wikidata ID	Occupation	SHARE Cat ID	IRIS UNINA ID	VIAF ID	ORCID ID	SBN author ID	IdRef ID
Aldo Loris Rossi	Q1236941	architect	8584 ^{cf}	01804 ^{cf}	34713757 ^{cf}		CFIV059805 ^{cf}	184976553 ^{cf}
Donatella Mazzoleni	Q1240613	architect	10361 ^{cf}	01085 ^{cf}	30313 ^{cf}		CFIV095206 ^{cf}	096530537 ^{cf}
Nicola Fusco	Q1477114	mathematician university teacher	9279 ^{cf}	03887 ^{cf}	14993937 ^{cf}	0000-0001-8215-8351 ^{cf}	CFIV333796 ^{cf}	070707677 ^{cf}
Giancarlo Corsetti	Q1522354	economist university teacher	122773 ^{cf}	55122 ^{cf}	84160035 ^{cf}	0000-0001-8985-9853 ^{cf}	TOOV078929 ^{cf}	050316532 ^{cf}
Marcello Gigante	Q1893332	papyrologist classical philologist university teacher hellenist Byzantinist	35239 ^{cf}	12069 ^{cf}	109998667 ^{cf}		CFIV014251 ^{cf}	028370058 ^{cf}
Derrick de Kerckhove	Q1904943	sociologist writer linguist	40285 ^{cf} 514956 ^{cf}	12238 ^{cf}	31998360 ^{cf}	0000-0002-7359-5872 ^{cf}	CFIV332102 ^{cf}	02694779X ^{cf}
Andrea Graziosi	Q2066672	historian economist university teacher sovietologist	119723 ^{cf}	15484 ^{cf}	2605080 ^{cf}	0000-0002-1178-3085 ^{cf}	CFIV066717 ^{cf}	05720697X ^{cf}
Alberto Izzo	Q2831772	architect	435931 ^{cf}	11106 ^{cf}	12310157 ^{cf}		CFIV029247 ^{cf}	026932261 ^{cf}
Gabriele Frasca	Q3094072	writer poet	169992 ^{cf}	23328 ^{cf}	118224903 ^{cf}		CFIV077975 ^{cf}	029501717 ^{cf}
Giovanni Romeo	Q3107330	historian	174425 ^{cf}	01670 ^{cf}	66506503 ^{cf}		LO1V020023 ^{cf}	030157293 ^{cf}

Figura 2. La lista in figura, creata con il tool *Listeria*, è disponibile all'URL <<https://your.ls/xmm7a>>¹⁹.

Un altro aspetto estremamente vantaggioso proveniva dalla funzione di *hub* di identificatori da fonti esterne svolta da Wikidata (cfr. Neubert 2017, 14-25): come si vede in figura 2 è possibile generare una lista in cui vengono allineati identificatori non presenti originariamente nell'arricchimento pensato per SHARE Catalogue, provenienti da fonti legate alla produzione di ricerca (come il catalogo IRIS dell'Università degli studi di Napoli Federico II o più generali come ORCID) e altri di natura bibliografica come SBN e IdRef.

Wikidata si è rivelato, inoltre, un formidabile strumento per evidenziare alcune tipologie di errore, frequenti in cataloghi che adottano logiche di clusterizzazione simili a SHARE Catalogue, come duplicazioni e conflazioni, aiutando di fatto a migliorare la CKB e suggerendo azioni da adottare direttamente nei cataloghi, in assenza di un *linked data editor*.

È possibile, infatti, generare una lista delle violazioni di valore singolo presenti in Wikidata per la proprietà collegata agli identificatori di SHARE Catalogue: un esempio è mostrato in figura 3 dove, per l'item corrispondente a Giorgio Levi Della Vida²⁰, erano presenti inizialmente nel catalogo collettivo tre differenti cluster.

Dopo il report generato tramite query SPARQL, si è provveduto a normalizzare le forme del nome che creavano le duplicazioni in due cataloghi partecipanti, producendo per i cluster con identificatori 550090 e 550091 in SHARE Catalogue un *redirect* al cluster correttamente aggregato²¹. Una volta effettuate le

¹⁹ Un altro esempio di identificatori presenti in Wikidata è disponibile all'URL <<https://w.wiki/9UBi>>. In esso vengono mostrati i filologi romanzi nati nell'800, con identificatori di SHARE Catalogue, Parsifal e IdRef, che non hanno una voce corrispondente nella Wikipedia in italiano.

²⁰ <https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Levi_Della_Vida>.

²¹ <https://catalogo.share-cat.unina.it/sharecat/searchNames?n_cluster_id=183503>.

identificativo SHARE Catalogue di un autore P3987	183503 ...		0 riferimenti
	550090 ...		0 riferimenti
	motivo di classificazione sconsigliata	reindirizzamento /	Q45403344
	550091 ...		0 riferimenti
	motivo di classificazione sconsigliata	reindirizzamento /	Q45403344

Figura 3. I valori inseriti in Wikidata per l'item Giorgio Levi Della Vida (<<https://www.wikidata.org/wiki/Q387029>>), comprensivi del qualificatore relativo alla deprecazione.

modifiche nei record, per mantenerne traccia in Wikidata, si è adottata la strategia di evitare la cancellazione e segnalare il reindirizzamento tramite il qualificatore relativo.

Questo segmento di lavoro ha fatto emergere una criticità presente nella prima versione di SHARE Catalogue, risolta nella nuova infrastruttura del progetto: se l'intervento di normalizzazione non avviene nei record bibliografici ma in quelli di authority, ciò che si genera nell'aggiornamento periodico di SHARE Catalogue non è il reindirizzamento ma un cluster orfano di collegamenti, che non è ricercabile ma di fatto non viene invalidato.²²

Gli esempi descritti ci hanno consentito, in corso di sperimentazione, di scoprire vantaggi inattesi e ci permettono ora di guardare oltre il processo di *inter-linking*, con l'obiettivo di utilizzare nel loro pieno potenziale i metadati prodotti e le collezioni rese accessibili all'interno del contesto cooperativo che SHARE rappresenta. Ciò che è stato rapidamente delineato ha anche lo scopo di mostrare alcune delle possibilità offerte dall'interazione di progetti istituzionali con Wikidata, una interazione non focalizzata solo sul servirsi di Wikidata come una delle fonti di riferimento, ma che ambisca a utilizzarne la densità informativa partecipando al processo che la accresce collaborativamente.

²² Si veda: Klotz, Henri Pierre <https://catalogo.share-cat.unina.it/sharecat/searchNames?n_cluster_id=299380> e la forma del record di authority eliminato Klotz, H. Pierre <https://catalogo.share-cat.unina.it/sharecat/searchNames?n_cluster_id=432457>.

4. Verso SHARE Catalogue 2.0

4.1 L'evoluzione della convenzione interuniversitaria nel contesto della Share Family

SHARE Catalogue si inserisce nell'ecosistema costituito dalla *Share Family*²³, ambiente che riunisce diversi sistemi collaborativi in LOD supportati dalla medesima tecnologia, sviluppata nel progetto *Share-VDE* e dotata di una scalabilità che le consente di modulare le proprie prestazioni a seconda del contesto di utilizzo. In questo ambito, SHARE Catalogue partecipa delle novità e dell'evoluzione dell'intera iniziativa e trae vantaggio dalla sua particolare flessibilità tecnologica adottata, che ben si adatta anche a realtà consortili, quale quella della rete di biblioteche universitarie del Sud Italia. Questa tecnologia, infatti, si integra con le funzionalità dei differenti LMS utilizzati, consentendo in prospettiva non solo forme di catalogazione collaborativa, ma anche un controllo più dettagliato e puntuale dei titoli bibliografici e degli *authority file* in maniera automatizzata, fino all'arricchimento dei dati con gli URI riconciliati da fonti esterne. Si realizza in questo modo un circolo virtuoso che comporta il controllo e il miglioramento qualitativo dei dati locali, in una triangolazione che presenta indubbi vantaggi a fronte di alcune criticità che sono attualmente all'attenzione del gruppo tecnico (vedi 4.4).

È proprio l'evoluzione dell'infrastruttura a consentire a SHARE Catalogue l'inserimento tra gli altri *tenant* della Share Family con la propria CKB e il proprio *discovery portal*, punto di accesso ai dati di tutte le istituzioni convenzionate, dotato di un'interfaccia di ricerca *entity based*, fedele all'approccio ontologico di FRBR e organizzata secondo RDF (Resource Description Framework) grazie all'adozione del modello BIBFRAME.

Il passaggio dall'attuale alla nuova LOD Platform²⁴ si ricollega all'annuncio ufficiale nell'*Executive Summary* di Share-VDE 2.0 del 2022²⁵ e alle recenti attività del suo team di sviluppo. A settembre 2021 viene lanciata la prima release della nuova versione di Share-VDE, con il nuovo portale web, che ospita un sottoinsieme dei dati delle istituzioni. Confrontando le due versioni dell'*Executive Summary*, approvate dall'Advisory Council²⁶ rispettivamente a settembre 2021 e a dicembre 2022, è facile evidenziare in quale direzione vada l'evoluzione degli strumenti di gestione per gli operatori delle istituzioni aderenti. Dalla iniziale fase di sviluppo, i partecipanti si muovono nel 2022 verso la concreta identificazione di un set di *tool* avanzati per la gestione delle entità e di un *linked data editor* dedicato (JCricket) per l'interazione diretta all'interno della piattaforma, mantenendo l'obiettivo di consentire alle biblioteche di sfruttare l'ambiente Share-VDE continuando a lavorare in locale con i propri formati descrittivi.

²³ Per un'analisi degli altri ambienti collaborativi che costituiscono la Share Family, vedi <https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareFamily:Main_Page>.

²⁴ <https://wiki.share-vde.org/w/images/5/54/share_components_EN.pdf>.

²⁵ <https://wiki.share-vde.org/w/images/4/43/Share-VDE_Executive_Summary_2022-12-07.pdf>.

²⁶ Share-VDE Advisory Council, <[https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareVDE:Members/Share-VDE_working_groups#SVDE_Advisory_Council_\(AC\)](https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareVDE:Members/Share-VDE_working_groups#SVDE_Advisory_Council_(AC))>.

La versione beta di Share-VDE 2.0 presenta nuove funzionalità²⁷, tra le quali:

- l'aggregazione dei dati delle istituzioni in istanza condivisa, con collegamento alla risorsa negli OPAC locali;
- portali che supportano funzionalità specifiche per le singole *skin*²⁸;
- una ricerca semplice *Opac like*;
- una ricerca avanzata per ogni tipologia di agenti, opere e pubblicazioni²⁹;
- pagine delle entità integrate con immagini e descrizioni dai progetti della famiglia Wikimedia;
- l'attivazione di una opzione per la visualizzazione estesa degli identificatori, interni ed esterni, nella propria interfaccia e la possibilità di esportare i risultati in una molteplicità di formati;
- ottimizzazione delle funzionalità di accessibilità con personalizzazione dei caratteri tipografici, dei temi, dei contrasti visivi e del layout.

Con questa versione, si assiste alla nascita di un nuovo *Entity Discovery Portal* e di una nuova infrastruttura di back-end per i linked data, basati su una tecnologia che è condivisa con gli altri portali della Share Family.

I record bibliografici delle varie istituzioni partecipanti a Share-VDE si presentano generalmente in formato MARC 21, la cui transizione all'ambiente dei dati collegati e del *Semantic Web* viene realizzata attraverso BIBFRAME, che è in grado di superare i limiti del formato MARC. In particolare BIBFRAME viene utilizzato in Share-VDE opportunamente integrato con estensioni costituite da entità aggiuntive che ne disegnano la specifica ontologia. Nel paragrafo successivo vedremo come è stata realizzata attraverso il confronto con IFLA LRM e la creazione dell'entità *svde:Opus*, per poi soffermarci sulla mappatura di UNIMARC, necessaria considerando che i dati catalografici delle istituzioni aderenti a SHARE Catalogue seguono, nella maggior parte dei casi, questo formato.

4.2 Come funziona Share-VDE: l'ontologia come ponte tra BIBFRAME, IFLA LRM e RDA

L'adesione alla comunità di Share-VDE da parte di prestigiose istituzioni europee, tra cui la National Library of Norway, National Library of Finland e della British Library, che vantano profonde radici nel contesto culturale europeo e hanno stretti legami con l'IFLA, ha sollevato importanti questioni sulla compatibilità tra il modello BIBFRAME e l'IFLA Library Reference Model (IFLA 2020).

IFLA LRM, ereditando i livelli delle varie declinazioni della famiglia FR, sviluppa, rispetto a BIBFRAME, un modello concettuale più complesso, ripropo-

²⁷ <<https://www.svde.org/about/release-log>>.

²⁸ Ad esempio: <<https://smithsonian.svde.org>> e <<https://penn.svde.org>>.

²⁹ Ad esempio, è possibile cercare selezionando come Agente una *Conference* la cui *location* sia Turin (Italy), il cui *meeting year* sia compreso tra 2000 e 2005, con, a oggi, 23 risultati.

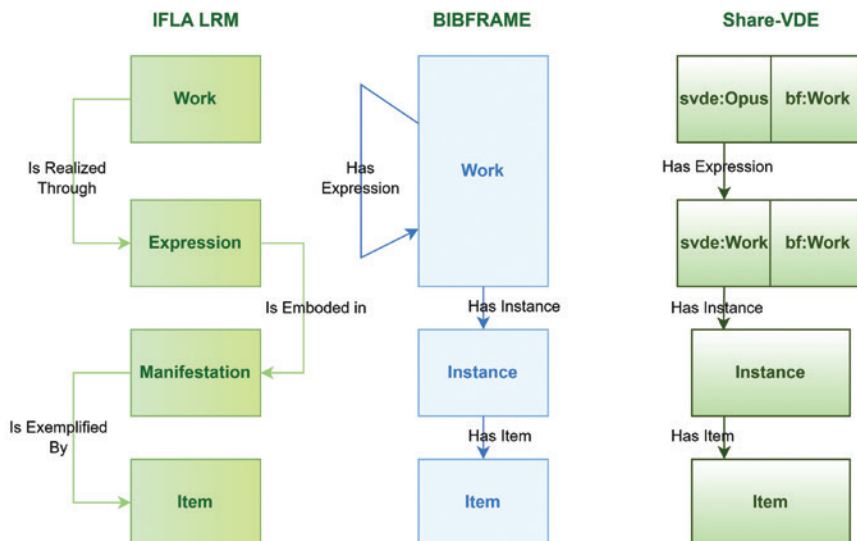


Figura 4. Comparazione dei tre modelli: IFLA LRM, BIBFRAME e Share-VDE.

nendo come entità principali quelle di FRBR: Work, Expression, Manifestation e Item³⁰.

Nel modello BIBFRAME l'entità Work rappresenta il contenuto intellettuale di una risorsa e nello stesso tempo dà indicazione dell'opera creativa che era nella mente del suo autore, poi espressa in tanti modi differenti. In sostanza i Work di BIBFRAME sono tutti sulla medesima linea orizzontale: non è possibile distinguere un'opera originaria dalla sua traduzione, soprattutto nei casi di opere con storie editoriali molto complesse, in cui si perde traccia della fonte ispiratrice e non si riesce a capire se l'opera tradotta è stata prodotta a partire dall'originale o da un'altra traduzione.

Per questo motivo il gruppo Sapiientia Entity Identification Working Group (SEI)³¹, che si occupa di tutti i temi relativi al modellamento dei dati all'interno della comunità Share-VDE, dopo una serie di riflessioni avviate a partire dal 2019, ha introdotto l'entità *svde:Opus*, per raccogliere sotto di sé tutte le diverse espressioni relazionate (qualcosa, dunque, di molto vicino al concetto di Work di FRBR e di IFLA LRM), rappresentando nello stesso tempo quell'elemento apicale che manca in BIBFRAME (cfr. Possemato 2022).

La risorsa di tipo *svde:Opus* è anche un *bf:Work* (quindi è un tipo di *bf:Work*) così come la risorsa *svde:Work* è anche un *bf:Work*.

³⁰ Per approfondimenti su IFLA LRM, vedi IFLA 2020.

³¹ <[https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareVDE:Members/Share-VDE_working_groups#SVDE-AC_Sapiientia_Entity_Identification_working_group_\(SEI\)](https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareVDE:Members/Share-VDE_working_groups#SVDE-AC_Sapiientia_Entity_Identification_working_group_(SEI))>.

Le due entità modellate per Share-VDE diventano tipi di Work BIBFRAME, essendo così perfettamente compatibili sia con BIBFRAME che con le entità Work ed Expression di IFLA LRM.

Questa estensione di BIBFRAME, adottata nell'ontologia di Share-VDE, funge da tramite con IFLA LRM e RDA e da struttura portante rispetto alle funzionalità dell'intera Share Family, garantendo una corrispondenza senza la necessaria mappatura diretta tra le *core classes* RDA e BIBFRAME (cfr. Hahn e Possemato 2023).

4.3 La mappatura UNIMARC-BIBFRAME come supporto alla transizione verso 2.0

Affinché l'impianto concettuale e la corrispondenza tra le diverse ontologie si tramutino in una più evoluta esposizione dei dati bibliografici in funzione di una reale erogazione di servizi agli utenti, per SHARE Catalogue si sono rese necessarie diverse attività tecniche, tra cui la mappatura UNIMARC-BIBFRAME nella versione 2.0, finalizzata a supportare la transizione alla nuova LOD Platform e a garantire l'allineamento a BIBFRAME dal momento che i metadati bibliografici provenienti dalle diverse istituzioni italiane consorziate si presentano in gran parte in formato UNIMARC.

La mappatura, in particolare, è stata il punto di partenza delle attività e consiste in una rappresentazione delle specifiche di conversione in formato tabellare, realizzata da un gruppo tecnico operativo, costituito nel 2022 e composto da membri appartenenti alle istituzioni della convenzione interuniversitaria e da analisti dell'azienda @Cult³².

Un punto di riferimento fondamentale, in fase di avvio del progetto, è stato il documento realizzato dalla Library of Congress nel 2001 per la conversione dei record bibliografici da UNIMARC nel formato MARC 21³³; sono stati affiancati a questo documento, inoltre, gli aggiornamenti UNIMARC Bibliographic 3rd ed. 2012-2022³⁴. In corso d'opera il gruppo tecnico ha effettuato una comparazione non soltanto astratta e formale ma ha tenuto conto anche del concreto uso di UNIMARC nei cataloghi partecipanti per riuscire a risolvere alcune difficoltà riconducibili al diverso impianto concettuale e strutturale dei due formati (vedi par. 4.4).

In tale mappatura, MARC 21 ha avuto la funzione di strumento di conversione da UNIMARC a BIBFRAME. Perché i dati bibliografici potessero transitare efficacemente in BIBFRAME 2.0 attraverso le specifiche di conversione di MARC 21 pubblicate dalla Library of Congress³⁵, era necessaria una mappatura

³² Vedi Gruppi di lavoro, SHARE Catalogue (LOD), <https://www.sharecampus.unina.it/?page_id=66>.

³³ UNIMARC to MARC 21 Conversion Specifications, Version 3.0 (August 2001), <<https://www.loc.gov/marc/unimarc2tomarc21.html>>.

³⁴ <<https://www.ifla.org/g/unimarc-rg/unimarc-bibliographic-3rd-edition-with-updates>>.

³⁵ Library of Congress, *MARC 21 to BIBFRAME 2.0 Conversion Specifications*, <<https://www.loc.gov/bibframe/mtbf>>.

che tenesse conto delle peculiarità delle istituzioni aderenti a SHARE Catalogue e, non ultimo, delle prassi catalografiche locali.

Parallelamente alla mappatura, il gruppo si è dedicato anche ad altre due attività, cioè l'analisi e la correzione delle duplicazioni di cluster in SHARE Catalogue 1.0 rilevate tramite i report generati da Wikidata (vedi par. 3) e la modellazione della mappatura stessa in forma strutturata per pubblicarla, in formato aperto, in un'istanza Wikibase.

L'attività di analisi e correzione, in particolare, si è rivelata come un utile spazio di collaborazione per individuare alcune discrepanze descrittive ricorrenti presenti nei diversi cataloghi. La trasposizione dei risultati della mappatura in Wikibase.Cloud costituisce invece un'attività successiva, ancora *in itinere*, che si colloca coerentemente nella politica di disponibilità e riusabilità che contraddistingue le attività inserite nel quadro della convenzione interuniversitaria.

4.4 Stato dell'arte e criticità nella mappatura

Esistono sicuramente differenze sostanziali tra MARC 21 e UNIMARC, quest'ultimo integrato con gli aggiornamenti della terza edizione, che rendono in alcuni casi critica la ricerca delle corrispondenze.

Il diverso impianto concettuale sotteso ai due formati non sempre consente di individuare una corrispondenza univoca, spesso a causa di maggiori o minori livelli di profondità nella suddivisione in campi, sottocampi, indicatori o della diversa natura, testuale o codificata, delle informazioni cui essi sono dedicati. Il caso emblematico è quello in cui un campo UNIMARC contenga valori più generali e non strutturati rispetto a quelli del corrispondente campo MARC 21.

Un esempio è costituito dai campi 324 di UNIMARC³⁶ e 534 di MARC 21³⁷. Entrambi rappresentano la “*Original version note*” e le rispettive specifiche sono sostanzialmente sovrapponibili. Nonostante ciò, non è possibile affermare la loro esatta corrispondenza.

UNIMARC 324, infatti, ha un unico sottocampo (*a*) con un contenuto non strutturato (*text*) che si presenterebbe come nel seguente esempio:

324 ##\$a*Facsimile reprint of: 1797 ed. originally published as 'The complaint and the consolation, or, Night thoughts', London : Richard Edwards, 1797*³⁸.

Il campo MARC 21 534, invece, presenta ben 17 sottocampi in cui vengono distribuite in maniera molto granulare le informazioni che, in UNIMARC, sarebbero inserite tutte nel medesimo sottocampo. In questo caso, il gruppo tecnico ha optato per una corrispondenza più generica con il campo MARC 21 500

³⁶ Per una descrizione consultabile liberamente vedi IFLA 2023, in cui il tag è riportato come aggiornato al 2005.

³⁷ <<https://www.loc.gov/marc/bibliographic/bd534.html>>.

³⁸ Vedi EX 1 (IFLA 2023).

(*General note*), per evitare, in output, una commistione di dati qualitativamente non omogenei.

Altri aspetti critici possono essere ravvisati in alcuni casi di seguito:

- la diversa strutturazione dei campi per le informazioni codificate (i rispettivi blocchi 1XX e 00X), che in UNIMARC prevede l'uso di più campi differenziati per tipologia di materiale, mentre in MARC 21 si risolve in larga parte nei campi 006, 007 e 008, di cui l'ultimo particolarmente complesso;
- la diversa gestione delle responsabilità primarie (principale e secondaria), tutte nel blocco del 7XX in UNIMARC, distinte tra quello del 1XX e del 7XX in MARC 21;
- la diversa strutturazione dei titoli uniformi nei campi 130 e 240 di MARC 21 rispetto ai 500 e 576 UNIMARC.

Si tratta, a scopo esemplificativo, solo di alcune delle criticità che il gruppo si è trovato ad affrontare per potersi basare, con una logica omogenea, sulle specifiche di conversione³⁹.

Un altro aspetto critico ha riguardato la disomogeneità relativa agli authority file nelle varie istituzioni. Considerando la particolare attenzione che la nuova infrastruttura tecnologica di SHARE Catalogue presta all'aspetto dell'arricchimento dei record di authority, l'attuale mancanza di una politica comune costituisce, se non un ostacolo, un sicuro rallentamento nella realizzazione di questo aspetto del progetto. Non si tratta soltanto del diverso livello quantitativo dei record locali, ma soprattutto di una notevole differenziazione circa le scelte 'normative' nella loro creazione.

5. Il wiki della mappatura su Wikibase.Cloud

Terminata la mappatura, il gruppo tecnico si è interrogato su come renderla disponibile per un uso diffuso nella comunità professionale. Sulla base dei principi di apertura e interoperabilità, si è cercato di tradurre il lavoro effettuato in una forma potenzialmente riutilizzabile e modificabile. Per fare questo è sembrato utile adottare una strategia che trasformasse la mappatura dalla forma tabellare in cui è stata inizialmente elaborata in un formato strutturato, senza perdita di informazioni rilevanti, con dichiarazioni in forma di triple in cui i soggetti potessero essere i tag e i sottocampi di UNIMARC. L'esperienza maturata con Wikidata ha portato a considerare l'uso di Wikibase, estensione semantica di MediaWiki che ne rappresenta il motore, come la scelta più adeguata a questo scopo.

Wikibase è un software open source progettato per immagazzinare e gestire dati strutturati in un repository centralizzato, la cui realizzazione è pensata in funzione di una *knowledge base* collaborativa sul modello di Wikidata. Il *data model*

³⁹ Library of Congress, *MARC 21 to BIBFRAME 2.0 Conversion Specifications*, <<https://www.loc.gov/bibframe/mtbf/>>.

di Wikibase gestisce in maniera uniforme tutte le entità, facendo una distinzione tra quelle descritte o messe in relazione (*Item*) e le specifiche caratteristiche espresse in forma di predicato (*Property*) dichiarate per le entità in forma di stringhe, altri *Item*, URL ecc.⁴⁰.

Item e *Property* contengono le dichiarazioni (*Statement*), formulate a seconda del tipo di dato scelto per caratterizzare i predicati e che possono essere integrate con qualificatori e fonti, utili a fornire informazioni aggiuntive relative alle dichiarazioni. Alle entità è assegnato un identificatore univoco e progressivo, generato in automatico da Wikibase e preceduto da una “Q” per gli *Item* e da una “P” per le *Property*.

Item e *Property* possono essere creati manualmente, assegnando a ciascuno una label, espressa a partire dalle lingue riconosciute nei progetti Wikimedia, accompagnata da una descrizione ed eventualmente degli alias, visualizzati come “Also known as”. È inoltre possibile creare gli *Item* utilizzando tool sviluppati dalla comunità degli utilizzatori, tra i quali Cradle⁴¹ e QuickStatements⁴².

Il Wikibase *data model* si presenta come un metamodello di astrazione dei dati (Lepore 2017-18, 4) in grado di fornire uno schema semantico non vincolato a un’ontologia di riferimento, rendendo possibile l’integrazione di schemi di metadati differenti. Un modello così strutturato apre alla possibilità di esporre i propri dati nel web semantico per valorizzarli e riutilizzarli, adattandosi alle esigenze descrittive delle singole istituzioni, partendo naturalmente da una ridefinizione del *workflow* tradizionale per la creazione di metadati comprensibili per i motori di ricerca.

Una sperimentazione d’uso di Wikibase è stata elaborata dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (cfr. Bergamin e Bacchi 2018, 35-74), a partire dall’idea di una condivisione dei dati bibliografici procedendo a un’esportazione in LOD dei metadati di un campione di record in formato UNIMARC, limitatamente ad alcuni campi del blocco 2 (200, 210, 215), oltre ai campi 500 e 700 (Lepore 2017-18, 3-4).

Nell’esperienza fiorentina, ogni record descrittivo oggetto di conversione è tradotto come *Item* di Wikibase individuato da un URI, mentre sono espressi come alias gli identificatori univoci quali il BID SBN o il record number BNI. I campi e sottocampi UNIMARC corrispondono a proprietà che si qualificano come predicato per l’oggetto ‘dato bibliografico’ rappresentato come *Item*; i sottocampi sono poi inclusi come sottoclassi, tramite la proprietà ‘*superproprietà di*’, nel tag relativo. È presente, inoltre, una mappatura per tag e sottocampi con le

⁴⁰ Per un elenco di tutte le tipologie di dato utilizzabili, vedi ad es. <<https://unimarc2bibframe.wikibase.cloud/wiki/Special:ListDatatypes>>.

⁴¹ Cradle, <https://www.mediawiki.org/wiki/Wikibase/Creating_and_deleting_data/en#Cradle>. Il repository è disponibile a partire da <<https://github.com/magnusmanske/cradle>>.

⁴² QuickStatements, <https://www.mediawiki.org/wiki/Wikibase/Creating_and_deleting_data/en#QuickStatements>. Il repository è disponibile a partire da <<https://github.com/magnusmanske/quickstatements>>.

principali ontologie (schema.org, Dublin Core, BIBFRAME, ecc.), grazie al predicato ‘*corrisponde strettamente*’, dichiarate tramite URI (Storti 2019).

Il progetto della BNCF non è l’unico ad aver utilizzato Wikibase per la traduzione in linked data dei dati descrittivi delle risorse bibliografiche. Project Passage, sperimentazione portata avanti da un nucleo di ricerca di OCLC con un pilot durato dieci mesi, ha inteso mostrare le potenzialità trasformative dei linked data nella conversione dei record MARC, troppo limitati da un punto di vista della comprensibilità per il Semantic Web, fornendo una *sandbox* nella quale bibliotecari provenienti da sedici istituzioni statunitensi hanno potuto sperimentare con la creazione di linked data per descrivere risorse, articolando le informazioni senza necessariamente dover partire da una solida conoscenza tecnica sui linked data, con un flusso di lavoro particolarmente interessante nella creazione di *Item* per voci di authority (cfr. Godby et al. 2019).

Oltre a poter installare e utilizzare Wikibase localmente e su servizi di hosting dedicati, come nei due esempi precedenti, Wikimedia Deutschland (WMDE) fornisce una piattaforma cloud, attualmente in *open beta*, in modo da facilitare la creazione e lo sviluppo di database collaborativi in LOD. Wikibase.Cloud⁴³ è stata lanciata nel 2022 e il primo passo del suo ampliamento ha riguardato la migrazione, completata a giugno del 2022, degli utenti da WBStack.com in uso dal 2019. Attualmente la piattaforma conta 879 wiki⁴⁴ e si presenta come un utilissimo strumento operativo, in virtù della presenza di tool di modifica preinstallati e dell’assenza di processi e costi per manutenzione e aggiornamento per l’utente finale. Il gruppo tecnico ha perciò reputato vantaggiosa questa soluzione per trasferire la mappatura, scegliendo inoltre di rilasciare i dati in CC0 1.0, salvo dove diversamente espresso.

In *SHARE Catalogue Mapping Knowledge Base*⁴⁵, i tag e i sottocampi sono *Item*, caratterizzati da una label formulata in almeno tre lingue, cui per i tag si accompagnano le descrizioni⁴⁶. In tutti gli *Item* sono inseriti anche gli alias, particolarmente significativi per i sottocampi perché utili a disambiguarli rispetto a tutti gli altri che, nel formato, presentano la stessa denominazione. Per ogni *Item* le dichiarazioni definiscono la posizione ‘gerarchica’, in riferimento ad esempio al blocco o al campo di inclusione, ma anche l’occorrenza, la ripetibilità e il riferimento all’aggiornamento utilizzato. Inoltre sono state create proprietà utilizzabili come qualificatori per esprimere particolari condizioni d’uso (ad esempio, un sottocampo con occorrenza *Mandatory* quando in un record bibliografico devono essere descritti specifici tipi di risorse). Gli *Item* saranno poi completati, oltre che con fonti per alcune dichiarazioni come l’URL dell’aggiornamento uti-

⁴³ <<https://www.mediawiki.org/wiki/Wikibase/Wikibase.cloud>>.

⁴⁴ Dato aggiornato al 9 febbraio 2024, vedi <<https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikibase/Wikibase.cloud>>.

⁴⁵ <<https://unimarc2bibframe.wikibase.cloud>>.

⁴⁶ Label e descrizioni sono tratte, generalmente, per l’inglese da UNIMARC Bibliographic (3rd ed.) Updates e per il francese da <<https://www.transition-bibliographique.fr/unimarc/manuel-unimarc-format-bibliographique>>.

lizzato, con dichiarazioni per proprietà grazie alle quali si possa mettere in relazione il valore BIBFRAME mappato, in forma di stringa e di URI; altre proprietà serviranno invece da connessione, a livello di tag, verso pagine descrittive della mappatura all'interno del wiki.

Attualmente il progetto è in fase di arricchimento e il lavoro è concentrato sulla creazione, principalmente tramite QuickStatements, dei diversi tag e sottocampi di UNIMARC e delle proprietà utili a completare il modello realizzato dal gruppo.

6. Conclusioni

L'evoluzione di SHARE Catalogue è l'esito di una strategia di transizione che dal formato MARC, densamente descrittivo ma privo della granularità e della semantica necessaria a renderlo comprensibile nel web, si muove verso una tecnologia che lo rende pienamente utilizzabile nei molteplici ambienti che nel web dei dati non sono definiti a priori. Una transizione reale quindi verso i linked data, nella loro declinazione open, frutto della cooperazione nata tra i bibliotecari e le istituzioni che hanno concepito Share-VDE, sviluppata nella più articolata Share Family e i cui frutti continuano a essere aperti a ulteriori 'contaminazioni'.

La Share Family comprende istituzioni di varie dimensioni e prestigio, che spaziano dalle grandi realtà per estensione e qualità dei servizi offerti, fino a realtà più piccole ed estremamente specializzate⁴⁷, che concorrono con il loro unico contributo alla vitalità della comunità sviluppata attorno a questa iniziativa. Le istituzioni della Share Family partecipano, pertanto, con le proprie peculiarità, rispondendo a esigenze proprie, ma contemporaneamente arricchiscono e stimolano nuove evoluzioni nei progetti fratelli.

Pur differenziandosi per dimensioni, risorse ed esperienze apportate, tutte queste istituzioni condividono i principi fondamentali di condivisione, riutilizzo, arricchimento e una maggiore esposizione delle risorse nel web. Affinché tutto ciò avvenga in modo efficace, è essenziale stabilire alcune pratiche comuni riguardanti l'interoperabilità e il riuso dei dati: l'apertura delle fonti rappresenta il punto di partenza, accompagnata da un'attenzione particolare alla qualità dei dati e dall'adozione di standard e protocolli che agevolino la condivisione⁴⁸.

⁴⁷ Un esempio è *LILLIT, Libri illustrati italiani*, portale in linked open data di un catalogo delle edizioni a stampa prodotte tra il XVI e il XVII secolo, che contengono illustrazioni o incisioni importanti dal punto di vista dell'illustrazione del libro. La base dati di partenza del piccolo gruppo di lavoro, responsabile del lavoro di revisione, analisi e studio delle edizioni descritte, è costituita da circa 700.000 record bibliografici, in formato UNIMARC, messi a disposizione dall'ICCU.

⁴⁸ In questo senso assume un significato di politica generale dell'iniziativa la policy adottata dai partecipanti a Share-VDE, vedi *Share-VDE Open Metadata Policy* (Approved by the Share-VDE Advisory Council on March 15th 2023), <https://wiki.share-vde.org/w/images/7/73/Share-VDE_Open_Metadata_Policy_2023-03-15.pdf>.

È il caso di *Parsifal*, per il quale le biblioteche partecipanti non solo hanno definito delle linee guida che supportino i catalogatori nella normalizzazione dei punti di accesso e nella gestione del flusso di lavoro in generale, ma hanno enfatizzato il concetto di riuso con la realizzazione dell'Authority File Centralizzato (di seguito AFC), generato dalla CKB di URBE.

I record di authority dell'AFC, derivati dalla sinergia e dalla condivisione nella rete, possono essere impiegati direttamente a livello locale, così da fornire alle istituzioni stesse un file di authority che in precedenza non avrebbero potuto produrre, considerata la persistente limitatezza di risorse vissuta quotidianamente dalle biblioteche. In alternativa, questi record possono essere reintegrati nel sistema di authority locale, arricchiti di attributi e URI pertinenti, integrazione questa che, non solo agevola l'accesso ai dati, ma porta anche a un notevole miglioramento globale della qualità delle informazioni disponibili.

Di conseguenza, oltre all'esposizione dei dati e alla condivisione in funzione di riuso, l'interoperabilità, intesa come la capacità di connettere collezioni anche estremamente diverse tra loro, con reciproco arricchimento (uno dei concetti chiave dei linked data), apporta un valore significativo al web. I dati esposti basandosi su questo principio, consentono agli utenti di accedere a informazioni più complete, approfondite, migliorate nella loro accuratezza, in un circuito tecnologico tra locale e centrale che valorizza la rappresentazione dei metadati di un patrimonio unico nel suo genere.

Questa ottima pratica può sicuramente funzionare da stimolo anche per SHARE Catalogue, provocando un impatto positivo proprio su una delle criticità maggiori individuata dal gruppo tecnico, ovvero il coordinamento delle diverse 'abitudini' catalografiche relativamente all'authority.

Da parte sua, anche SHARE Catalogue ha intrapreso una complessa evoluzione tecnologica consapevole di poter dare un apporto significativo: la mappatura ne è un esempio, che richiede costanti affinamenti e adattamenti ma che risponde alla volontà di confrontarsi in maniera problematica e attiva con la reattiva e sfaccettata comunità che anima la Share Family.

Non solo la mappatura però: due ulteriori percorsi riguarderanno l'integrazione di fonti non sufficientemente studiate nella prima versione del progetto, come IdRef⁴⁹ e un lavoro, in gran parte da realizzare, sulla clusterizzazione dei soggetti, per il quale va ampliata l'inclusione di tesauri, poco o per nulla valorizzati nella pratica italiana, che costituiscono il composito mondo della *Critical Librarianship*⁵⁰.

Impegnarsi in una costante evoluzione (dei modelli descrittivi, dei protocolli, delle tecnologie, dei vocabolari) con l'attenzione puntata alla qualità, veridicità, verificabilità e disseminazione dei dati, rappresenta oggi un investimento cru-

⁴⁹ <<https://www.idref.fr>>.

⁵⁰ Tra le tante risorse sull'argomento, vedi ad es. <https://www.ala.org/acrl/publications/keeping_up_with/critlib>, <https://academicworks.cuny.edu/gc_pubs/537> e <<https://subjectguides.library.american.edu/c.php?g=1025915&p=7749829>>.

ciali per il futuro delle risorse culturali nel web. Evoluzione che, come dimostra la Share Family, per essere sostenibile a lungo termine non può fare a meno di azioni coordinate e collaborative, aperte a tutti i soggetti produttori di nuova conoscenza, con un occhio al ruolo che biblioteche, archivi e musei hanno storicamente rappresentato nell'organizzazione delle informazioni.

Riferimenti bibliografici

- Bergamin, Giovanni, e Cristian Bacchi. 2018. "New ways of creating and sharing bibliographic information: an experiment of using the Wikibase Data Model for UNIMARC data." *JLIS.it*, IX, 3: 35-74. <<https://www.jlis.it/index.php/jlis/article/view/96>>
- Erxleben, Fredo, Michael Günter, Markus Krötzsch, Julian Mendez, Denny Vrandečić. 2014. "Introducing Wikidata to the Linked Data Web." In *The Semantic Web – ISWC 2014*, a cura di Peter Mika, Tania Tudorache, Abraham Bernstein, Chris Welty, Craig Knoblock, Denny Vrandečić, Paul Groth, Natasha Noy, Krzysztof Janowicz, Carole Goble. 50-65. Cham: Springer International Publishing. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-11964-9_4>
- Forziati, Claudio, e Valeria Lo Castro. 2018. "La connessione tra i dati delle biblioteche e il coinvolgimento della comunità: il progetto SHARE Catalogue-Wikidata." *JLIS.it*, IX, 3: 109-20. <<https://doi.org/10.4403/JLIS.IT-12488>>
- Gazzarini, Andrea. 2015. "Aliada un framework di pubblicazione di linked open data." In *Linked data per biblioteche, archivi e musei*, a cura di Mauro Guerrini e Tiziana Possemato. Milano: Editrice Bibliografica.
- Godby, Jean, Karen Smith-Yoshimura, Bruce Washburn, Kalan Knudson Davis, Karen Detling, Christine Fernsebner Eslao, Steven Folsom, Xiaoli Li, Marc McGee, Karen Miller, Honor Moody, Craig Thomas, Holly Tomren. 2019. "Creating Library Linked Data with Wikibase. Lessons Learned from Project Passage." <<https://www.oclc.org/content/dam/research/publications/2019/oclcresearch-creating-library-linked-data-with-wikibase-project-passage.pdf>>
- Guerrini, Mauro, e Tiziana Possemato. 2015. *Linked data per biblioteche, archivi e musei*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Guerrini, Mauro. 2019. "La biblioteca integrata: nuovi modelli, nuove tecniche, alcune esperienze europee e italiane." *Biblioteche oggi Trends* V, 1: 59-66. <<https://doi.org/10.3302/2421-3810-201901-059-1>>
- Hahn, Jim, e Tiziana Possemato. 2023. "The Share-VDE ontology: a BIBFRAME extension for linked data discovery" (1.0.0-beta). Zenodo. <<https://doi.org/10.5281/zenodo.8414627>>
- IFLA. 2020. *IFLA Library Reference Model. Un modello concettuale per le informazioni bibliografiche*, a cura di Pat Riva, Patrick Le Boeuf, e Maja Žumer. Roma: ICCU. <https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/cataloguing/frbr-lrm/ifla-lrm-august-2017_rev201712-it.pdf>
- IFLA. 2023. *UNIMARC Bibliographic Format Manual*, a cura di Gordana Mazić, Branka Badovinac, con Rosa Galvão, Olga Zhobinskaya e Saeedeh Akbari-Da-

- ryan. <<https://www.ifla.org/unimarc-updates/unimarc-bibliographic-format-manual-online-ed>>
- Lepore, Valentina. 2017-18. “Il Wikibase data model per la pubblicazione dei dati bibliografici sul web semantico. Una sperimentazione presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.” Tesi di Master di secondo livello in Archivistica e Biblioteconomia e Codicologia. Università degli studi di Firenze.
- Martinelli, Luca. 2016. “Wikidata: la soluzione wikimediana ai linked open data.” *AIB studi*, LVI, 1: 75-85. <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-11434>>
- Miller, Eric, Uche Ogbuji, Victoria Mueller, Kathy MacDougall. 2012. *Bibliographic framework as a Web of data: linked data model and supporting services*. Washington, DC: Library of Congress. <<https://www.loc.gov/bibframe/pdf/marclid-report-11-21-2012.pdf>>
- Neubert, Joachim. 2017. “Wikidata as a Linking Hub for Knowledge Organization Systems?”, in *Proceedings of the 17th European Networked Knowledge Organization Systems Workshop*. 14-25. <<https://ceur-ws.org/Vol-1937/paper2.pdf>>
- Possemato, Tiziana, e Roberto Delle Donne. 2017. “SHARE Catalogue: un’esperienza di cooperazione.” *Biblioteche oggi*, XXXV (gennaio-febbraio): 21-9. <<https://doi.org/10.3302/0392-8586-201701-021-1>>
- Possemato, Tiziana, e Claudio Forziati. 2019. “Riuso, interoperabilità, influenza: la cooperazione virtuosa tra i progetti SHARE e Wikidata”. In *La biblioteca che cresce: contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione*. 228-38. Milano: Editrice Bibliografica.
- Possemato, Tiziana. 2022. “Entity Modeling: tracce di un percorso in evoluzione.” *JLIS.it*, XIII, 3: 12-28, <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-48>>
- Stinson, Alex. 2018. “Wikidata in Collections: Building a Universal Language for Connecting GLAM Catalogs.” *Down the Rabbit Hole* (blog). <<https://medium.com/freely-sharing-the-sum-of-all-knowledge/wikidata-in-collections-building-a-universal-language-for-connecting-glam-catalogs-59b14a-a3214c>> 9 aprile 2018.
- Storti, Chiara. 2019. “La condivisione dei dati bibliografici legacy in ambiente LOD Wikibase” (slides). <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:La_condivisione_dei_dati_bibliografici_legacy_in_ambiente_LOD_WikiBase.pdf>

Quindici anni di catalogazione in URBE: dalle Varianti locali (2009) alla Commissione sulle Varianti locali e la catalogazione in URBE (2024)

Cristiana Leoni

Abstract: Il contributo racconta il percorso di URBE verso il raggiungimento dell'uniformità catalografica. Partendo dalla ricognizione dello stato dell'arte della catalogazione in URBE e dall'analisi del documento Lista delle varianti locali alle regole di catalogazione AACR2/RDA ammesse nei cataloghi della Rete URBE narra le circostanze che hanno portato alla nomina della Commissione per la revisione delle Varianti locali e all'approvazione del documento Modello per dati di autorità per la Rete URBE del 2022 che prevede le indicazioni per la compilazione di punti di accesso e dati di autorità. Illustra infine i punti salienti del Modello e i compiti della nuova Commissione sulle Varianti locali e la catalogazione in URBE.

Parole chiave: modello record di autorità; AACR2/RDA; Application Profile Biblioteche URBE; varianti locali URBE.

Abstract: *The paper describes URBE's journey towards cataloguing uniformity. Starting with the recognition of the state of the art of cataloguing in URBE and the analysis of the document List of Local Variants to the AACR2/RDA Cataloguing Rules admitted in the catalogues of the URBE Network, it narrates the circumstances that led to the appointment of the Commission for the Revision of Local Variants and to the approval of the document Model for authority data for the URBE Network 2022, which provides the indications for the compilation of access points and authority data. Finally, the highlights of the model and the tasks of the new Commission on Local Variants and Cataloguing in URBE are presented.*

Keywords: *record models for authorities; AACR2/RDA; Application Profile URBE Libraries; URBE local variants.*

Cristiana Leoni, Pontifical Gregorian University, Italy, c.leoni@unigre.it, 0009-0004-1685-5422

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Cristiana Leoni, *Quindici anni di catalogazione in URBE: dalle Varianti locali (2009) alla Commissione sulle Varianti locali e la catalogazione in URBE (2024)*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.15, in *Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 127-35, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

La storia dell'Associazione URBE - Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche comincia nel 1991, anno nel quale si costituisce ufficialmente con lo scopo di coordinare e gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle Biblioteche dei Soci¹.

Una tappa fondamentale del percorso per il raggiungimento di una uniformità catalografica tra le Biblioteche partecipanti è rappresentata sicuramente dal 10 novembre 2009, quando l'Assemblea dei Bibliotecari approva un documento denominato *Lista delle varianti locali alle regole di catalogazione AACR2/RDA ammesse nei cataloghi della Rete URBE*². Prima del 2009, come evidenziato nella *Relazione finale* a cura della Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE, 16 marzo 2009³, la prassi catalografica risultava piuttosto variegata: nonostante tutte le Biblioteche avessero dichiarato di seguire nella catalogazione corrente le raccomandazioni IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) *ISBD (International Standard for Bibliographic Description)*⁴, nessuna di esse aveva adottato nel tempo un unico standard descrittivo; esistevano dunque pratiche scorrette sia nella catalogazione del bibliografico sia nella scelta e nella struttura dei punti di accesso, per i quali nessun catalogo seguiva un trattamento omogeneo.

Tale Commissione, il cui incarico era fornire suggerimenti validi per il raggiungimento di una catalogazione unica e uniforme (cfr. Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE 2009, 3), aveva dunque un duplice compito: definire uno standard catalografico da seguire nel trattamento del bibliografico e stabilire delle regole univoche e condivise per la scelta e la formulazione dei punti di accesso. Basandosi dunque su una serie di criteri⁵, constatata la maggior circolazione in URBE delle AACR2 (*Anglo-American Cataloguing Rules*) e delle *Norme Vaticane* (cfr. Biblioteca Apostolica Vaticana 1949) più che di altri corpus di regole e tenendo infine conto del panorama internazionale, si scelse di adottare lo standard AACR2 (*Anglo-American Cataloguing Rules*) / RDA (*Resource Description and Access*). Accanto allo standard prescelto, la Commissione suggeriva infine la redazione di un documento che preservas-

¹ Cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>.

² D'ora in poi solo *Varianti locali*.

³ La Commissione era composta da: Miriam Viglione (Pontificia Università Gregoriana), Laura Ciolli (Pontificia Università Lateranense), Manuela Mastrigli (Pontificio Istituto Biblico), Antonella Orfino (Pontificia Accademia Alfonsiana), Luigi Gentile (Pontificia Università della Santa Croce), Rosetta Penteriani (Pontificia Università Urbaniana), Maria Grazia Presti (Pontificia Università Antonianum), Donatella Pasini (Università Pontificia Salesiana). La Commissione era presieduta e guidata da Paola Manoni, responsabile del Coordinamento dei Servizi informatici della Biblioteca Apostolica Vaticana e consulente di URBE.

⁴ Trattasi di un insieme di standard che forniscono norme per la descrizione bibliografica con prescrizioni per la presentazione degli elementi in aree stabilite.

⁵ I criteri erano quelli dell'economia (in URBE la circolazione delle AACR2 e delle *Norme Vaticane AACR2* compatibili, ovvero con varianti locali, comprendeva oltre i due terzi della Rete), dell'aggiornamento, della responsabilità e della formazione permanente.

se le forme peculiari di alcune categorie di punti di accesso, individuando per quest'ultimi come normativa di riferimento le *Norme Vaticane*.

Nascono dunque le *Varianti locali* (testo che ogni catalogatore che lavori o abbia lavorato all'interno delle nostre Biblioteche ha sicuramente presente) col fine ultimo di rendere uniforme la ricerca nell'ambito del futuro OPAC (*Online Public Access Catalogue*) virtuale della Rete.

La loro struttura è semplice: sono organizzate in una lista numerica dove per ciascuna variante vengono riportati tra parentesi tonde i riferimenti normativi. Le *Varianti* riguardano i nomi dei santi (VL1), di papi e antipapi (VL2), di cardinali e vescovi (VL3), di patriarchi (VL4), di religiosi (VL5), di personaggi biblici (VL6), di imperatori romani (VL7), i nomi medievali (VL8), i nomi classici latini e greci (VL9), i nomi bizantini fino al 1300 (VL10), i nomi degli enti religiosi (VL 11), dei sinodi e dei concili (VL12). Contengono inoltre le norme per la corretta indicizzazione dei testi della Sacra Scrittura (VL 13), di liturgia e catechismi (VL 14), le indicazioni per la scelta dei titoli uniformi delle opere precedenti il 1501 (VL 15), le direttive per la definizione delle qualificazioni dei nomi personali (VL16) e delle parti integranti del nome (VL 17), una sezione relativa al trattamento delle opere spurie e dubbie (VL18) e delle tipologie particolari e qualificazioni formali e geografiche degli enti (VL 19). Il testo è completato da cinque appendici che contengono la lista delle qualificazioni per la disambiguazione gli omonimi (Appendice A), la lista di autorità dei repertori scelti per le sole forme preferite di nomi e titoli (Appendice B), il trattamento specifico dei titoli uniformi della Bibbia (Appendice C); la normativa per i libri liturgici della Chiesa Cattolica Occidentale (Appendice D), l'elenco delle forme preferite di alcuni titoli uniformi redazionali (Appendice E).

Nel 2010, con il rilascio da parte dell'ALA (American Library Association) di RDA, standard di metadatozione che applica il modello concettuale FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*) (cfr. Galeffi e Sardo 2013), si abbandona il primato della descrizione bibliografica a favore dell'identificazione delle entità e delle loro relazioni (cfr. Guerrini 2020, 16-7). Il focus si sposta dunque dal reperimento dell'informazione bibliografica alla navigazione tra le entità a partire dai punti di accesso. La creazione di *record* di autorità che permettano una corretta identificazione delle entità diventa di primaria importanza, mentre nella gestione del bibliografico la loro applicazione si esplica nel principio "prendi ciò che vedi": una rivoluzione nella gestione del lavoro del catalogatore.

URBE, da sempre sensibile al tema della formazione⁶, ha organizzato negli anni una serie di corsi di aggiornamento per permettere ai catalogatori di seguire l'evoluzione dello standard AACR2/RDA, con particolare riferimento alle novità di RDA e alle conseguenti implicazioni pratiche per la gestione dei cataloghi: *La gestione dell'authority file alla luce dei nuovi aggiornamenti MARC 21: presenta-*

⁶ Nella pagina relativa alle note storiche sul sito web di URBE si legge: «URBE promuove un'attività di coordinamento e di collaborazione tra i bibliotecari e di formazione per il personale delle biblioteche». Cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>.

zione e applicazione pratica e *La catalogazione descrittiva in RDA: come procedere alla compilazione dei record catalografici in MARC 21*⁷, sono stati il punto di partenza per l'approccio a RDA delle Biblioteche di URBE. La loro vera e propria implementazione è avvenuta però in seguito, a singhiozzo, nel momento in cui è stato reso disponibile in italiano il primo *Toolkit*⁸ al quale nel 2017 URBE ha sottoscritto un abbonamento unico. Ogni Biblioteca ha cominciato ad applicare lo standard singolarmente, secondo valutazioni proprie in relazione alla natura e stratificazione del proprio catalogo, dei propri punti di accesso, delle risorse umane dedicate alla catalogazione⁹.

A passaggio avviato, per seguire le Biblioteche nell'applicazione del nuovo standard, sono stati previsti degli incontri con Agnese Galeffi¹⁰ durante i quali i catalogatori sono stati invitati a porre casi concreti da chiarire insieme. Nonostante in questa sede fosse già stata auspicata da più parti la redazione di un *application profile* che riunisse e definisse pratiche comuni da adottare, la proposta inizialmente non ha avuto seguito¹¹.

Quando la realtà di *Parsifal* è divenuta concreta, inizialmente attraverso le riunioni quindicinali tra @Cult¹² e i catalogatori di URBE e in seguito in sede di Commissione per l'authority di Parsifal, sono emerse problematiche di un certo rilievo. Parsifal, come recita la sezione Info del portale «è una piattaforma tecnologica pensata nel rispetto del modello bibliografico BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con il modello LRM (Library Reference Model), parte integrante delle linee guida RDA, adottate dalla Rete URBE dal 2017 [...] ha come obiettivo primario quello di aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare informazioni sulle opere, i loro creatori (narratori, poeti, enti governativi ecc.) e le loro relazioni»¹³.

Nel momento in cui ci si è concentrati sulla parte relativa alle entità Persona è emerso come per una singola entità il rispettivo *cluster* risultasse quasi sempre duplicato o addirittura moltiplicato a causa della difformità del trattamento dei punti di accesso nei diversi cataloghi locali confluiti nell'ambiente comune. Una minima variazione del nome (cognomi composti, cognomi stranieri, presenza

⁷ I corsi di formazione, tenutisi nel marzo 2015 presso la Pontificia Università Urbaniana e nel novembre del 2016 presso la Pontificia Università Gregoriana sono stati tenuti da Paola Manoni.

⁸ <<https://www.rdatoolkit.org>>

⁹ In Gregoriana, rispetto al principio "prendi ciò che vedi", si è scelto ad esempio nella trascrizione del titolo proprio di rispettare maiuscole e minuscole della lingua piuttosto che una trascrizione strettamente facsimilare, preferita invece per il libro antico.

¹⁰ Agnese Galeffi è responsabile presso il Sistema bibliotecario Sapienza del Catalogo Sapienza e del Polo SBN.

¹¹ «RDA è progettato per un contesto internazionale, con l'aspettativa che le agenzie catalografiche assumano decisioni sulla reale applicazione quando opportuno. Le decisioni dovrebbero essere formalmente registrate nel *Toolkit* (insieme degli strumenti) come *policy statement* o presentate in documenti separati (*application profile*)» (Guerrini 2020, 14).

¹² Software house che gestisce il portale Parsifal <<https://www.atcult.com>>.

¹³ Cfr. <<https://parsifal.urbe.it/parsifal/clusters>>.

di diacritici, semplici refusi), della qualificazione o delle date di nascita e morte determinava il proliferare incontrollato delle occorrenze.

Le *Varianti locali* del 2009 non avevano ottenuto come risultato l'uniformità delle pratiche catalografiche. Tale situazione può ritenersi il risultato di vari fattori: la stratificazione dei cataloghi e l'impossibilità di conformarli per intero all'entrata in vigore di una nuova normativa, l'errata o parziale interpretazione delle *Varianti locali*, il proliferare di fonti web nelle quali reperire le informazioni oltre a quelle cartacee indicate e la lacuna delle *Varianti locali* nel considerare tali fonti; da ultimo, il confluire in un unico luogo di dati strutturalmente differenti poiché provenienti sia da semplici punti di accesso che da *record* di autorità più o meno completi. L'avvento di RDA, che prevede lo scioglimento delle abbreviazioni, ha scombinato ulteriormente le carte.

Il Consiglio direttivo di URBE, preso atto della situazione, ha chiesto ad Agnese Galeffi, che già si era occupata di una parte della formazione legata a RDA, di coordinare un aggiornamento alle *Varianti locali* allo scopo di instaurare pratiche condivise per il raggiungimento dell'uniformità del trattamento dei punti di accesso: senza toccarne in alcun modo la forma linguistica e sintattica, è stato proposto un nuovo documento denominato *Modello per dati di autorità per la Rete URBE*¹⁴ da discutere e adattare alle pratiche catalografiche delle Biblioteche assieme ai catalogatori. La nuova Commissione impegnata nel progetto è stata denominata Commissione per la revisione delle Varianti locali.

Gli incontri della Commissione, aperti a tutti i catalogatori, si sono tenuti in presenza il 13 e il 30 giugno 2022 presso il Pontificio Istituto Orientale. Durante il mese di luglio il documento, corredato delle opportune modifiche, è stato nuovamente condiviso *online* con l'indicazione per i catalogatori di rivederlo e commentarlo da remoto. Finita questa fase, il modello è stato ulteriormente discusso dai catalogatori in altri quattro incontri per precisare e specificare meglio alcuni punti. Durante questi incontri (18 e 26 ottobre, 3 e 7 novembre 2022) tutti i catalogatori hanno potuto contribuire al perfezionamento dei modelli; il contributo e l'esperienza dei colleghi delle istituzioni che già producevano *record* di autorità nel proprio catalogo è stato fondamentale. Il documento che, sottoposto al parere dei catalogatori ha poi subito modifiche sostanziali, è stato infine inviato di nuovo alla coordinatrice per la stesura finale ed è stato approvato dall'Assemblea dei Bibliotecari nel dicembre 2022.

Il *Modello*, che prevede una serie di indicazioni per la compilazione di punti di accesso e dati di autorità e si configura come una *policy* interna alla quale fare riferimento sia nel lavoro in locale che nel lavoro comune all'interno dell'*Authority File* Centralizzato¹⁵ di Parsifal, definisce nello specifico tre modelli di entità: Persona, Ente, Opera (alla quale è possibile ricondurre anche l'Espressione) e rappresenta un primo significativo passo verso la definizione di un *application profile* di URBE all'interno dello standard RDA. Dal momento che è stato ela-

¹⁴ D'ora in poi solo "*Modello*".

¹⁵ D'ora in poi solo "AFC".

borato prima del lancio di Parsifal e del rilascio da parte di @Cult del software di gestione dell'AFC, dunque prima che i catalogatori potessero effettivamente lavorarci e rendersi conto delle funzionalità consentite, il *Modello* prende in considerazione tutti i campi MARC 21¹⁶ ritenuti utili per costruire *record* di autorità il più possibile completi ed esaustivi.

Nello specifico, il *Modello* si apre con delle considerazioni di carattere generale su come adeguare la trascrizione delle date nel sottocampo \$d del campo 100 conformemente a RDA. Si prescrive quindi di trascrivere i numeri romani dei secoli in numeri arabi seguiti dal punto e di riportare l'indicazione "secolo" per esteso, oltre a fornire numerosi esempi su come comportarsi nella registrazione delle date incerte attraverso lo scioglimento delle abbreviazioni.

Considerando la diversità delle Biblioteche di URBE e la conseguente difformità del numero degli addetti al settore della catalogazione, si è stabilito che tutti e tre i modelli prevedano una serie di campi obbligatori per la definizione di un *record* di autorità minimale.

Per quanto riguarda il modello Persona è stato deciso che un *record* di autorità minimale debba contenere, oltre alla *leader* e ai campi a lunghezza fissa, almeno un identificatore a scelta tra VIAF (*Virtual International Authority File*)¹⁷, ISNI (*International Standard Name Identifier*)¹⁸ e Wikidata¹⁹; inoltre il campo 040 (fonte della catalogazione), il campo 046 (date codificate), il campo 075 (tipo di entità), il campo 670 (note sulla fonte usata per il 100), almeno un campo a scelta tra 372 (ambito di attività), 373 (gruppo associato), 374 (occupazione), 678 (dati biografici).

Gli elementi più significativi relativi al modello Persona sono riassumibili nei seguenti punti: l'inserimento degli identificatori VIAF, ISNI, Wikidata nel campo 024 con eventuali raccomandazioni sulla scelta del *cluster* in caso di *clusters* multipli, differenziate a seconda che si tratti di un autore antico o moderno; l'uso dei codici ISO 3166 delle Nazioni del mondo per il campo 043 (area geografica codificata); l'uso dello standard EDTF (*Extended Date/Time Format*) nel campo 046 (date codificate); il link alla definizione Wikidata del tipo di entità descritta nel campo 075 (tipo di entità). Per il campo 100 le indicazioni sono più dettagliate: ad esempio si prescrive che le espressioni da inserire nel \$c vadano declinate al maschile e al femminile secondo il genere dell'entità; che le sigle degli Ordini religiosi non vadano mai sciolte; viene indicata una gerarchia di fonti da utilizzare per reperire e indicare le sigle e i nomi degli Ordini religiosi; viene stabilito di mettere nel sottocampo \$c il titolo gerarchicamente più altro nel caso ci siano più titoli associati alla medesima entità e inserire gli altri nel campo 368 (altri attributi).

¹⁶ MARC sta per *MAchine Readable Cataloguing*, standard per la rappresentazione e la comunicazione dei dati bibliografici e le relative informazioni in formato leggibile dalla macchina strutturato in campi e sottocampi tramite il quale è possibile creare *record* bibliografici e *record* di autorità, cfr. <<https://www.loc.gov/marc>>.

¹⁷ <<https://viaf.org>>.

¹⁸ <<https://isni.org>>.

¹⁹ <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Main_Page>.

ti di persona); di usare le forme sciolte per definire le cariche ecclesiastiche invece delle abbreviazioni in uso fino all'adozione di *RDA*. Ancora, si stabilisce l'uso del *GETTY Thesaurus of Geographic Names* per il campo 370 (luogo) e di termini tratti dal *Nuovo Soggettario*²⁰ nel campo 372 (ambito di attività). Il *Modello* contiene inoltre le istruzioni per la corretta registrazione dell'Ordine religioso o l'Istituzione culturale associata all'entità nel campo 373 (gruppo associato); l'utilizzo di un termine che indichi la specifica professione tratto da Wikidata per la compilazione del campo 374 (occupazione)²¹; l'uso dell'URI ISO 5218 nel campo 375 (sesso); l'uso dei codici MARC per il campo 377 (lingua associata); le prescrizioni per rendere più uniforme la nota 678 (dati biografici)²².

Le indicazioni generali date per il modello Persona si ripetono per quello Ente. I campi obbligatori sono, oltre alla *leader* e ai campi a lunghezza fissa, almeno un identificatore a scelta tra VIAF, ISNI e Wikidata; il campo 040 (fonte della catalogazione); il campo 046 (date codificate); il campo 075 (tipo di entità); il campo 670 (note sulla fonte usata per il 110/111). Per il campo 110/111 è prescritto di non riportare nel punto di accesso le date relative alla storia di un ente ma solo le date di convegni o trattati e similari e di mantenere l'intestazione dell'ente Papato per gli atti ufficiali e di governo. Solo per l'ente è prevista l'implementazione del campo 665 (riferimento storico), che serve a illustrare i motivi che giustificano i rinvii "vedi anche" e che ne spiegano eventuali fusioni, scissioni, cambiamenti. Per il campo 678 (storia amministrativa dell'ente) si seguono le stesse direttive del modello Persona, con l'indicazione ulteriore di inserire una breve definizione qualora sia valorizzato il campo 856 (localizzazione e accesso elettronico), in cui va riportato l'indirizzo web ufficiale dell'ente.

Per il modello di autorità Opera non sono stati ancora definiti dei campi obbligatori. Per quanto riguarda gli identificatori, la prescrizione è di inserire gli identificatori VIAF e URI (Uniform Resource Identifier), se esistenti, con le indicazioni per la scelta del *cluster* nel caso ce ne fosse più di uno; di inserire nel campo 046 (data associata all'opera) quella di creazione e il link alla definizione Wikidata del tipo di entità descritta nel campo 075 (tipo di entità). Per quanto riguarda la forma del punto di accesso si è deciso all'unanimità di utilizzare il campo 100 nome/titolo per tutte le opere che hanno una responsabilità principale e il campo 130 per tutte le opere per le quali non è possibile determinarla. Il modello di autorità Opera deve essere utilizzato anche per la descrizione dell'espressione e delle partizioni dell'opera principale tramite l'aggiunta di sot-

²⁰ Il *Nuovo Soggettario* è curato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e viene impiegato dalla Bibliografia nazionale italiana dal 2007, cfr. <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it>>.

²¹ In Commissione per la revisione delle Varianti locali si è discusso a lungo riguardo l'opportunità di utilizzare il repertorio ISTAT oppure la lista Wikidata, optando a favore della seconda perché ritenuta più analitica per il tipo di entità descritte.

²² Si raccomanda l'uso del presente storico e di frasi brevi; di non ripetere, se non necessario alla comprensione del contesto, le informazioni fornite nei precedenti campi e le opere prodotte (che dovrebbero essere descritte in relativi *record* di autorità); di evitare giudizi di valore; di attenersi in media alle cento parole.

tocampi specifici, adoperando i campi 5XX per gli opportuni collegamenti. Per la compilazione del \$h si raccomanda l'uso del Vocabolario *RDA Media Type*. I campi distintivi del modello Opera sono il 336 (tipo di contenuto); il 380 (forma dell'opera), per il quale si raccomanda di selezionare i termini dal *Thesaurus* del Nuovo Soggettario²³; il 381 (altre caratteristiche distintive dell'opera).

Il documento è seguito da una bozza di cinque nuove appendici da elaborare dopo l'approvazione del *Modello*. L'Appendice A contiene l'aggiornamento *RDA* conforme dell'Appendice A delle *Varianti locali*; l'Appendice B, che aggiorna la medesima appendice delle *Varianti locali*, comprende i repertori cartacei e digitali per la scelta della forma dei punti di accesso per autori e opere e le rispettive sigle; una nuova Appendice E con esempi di utilizzo dello standard EDTF per la compilazione del campo 046; l'Appendice F (al momento l'unica sulla quale non si è cominciato ancora a lavorare) con la lista dei termini tratti dal Nuovo Soggettario per la compilazione del campo 372 (ambito di attività); l'Appendice G nella quale sono identificati dei termini controllati per la compilazione dei campi 374 (occupazione) e 678 (dati biografici). Rimangono in vigore invariate le Appendici C e D del documento *Varianti locali* del 2009. Al momento tali Appendici sono state abbozzate e già costituiscono un punto di riferimento per i catalogatori di URBE. Anche se sono state pensate come documenti di lavoro, aperte in tempo reale a nuovi aggiornamenti, se ne auspica una futura stabilizzazione.

Il lancio di Parsifal nel maggio del 2023 ha comportato per i catalogatori l'approccio a nuovi flussi di lavoro quotidiani che comprendono, oltre al lavoro sul proprio catalogo locale, il controllo dei punti di accesso e dei *record* di autorità nell'ambiente comune. Ciò ha determinato da una parte un maggiore controllo sull'applicazione delle *Varianti locali* e del *Modello*, dall'altra una serie di quesiti sulle scelte da attuare per favorirne l'applicazione. Il Consiglio Direttivo di URBE, una volta sciolta la *Commissione per la revisione delle Varianti locali*, ha nominato nel gennaio del 2024 una nuova Commissione permanente denominata Commissione sulle varianti locali e la catalogazione in URBE²⁴. Tra i compiti di questa nuova Commissione ci sono quello di verificare la congruità con *RDA* delle *Nuove Varianti locali URBE*²⁵ e delle relative Appendici, con possibilità di proporre modifiche e aggiornamento; di essere il punto di riferimento per promuovere o dirimere questioni catalografiche provenienti da chi cataloga in ambito URBE e di vigilare sull'applicazione dei principi catalografici concordati.

Dalle *Varianti locali* del 2009 a oggi è stata fatta molta strada. Senza dubbio l'esperienza di Parsifal ha permesso di analizzare da vicino i punti di forza e di debolezza della Rete e ha consentito di mettere in atto le strategie più opportu-

²³ Cfr. <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>>.

²⁴ La Commissione è formata da cinque membri scelti tra i catalogatori delle Biblioteche di URBE: Cristina Leoni (Pontificia Università Gregoriana), Emmanuela Mastrigli (Pontificio Istituto Biblico), Alberto Gambardella (Pontificia Università della Santa Croce), Giorgia Tagliazucchi (Pontificia Università Urbaniana), Flavia Schiavoni (Pontificio Istituto di Archeologia cristiana). La Commissione rimane aperta a eventuali integrazioni di altri colleghi nel futuro.

²⁵ Intese come *Varianti locali* 2009 più *Modello*.

ne per guardare a un futuro di sempre maggiore cooperazione. Tutto questo è stato possibile grazie alla straordinaria ed entusiastica collaborazione degli attori di questo progetto, i bibliotecari, i catalogatori, gli esperti esterni che, con il loro bagaglio di esperienze e la loro professionalità, hanno permesso a URBE di porsi come punto di riferimento sempre più autorevole nel panorama bibliotecario nazionale e internazionale.

Riferimenti bibliografici

Biblioteca Apostolica Vaticana. 1949. *Norme per il catalogo degli stampati*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.

Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE. 2009. "Relazione finale". 16 marzo 2009.

Galeffi, Agnese, e Lucia Sardo. 2013. *FRBR*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.

Guerrini, Mauro. 2020. *RDA. Resource description and access*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.

Il cammino di un lavoro catalografico: il ricordo di un tratto di strada lungo un decennio

Paola Manoni

Abstract: Il contributo racconta dieci anni di formazione e di attività catalografica svolte in URBE, nel quadro del programma di riqualificazione dei cataloghi della Rete e di valorizzazione delle conoscenze dei catalogatori.

La narrazione, in prima persona, si sofferma sugli aspetti più significativi del percorso evolutivo che precede la progettazione ed implementazione di Parsifal: dall'introduzione del formato MARC 21 all'adozione di RDA per la compilazione di record bibliografici e di autorità.

Parole chiave: Catalogazione, Metadati, MARC 21, RDA.

Abstract: *This contribution recounts ten years of training and cataloguing activities carried out in URBE, within the framework of the program to redevelop the Network's catalogs and enhance the knowledge of cataloguers.*

The narrative, in the first person, focuses on the most significant aspects of the evolutionary path that precedes the design and implementation of Parsifal: from the introduction of the MARC 21 format to the adoption of RDA for the compilation of bibliographic and authority records.

Keywords: *Cataloguing, metadata, MARC 21, RDA.*

Il mio contatto con la realtà di URBE ha avuto inizio nel 2006, con un corso introduttivo all'impiego del formato MARC 21¹: standard per la rappresentazione e la comunicazione di dati catalografici in formato elettronico. Le biblioteche della Rete avevano adottato il MARC 21, riconvertendo in questa sintassi i preesistenti dati e pertanto ai catalogatori veniva offerta una formazione per approfondirne l'impiego.

Avevo organizzato questo corso, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti una panoramica degli elementi relativi al formato dei dati bibliografici, con un approccio estremamente pratico in cui venivano esemplificate le diverse casistiche

¹ MAchine Readable Cataloging, cfr. < <https://www.loc.gov/marc/> >.

catalografiche. Erano incontri pomeridiani, nell'arco di una settimana, che invero costituirono le premesse ad un aggiornamento catalografico svoltosi negli anni successivi, a varie riprese, tra il 2007 e il 2016. A lato della formazione che nel 2007 continuava con un seminario di approfondimento su casi d'uso del MARC 21, il Consiglio Direttivo di URBE mi chiese di svolgere un'analisi relativa allo stato dei cataloghi, dopo la migrazione dei dati. Il mandato di esaminare i dati riconvertiti in MARC 21 era finalizzato a migliorarne la codifica. Diversi problemi riscontrati, provenienti dalla migrazione², dipendevano dalla traduzione in MARC 21 della struttura dei dati originari, di non banale implementazione. La procedura adottata per l'analisi si fondava sulla selezione di dati svolta mediante interrogazione diretta ai database dei diversi OPAC³. Per ciascuno dei cataloghi, veniva proposta una correzione di metadati mediante interventi automatizzati, unitamente ad interventi manuali di entità sostenibile per i catalogatori. Quest'analisi, condotta nell'anno 2008, prese in conto complessivamente 2.070.196 record bibliografici, suddivisi per i distinti cataloghi. In ogni relazione, per ciascuna biblioteca, venivano conteggiate tutte le tipologie catalografiche presenti in OPAC, risultate dalla riconversione dei dati, nonché evidenziati, per ciascuno dei campi MARC 21, le casistiche di errore e le bonifiche proposte.

Furono altresì individuate una serie di problematiche comuni a tutti i cataloghi della Rete e per queste, venne predisposto un documento di sintesi che evidenziava le necessarie modifiche al formato (per ogni campo MARC 21): le sostituzioni globali (con valori costanti) e le correzioni specifiche, ad esempio, relative alla gestione dei metadati relativi ai titoli uniformi biblici, ai soggetti topici, ai nomi geografici (endonimi / esonimi in funzione di autorità territoriali e di soggetti).

Questo ponderoso lavoro mi diede l'opportunità di conoscere più da vicino la realtà dei cataloghi, finalizzando le successive richieste di formazione ad una offerta didattica mirata ad agevolare la conoscenza della pratica catalografica nell'ambiente applicativo della specifica realtà della Rete.

I molteplici seminari, svolti nell'arco di 10 anni, furono sostanzialmente dedicati alla produzione dei metadati per la catalogazione di diverse tipologie di risorse, con casistiche descrittive selezionate dagli OPAC delle Biblioteche di URBE. Tra gli argomenti presi in esame: i seriali, le risorse in continuazione, le risorse elettroniche, la descrizione analitica delle parti componenti, i campi MARC 21 relativi alle informazioni codificate, i titoli uniformi, i nomi di persona, i nomi di enti collettivi, la gestione dei dati di autorità.

L'anno del 2009, segnò un significativo passaggio. La richiesta, al di là dei corsi, rivoltami dai membri del Consiglio Direttivo fu allora di coadiuvare la Rete nella scelta di una prassi catalografica, normata e condivisa. Era in qualche modo una

² I dati vennero migrati dal sistema Aleph 300 che aveva una gestione proprietaria dei metadati descrittivi.

³ L'accesso diretto alle basi di dati Oracle dell'ILS AMICUS fu reso possibile grazie alla disponibilità della Società @Cult, fornitrice del sistema.

logica conseguenza: dopo l'unificazione del formato, la scelta del MARC 21, si guardava ora alla sostanza dei dati, con l'obiettivo di gettare le basi per la costruzione di un catalogo unificato. Questo programma sembrava in perfetta sincronia con il sovvertimento del dominio catalografico: correva infatti l'anno della contemporanea pubblicazione, sia delle nuove regole italiane di catalogazione, le REICAT (ICCU 2009), sia delle regole internazionali di catalogazione, RDA (JSC 2009). Nel gennaio 2009, si era formata in URBE una Commissione nominata dal Consiglio Direttivo, composta da catalogatori attenti ai temi e agli ambiti catalografici di comune interesse della Rete. Le prime attività svolte da questa Commissione⁴ furono attorno alla scelta e alla forma delle intestazioni dei nomi e dei titoli uniformi. Essa si inseriva nell'ambito del processo di riqualificazione di URBE, in essere dal 2007, per studiare l'adozione di un sistema di regole di catalogazione condiviso. I membri della Commissione erano:

- Miriam Viglione (Pontificia Università Gregoriana)
- Laura Ciolli (Pontificia Università Lateranense)
- Manuela Mastriqli (Pontificio Istituto Biblico)
- Antonella Orfino (Accademia Alfonsiana)
- Luigi Gentile (Pontificia Università della Santa Croce)
- Rosetta Penteriani (Pontificia Università Urbaniana)
- Maria Grazia Presti (Pontificia Università Antonianum)
- Donatella Pasini (Università Pontificia Salesiana)

Mi era stato affidato, sempre dal Consiglio Direttivo, l'incarico di presiedere e guidare la Commissione. Il primo compito operativo richiestoci fu di predisporre una relazione, allo scopo di illustrare e descrivere le regole catalografiche relative alle intestazioni principali e alla descrizione dei record bibliografici. Ma soprattutto si chiedeva di elaborare un giudizio e fornire suggerimenti, al fine di individuare criteri e modalità per il raggiungimento dell'obiettivo di una catalogazione unica ed uniforme.

La Commissione rispettò il suo mandato: produsse quanto richiesto entro il periodo indicato (marzo 2009) e restò attiva. Infatti, fu con questo stesso gruppo di catalogatori che vennero svolti negli anni successivi gli approfondimenti sugli aspetti peculiari di REICAT e RDA, ancora una volta richiesti dal Consiglio Direttivo. L'impostazione dell'attività della Commissione, con questo nuovo incarico di studio, avrebbe dovuto seguire un metodo diverso, partendo da un approccio teorico. Per comprendere la mentalità delle nuove regole catalografiche avrei dovuto introdurre il gruppo all'ambiente astratto dei modelli concettuali dell'IFLA⁵ che richiedeva uno sguardo "di alto livello", ancor prima di capire come applicare le nuove regole.

⁴ La prima denominazione di questo gruppo fu: *Commissione per l'analisi delle intestazioni principali nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE*.

⁵ I modelli: FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Data*), FRAD (*Functional Requirements for Authority Data*) FRSAD (*Functional Requirements for Subject Authority Data*) – successivamente consolidati nel modello LRM (*Library Reference Model*) (IFLA 2017).

Le riunioni della Commissione tennero dapprima il tenore di una formazione al gruppo che si trasformò ben presto in una compiuta condivisione di quelle conoscenze teoriche indispensabili per la comprensione di entrambe le normative catalografiche da esaminare. Sia REICAT che RDA costituivano l'applicazione dei modelli concettuali e poggiavano la nuova visione dell'universo bibliografico sui principi di 'entità', 'attributi' e 'relazioni' tra gli elementi catalografici. Alla Commissione fu immediatamente chiaro che la materia teorica appresa fosse propedeutica alla produzione di una documentazione, il cui scopo era evidenziare gli ambiti di applicazione, le analogie, le differenze tra le due normative, la derivazione di RDA dalle regole angloamericane AACR2 (JSC 2002) ma soprattutto recepire la cifra innovativa e il cambiamento delle "regole del gioco".

La documentazione che via via venne prodotta prendeva in esame i contesti di riferimento delle due normative, gli aspetti di dettaglio dei principi e delle regole in esse contenute. Nelle discussioni vennero inoltre evidenziate e circostanziate le esigenze di mantenere invariati alcuni usi descrittivi, dando luogo alle cosiddette varianti locali ovvero quegli ambiti catalografici che all'introduzione di nuove pratiche restano fedeli ad una consuetudine consolidata. Si guardava già allora all'adozione di RDA. Tuttavia, per ragioni legate alla tipologia e alla difformità dei cataloghi delle biblioteche della Rete, nonché per la necessità di preservare forme peculiari di alcune categorie di intestazione, venne delineato il perimetro delle regole "varianti". In diversi casi esse corrispondevano di fatto a regole che provenivano dalla tradizione delle *Norme per il catalogo degli stampati* (BAV 1949) della Biblioteca Apostolica Vaticana. Sicché nel testo delle varianti locali si mantenevano fedelmente i riferimenti e la descrizione dei paragrafi delle suddette *Norme Vaticane*. Le biblioteche che avessero voluto seguire alla lettera il profilo delle regole di RDA (nella propria lingua di catalogazione) si sarebbero impegnate ad istituire rinvii dalle forme di intestazione corrispondenti alle varianti locali. Questa richiesta era del tutto logica e funzionale a rendere uniforme la ricerca nell'ambito di un futuro "OPAC virtuale della Rete" (come si diceva allora).

Il testo delle varianti locali, proposto dalla Commissione, si articolava in 19 regole relative a specifiche intestazioni: i nomi di santi, di papi e antipapi, di cardinali e vescovi, di patriarchi. E ancora: nomi di religiosi, personaggi biblici, nomi medievali, nomi classici (latini e greci), bizantini, enti religiosi, sinodi e concili, titoli della Sacra Scrittura, titoli liturgici e catechismi, titoli uniformi di opere precedenti al 1501, regole linguistiche e tipologie particolari delle qualificazioni di nomi. L'appendice al testo riportava gli esempi dei termini stabiliti così come elencava le intestazioni dei titoli uniformi della Bibbia e del complesso di titoli uniformi liturgici della Chiesa Cattolica di rito romano. Questi ultimi, predisposti da p. Silvano Danieli sul riscontro delle fonti ACOLIT (ABEI 2004), IFLA (IFLA 1981) e *Norme Vaticane*, vennero integrati nel testo dalla Commissione e presentati unitamente ai diversi usi ed esempi nei cataloghi di URBE.

La Rete recepiva ufficialmente le varianti locali e si predisponne alla scelta di RDA. Intanto il MARC 21, a partire dagli aggiornamenti del 2009, aggiungeva tutti gli elementi necessari alla catalogazione secondo la normativa internazionale.

URBE, nella cura della formazione permanente, investiva sulla crescita delle competenze dei catalogatori affidandomi una serie di corsi, tra gli anni 2010-2016, che di fatto si concentravano sull'applicazione pratica di RDA e delle relative varianti locali, nella cornice del MARC 21, nei suoi diversi aggiornamenti.

Il lavoro di coordinamento svolto in seno alla Commissione, che nel tempo prese diversi nomi,⁶ faceva da contraltare al lavoro di formazione, via via sempre più orientato alle esercitazioni pratiche basate sugli esempi concreti tratti dai diversi cataloghi delle biblioteche della Rete.

I corsi, dopo l'orientamento sulle norme catalogafiche, vennero dedicati alle novità delle ultime versioni del formato di dati ma soprattutto all'attività di *authority control*. La compilazione dei record di autorità non era allora completamente sviluppata nell'ambito delle biblioteche della Rete, che doveva invece essere contemplata, in quanto imprescindibile nel dominio catalogafico successivo ai modelli concettuali dell'IFLA. Diversi appuntamenti formativi esaminarono la gestione dell'*authority file*: per nomi, titoli, soggetti, gestione dei richiami e rinvii, gestione delle forme linguistiche parallele delle intestazioni.

Dopo il 2012, a seguito della sperimentazione della Library of Congress su RDA, i corsi sulla catalogazione secondo la normativa internazionale inclusero anche l'esperienza dell'autorevole Library: portando ai catalogatori di URBE le informazioni relative ai requisiti stabiliti per la catalogazione delle diverse risorse bibliografiche, soprattutto in relazione agli elementi ritenuti obbligatori, che ampliavano il livello delle caratteristiche minime stabilite da RDA.

In sostanza, possiamo dire che stavamo allora preparando l'ingresso dei cataloghi della Rete in una dimensione internazionale.

Un altro aspetto che oggi mi fa pensare quanto fosse all'avanguardia l'organizzazione di URBE, era l'istituzione di questionari anonimi, da sottoporre ai catalogatori, relativamente all'utilità della formazione. Al termine di ogni corso richiestomi venivano valutate le caratteristiche del formatore: sulla didattica svolta, sulla qualità della documentazione, sulla chiarezza dell'esposizione, sull'utilità degli esempi forniti. Il questionario si concentrava altresì sugli aspetti relativi all'autovalutazione del livello dell'apprendimento e agli obiettivi attesi dai frequentanti. Tutto questo indicava una dimensione di servizio e di controllo di qualità che solo di recente si è consolidato nelle realtà professionali. Ancora un esempio di modernità di URBE: tutti i materiali predisposti per le diverse formazioni, tutti gli esempi, le casistiche catalogafiche, gli esercizi svolti di MARC 21, i testi, gli articoli, i principi di catalogazione e quanto altro prodotto era disponibile presso "l'area formazione" del sito web di URBE. Questo servizio web non era semplicemente adibito a mera archiviazione. Era piuttosto uno spazio di condivisione, strutturato per argomenti, in cui veniva presentato il materiale didattico.

⁶ Dall'iniziale *Commissione per l'analisi delle intestazioni nei cataloghi delle biblioteche della Rete URBE* alle successive *Commissione per le varianti locali*, *Commissione l'introduzione di RDA...* comunque composte dai medesimi catalogatori, estremamente attivi e preziosi nel fornire esempi e casistiche tratte dai propri cataloghi.

I catalogatori potevano accedervi, consultare o scaricare la documentazione, gli esempi commentati, come anche scrivere: porre quesiti al formatore e ottenere risposte, proporre discussioni nel forum.

Il servizio web era stato implementato dal dott. Giovanni Di Giorgio della Pontificia Università Gregoriana, sulla base dei requisiti funzionali che mi era stato domandato di fornire. Avevo previsto accessi distinti per i catalogatori (con diritti di scrittura nel forum, di download della documentazione e richiesta di assistenza catalografica) e per i bibliotecari, direttori degli Istituti (diritti di lettura).

La navigazione dell'area, dall'accesso alla homepage, avveniva attraverso un menu strutturato con rubriche su vari livelli, relativamente alle seguenti sezioni:

1) Formato dei dati

Sezione dedicata alla didattica del MARC 21, suddiviso nel formato dei dati bibliografici, di autorità, con le rispettive sottosezioni relative agli aggiornamenti del MARC 21;

2) Normativa catalografica

Sezione dedicata alla trattazione dei principi e delle regole catalografiche, suddivisa negli argomenti relativi ai principi di catalogazione dell'IFLA, all'edizione consolidata dell'*International Standard Bibliographic Description* (ISBD), agli appunti sulle regole di catalogazione, con una sottosezione di aggiornamento (in relazione a RDA);

3) Esempi

Sezione in cui raccogliere esercizi, schede catalografiche redatte dal formatore, esemplificative di casi di studio proposti dai catalogatori delle Biblioteche;

4) Sitografia di riferimento: link utili per lo studio e l'aggiornamento dei catalogatori

Dal menu principale si poteva accedere al servizio di assistenza catalografica organizzato secondo uno strutturato flusso che prevedeva la compilazione di un formulario per la richiesta di un parere catalografico, con notifica email al formatore.

La compilazione della richiesta doveva essere associata ad uno dei 32 argomenti di seguito elencati. Per una puntuale informazione su questo servizio riporto come venivano archiviati i pareri, e cioè, sulla base delle classi di argomenti, al fine di dare un maggior senso di concretezza all'azione che si intendeva svolgere: offrire ai catalogatori un'assistenza costante, oltre ai momenti dei seminari formativi.

La richiesta di pareri verteva sulle seguenti classi di argomenti:

1. Titoli – descrizione bibliografica
2. Formulazione di responsabilità – descrizione bibliografica
3. Edizione – descrizione bibliografica
4. Descrizione fisica – descrizione bibliografica

5. Note
6. Serie
7. Legami con altri record
8. Descrizione bibliografica nel suo insieme – monografia di testo a stampa
9. Descrizione bibliografica nel suo insieme – risorsa in continuazione
10. Descrizione bibliografica nel suo insieme – parte componente
11. Descrizione bibliografica nel suo insieme – risorsa elettronica
12. Descrizione bibliografica nel suo insieme – materiale visivo
13. Descrizione bibliografica nel suo insieme – materiale cartografico
14. Descrizione bibliografica nel suo insieme – musica
15. Nome personale – Intestazione
16. Ente a carattere permanente – Intestazione
17. Ente a carattere temporaneo – Intestazione
18. Ente autorità territoriale – Intestazione
19. Nome geografico – Intestazione
20. Titolo uniforme di opera certa – Intestazione
21. Titolo uniforme di opera anonima – Intestazione
22. Titolo uniforme di opera liturgica – Intestazione
23. Titolo di serie tracciata – Intestazione
24. Soggetto personale – Intestazione
25. Soggetto ente – Intestazione
26. Soggetto topico – Intestazione
27. Soggetto geografico – Intestazione
28. Soggetto titolo uniforme – Intestazione
29. Soggetto formale – Intestazione
30. Suddivisioni di soggetto
31. Qualificazioni di enti
32. Altro

Le domande corredate di risposte venivano archiviate in un database interrogabile attraverso gli indici relativi alle categorie e le parole chiave estratte dal soggetto, dal testo della domanda/risposta, con filtri per data di richiesta/risposta e per i nominativi dei richiedenti.

L'area di formazione offriva infine un forum di discussione che si configurava come ambiente nel quale i catalogatori registrati potevano liberamente discutere su vari argomenti, visibili in una bacheca.

Non so oggi in che modo sia stato evoluto questo ambiente; posso comunque dire che negli anni in cui è stato realizzato esso costituiva un valido esempio di piattaforma didattica in grado di esprimere quella cura nell'aggiornamento permanente su cui URBE ha sempre investito.

Ho guidato per un tratto di strada il cammino dei catalogatori: dal 2006 al 2016.

La Rete, alla fine del 2016 stava compiendo ulteriori passaggi, evolvendo i sistemi applicativi verso nuove soluzioni in grado di gestire l'attività della catalogazione con funzionalità idonee all'implementazione di RDA (ufficialmente confermata da URBE nell'anno successivo) e ad un adeguato *authority control*. Le

fondamenta su cui costruire il lavoro futuro erano ormai consolidate e l'obiettivo di lungo termine a cui la Rete stava mirando si faceva sempre più sostenibile: la ricerca unificata degli OPAC delle biblioteche.

Per fare una battuta, potrei dire di appartenere, per quel che concerne la mia esperienza in URBE, alla preistoria di Parsifal! «Saggio è l'uomo che ricorda di essere un discendente del passato ma anche un genitore del futuro», scriveva Herbert Spencer nelle sue teorie evoluzionistiche. Prendo a prestito questa frase per affermare come il progredire dei progetti della Rete dimostri e valorizzi la lunga transizione dei servizi e della cultura catalografica di URBE, fino al compimento della piattaforma unificata che Parsifal è in grado oggi di offrire.

Parsifal, come è noto, si poggia sulla piattaforma di Share-VDE⁷ (Share Virtual Discovery Environment) che utilizza i dati secondo il modello ontologico BIBFRAME⁸ per facilitare l'esplorazione delle connessioni tra autori, opere e pubblicazioni conservate nelle biblioteche e descritte in MARC 21.

Sicché senza la garanzia di un buon livello di sintassi MARC 21, l'applicazione di BIBFRAME per la gestione dei dati catalografici assunti come *Linked Open Data* (LOD)⁹ potrebbe disattendere i risultati.

La tecnologia della piattaforma LOD aumenta la reperibilità delle risorse nei cataloghi delle biblioteche, consentendo agli studiosi, al pubblico generale, di accedere a una ricchezza di informazioni. Questo approccio sfrutta appieno il potenziale della tecnica dei *linked data*, collegando le informazioni della biblioteca a vantaggio di studiosi ed utenti in un ambiente di ricerca dinamico che apre nuove modalità di accesso alla conoscenza.

Tra i principali vantaggi della tecnica di cui si avvale Parsifal vi è dunque la gestione dei dati della biblioteca identificati con URI¹⁰ al fine di fornire risultati di ricerca più estesi (andando a collegare informazioni tratte da altre fonti di dati). Il paesaggio dei dati bibliografici di URBE è ora compreso entro l'orizzonte del web semantico. Al tempo della scrittura di questo contributo Parsifal si inserisce nella realtà di Wikidata, il database che raccoglie tutti i dati strutturati nel web. Stefano Bargioni mi informa che è stata definita la *Property:P12458* per identificare i *cluster* relativi a persone o enti descritti in Parsifal. Gli identificativi dei *cluster* della Biblioteca Apostolica Vaticana sono invece corrispondenti alla *Property:P8034*... e Stefano mi scrive: «sta crescendo il ponte Parsifal-BAV!»... ed ha sicuramente ragione! L'universo LOD apre uno spazio collettivo alle relazioni tra dati di conoscenza rappresentati non più, o non solamente, nella dimensione chiusa ed isolata di un database ma disponibili in un reticolo informativo tra le maglie del web.

⁷ Cfr. <<https://wiki.share-vde.org>>

⁸ Cfr. <<https://www.loc.gov/bibframe>>

⁹ I *linked open data* sono una modalità di gestione, nel web, di dati strutturati che consente di esprimere i nessi logici e le relazioni tra di essi. La pubblicazione di *linked data* si basa su principi, tecnologie e standard web 'aperti' come il protocollo http/https, RDF (*Resource Description Framework*) e URI.

¹⁰ Acronimo di Uniform Resource Identifier.

Questa rilevante innovazione proietta URBE nel presente e nel futuro dello sfruttamento dei dati bibliografici con le migliori pratiche di gestione dell'informazione.

Importante, tuttavia, fare un richiamo al passato: la capacità di rappresentazione dei *linked data*, così come la tecnica di *clusterizzazione* delle forme varianti dei nomi attorno ad una medesima identità bibliografica (associata ad URI), possono portare ottimi frutti se il trattamento dei dati parte da una valorizzazione degli elementi catalografici coerente con la semantica dei formati e con le regole di riferimento.

La riconciliazione è uno dei principi fondamentali della conversione di dati provenienti da ambienti ibridi (come l'esempio di Share-VDE). Essa è condizione necessaria per l'identificazione delle entità, nel dominio bibliografico di riferimento, ma tuttavia non sufficiente a garantire una esperienza di ricerca esente da quell'effetto di dispersione eventualmente provocato da duplicazioni, incoerenze o rumore nei risultati di una interrogazione. Torno dunque all'immagine di Spencer, guardando al passato e cioè al ruolo indispensabile del lavoro dei catalogatori, all'analisi dei dati per i controlli di qualità che possono effettivamente valorizzare il presente ed il futuro dei dati bibliografici nell'assetto dei nuovi servizi, come quello attualmente svolto da Wikidata. Resta pertanto centrale l'investimento per il miglioramento della codifica e dell'omogeneità dei dati, per l'uso coerente delle intestazioni, della rappresentazione semantica, della qualificazione delle relazioni all'interno degli elementi delle descrizioni bibliografiche.

La mia attività in URBE è stata con i catalogatori e per i catalogatori. Assieme abbiamo condiviso sfide ed esperienze. Con molti di loro si è costruita una solida amicizia professionale, costruita lungo tutto un decennio, che porto con me: nella mia formazione umana ancor prima che lavorativa. E sono ancora molto grata a p. Silvano Danieli per avermi proposto, nel lontano 2006, questa preziosa opportunità.

Riferimenti bibliografici

- ABEI (Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani). 2004. *ACOLIT: autori cattolici e opere liturgiche*. 3. *Opere liturgiche*. Milano: Editrice Bibliografica.
- BAV (Biblioteca Apostolica Vaticana). 1949. *Norme per il catalogo degli stampati*, 3^a ed. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche). 2009. *Regole italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione. Roma, ICCU. <<https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2015/REICAT-giugno2009.pdf>>
- IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions). 1981. *List of uniform titles for liturgical works of the latin rites of the Catholic Church*, 2nd ed. revised. London: IFLA international office for UBC.
- IFLA (International Federation of Library Association and Institutions). 2017. *IFLA Library Reference Model (LRM)*. München: K.G. Saur.
- JSC (Joint Steering Committee for Revision of AACR). 2002. *Anglo-American cataloguing rules*, 2nd ed. Chicago: American Library Association.
- JSC (Joint Steering Committee for Development of RDA). 2009. *Resource description & access: RDA*. Chicago: American Library Association. <<https://www.rda-rsc.org/archivedsite/rda.html>>

Storia della collaborazione tra Wikidata e le biblioteche della Rete URBE nel controllo di autorità

Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo

Abstract: Il contributo traccia una storia della presenza degli identificativi delle voci di autorità delle biblioteche della Rete URBE in Wikidata e della collaborazione che si è sviluppata a partire dal 2020 tra la comunità di Wikidata e i catalogatori delle biblioteche della Rete URBE riguardo alla riconciliazione di tali voci di autorità con Wikidata e al miglioramento della qualità dei rispettivi dati. La prima parte del contributo ripercorre le principali tappe della collaborazione in ordine cronologico, mentre la seconda parte del contributo presenta, per raggruppamenti tematici, i principali ambiti in cui la collaborazione si concretizza (o si può concretizzare) nel quotidiano *authority work* svolto dai catalogatori.

Parole chiave: Controllo di autorità; Entity Management; Wikidata; URBE; Parsifal.

Abstract: *The contribution draws a history of the presence of the identifiers of the authority records of the URBE Network libraries in Wikidata, and of the collaboration that has evolved since 2020 between the Wikidata community and the cataloguers of the URBE network libraries, relating to the harmonisation of these authority records with Wikidata and the improvement of the quality of the respective data. The first part of the contribution traces the main stages of collaboration in chronological order, while the second part of the contribution presents the main areas in which the collaboration materialises (or can materialise) in the daily authority work carried out by cataloguers in theme-based groupings.*

Keywords: *Authority Control; Entity Management; Wikidata; URBE; Parsifal.*

Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, Scuola Normale di Pisa, Italy, camillopellizzari@gmail.com, 0000-0003-2699-1693

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, *Storia della collaborazione tra Wikidata e le biblioteche della Rete URBE nel controllo di autorità*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.17, in *Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 147-62, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Ἐδὼ ποὺ ἔφθασες, λίγο δὲν εἶναι.
τόσο ποὺ ἔκαμες, μεγάλη δόξα.
Konstantinos Kavafis, *Τὸ πρῶτο σκαλί*

1. Introduzione

Questo contributo intende delineare una breve storia dell'intensa collaborazione che dal 2018 si è sviluppata tra la comunità di Wikidata e alcune biblioteche della Rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche) intorno all'attività di *entity management*. La prospettiva adottata è principalmente quella della comunità di Wikidata¹.

Quanto qui riportato si basa sull'intensa collaborazione col dott. Stefano Bargioni, vicedirettore della Biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce, senza il cui aiuto tutto ciò sarebbe stato solo in minima parte realizzabile.

2. Storia della collaborazione tra la comunità di Wikidata e i catalogatori della Rete URBE

2.1 Cenni relativi alla nascita del controllo di autorità in Wikidata

Come noto, Wikidata esiste dal 29 ottobre 2012 (cfr. Vrandečić, Pintscher e Krötzsch 2023). I primi identificativi² esterni, ossia "ISBN-13" (P212), "identificativo ISNI" (P213) e "identificativo VIAF" (P214), sono stati creati il 6 marzo 2013. Nello stesso anno 2013 sono state create alcune centinaia di identificativi esterni, tra cui segnalo per le affinità cogli *authority file* delle biblioteche della Rete URBE l'"identificativo SBN di un autore" (P396) il 6 aprile e l'ora obsoleto "identificativo BAV" (P1017) l'11 novembre³. Di grande rilevanza è anche la

¹ Le informazioni sulla data di creazione delle pagine di Wikidata, e in generale dei vari progetti Wikipedia, sono ricavabili usando la pagina speciale "Special:PageInfo" e inserendo in essa il nome della pagina desiderata (es. Q1, Property:P213). Tutti i link sono stati consultati per l'ultima volta il 28 febbraio 2024 (nota: gli URL di formattazione, cioè i link contenenti il segnaposto \$1, non funzionano in sé, ma solo sostituendo al segnaposto \$1 un identificatore valido).

² Si adotta la denominazione "identificativo" anziché "identificatore" poiché attualmente la prima denominazione è quella usata nelle linee guida in italiano presenti in Wikidata (<https://www.wikidata.org/wiki/Help:Data_type/it>); la scelta di "identificativo" rispetto a "identificatore" è stata adottata a seguito di una discussione del 2016 (<<https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Bar/Archive/2016/06#Identificativo%2Fidentificatore>>) ed è potenzialmente soggetta a cambiamenti in futuro.

³ P1017 è stata sostituita dall'"identificativo VcBA" (P8034), creato il 28 marzo 2020.

creazione del *tool* Mix'n'match⁴, ideato per facilitare la riconciliazione tra database di vario genere e Wikidata, annunciata da parte del suo sviluppatore Magnus Manske il 12 novembre (cfr. Manske 2013).

Hanno avuto un impatto significativo per lo sviluppo del controllo di autorità in Wikidata varie collaborazioni con importanti biblioteche o reti di biblioteche, spesso iniziate prima della nascita stessa di Wikidata; tra di esse, segnalo brevemente alcune delle più rilevanti:

- quella (purtroppo solo temporanea) con OCLC per l'aggiunta di identificativi VIAF alle voci di Wikipedia in inglese nel 2012 (cfr. Klein e Kyrios 2013);
- quella tra la comunità di Wikipedia in tedesco, la Deutsche Nationalbibliothek (DNB) e la Bayerische Staatsbibliothek (BSB) riguardo all'aggiunta nelle voci di Wikipedia in tedesco (ora anche in Wikidata) di link al Gemeinsame Normdatei (GND), nato nel 2012 dalla fusione di più authority file preesistenti, e alla correzione degli errori in esso presenti⁵;
- quella tra la comunità di Wikipedia in ceco (e, istituzionalmente, Wikimedia Česká republika) e la Národní knihovna České republiky (ossia la Biblioteca nazionale della Repubblica Ceca, NKČR), riguardante inizialmente l'aggiunta di link a Wikipedia in ceco nelle Národní autority České republiky (ossia nelle voci di autorità curate dalla NKČR), ma comprendente anche, dal 2018, un'aggiunta periodica dei dati presenti in tali voci di autorità agli elementi di Wikidata⁶.

Per la relazione tra la comunità di Wikidata e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), l'istituto che coordina il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e quindi anche la gestione delle sue voci di autorità⁷, rinvio a due recenti pubblicazioni che trattano dettagliatamente questo tema, dal punto di vista di ICCU (Atturo e Ravelli 2024) e dal punto di vista di Wikidata (Pellizzari di San Girolamo 2024a).

2.2 I primi passi degli authority file delle biblioteche URBE in Wikidata

Il 21 agosto 2018 sono stati proposti in Wikidata due nuovi identificativi esterni, rispettivamente per le voci di autorità della Biblioteca "Angelicum" (o Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, PUST) e della Biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce (PUSC)⁸; la proposta di tali identificati-

⁴ <<https://mix-n-match.toolforge.org>>.

⁵ La collaborazione comunque è iniziata nel 2005, ben prima della nascita del GND; cfr. in generale <<https://de.wikipedia.org/wiki/Hilfe:GND>> e, per le segnalazioni di errori nel GND, <<https://de.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:GND/Fehlermeldung>>.

⁶ La collaborazione è iniziata nel 2006; per le varie fasi del suo svolgimento, cfr. Dostál 2021.

⁷ Cfr. <<https://www.iccu.sbn.it/it/normative-standard/authority-control/index.html>>.

⁸ <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Property_proposal/Angelicum_ID> e <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Property_proposal/PUSC_ID>.

vi, come avviene nella maggior parte dei casi in Wikidata, è avvenuta senza alcun contatto tra il proponente e le istituzioni che gestivano i database cui tali identificativi facevano riferimento; a seguito di una discussione, nella quale non sono state sollevate obiezioni alla proposta iniziale, il 29 agosto 2018 sono stati creati l'“identificativo Angelicum” (P5731) e l'“identificativo Pontificia Università della Santa Croce” (P5739). Tali identificativi sono stati i primi creati in Wikidata per authority file di biblioteche aventi il software *open source* Koha come ILS; attualmente ne esistono 43⁹.

I cataloghi Mix'n'match di PUST e PUSC¹⁰, comprendenti soltanto voci di autorità di esseri umani (e non di altre tipologie, es. enti), erano già stati creati nel giugno 2018 tramite la funzione di *web scraping* incorporata in Mix'n'match stesso, anche in questo caso all'insaputa delle due biblioteche. La riconciliazione tramite Mix'n'match è proseguita nei mesi seguenti, secondo tre principali linee:

1. abbinamenti manuali delle singole *entry*, eseguiti dagli utenti di Wikidata;
2. abbinamenti automatici eseguiti da Mix'n'match sulla base della corrispondenza (tra la *entry* e un elemento di Wikidata) del nome della persona e di un identificativo presente in essa (es. una *entry* avente l'etichetta “Domenico Comparetti” e il VIAF “54238242” è abbinata automaticamente coll'elemento di Wikidata Q1158982 avente l'etichetta in italiano “Domenico Comparetti” e il VIAF “54238242”; l'abbinamento si svolge anche se la corrispondenza del nome è solo parziale, ma la corrispondenza dell'identificativo dev'essere piena);
3. abbinamenti automatici eseguiti da Mix'n'match sulla base della corrispondenza (tra la *entry* e un elemento di Wikidata) del nome della persona e degli anni di nascita e di morte, oppure del nome della persona e del giorno di nascita (es. una *entry* avente l'etichetta “Luigi Russo” e date “1892-1961” è abbinata automaticamente coll'elemento di Wikidata Q3840114 avente l'etichetta in italiano “Luigi Russo”, data di nascita “29 novembre 1892” e data di morte “14 agosto 1961”).

Come si può evincere, la velocità della riconciliazione dipende per il primo criterio esclusivamente dal numero di utenti che usano il catalogo di Mix'n'match, mentre per il secondo e il terzo criterio varia a seconda della qualità delle *entry* del catalogo (qualità che dovrebbe riflettere quella delle pagine del database cui gli identificativi appartengono, in questo caso gli authority file delle biblioteche della Rete URBE) e della qualità degli elementi di Wikidata corrispondenti: quanto più è alto nel catalogo il numero delle *entry* dotate di estremi cronologici e/o di identificativi terzi come il VIAF o l'ISNI, e quanto più in Wikidata gli elementi

⁹ Cfr. *query* <<https://w.wiki/9GtR>>; l'“identificativo NLG” (P3348) è stato creato prima di P5731 e P5739, ma al momento della sua creazione l'authority file della Biblioteca nazionale greca non aveva ancora cominciato a utilizzare Koha.

¹⁰ <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/1268>> per PUST (123039 *entry*) e <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/1301>> per PUSC (100709 *entry*).

corrispondenti sono anch'essi dotati di estremi cronologici e/o di identificativi terzi, tanto più la riconciliazione risulta rapida.

Secondo i dati del template *Property uses* (dati che tuttavia sono lievemente sovrastimati, poiché mischiano l'uso di ogni proprietà nelle dichiarazioni, nei qualificatori e nei riferimenti), al 31 dicembre 2019 la P5731 aveva 18866 usi in Wikidata, mentre la P5739 aveva 21069 usi¹¹. Si tratta di numeri piuttosto alti se confrontati cogli usi di due proprietà quali P1017 per la BAV (52282 usi) e P396 per SBN (32372 usi), che fanno riferimento ad authority file di dimensioni molto maggiori e che sono state create con più di cinque anni di anticipo rispetto a P5731 e P5739. Questo dato può essere spiegato principalmente grazie al diverso uso fatto di Mix'n'match: P1017 non ha mai avuto un catalogo di Mix'n'match, mentre il catalogo usato all'epoca da P396 era più piccolo dei corrispettivi usati da P5731 e P5739¹². L'esteso uso di Mix'n'match da parte di P5731 e P5739 ha quindi costituito un fattore molto rilevante per velocizzarne la riconciliazione con Wikidata. Come detto, tutto ciò è avvenuto senza alcuna relazione tra la comunità di Wikidata e le due biblioteche.

Al tempo stesso, nel corso del 2019 alcuni catalogatori della Biblioteca della PUSC, accorgendosi della presenza di migliaia di identificativi delle loro voci di autorità in Wikidata, hanno cominciato a modificare in prima persona Wikidata¹³; già nell'aprile 2019 Bargioni aveva sperimentato un primo inserimento massivo di P5739 in Wikidata¹⁴ usando il *tool* QuickStatements¹⁵; inoltre, nell'articolo da lui pubblicato a inizio 2020 riguardo all'AuthorityBox menziona la presenza di P5739 in Wikidata e la possibilità di usare in futuro il VIAF (presente sia nelle voci di autorità della PUSC sia negli elementi di Wikidata) come chiave per riconciliare le voci di autorità della PUSC con Wikidata (cfr. Bargioni 2020). Tale abbinamento, in realtà, era già cominciato alcuni mesi prima tramite Mix'n'match (cfr. *supra*, punto 2), ma, come detto, fino a questo momento gli sforzi della comunità di Wikidata e dei bibliotecari si muovevano su due binari indipendenti.

2.3 La collaborazione tra la comunità di Wikidata e la Biblioteca della PUSC

Il primo contatto tra me (utente Epidosis in Wikidata) e Stefano Bargioni (utente Bargioni) è avvenuto su Wikidata il 22 luglio 2019¹⁶; tuttavia, il vero inizio

¹¹ <https://www.wikidata.org/w/index.php?title=Template:Property_uses&action=edit&oldid=1087497651>.

¹² <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/58>> (82035 entry).

¹³ Cfr. <<https://wikidata.wikiscan.org/user/Albgamb60>> e <<https://wikidata.wikiscan.org/user/Gentile64>>.

¹⁴ <<https://www.wikidata.org/w/index.php?title=Special:Contributions/Bargioni&offset=20190601&limit=100>>.

¹⁵ <<https://quickstatements.toolforge.org>>.

¹⁶ <https://www.wikidata.org/wiki/User_talk:Epidosis/Archive/2019#Modifiche_via_URL_non_running>.

della collaborazione è stato il 21 ottobre¹⁷, quando abbiamo discusso riguardo alla gestione dei cluster VIAF duplicati. In novembre abbiamo collaborato per un'importazione di oltre mezzo milione di identificativi VIAF (P214) in Wikidata¹⁸.

Il 30 gennaio 2020 ho visitato per la prima volta la Biblioteca della PUSC, dove ho conosciuto di persona lo staff dell'ufficio catalogazione; in questa occasione abbiamo discusso per la prima volta del tema della riconciliazione delle voci di autorità della PUSC e delle altre biblioteche della Rete URBE con Wikidata; ho mostrato il funzionamento di Mix'n'match e abbiamo concordato sulla possibilità di intensificarne l'uso per riconciliare a Wikidata authority file, dizionari biografici e altri database affini all'area tematica dei cataloghi di queste biblioteche; abbiamo inoltre discusso della possibilità di usare gadget scritti in javascript per aggiungere ulteriori funzioni all'interfaccia utente di Wikidata, così da rendere più efficiente l'attività di modifica.

Queste due direttrici di lavoro (Mix'n'match e i gadget in javascript) sono state, e sono tuttora, centrali nella nostra collaborazione.

Dal 31 gennaio 2020 a oggi sono stati 248 i cataloghi Mix'n'match da noi elaborati in collaborazione (senza contare i cataloghi caricati più volte e quelli poi cancellati per obsolescenza); tali cataloghi sono costituiti in massima parte da *entry* relative a persone, soprattutto persone presenti in authority file di biblioteche nazionali e non (è stata riservata una particolare attenzione alle biblioteche aventi sede a Roma e dotate di cataloghi che utilizzano Koha come *ILS*¹⁹); il totale delle *entry* presenti in questi cataloghi è superiore a 21,8 milioni²⁰. Nel paragrafo seguente sono presentati dati più precisi relativi ai cataloghi Mix'n'match degli authority file delle biblioteche della Rete URBE.

Dal 1° febbraio 2020 a oggi Stefano Bargioni ha sviluppato varie decine di gadget in javascript su Wikidata²¹, alcuni dei quali in collaborazione con me. Tra i gadget pensati per assolvere a funzioni di interesse generale, si segnalano in particolare:

- “moreIdentifiers” (2020), che semplifica l'aggiunta di identificativi di voci di autorità a partire da uno o più cluster VIAF²²;

¹⁷ <https://www.wikidata.org/wiki/User_talk:Epidosis/Archive/2019#Rimozione_identificativo_VIAF_316414055_da_Q43689>.

¹⁸ <https://www.wikidata.org/wiki/User_talk:Epidosis/Archive/2019#Aggiunta_di_P214_a_elementi_invece_puntati_dal_VIAF>.

¹⁹ Koha è uno dei pochi *ILS* che mostrano di default tutte le voci di autorità (a meno che la biblioteca non scelga volontariamente di nasconderle).

²⁰ Elenco in <https://www.wikidata.org/w/index.php?oldid=2087922219#Imported_Mix-n-Match_catalogs>.

²¹ Elenco automatico in <<https://www.wikidata.org/wiki/Special:PrefixIndex/User:Bargioni>>.

²² <<https://www.wikidata.org/wiki/User:Bargioni/moreIdentifiers>>.

- “UseAsRef” (2021), che semplifica l’uso di identificativi o URL come riferimenti per una o più dichiarazioni²³;
- “CC Lit Box” (2021), che semplifica l’aggiunta della classificazione Colon²⁴;
- “QuickNames” (2022), che semplifica l’aggiunta di dichiarazioni relative a prenome e cognome²⁵.

Secondo dati aggiornati al 1° febbraio 2024, tali gadget sono attualmente usati rispettivamente da 673, 544, 21 e 67 utenti (contando solo gli utenti attivi, rispettivamente 230, 186, 7 e 43); tale conteggio esclude ovviamente l’uso di *fork* da parte di ulteriori utenti. Considerando i gadget attivabili tramite *common.js*, *moreIdentifiers* e *UseAsRef* sono rispettivamente il secondo e il quarto gadget più utilizzati per numero di utenti totali, il secondo e il terzo per numero di utenti attivi²⁶.

A questi gadget si aggiungono vari esempi di *AuthorityBox*²⁷ costruiti grazie ai dati di Wikidata letti tramite API, che possono essere visualizzati in siti esterni usando un’apposita estensione del browser; si cita in particolare l’“*AuthorityBox per SBN*” (2021)²⁸, al quale si è aggiunto successivamente “*WikiLinker per SBN*” (2023)²⁹, un gadget attivabile nell’OPAC SBN tramite la medesima estensione del browser, pensato per semplificare la riconciliazione delle voci di autorità dell’OPAC SBN con Wikidata.

2.4 La crescita in Wikidata delle voci di autorità delle biblioteche della Rete URBE

A fine gennaio 2020 gli unici *authority file* di biblioteche della Rete URBE aventi un identificativo in Wikidata erano, come detto, PUST (P5731) e PUSC (P5739); i loro usi (al 27 gennaio) erano rispettivamente 18965 e 31394³⁰.

Nel corso dei successivi quattro anni si sono aggiunti l’identificativo della Biblioteca del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (PIAC, P8982) nel 2020 e l’identificativo della Biblioteca del Teresianum (P10844) nel 2022. Per tutti e quattro gli identificativi, inoltre, i cataloghi *Mix’n’match* sono stati più volte rinnovati da Stefano Bargioni, sia per aggiungere nuove *entry* sia per migliorare i dati presenti nelle *entry* (in particolare *date* e identificativi)³¹.

²³ <<https://www.wikidata.org/wiki/User:Bargioni/UseAsRef>>.

²⁴ <https://www.wikidata.org/wiki/User:Bargioni/CC_literature_box>; cfr. anche Bianchini e Bargioni 2021.

²⁵ <<https://www.wikidata.org/wiki/User:Bargioni/QuickNames>>.

²⁶ <<https://www.wikidata.org/w/index.php?oldid=2066562464>>.

²⁷ Sul concetto di *AuthorityBox*, cfr. Bargioni 2020, 185-7.

²⁸ <https://www.wikidata.org/wiki/User:Bargioni/AuthorityBox_SBN.js>.

²⁹ <https://www.wikidata.org/wiki/User:Bargioni/MnM_gadgets/WikiLinker_per_SBN>.

³⁰ <https://www.wikidata.org/w/index.php?title=Template:Property_uses&action=edit&oldid=1105307249>.

³¹ I cataloghi attuali sono:

- <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/3666>> per PUST – persone (97542 *entry*, caricato il 6 luglio 2020);

Si riporta di seguito una tabella che mostra la crescita dei quattro identificativi in Wikidata, considerando soltanto il loro uso come valori principali, non come qualificatori o riferimenti:

Tabella 1.

Identificativo	31/12/2020 ³²	31/12/2021 ³³	31/12/2022 ³⁴	14/02/2024 ³⁵
PUST (P5731)	42690	45785	49561	51700
PUSC (P5739)	51753	57093	61653	67160
PIAC (P8982)	2967	6082	6958	7100
Teresianum (P10844)	—	—	1269	3579

In quattro anni di collaborazione il numero di identificativi totali della Rete URBE in Wikidata è dunque cresciuto da 50359 a 129539 (+157%); PUST e PUSC sono cresciute rispettivamente del 173% e del 114%.

Tale crescita può essere attribuita a diversi fattori: abbinamenti automatici effettuati da Mix'n'match tramite corrispondenze di nome e identificativo terzo o di nome e date di nascita e morte; importazioni massive di nuovi elementi³⁶; soprattutto, molto lavoro manuale, svolto prevalentemente tramite l'interfaccia di Mix'n'match. Si riportano di seguito alcuni dati riguardo agli utenti che hanno partecipato alla riconciliazione dei quattro identificativi in Wikidata (tabella 2³⁷):

- <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/4301>> per PUSC – enti (3963 *entry*, caricato il 18 marzo 2021); <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/5702>> per PUSC – persone (99604 *entry*, caricato il 24 dicembre 2022);
- <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/6224>> per PIAC – persone (15207 *entry*, caricato il 26 febbraio 2024);
- <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/5316>> per Teresianum – persone (101879 *entry*; caricato il 10 luglio 2022).

³² <https://www.wikidata.org/w/index.php?title=Template:Number_of_main_statements_by_property&action=edit&oldid=1332488406>.

³³ <https://www.wikidata.org/w/index.php?title=Template:Number_of_main_statements_by_property&action=edit&oldid=1553455955>.

³⁴ <https://www.wikidata.org/w/index.php?title=Template:Number_of_main_statements_by_property&action=edit&oldid=1799601130>.

³⁵ <https://www.wikidata.org/w/index.php?title=Template:Number_of_main_statements_by_property&action=edit&oldid=2077414755>.

³⁶ Cfr. in particolare l'importazione effettuata da Stefano Bargioni il 4 maggio 2020 di 13439 nuovi elementi di persone contenenti identificativo PUSC (segnalata in <https://www.wikidata.org/wiki/User:Bargioni#Imported_Mix-n-Match_catalogs>).

³⁷ I dati sono tratti da NavelGazer, un *tool* basato sull'analisi degli *edit summary* delle modifiche effettuate in Wikidata; vengono quindi contate soltanto le aggiunte di dichiarazioni che risultano come tali nell'*edit summary*; se ad esempio un elemento viene creato *ex novo* tramite QuickStatements e contiene già un dato identificativo, la creazione dell'elemento non viene contata come aggiunta di tale identificativo, poiché l'aggiunta dell'identificativo non compare nell'*edit summary* della creazione dell'elemento. Per questo motivo, i dati di NavelGazer sono da ritenersi in una certa misura sottostimati rispetto alla realtà.

Tabella 2.

Identificativo	numero di utenti registrati che hanno aggiunto almeno un valore della proprietà (da quando essa è stata creata)	numero di utenti registrati che hanno aggiunto almeno 100 valori della proprietà (da quando essa è stata creata)	numero di utenti registrati che hanno aggiunto almeno un valore della proprietà (nel gennaio 2024)	numero di valori della proprietà aggiunti nel gennaio 2024
PUST (P5731) ³⁸	164	11	4	17
PUSC (P5739) ³⁹	133	13	10	95
PIAC (P8982) ⁴⁰	37	3	1	1
Teresianum (P10844) ⁴¹	51	2	4	17

Tra le iniziative che hanno incentivato il lavoro manuale di riconciliazione si segnala in particolare il progetto pilota “Controllo di autorità per biblioteche romane che usano Koha: riduzione del numero di autori non presenti in Wikidata” (2021), finanziato da Wikimedia Italia: tre catalogatori della Biblioteca della PUSC hanno creato 500 elementi ciascuno (quindi 1500 totali) contenenti almeno un identificativo tra PUSC, PUST e PIAC⁴².

2.5 L’authority file collettivo Parsifal e il suo ingresso in Wikidata

L’11 maggio 2023 le biblioteche della Rete URBE, che già dal 2017 avevano adottato le linee guida RDA (*Resource Description and Access*) come standard di catalogazione al fine di uniformare il più possibile i loro cataloghi⁴³, hanno presentato il loro catalogo collettivo, *Parsifal*⁴⁴. A tale catalogo partecipano attualmente 16 delle 20 biblioteche facenti parte della Rete URBE; sono al momento assenti le biblioteche del PIAC, del Teresianum, del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica (PISAI) e del Seraphicum⁴⁵. Il catalogo Parsifal comprende

³⁸ <<https://web.archive.org/web/20240226205647/https://bambots.bruceymyers.com/Navel-Gazer.php?property=P5731>>.

³⁹ <<https://web.archive.org/web/20240226205818/https://bambots.bruceymyers.com/Navel-Gazer.php?property=P5739>>.

⁴⁰ <<https://web.archive.org/web/20240226205937/https://bambots.bruceymyers.com/Navel-Gazer.php?property=P8982>>.

⁴¹ <<https://web.archive.org/web/20240226210024/https://bambots.bruceymyers.com/Navel-Gazer.php?property=P10844>>.

⁴² <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Gruppo_Wikidata_per_Musei_Archivi_e_Biblioteche/Controllo_di_autorit%C3%A0_per_biblioteche_Koha>.

⁴³ <<https://parsifal.urbe.it/parsifal/clusters>>. La Rete URBE fa anche parte di EURIG (cfr. <<https://www.rda-rsc.org/europe/members>>), l’European RDA Interest Group.

⁴⁴ <<https://www.urbe.it>>.

⁴⁵ <<https://parsifal.urbe.it/parsifal/universities>>.

un authority file di nomi di persone e di enti; a ciascuna voce di autorità è associato un *cluster* e queste due entità hanno identificativi distinti, che si linkano reciprocamente. Le voci di autorità contengono link a vari identificativi, principalmente Wikidata, VIAF e ISNI.

Dopo alcuni mesi impiegati per ottenere una stabilizzazione dei *cluster* (e quindi anche delle voci di autorità ad essi connesse), si è deciso di cominciare una riconciliazione di Parsifal con Wikidata anche lato Wikidata, ossia proponendo un identificativo per Parsifal. Di fronte alla scelta tra proporre un identificativo per i *cluster* e proporre un identificativo per le voci di autorità si è optato per la prima opzione, pensando che i *cluster* fornissero agli utenti che scrivono Wikidata (e a quelli che la consultano) più informazioni rispetto alle voci di autorità, soprattutto poiché mostrano la lista delle pubblicazioni di ciascun autore, e che fossero più facili da consultare rispetto alle voci di autorità medesime. Ho dunque proposto l'identificativo per i *cluster* di Parsifal il 6 febbraio 2024⁴⁶; la proprietà "identificativo Parsifal di un cluster" (P12458) è stata creata il 16 febbraio.

Tra il 18 e il 20 febbraio Bargioni ha aggiunto tramite QuickStatements a Wikidata circa 60mila valori di P12458, importando in Wikidata gli identificativi dei *cluster* che già linkavano a un elemento di Wikidata. Il 21 febbraio è stato caricato un catalogo Mix'n'match per i *cluster* di persone⁴⁷; tale catalogo Mix'n'match ha finora abbinato automaticamente 100mila *cluster* sulla base del nome e del VIAF. Al 28 febbraio 2024, i valori di P12458 presenti in Wikidata sono 162324⁴⁸, distribuiti su un totale di 161279 elementi⁴⁹; tra questi elementi, 160712 sono dotati di identificativo VIAF (99,6%)⁵⁰, 142242 sono dotati di identificativo ISNI (88,2%)⁵¹, 51391 sono dotati di identificativo VcBA (31,9%)⁵², 42034 sono dotati di identificativo SBN (26,1%)⁵³; su un totale di 161235 elementi di persone contenenti P12458⁵⁴, 139031 hanno una data di nascita dotata di almeno un riferimento (86,2%)⁵⁵ e 103893 hanno un'occupazione dotata di almeno un riferimento (64,4%)⁵⁶. Negli elementi dotati di P12458 sono presenti più di 2mila identificativi distinti⁵⁷.

⁴⁶ <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Property_proposal/Parsifal_cluster_ID>.

⁴⁷ <<https://mix-n-match.toolforge.org/#/catalog/6216>>.

⁴⁸ <<https://w.wiki/9JsD>>.

⁴⁹ <<https://w.wiki/9KDL>>.

⁵⁰ <<https://w.wiki/9KDS>>.

⁵¹ <<https://w.wiki/9KDU>>.

⁵² <<https://w.wiki/9KDM>>.

⁵³ <<https://w.wiki/9KDX>>.

⁵⁴ <<https://w.wiki/9KDC>>.

⁵⁵ <<https://w.wiki/9KDE>>.

⁵⁶ <<https://w.wiki/9KDF>>.

⁵⁷ <<https://qllever.cs.uni-freiburg.de/wikidata/1wOzNt>>.

3. Riflessioni su controllo di qualità e riconciliazione

I principali benefici per un authority file derivanti dall'essere linkato da parte di Wikidata tramite un identificativo sono i seguenti: l'aggancio con un database di rilevanza internazionale ai fini del controllo di autorità non limitato esclusivamente all'ambito bibliografico (cfr. Sardo e Bianchini 2022); una maggiore visibilità, in ottica di *linked data*⁵⁸; una maggior facilità nell'individuare errori al proprio interno. Per i catalogatori quest'ultimo punto, l'uso di Wikidata per migliorare la qualità del proprio authority file, ha un indubbio interesse; intendo qui offrire una panoramica delle possibilità disponibili.

3.1 La comunità di Wikidata come sprone a migliorare la qualità di un authority file

La comunità di Wikidata, nel creare e modificare gli elementi, nota spesso errori ed imprecisioni di vario tipo nelle fonti che usa, tra le quali gli authority file occupano senza dubbio una posizione di spicco. L'errore più frequente, e più banale, sono le duplicazioni. Esistono tuttavia varie altre tipologie di errore che possono riguardare una voce di autorità: errori nella tipologia della voce di autorità (es. un'università marcata come persona); errori nella forma accettata e/o nelle forme varianti; errori nei dati anagrafici; errori negli identificativi presenti; conflazioni a vari livelli (a livello di dati di autorità, se la voce di autorità contiene dati solo sulla persona X, ma ad essa si legano record bibliografici sia di X sia di Y; a livello di pubblicazioni, se la voce di autorità ha legati soltanto record bibliografici di X, ma mischia in sé dati della persona X e della persona Y; o, nei casi peggiori, sia a livello di dati di autorità sia a livello di pubblicazioni).

Posto dunque che tali errori emergono con una certa frequenza nel corso della riconciliazione tra un authority file e Wikidata, è necessario che tali errori vengano segnalati a chi può correggerli (a meno che non sia il catalogatore stesso che, mentre lavora in Wikidata, li nota e li corregge direttamente nel proprio authority file) e che vengano poi effettivamente corretti. Avere un metodo standard che permetta agli utenti di segnalare errori nel proprio database, in generale, è una componente imprescindibile per chiunque miri a produrre *linked data*. Questa procedura, di per sé banale, purtroppo non si svolge nella gran parte dei casi: per la maggioranza degli identificativi presenti in Wikidata non è noto un "URL o indirizzo di posta elettronica per segnalare errori" (P10923) e, di fronte a ciò, molti utenti semplicemente rinunciano ad annotare l'errore individuato e passano oltre; nei casi in cui invece esiste una procedura per segnalare errori, molto spesso le segnalazioni inviate restano senza risposta. Ciò tuttavia non soltanto rappresenta un'occasione persa dall'authority file per migliorare i propri dati, ma costituisce anche un pericolo rilevante per la qualità dei dati di Wikidata, poiché qualunque errore resti presente in un altro database potrebbe potenzialmente essere reim-

⁵⁸ Cfr. l'uso dell'estensione del browser Entity Explosion (<https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Entity_Explosion>).

portato in futuro in Wikidata. La correzione dei rispettivi errori da parte di tutti gli attori in gioco è vitale per evitarne, o perlomeno arginarne, la propagazione⁵⁹.

Considerando il caso delle biblioteche della Rete URBE, tra i cinque authority file connessi a Wikidata (PUST, PUSC, PIAC, Teresianum, Parsifal) solo PUSC possiede un metodo disponibile pubblicamente per segnalare errori, ossia l'indirizzo mail <catalogazione@pusc.it>. Per le ragioni sopra espresse, ritengo di grande importanza che anche gli altri authority file si dotino quanto prima di un qualche metodo per la segnalazione di errori (una mail, oppure un sistema più avanzato, es. funzionante per *ticket*), e che poi le segnalazioni, una volta ricevute, vengano elaborate in tempi ragionevoli (anche per evitare che la stessa segnalazione venga inviata più volte da utenti diversi che si imbattono nel medesimo errore).

3.2 Wikidata come strumento per migliorare la qualità di un authority file

Le *query* SPARQL consentono di svolgere diversi tipi di indagini sui dati presenti in Wikidata; le *query* possono avere un fine euristico, un fine di visualizzazione di dati già presenti (es. in mappe, grafici, linee del tempo) o un fine diagnostico (ossia mirare a scoprire dati probabilmente errati presenti in Wikidata e/o nei database a cui Wikidata linka tramite identificativi). Le principali *query* diagnostiche che si possono usare per reperire dati imprecisi in un authority file dotato di un identificativo in Wikidata sono le seguenti (si usano come esempi, in nota, delle *query* modulate su P5739):

1. ricercare identificativi deprecati (se un utente ha deprecato un identificativo, probabilmente tale identificativo ha un problema che dev'essere risolto)⁶⁰;
2. ricercare identificativi presenti in due o più elementi (se lo stesso identificativo è usato in più elementi, probabilmente confla in sé entità distinte e dev'essere diviso)⁶¹;
3. ricercare elementi in cui sono presenti due o più identificativi (se lo stesso elemento ha più identificativi, probabilmente tali identificativi duplicano la stessa entità e devono essere uniti)⁶².

Controllare periodicamente queste tre *query* consente a un authority file di sfruttare il lavoro svolto lato Wikidata per risolvere le proprie duplicazioni e conflazioni; al tempo stesso, il fatto che i catalogatori risolvano gli errori nei propri authority file è condizione necessaria affinché gli utenti di Wikidata possano usare al meglio le *query* per scoprire quegli errori che invece sono insiti in Wikidata stessa e che lì vanno risolti. In sostanza, il fatto che ognuna delle due parti risolva

⁵⁹ Cfr. <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Data_round-tripping> e Pellizzari di San Girolamo 2024b, par. 5.2.

⁶⁰ Es. per P5739 <<https://w.wiki/9JsT>>.

⁶¹ Es. per P5739 <<https://w.wiki/9Jsb>>.

⁶² Es. per P5739 <<https://w.wiki/9Jsc>>.

efficientemente i propri errori (gli utenti di Wikidata quelli di Wikidata, i catalogatori quelli dei loro authority file) rende più facile alla controparte notare e correggere i propri errori; se una delle due parti non è efficiente, rende più inefficiente anche il lavoro della controparte⁶³.

È necessario specificare che, quando si rimuovono identificativi da un elemento di Wikidata, se a tale identificativo è associata una *entry* in un catalogo Mix'n'match è necessario effettuare una modifica analoga anche nella *entry* di Mix'n'match; altrimenti, se la modifica viene effettuata solo in Wikidata, è possibile che successivamente l'errore rimasto nella *entry* venga reimportato dalla *entry* a Wikidata⁶⁴.

Le *query* possono anche individuare i casi in cui i dati presenti nell'authority file e in Wikidata divergono; in particolare, sono facili da individuare le divergenze nelle date di nascita e di morte. Tali divergenze si possono individuare in tre modi:

1. importando periodicamente la forma accettata di una voce di autorità in Wikidata sotto forma di qualificatore “indicato come” (P1810) del valore dell'identificativo⁶⁵ è poi possibile usare una *query* per confrontare tutti gli anni di nascita e di morte contenuti in tali stringhe con quelli contenuti nelle proprietà “data di nascita” (P569) e “data di morte” (P570), individuando tutte le divergenze⁶⁶ o anche eventuali date di morte mancanti⁶⁷;
2. usando delle *query* per scaricare i dati delle proprietà “data di nascita” (P569) e “data di morte” (P570) da Wikidata e poi confrontando tali dati *offline* con quelli dei *dump* del proprio authority file, es. tramite uno *script* scritto in Perl;
3. usando *query* federate che confrontino i dati delle proprietà “data di nascita” (P569) e “data di morte” (P570) di Wikidata coi dati delle proprie voci di autorità (questo tuttavia presuppone che i dati delle proprie voci di autorità siano accessibili tramite un proprio *endpoint* SPARQL, in aggiunta federato con quello di Wikidata).

Idealmente il metodo più comodo sarebbe il terzo, che non implica né importare in Wikidata periodicamente le forme accettate delle proprie voci di autorità (come invece richiede il primo metodo) né scaricare periodicamente i risultati delle *query* di Wikidata e confrontarli coi propri *dump* (cioè il secondo metodo, che è abbastanza macchinoso). In ogni caso, i risultati possono essere molto interessanti, sia per mantenere i propri dati aggiornati (es. individuando nuove date di morte) sia per correggere dati imprecisi o anche per individuare abbinamenti errati tra le proprie voci di autorità e Wikidata.

⁶³ Cfr. Pellizzari di San Girolamo 2024b ed Epidosis 2023.

⁶⁴ Cfr. <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata_talk:Mix'n'match#Synchronisation_and_feedback_%20loops>.

⁶⁵ Es. <<https://www.wikidata.org/wiki/Q1158982#P12458>>.

⁶⁶ Es. divergenze tra Wikidata e SBN negli anni di nascita (<<https://w.wiki/9Jsi>>) e di morte (<<https://w.wiki/9Jso>>).

⁶⁷ Es. date di morte mancanti in SBN (<<https://w.wiki/9Jsq>>).

3.3 Il contributo dei catalogatori a Wikidata

Le *query* possono anche individuare casi in cui i dati di Wikidata sono lacunosi (es. elementi privi di “occupazione”, P106⁶⁸) o imprecisi (es. elementi con più valori di “data di nascita”, P569, tutti con *rank* normale⁶⁹).

Migliorare i dati di Wikidata non significa in senso stretto migliorare i dati del proprio authority file, tuttavia può comunque avere ricadute positive: altri catalogatori di biblioteche estere potrebbero usare Wikidata per descrivere meglio quell’entità e per disambiguarla meglio da entità simili; oppure, se si usa Wikidata a fini statistici (es. per vedere quanti storici sono presenti nel proprio authority file, o quante persone nate in Toscana), una migliore qualità dei dati di Wikidata consente di avere risultati più completi e attendibili.

3.4 Idee per la riconciliazione tra Parsifal e Wikidata

Come detto, finora i *cluster* di Parsifal sono stati abbinati a Wikidata, oltre che manualmente, con due metodi principali: importazione tramite QuickStatements in Wikidata dei *cluster* che già linkavano a elementi di Wikidata; abbinamento tramite nome e VIAF effettuato da Mix’n’match. Un terzo metodo, ossia l’abbinamento tramite nome e date di nascita e morte, dovrebbe essere attuato da Mix’n’match nelle prossime settimane. Un ulteriore metodo che suggerirei riguarda l’abbinamento tramite le voci di autorità di PUST e PUSC: se un elemento di Wikidata ha un certo valore di P5731 o P5739, e un *cluster* di Parsifal è associato a quello stesso valore di P5731 o P5739, quel *cluster* di Parsifal si può abbinare all’elemento di Wikidata. Sarà ovviamente necessario controllare che in Parsifal non esistano casi in cui lo stesso elemento di Wikidata sia linkato da più *cluster*; nel caso in cui esistano, andranno indagati e risolti singolarmente dai catalogatori.

Parsifal dovrebbe essere inoltre in grado di recepire periodicamente i nuovi link in ingresso da Wikidata e di aggiungere ai propri *cluster* i link reciproci; l’aggiunta potrebbe essere in generale automatica, salvo nei casi in cui il sistema riscontri anomalie (es. l’elemento X ha aggiunto un nuovo link al *cluster* A, ma il *cluster* A linka già all’elemento Y; oppure l’elemento X ha aggiunto un nuovo link al *cluster* A, ma il *cluster* B linka già all’elemento X); questi ultimi casi dovrebbero essere indagati e risolti singolarmente dai catalogatori. Il medesimo sistema dovrebbe anche controllare periodicamente che gli elementi di Wikidata ai quali i *cluster* linkano non vengano reindirizzati ad altri elementi (nel qual caso il sistema dovrebbe aggiornare i link nei *cluster*) o, caso rarissimo, cancellati (nel qual caso il sistema dovrebbe avvisare i bibliotecari affinché indaghino il motivo della cancellazione, che probabilmente potrebbe essere avvenuta per errore).

Si è già detto nel par. 3.1 che Parsifal dovrebbe avere un metodo standard di segnalazione degli errori, indispensabile per qualunque database, e a maggior ragione fondamentale in un ambiente strettamente cooperativo. Per quanto riguar-

⁶⁸ Es. per P5739 (<<https://w.wiki/9Jsx>>).

⁶⁹ Es. per P5739 (<<https://w.wiki/9Jt2>>).

da invece le problematiche ricavabili dalle *query* di Wikidata indicate al par. 3.2, alcune *query* sono già state inserite nella pagina di discussione della proprietà⁷⁰; sono particolarmente rilevanti quelle volte a individuare i duplicati in Parsifal, attualmente (dopo meno di un mese di lavoro) sono già emersi 1047 *cluster* duplicati⁷¹. Inoltre, sempre considerando errori da correggere in Parsifal ricavabili dal lavoro su Wikidata, nel catalogo Mix'n'match di Parsifal sono già state marcate come N/A (ossia come non abbinabili a Wikidata) 2622 *entry*⁷², in massima parte perché non si riferiscono a persone ma a entità di altro tipo (soprattutto enti, talvolta opere o espressioni).

4 Conclusioni

La collaborazione tra la comunità di Wikidata e i catalogatori delle biblioteche della Rete URBE negli ultimi quattro anni (2020-2024) è stata molto intensa e ha recato significativi benefici ad entrambe le parti (cfr. par. 2). Se da un lato Wikidata ha beneficiato dello sviluppo di nuovi gadget che sono stati adottati da centinaia di utenti, del caricamento di centinaia di cataloghi di Mix'n'match e di un significativo incremento quantitativo e qualitativo nella sua copertura degli autori presenti negli authority file delle biblioteche della Rete URBE, dall'altro questi authority file hanno potuto usare gli elementi di Wikidata per ottenere maggiore visibilità, per estrarre ulteriori informazioni (dati anagrafici e identificativi) da mostrare ai propri utenti e per individuare e correggere numerosi errori e imprecisioni fino a quel momento passati inosservati. La creazione dell'authority file collettivo Parsifal, la cui riconciliazione con Wikidata è cominciata da solo un mese, apre prospettive nuove e segna indubbiamente un salto di livello in questa collaborazione, che viene così ad estendersi da quattro biblioteche (PUST, PUSC, PIAC, Teresianum) a 18 (le 16 facenti parte attualmente di Parsifal e le già citate PIAC e Teresianum); le prime settimane di lavoro hanno già mostrato come l'interazione con Wikidata possa contribuire in modo significativo al miglioramento della qualità dei *cluster* di Parsifal.

L'interazione tra Wikidata e un authority file può essere pensata, dal punto di vista dei catalogatori, su tre livelli, così riassumibili dal più semplice al più complesso:

- un primo livello consiste nella ricezione, da parte dei catalogatori, delle segnalazioni di errore inviate dagli utenti di Wikidata riguardo a singole voci di autorità (cfr. par. 3.1);
- un secondo livello consiste nell'uso attivo, da parte dei catalogatori, di *query* di Wikidata che consentano di individuare duplicazioni o conflazioni nel loro authority file (cfr. par. 3.2);

⁷⁰ <https://www.wikidata.org/wiki/Property_talk:P12458#Useful_maintenance_queries>.

⁷¹ <<https://w.wiki/9JuM>>.

⁷² <<https://mix-n-match.toolforge.org/?#/list/6216/na>>.

- un terzo livello, infine, consiste nella modifica in prima persona, da parte dei catalogatori, degli elementi di Wikidata legati alle loro voci di autorità (cfr. par. 3.3).

A seconda delle possibilità di ciascuna biblioteca l'interazione può essere limitata soltanto ad alcuni livelli, ma è fondamentale che si cerchi di curare adeguatamente almeno il primo, affinché la reciproca qualità dei dati sia assicurata.

Riferimenti bibliografici

- Atturo, Valentina, ed Elena Ravelli. 2024. "L'evoluzione dell'authority work in SBN. Dalle origini ad Alphabetica e prospettive future." *JLIS.it*, XV, 1: 45-58. <<https://www.doi.org/10.36253/jlis.it-572>>
- Bargioni, Stefano. 2020. "From Authority Enrichment to AuthorityBox: Applying RDA in a Koha environment." *JLIS.it*, XI, 1: 175-89. <<https://www.doi.org/10.4403/jlis.it-12595>>
- Bianchini, Carlo, e Stefano Bargioni. 2021. "Automated Classification Using Linked Open Data. A Case Study on Faceted Classification and Wikidata." *Cataloging & Classification Quarterly*, LIX, 8: 835-52. <<https://www.doi.org/10.1080/01639374.2021.1977447>>
- Dostál, Vojtěch. 2021. "Bringing Czech authority files into 21st century: Integration with Wikidata." <<https://www.youtube.com/watch?v=JKqZTVisHC4>>
- Epidosis (alias Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo). 2023. "Conflations and duplications (Data Modelling Days 2023)." <<https://www.youtube.com/watch?v=rIzYTNYQfBQ>>
- Klein, Maximilian, e Alex Kyrios. 2013. "VIAFbot and the integration of library data on Wikipedia." *Code4lib journal*. October 14, 2013. <<https://journal.code4lib.org/articles/8964>>
- Manske, Magnus. 2013. "Red link lists on steroids". November 12, 2013. <<http://magnusmanske.de/wordpress/?p=114>>
- Pellizzari di San Girolamo, Camillo Carlo. 2024a. "Riconciliare le voci di autorità in SBN con Wikidata. Progressi e prospettive dopo un decennio di lavoro (2013-2023)." *JLIS.it*, XV, 1: 33-44. <<https://www.doi.org/10.36253/jlis.it-573>>
- Pellizzari di San Girolamo, Camillo Carlo. 2024b. "Conflations and duplications in Wikidata items: causes, detection, solutions, and issues." In *Proceedings of the Wikidata Workshop 2023 co-located with 22nd International Semantic Web Conference (ISWC 2023)*, edited by Lucie-Aimée Kaffee, Simon Razniewski, Kholoud Alghamdi, Hiba Arnaout. <<https://ceur-ws.org/Vol-3640/paper4.pdf>>
- Sardo, Lucia, e Carlo Bianchini. 2022. "Wikidata: a new perspective towards universal bibliographic control." *JLIS.it*, XIII, 1: 291-311. <<https://www.doi.org/10.4403/jlis.it-12725>>
- Vrandečić, Denny, Lydia Pintscher, e Markus Krötzsch. 2023. *Wikidata: The Making Of*. In: *Companion Proceedings of the ACM Web Conference 2023*. Austin (Texas): ACM, 2023, 615-24. <<https://doi.org/10.1145/3543873.3585579>>

L'Authority record in URBE: storia di un progetto

Michele Caputo, Alberto Gambardella

Abstract: Nel 1991, diciotto istituzioni ecclesiastiche hanno costituito la Rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche) con lo scopo di condividere le proprie risorse documentali. Nel corso degli anni hanno progettato e applicato modelli comuni di trattamento e registrazione dei dati. L'articolo delinea l'exkursus storico-teorico che ha condotto alla stesura del "Modello per dati di autorità per la Rete URBE".

Parole chiave: Authority Record; Authority Control; Application Profile; MARC 21; URBE; Web semantico; Linked Open Data.

Abstract: *In 1991, eighteen ecclesiastical institutions formed the URBE Network (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche) with the aim of sharing their documentary resources. Over the years, they have designed and applied common data processing and recording models. The article outlines the historical-theoretical excursus that led to the drafting of the "Model for authority data for the URBE Network".*

Keywords: *Authority Record; Authority Control; Application Profile; MARC 21; URBE; Semantic Web; Linked Open Data.*

La Biblioteca, in quanto istituzione in stretto rapporto con la società e con gli aspetti tecnologici ad essa connessa, è una realtà dinamica e in costante trasformazione.

L'impatto dell'era digitale ha sollecitato nuove architetture concettuali: l'espansione esponenziale e l'onnipresenza del World Wide Web nella società contemporanea ha, inesorabilmente, spinto il mondo dell'informazione, e quindi anche della Biblioteca, a riconsiderare radicalmente il proprio ruolo e funzioni.

L'aumento massivo della connettività globale, la proliferazione, spesso caotica e convulsa dei dati nel web, derivante anche dalla pervasiva digitalizzazione, genera, nell'utilizzo dei motori di ricerca, un sostanziale "rumore informativo", ovvero un recupero incongruo e ridondante rispetto ai bisogni dell'utenza. È questo uno dei motivi per cui si è reso necessario "ancorare" le risorse documen-

Michele Caputo, Pontificia Università della Santa Croce, Italy, caputo@pusc.it, 0009-0004-4430-4652
Alberto Gambardella, Pontificia Università della Santa Croce, Italy, gambardella@pusc.it, 0000-0002-9186-8491

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Michele Caputo, Alberto Gambardella, *L'Authority record in URBE: storia di un progetto*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.18, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 163-8, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

tali al mondo dei “metadati” comunemente intesi come “dati sui dati”: «la metadatazione, in ambito biblioteconomico, pertanto, è la dimensione assunta dalla catalogazione nell’era digitale e, come la catalogazione, si riferisce al processo di registrazione dei metadati di una risorsa» (Guerrini 2022, 38).

Come ben rilevato da Lucia Sardo (2022, 92):

«Si può qui, opportunamente, richiamare quanto affermato da: IFLA, “Dichiarazione di Principi Internazionali di Catalogazione” (ICP, 2016), al punto 6 della Dichiarazione:

“Il catalogo dovrebbe essere uno strumento efficiente ed efficace che consente all’utente:

- 6.1 di trovare risorse bibliografiche in una raccolta come risultato di un’interrogazione basata sugli attributi o sulle relazioni delle entità [...];
- 6.2 di identificare una risorsa bibliografica o un agente [...];
- 6.3 di selezionare una risorsa bibliografica appropriata alle necessità dell’utente [...];
- 6.4 di acquisire o di ottenere accesso a un esemplare descritto [...];
- 6.5 di navigare ed esplorare: all’interno di un catalogo, [...] oltre il catalogo, verso altri cataloghi e in contesti non legati alle biblioteche (ICP 2016, 11-12)».

La Biblioteca vanta una lunga esperienza nell’utilizzo degli standards (RICA, ISBD, AACR2, MARC 21, ecc.) e, in continuità e sviluppo con questi ultimi, va collocato l’Authority Record (d’ora in poi AR) cioè una precisa struttura logica, utile, sia a registrare dati leggibili dalle macchine tali da poter “identificare” in maniera univoca e coerente un’entità, per esempio un agente (LRM-E6), sia a “relazionare” l’agente alla propria produzione scientifica (opera, espressione, manifestazione, item): una sorta di bussola capace di orientare l’utente nell’oceano informativo.

Oltre che essere uno strumento valido per identificare e relazionare, l’AR, grazie alla struttura granulare dei suoi dati, si presta favorevolmente allo svolgimento della funzione *esplorativa*.

La presenza di metadati permette, infatti, di sviluppare ricerche molto avanzate nei cataloghi attraverso l’incrocio di *query* che sfruttano appieno le potenzialità dei metadati: per esempio è possibile recuperare le risorse documentarie di “donne” (campo 375 MARC), “teologhe” (campo 374 MARC), in “italiano” (campo 377 MARC), prodotte nell’arco temporale 1700-1800 (campo 370 MARC). Come si evince da questo esempio si tratta di un modello che si presta a raccordare la massima precisione con la complessità di una ricerca.

Un’altra funzione ascrivibile alla creazione degli AR è quella di migliorare la “visualizzazione” dei dati recuperati dall’utente come nel caso di un “AuthorityBox” (cfr. Bargioni 2020).

L’Unione Romana delle Biblioteche Ecclesiastiche (d’ora in avanti URBE) nasce ufficialmente, nel 1991 e fu inaugurata nel maggio del 1994 (cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>).

Attualmente il consorzio comprende 20 istituzioni accademiche ecclesiastiche:

- Pontificia Università “Antonianum”
- Pontificia Università della Santa Croce
- Pontificia Università Gregoriana
- Pontificia Università Lateranense
- Pontificia Università San Tommaso d’Aquino “Angelicum”
- Pontificia Università Urbaniana
- Università Pontificia Salesiana
- Pontificio Ateneo “Anselmianum”
- Pontificia Facoltà di scienze dell’Educazione “Auxilium”
- Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”
- Pontificia Facoltà Teologica “Teresianum”
- Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura “Seraphicum”
- Istituto patristico “Augustinianum”
- Pontificio Istituto Biblico
- Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
- Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica
- Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
- Pontificio Istituto Orientale
- Accademia Alfonsiana
- Centro Pro Unione

La Rete URBE ha accettato la sfida di mettere in atto e promuovere, in spirito di generosa e lungimirante collaborazione, un adeguato coordinamento per la gestione informatica comune delle rispettive risorse bibliografiche e documentarie possedute. La finalità precipua di tale organizzazione ecclesiale è condividere, con la comunità scientifica, la ricchezza del proprio patrimonio culturale, “un unicum”, di fondi specializzati, principalmente, in ambito filosofico-teologico e nelle discipline umanistiche.

“Il patrimonio librario globale di queste 20 Istituzioni è vicino se non superiore ai 4 milioni di libri, 24.000 periodici, quasi 5.000 cinquecentine e qualche centinaio d’incunaboli. Oltre la quantità dei fondi è da apprezzare la varietà che ne risulta: grazie alle diverse specializzazioni degli studi promosse in alcune delle nostre Istituzioni, viene garantita la completezza e la qualità delle collezioni delle varie discipline teologiche e non soltanto dei così detti *libri di religione*, ma anche dell’intero campo delle scienze umanistiche. Così considerando le diverse Istituzioni accademiche con le relative specializzazioni, URBE è in grado di declinare le seguenti discipline:”

- Scienze filosofiche (Angelicum, Gregoriana, Salesiana, Santa Croce, Urbaniana)
- Scienze bibliche (Istituto Biblico)
- Scienze liturgiche (Sant’Anselmo)
- Scienze morali (Accademia Alfonsiana)

- Scienze storiche (Antoniano, Gregoriana, Orientale)
- Diritto canonico ed ecclesiastico (Santa Croce, Lateranense)
- Scienze sociali, Psicologia, Educazione (Angelicum, Auxilium, Gregoriana, Salesiana)
- Scienze della comunicazione (Salesiana)
- Catechetica (Salesiana)
- Ecumenismo (Centro Pro Unione)
- Mariologia (Marianum)
- Missionologia (Urbaniana)
- Oriente cristiano (Orientale)
- Patristica (Augustinianum, Gregoriana, Salesiana, Sant'Anselmo)
- Patristica greca e orientale (Orientale)
- Spiritualità (Angelicum, Gregoriana, Salesiana, Santa Croce) (cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>).

Tramite i Direttori di ciascuna istituzione si decise, da subito, di gestire e coordinare una performante rete informatica di *servizi* da offrire all'utenza, utenza per altro proveniente da ogni parte del mondo.

Si avviarono, parallelamente, corsi di formazione permanente per il personale delle Biblioteche afferenti alla Rete URBE e si ebbe, pronta coscienza da parte di ogni membro, dell'utilità, in spirito di concretezza, di dotarsi di *regole comuni* di lavoro (AACR2/RDA) che portarono, dopo una lunga serie di incontri, anche alla stesura del documento dal titolo *Lista delle varianti locali alle regole di catalogazione AACR2/RDA ammesse nei cataloghi della Rete URBE* (Roma, 2009), avente la scopo di valorizzare le "specificità" delle risorse bibliografiche e documentali comuni.

Valorizzare la specificità del patrimonio ha significato, per esempio, differenziare i documenti ufficiali del magistero pontificio: encicliche, esortazioni apostoliche, motu proprio, ecc. utilizzando il punto d'accesso 110 del MARC: "Papi (2013- : Franciscus)" dagli scritti non ufficiali di un pontefice, utilizzando il punto d'accesso 100 del MARC: "Franciscus PP, 1936-".

Uniformare cristallizzate tradizioni catalografiche non omogenee, non è stata un'impresa facile.

I primi corsi teorico-pratici di formazione con materiali relativi alla produzione di AR risalgono al 2009 e si sono protratti per diversi anni con la magistrale e autorevole guida di Paola Manoni, oggi, Direttore dei servizi informatici della Biblioteca Apostolica Vaticana.

È da circa una quarantina d'anni che gli studiosi di scienze dell'informazione concordano, nella stragrande maggioranza, sull'importanza e sull'ineludibilità di produrre AR. Si è, pressoché, unanimi nel convincimento che tale strumento si renda necessario per certificare la qualità dei punti di accesso alle risorse, facilitando, in tal modo, i percorsi di ricerca degli utenti: dal Web al Web semantico.

È nell'alveo di queste premesse che la Rete URBE decise di sviluppare la creazione di un modello di AR comune.

Nel corso del 2022 venne costituita una commissione di studio, coordinata da Agnese Galeffi, che ha prodotto un documento dal titolo *Modello per dati di autorità per la Rete URBE* che è stato approvato dal Consiglio dei Direttori delle biblioteche nel febbraio 2023.

Tale modello contiene l'elenco dei campi MARC da utilizzare con le relative istruzioni d'uso, e propone, in linea con IFLA Library Reference Model, tre modelli operativi comuni di AR relativi a entità persona (LRM-E7), entità agente collettivo (LRM-E8), entità opera (LRM-E2). Il modello è corredato da alcune appendici aperte, condivise in Google Drive, che contengono nel dettaglio o le norme per il corretto utilizzo dei campi (per esempio 046, 374 del MARC), o le indicazioni per la scelta dei repertori di riferimento per la redazione dei punti di accesso relativi agli autori e alle opere, oppure indicazioni per l'utilizzo dei codici di relazione nelle registrazioni bibliografiche. Si è deciso di condividere le appendici in Google Drive per renderle facilmente aggiornabili e migliorabili da tutti coloro che partecipano al progetto, amplificando così anche lo spirito di collaborazione che anima fin dall'inizio le finalità del progetto.

I campi MARC dell'AR relativi all'entità persona, di cui si prevede l'eventuale utilizzo, ad esclusione dei campi obbligatori o di controllo sono: 024, 040, 043, 046, 075, 368, 370, 372, 373, 374, 375, 377, 400, 5XX, 663, 664, 667, 670, 672, 675, 678, 680, 856, 880, 883. Per l'agente collettivo sono previsti tutti i campi presenti nel precedente modello con l'aggiunta dei campi 371 e 665. Infine per i campi relativi al modello entità opera, oltre i campi già menzionati nel modello entità persona, sono previsti i campi 380 e 381.

Prendiamo ora in esame alcune delle scelte fatte.

Nel formato MARC il campo 024 (altri identificatori standard) viene così definito:

Standard number or code or URI associated with the entity named in the 1XX field which cannot be accommodated in another field (e.g., fields 020 (International Standard Book Number) and 022 (International Standard Serial Number)).
(<https://www.loc.gov/marc/authority/ad024.html>)

Si tratta di un campo cardine nell'ottica del Web semantico e dei linked data. Permette infatti di legare il proprio AR, attraverso l'uso di un identificatore, a data-set condivisi a livello mondiale come ad esempio il VIAF.

Per identificatore s'intende «una stringa numerica o alfanumerica di caratteri associati in modo permanente e univoco a una risorsa per garantire l'accesso stabile a essa» (Manzoni 2022, 7). Alcuni identificatori hanno, nel mondo bibliotecario, una lunga storia come per esempio l'ISBN in uso dalla fine degli anni Sessanta e l'ISSN.

All'interno di URBE si è deciso concordemente di creare un collegamento al VIAF e all'ISNI sia per la loro estesa diffusione, sia, e soprattutto, perché consentono «l'aggregazione di dati provenienti da fonti diverse in cui le labels, che costituiscono i nomi delle entità, possono essere formulate in diverse lingue e scritture, ciascuna delle quali risulta valida in un determinato contesto. Esse vengono riunite mediante l'uso di identificatori univoci utilizzati dalle macchine per arri-

vare alla descrizione della risorsa consentendo al lettore di impiegare una delle forme varianti del nome dell'entità comprese nel medesimo cluster» (Manzoni 2022, 12). Tenendo conto che, alcune volte, l'algoritmo su cui è costruito il VIAF non funziona correttamente in quanto si creano più cluster per lo stesso punto di accesso, si è deciso di utilizzare un terzo identificatore, quello di Wikidata. «[...] in the last years the Wikidata role as an important tool for identifying entities has been increasingly reconsidered» (Bianchini-Sardo 2022, 294) soprattutto per la sua strutturazione modulare che gli permette di ospitare data-set provenienti da domini diversi e sia per la possibilità di svilupparsi in maniera aperta e condivisa.

Come accennato in precedenza, il *Modello per dati di autorità per la Rete URBE* è corredato anche da istruzioni per l'uso corretto degli attributi che vengono aggiunti nei campi. Si tratta di un compito delicato che richiede scelte metodologiche di fondo, come quella relativa alle fonti di riferimento (siano essi ISO, vocabolari controllati, basi di dati, ecc.) che siano sufficientemente stabili, scientificamente valide e in grado di garantire l'uniformità terminologica nell'uso dei metadati. Per esempio per il campo 372 (campo di attività) (cfr. <<https://www.loc.gov/marc/authority/ad372.html>>) si è scelto come dominio di riferimento per la compilazione del campo il "Nuovo soggettoario – Thesaurus" in uso in SBN (cfr. <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>>). Per il campo 374 (occupazione) (cfr. <<https://www.loc.gov/marc/authority/ad374.html>>) si è scelto di utilizzare la lista delle occupazioni di Wikidata (proprietà P106) (cfr. <<https://www.wikidata.org/wiki/Property:P106>>) scartando la base dati "ISTATprofessioni" (cfr. <<https://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessionioni/cp2011>>) perché ritenuta meno adatta a rappresentare il patrimonio documentale posseduto da URBE.

Riferimenti bibliografici

- Bargioni, Stefano. 2020. "From authority enrichment to AuthorityBox : applying RDA in a Koha environment." *JLIS.it* XI, 1: 175-89. <<https://digital.casalini.it/10.4403/jlis.it-12595>>
- Bianchini, Carlo, e Lucia Sardo. 2022. "Wikidata : a new perspective towards universal bibliographic control." *JLIS.it* XIII, 1: 292-311. <<https://digital.casalini.it/10.4403/jlis.it-12725>>
- Guerrini, Mauro. 2022. *Metadattazione: la catalogazione in era digitale*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Manzoni, Laura. 2022. *Identificatori*. Roma: Associazione italiana biblioteche.
- Sardo, Lucia. 2022. "I modelli concettuali e gli utenti." *JLIS.it* XIII, 3: 90-102. <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-479>>

Il portale web di Parsifal: struttura e comunicazione dei dati bibliografici e dell'Authority file

Stefano Bargioni, Giuseppina Manuli, Marcello Sardelli, Tiziana Selvaggio

Abstract: L'articolo mette in evidenza il lavoro svolto dai membri della Commissione Interfaccia di URBE, supportata dallo staff di @Cult, per arrivare alla creazione del web di Parsifal. Partendo dall'analisi dei modelli strutturali e ontologici che costituiscono il catalogo Parsifal, organizzato sul progetto Bibliographic framework initiative (BIBFRAME), si passa poi a descrivere le scelte operate dalla Commissione per aiutare gli utenti nelle loro ricerche e a familiarizzare, grazie ai risultati ottenuti, con le entità e le loro relazioni, con i dati collegati e il Web semantico. Nella fase finale si analizza, se pur brevemente, il concetto di authority file e la registrazione in Parsifal dell'Authority Cluster ID.

Parole chiave: URBE; Parsifal; interfaccia OPAC; interfaccia utente; ricerca per entità.

Abstract: *The article highlights the work carried out by the members of the URBE Interface Commission, supported by @Cult staff, to arrive at the creation of the Parsifal web. Starting with an analysis of the structural and ontological models that make up the Parsifal catalogue, organised within the framework of the Bibliographic Framework Initiative (BIBFRAME) project, it goes on to describe the choices made by the Commission to help users in their searches and, thanks to the results obtained, to familiarise them with entities and their relations, with linked data and with the Semantic Web. Finally, the concept of the authority file and the registration of the Authority Cluster ID in Parsifal are analysed, albeit briefly.*

Keywords: URBE; Parsifal; OPAC interface; user interface; entity search.

Stefano Bargioni, Pontificia Università della Santa Croce, Italy, bargioni@pusc.it, 0000-0001-7679-2874
Giuseppina Manuli, Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Italy, manuli@pust.it, 0009-0003-1333-9660

Marcello Sardelli, Pontifical Salesian University, Italy, m.sardelli@unisal.it, 0009-0003-9506-8330

Tiziana Selvaggio, Pontifical Urbaniana University, Vatican City State, t.selvaggio@urbaniana.edu, 0009-0000-8214-1971

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Stefano Bargioni, Giuseppina Manuli, Marcello Sardelli, Tiziana Selvaggio, *Il portale web di Parsifal: struttura e comunicazione dei dati bibliografici e dell'Authority file*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.19, in *Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danielli, pp. 169-80, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

Il presente contributo nasce con l'intento di fornire al lettore una panoramica dei punti salienti presi in esame dalla Commissione Interfaccia¹ dell'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE) e di illustrare le scelte fatte per la definizione dell'interfaccia web di *Parsifal*, piattaforma tecnologica che consente agli utenti delle Biblioteche di Università e Facoltà Pontificie di identificare, selezionare, ottenere e navigare informazioni sulle opere, i loro creatori e le loro relazioni. *Parsifal* rientra nell'iniziativa *Share-VDE*, progetto che tende alla creazione di comunità di biblioteche denominate *Share family*, le quali condividono i cataloghi bibliografici e gli *authority file* in uno spazio di ricerca comune fondato su *linked data*; progetto che in Italia è stato implementato, per la prima volta, dalle biblioteche di alcune Università della Campania, Basilicata e Salento (cfr. Forziati e Lo Castro 2018). La struttura dei cataloghi *Share-VDE* è organizzata seguendo il data model BIBFRAME (Library of Congress 2012) *linked data* esteso, per garantire la compatibilità con il modello IFLA LRM, nato nel 2017 e che costituisce, come scrive Mauro Guerrini, «un modello concettuale di riferimento di alto livello, derivato dall'armonizzazione di FRBR, FRAD e FRISAD. Esso dichiara esplicitamente di aspirare a chiarire i principi generali che governano la struttura logica dell'informazione bibliografica, senza presupporre come quei dati potranno essere impiegati in un sistema o in un'applicazione particolare» (Guerrini 2022, 86-7). Il piano di lavoro per la costituzione di *Parsifal* è decollato grazie alla volontà politica di URBE di adottare, a partire dal 2017 e dopo alcuni anni dedicati alla formazione dei catalogatori della Rete URBE, lo standard RDA² per la descrizione delle risorse.

Di grande aiuto per il lavoro della Commissione è stato il supporto biblioteconomico e informatico dello staff di @Cult³, che ha fornito assistenza nella definizione delle funzioni, nell'organizzazione delle pagine e per la disposizione degli elementi. Obiettivo della Commissione è stato quello di lavorare alla predisposizione di un'interfaccia chiara e intuitiva, per garantire, agli utenti, uno strumento unico di accesso ai milioni di dati immagazzinati nei cataloghi delle diverse biblioteche partecipanti al progetto e per facilitare la conoscenza del linguaggio BIBFRAME finalizzato alla transizione dei dati bibliografici dal formato MARC all'ambiente dei dati collegati e del web semantico.

Si illustreranno, quindi, con l'ausilio di figure, le scelte fatte dalla Commissione per la costituzione del web di *Parsifal*. La ditta @Cult ha messo a disposizione il prototipo dell'interfaccia *Share Family* da cui si è partiti per la valutazione, i test e le osservazioni per aggiunte e modifiche. @Cult, sulla base di progetti ana-

¹ Commissione istituita dal Consiglio direttivo di URBE, diretto da p. Silvano Danieli, a Febbraio 2021. Ai lavori della Commissione hanno partecipato: Stefano Bargioni (Biblioteca Santa Croce), Giuseppina Manuli (Biblioteca Angelicum), Marcello Sardelli (Biblioteca Università Salesiana), Tiziana Selvaggio (Biblioteca Urbaniana).

² Resource Description and Access <<https://www.ifla.org/news/international-implementation-of-rda>>

³ Impresa scelta da URBE per la realizzazione di *Parsifal*; la Commissione ringrazia Annalisa Di Sabato, Alessandra Moi e Tiziana Possemato di @Cult.

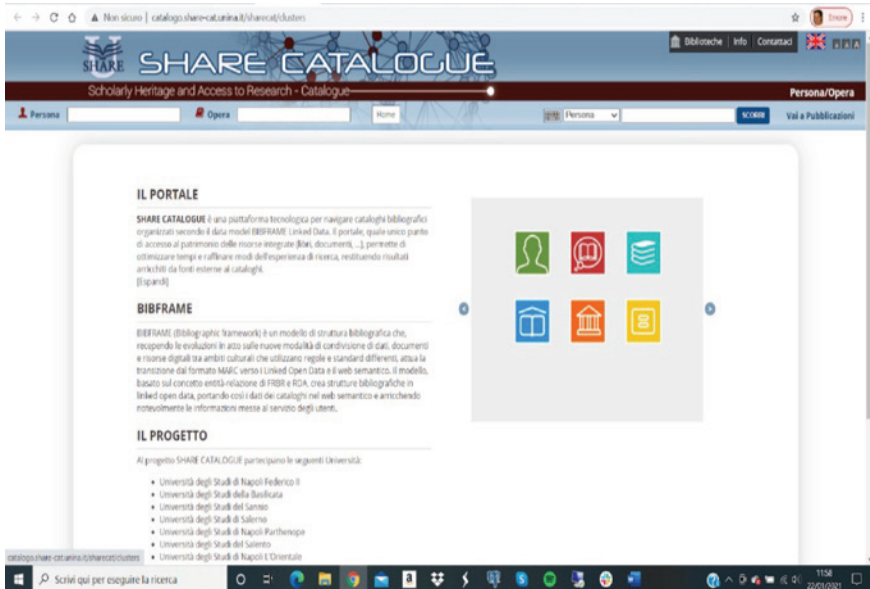


Figura 1. Il portale di SHARE Catalogue.

loghi a Parsifal quali <<https://catalogo.share-cat.unina.it>> e <<https://svde.org>>, ha chiesto di indicare quali funzionalità e opzioni dis/attivare in Parsifal. Sono state analizzate le funzioni dell'interfaccia *SHARE Catalogue* fornite, sulla base di esperienze progettuali, per alcuni tratti analoghi, che la ditta aveva sviluppato e immesso sul mercato. Si è proceduto, poi, ad implementare i dati anagrafici delle singole istituzioni aderenti al progetto Parsifal, con i nomi delle biblioteche, gli OPAC, i siti web, le localizzazioni, e relativi link ai dati di copia. Dopo una prima analisi di quanto proposto da @Cult la commissione ha suggerito di modificare la *homepage* presentata (figura 1) con una pagina iniziale più snella eliminando la spiegazione di ciò che sottende al portale di SHARE Catalogue, notizie queste ritenute non pertinenti all'utenza.

Sono stati analizzati i diversi campi di ricerca presenti sulla homepage e si è cercato di rendere più comunicativa e intuitiva la navigazione.

La pagina presentava, al centro, le informazioni dello SHARE Catalogue, l'elenco delle istituzioni afferenti al catalogo condiviso e una finestra con icone rappresentative delle sezioni di riferimento, mentre in alto erano riportate le finestre di ricerca per Persona, Opera e Pubblicazioni.

I campi per la ricerca sono apparsi subito poco in risalto rispetto all'insieme delle informazioni destinate alla parte centrale e si è cercata una soluzione per orientare più efficacemente l'utente e indirizzarlo ad un'area dove poter digitare le informazioni da ricercare.

La Commissione ha quindi proposto di personalizzare e ridisegnare la homepage di SHARE Catalogue proprio per dare maggiore chiarezza alle potenzialità di ricerca proprie del progetto Parsifal. Si è proposto, altresì, di cambiare il

nome SHARE Catalogue con Parsifal. Si è deciso, pertanto, di suddividere tutte le informazioni presenti in altri spazi dedicati e rendere centrale lo spazio per le finestre di ricerca.

La pagina di ricerca semplice da cui si è partiti per la valutazione era lo SHARE Catalogue, area delle Pubblicazioni (figura 2).

Lo spazio dedicato all'inserimento dei termini per la ricerca (menu a tendina con le possibilità: ovunque, titolo, nome e soggetto) era troppo piccolo e posizionato quasi in secondo piano rispetto al testo discorsivo riportato nella parte centrale della pagina, e anche le icone posizionate in calce non erano abbastanza chiare.



Figura 2. SHARE Catalogue: Area delle Pubblicazioni (Istanze).



Figura 3. SHARE Catalogue: Area della Ricerca avanzata.

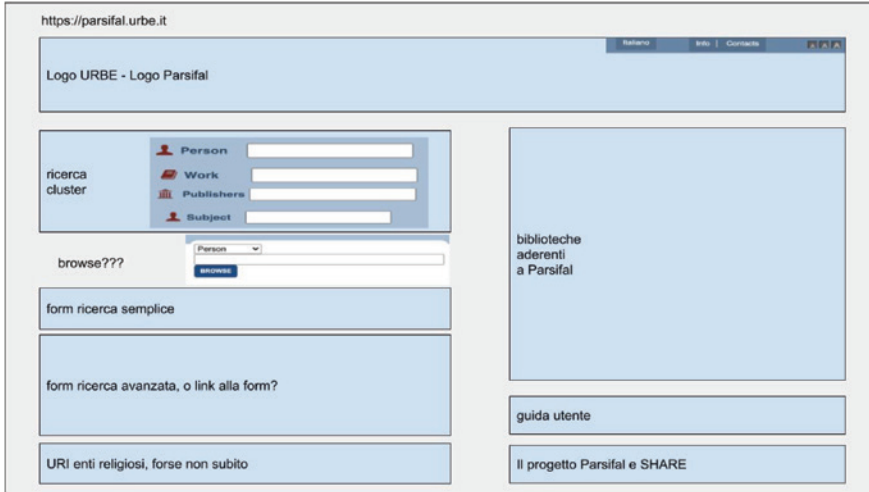


Figura 4. Proposta Commissione: Area della ricerca cluster.

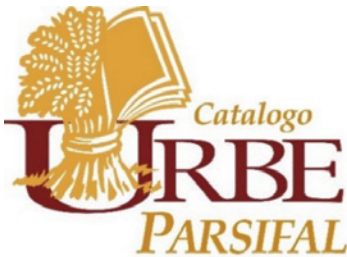


Figura 5. Logo URBE. Parsifal.

La ricerca avanzata presentava ancora più informazioni, sicuramente con possibilità di effettuare ricerche incrociando più elementi, ma risultava in videata troppo articolata (figura 3).

Un primo tentativo di proposta di variazione della homepage è stato quello rappresentato in figura 4.

Lo spazio da dedicare ad ogni voce è stato analizzato per comprendere il livello delle priorità da seguire, per dare un ordine ai contenuti e per cercare di portare a una schermata semplice che sottendeva informazioni più complesse e strutturate.

Dopo un primo confronto sulla possibilità di inserire entrambi i loghi di URBE e Parsifal, si è inizialmente valutato di apporre il logo di Parsifal orientato sull'immagine del libro aperto con la spiga di grano. Questa immagine è stata analizzata in vari colori salvo poi decidere, da ultimo, di crearne un'altra, unendo la parola "URBE" con le parole "Catalogo Parsifal" (figura 5).

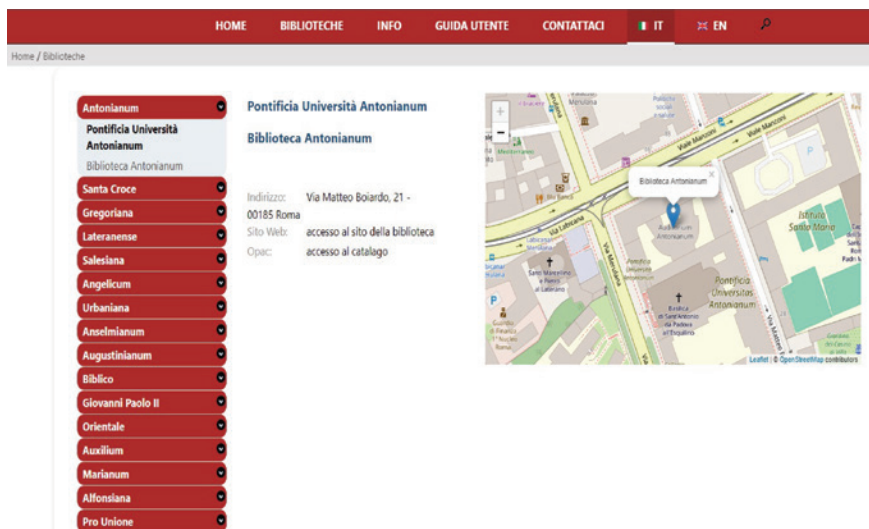


Figura 6. Proposta Commissione: Area delle Istituzioni, Biblioteche.

Le informazioni riguardanti il portale e le Istituzioni del Consorzio URBE sono state riportate in calce alla pagina iniziale con un bottone (“Continua a leggere”) che rimanda ad una pagina più completa in cui si definisce l’intento e l’obiettivo del portale e in cui sono presenti i loghi di tutte le istituzioni che condividono il catalogo. Il menu “Biblioteche” con l’anagrafica e le mappe di tutte le biblioteche è stato spostato nel banner in alto.

Il menu apre l’elenco delle biblioteche in ordine alfabetico, e cliccando sulla singola voce si apre la mappa con il riferimento alla localizzazione della Biblioteca selezionata. L’anagrafica riporta il nome dell’Istituzione (Università, Ateneo, Istituto), il nome della Biblioteca, l’indirizzo e i collegamenti web al sito e al catalogo della Biblioteca (figura 6).

La ricerca cluster, che da proposta iniziale aveva quattro campi di ricerca (persona, work, publishers e subject) è stata semplificata nei campi Nome, Opera e Pubblicazione, a cui sono stati aggiunti i pulsanti “Ricerca entità”, “Ricerca semplice”, “Ricerca avanzata” e “Voci di autorità”. La homepage definitiva riporta, quindi, i box di ricerca primari utili per l’interrogazione del database (figura 7).

La homepage, per default, è stata impostata su “Ricerca entità”. È stata data molta attenzione alla possibilità di proporre l’inserimento del termine entità, termine sicuramente nuovo nell’ambito dei cataloghi di URBE. Per entità (cfr. IFLA 2020) si intende l’opera, la manifestazione, l’espressione e la persona/famiglia/ente, con le loro relazioni strutturate e i relativi attributi. In particolare: le entità dei nomi sono le forme, autorizzate e varianti, dei nomi delle persone, le entità dei titoli sono il punto di accesso autorizzato e forme varianti per i titoli delle opere. Pur conservando le caratteristiche dei record bibliografici delle specifiche biblioteche, secondo le modalità di ricerca degli OPAC tradizionali, i dati sono

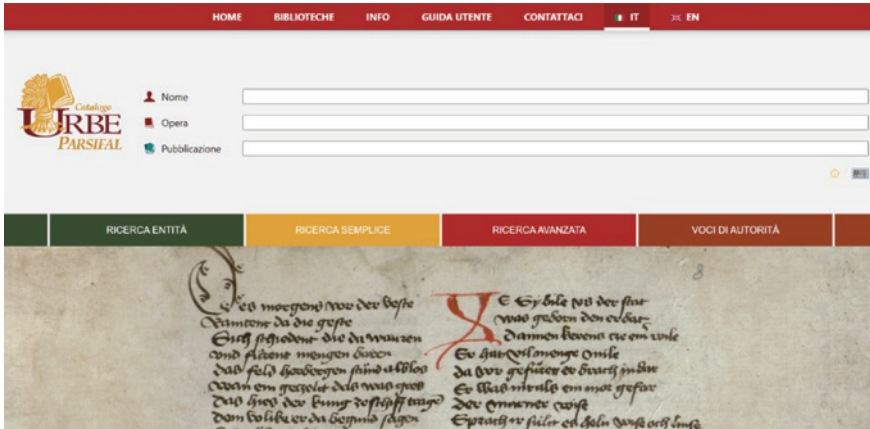


Figura 7. Proposta Commissione: Homepage di Parsifal.

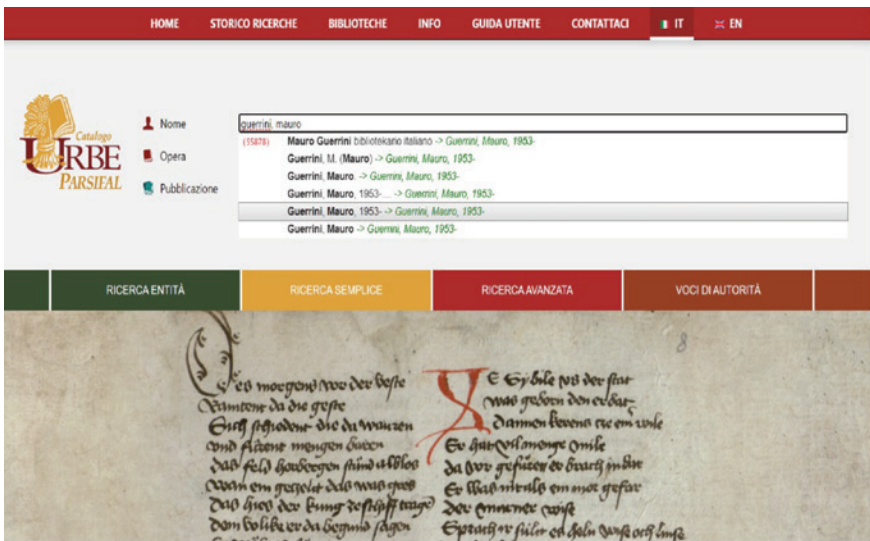


Figura 8. Proposta Commissione: Homepage di Parsifal. Esempio di Ricerca Entità.

stati arricchiti di nuove funzionalità per rendere più completa l’informazione generata dalla ricerca effettuata. Prendiamo in considerazione un esempio di ricerca inserendo, dalla videata Ricerca Entità (figura 8), il nome dell’Autore:

Esempio: Guerrini, Mauro.

Il risultato è una finestra (apribile) in cui sono elencate (con il relativo ID di riferimento) tutte le occorrenze dei Cluster ID “Guerrini, Mauro”.

The screenshot shows a library search interface. At the top, there is a navigation bar with links: HOME, STORICO RICERCHE, BIBLIOTECHE, INFO, GUIDA UTENTE, CONTATTI, IT, and EN. Below this, a search bar contains the text 'mauro' and a dropdown menu is set to 'mostre' with '10' items and a 'Rilevanza' (Relevance) sort option.

The main content area is divided into three columns:

- Info:** A sidebar with a 'Info' section containing instructions on how to use the selection checkboxes and a 'Biblioteca' section listing various libraries such as 'Pontificia Università della Santa Croce' and 'Pontificia Università Gregoriana'.
- Central Results:** A list of search results for 'mauro'. Each result includes a checkbox for selection, a title, author information, publication details, and a 'Lo trovi qui:' (Find here) section with a 'Permalink to OPAC' link. The results are:
 - Record 1:** 'Guardando oltre i confini: partire dalla tradizione per costruire il futuro delle biblioteche: studi e testimonianze per i 70 anni di Mauro Guerrini / a cura di Giovanni Bergamin e Tiziana Possemato. Libro'. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2023. Lo trovi qui: Università Pontificia Salesiana.
 - Record 2:** 'La trasmissione della conoscenza registrata: scritti in onore di Mauro Guerrini offerti dagli allievi / a cura di Carlo Bianchini e Lucia Sardo'. Milano: Editrice Bibliografica, [2021]. Lo trovi qui: Pontificia Università Gregoriana.
 - Record 3:** 'La trasmissione della conoscenza registrata: scritti in onore di Mauro Guerrini offerti dagli allievi / a cura di Carlo Bianchini e Lucia Sardo. Libro'. Milano: Editrice Bibliografica, [2021].
- Right Sidebar:** A 'Tipo di risorsa' (Resource Type) sidebar with expandable filters:
 - Testo (227)**
 - Livello bibliografico:** Monografie (219), Spogli di volumi (8)
 - Formato:** Libro (187), Riproduzione a stampa (16), Online (15)
 - Autore (Persona):** Alpigiano, Carlotta (1), Barnini, Brenda (3), Baroffio, Giacomo, 1940- (1), Baroffio, Giacomo, O.S.B., 1940- (1), Baroffio, Giacomo, o.s.b., 1940- (1)
 - Autore (Ente):** Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (4), Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani (3), Associazione dei Bibliotecari

Figura 9. Proposta Commissione: Risultato della Ricerca Entità.

Se la ricerca, per nome dell'Autore viene lanciata da ricerca semplice (oppure da ricerca avanzata) il risultato è quello che si può vedere in figura 9:

Nel riquadro a sinistra sono elencate le Biblioteche che possiedono documenti dell'Autore ricercato, e cliccando su "altro..." tra parentesi tonde è indicato il numero delle occorrenze all'interno dei cataloghi di ciascuna biblioteca.

Nella parte centrale è presente l'elenco dei record bibliografici, in formato breve, delle opere dell'autore, con il riferimento all'istituzione in cui è posseduta l'opera e la notizia della sua disponibilità nell'OPAC della biblioteca (è possibile estendere ogni singolo record bibliografico in formato MARC oppure, cliccando nel riquadro accanto, trasformare la visibilità dei record da una lista in tabella in record brevi).

Nella parte destra sono presenti vari riquadri espandibili che offrono altri criteri di ricerca più puntuali, che spaziano dalla data di pubblicazione al livello bibliografico, al formato, alla lingua, agli autori o enti collegati.

Accanto ad ogni record è presente un piccolo box cliccabile. Con questo passaggio si apre un menu a tendina a sinistra che consente l'export/download del singolo record selezionato (Esporta in PDF, in Excel, in HTML, in MARC (binario), in MARC, in MARC (testo), invia tramite email).

Cliccando sul singolo documento è possibile, come si diceva, espandere l'informazione, così come essa è rappresentata nel catalogo della biblioteca scelta. Accanto ad ogni nome/persona/Ente si è scelto di inserire un'immagine che rimanda a informazioni più complete circa l'Autore persona/ente/famiglia ricercata (figura 10).

HOME STORICO RICERCHE BIBLIOTECHE INFO GUIDA UTENTE CONTATTATI IT EN

Persona/Ente/Famiglia

ESPANDI RIDUCI

Forme del nome in PARSIFAL

- Guerrini, Mauro, 1953-
- Guerrini, Mauro
- Guerrini, Mauro, 1953-

Forme varianti

- Guerrini, M.
- Guerrini, M. (Mauro)

Questo autore in

- ISNI
- LIBRARY OF CONGRESS
- data.bnf.fr



Guerrini, Mauro, 1953-
Autore (Persona)
ID: 55878

Opere

Biografia e attività

Docente di biblioteconomia, bibliografia, teorie e tecniche della catalogazione e classificazione, presidente AIB (2005-2011), socio ABEI, IFLA. Nato a Vinci (FI) nel 1953.

Biblioteconomista, bibliotecario, professore universitario italiano nato il 22 agosto 1953 a Vinci, Firenze, Italia.

Wikipedia

Mauro Guerrini (Vinci, 22 agosto 1953) è un bibliotecario italiano.

Wikipedia

Authority Box:

Nome: Guerrini, Mauro, 1953-
Luogo: Vinci (Italia) wkd
Vinci (Italia)

Occupazione: Professore universitario
Bibliotecario
Biblioteconomista wkd
bibliotecario
bibliotekars

[Mostra altro](#)

[Vai a record di authority](#)

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z Altri caratteri

Opere/Pubblicazioni

Archivi istituzionali	Gli archivi istituzionali : open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore	2010	Volume
Authority control	Authority control	2003	Volume
	Authority control	2003	Volume

Figura 10. Proposta Commissione: Pagina Persona/Ente/Famiglia.

Il risultato della ricerca sulla Persona/Ente/famiglia restituisce le seguenti informazioni:

Al centro della pagina è data la forma accettata del nome dell'autore, con il numero dell'identificativo Cluster di Parsifal, l'eventuale immagine e le relative date.

Nei due box a sinistra sono presentate le forme del nome così come appaiono in Parsifal e le forme varianti, le forme del nome in VIAF ISNI, Wikidata, e in altri cataloghi/repertori.

Nei box di destra viene fornita la notizia strutturata nell'authority box (espandibile) e in Wikidata, assieme alle notizie biografiche e sull'attività svolta dell'Autore.

In basso sono elencate (in ordine alfabetico) le opere dell'autore. La notizia della pubblicazione si può espandere cliccando sul simbolo verde del libro. Dalla pagina della pubblicazione è possibile ottenere tutte le informazioni dell'opera, gli attributi bibliografici e le istituzioni che posseggono il documento.

Correntemente Parsifal utilizza la versione 1 dell'interfaccia della piattaforma tecnologica LOD Platform. La versione successiva del portale, attualmente in fase beta, ripone particolarmente attenzione agli aspetti di accessibilità. In tale direzione l'iniziativa Share Family ha in corso una collaborazione con la Fondazione LIA – Libri Italiani Accessibili per contribuire a rendere il portale conforme all'European Accessibility Act.

La grande novità sottesa al database è sicuramente la creazione dell'Authority File Centralizzato – AFC in cui confluiscono i dati prodotti dalla CKB di Parsifal.

Con il concetto di *authority file* si indica l'archivio di autorità per il controllo della forma del nome degli autori personali e collettivi, dei titoli di raggruppamento, quali i titoli uniformi o i titoli di collezione e dei soggetti. Si tratta di punti di accesso all'informazione, prodotti in base a normative e fonti di riferimento comunemente accettati, che raccolgono a grappolo (Authority ID) sotto di sé tutte le notizie collegate.

È, quindi, un vero e proprio strumento di controllo, che fa in modo che il catalogo possa svolgere correttamente le sue funzioni, in quanto garantisce l'unicità e l'uniformità dei punti di accesso, consentendo il recupero dell'informazione non solo all'interno della singola istituzione, ma anche in un contesto nazionale e internazionale.

L'authority file Parsifal è la banca dati in cui vengono riconciliati tutti i record di autorità (Authority ID) provenienti dalle banche dati delle biblioteche afferenti al progetto mediante un sistema di clustering che aggrega l'insieme dei nomi che si riferiscono alla medesima entità. Ogni authority file della singola biblioteca dispone di un sistema di colloquio con l'AFC (Authority File Centralizzato) che gli consente di creare un nuovo cluster, di associare i propri record a un cluster già esistente o di aggiornarlo.

Così, il processo di riconciliazione interna nei singoli cataloghi e a livello centrale si arricchisce con l'acquisizione di informazioni provenienti dal web (VIAF, ISNI, Wikidata, ecc.) ma concorre, al contempo, alla ricchezza del web con il rilascio dei propri dati.

Ne consegue che il lavoro sui record di autorità non solo ricopre un ruolo nevralgico per qualificare l'attività di catalogazione, ma risulta anche funzionale alla realizzazione di strumenti affidabili che rafforzino il ruolo delle biblioteche nella cosiddetta "società dell'informazione".

In Parsifal si registrano, per una stessa entità autoriale, oltre al codice identificatore assegnato a livello centrale (Authority Cluster ID), anche altri codici, nazionali e internazionali, assegnati alla medesima entità, come ad esempio i codici ISNI, VIAF, BAV, BNF. Il collegamento con questi progetti di cooperazione internazionale generano un arricchimento dei dati in altre forme varianti provenienti da tutte le fonti esterne che hanno contribuito a creare quella voce di autorità. Tali collegamenti hanno una triplice funzione:

1. identificazione delle entità;
2. arricchimento dei dati;
3. creazione di cluster attraverso processi di *interlinking* e processi di riconciliazione che permettono di associare le voci di autorità tra loro attraverso relazioni.

A tal proposito, è emersa chiaramente l'importanza di questo lavoro di riconciliazione, allineamento e adeguamento agli standard nazionali ed internazionali e alle regole già in uso da parte di altre istituzioni, al fine di rendere più semplice ed efficace l'interoperabilità e l'utilizzo di banche dati bibliografiche.

Per far questo, si è ritenuto costruttivo e necessario istituire due Commissioni (Commissione per le Varianti Locali e Commissione per l'Uniformità dell'Authority) le quali, attraverso un dibattito produttivo con chi lavora realmente sulle schede di catalogo e si trova, pertanto, ad affrontare i concreti problemi di utilizzo del materiale bibliografico della biblioteca di appartenenza, si sono adoperate per analizzare e produrre, come risultato finale, una normativa riconosciuta e adeguata agli scopi del catalogo e al progetto comune. Si è deciso, pertanto, di adeguare le proprie regole di compilazione dei campi a quelle maggiormente condivise a livello internazionale, al fine di ottenere una banca dati centralizzata sempre più interoperabile e accessibile, a prescindere dall'istituzione bibliotecaria che ha prodotto il dato; ed è proprio per questo motivo che URBE ha adottato lo standard RDA poiché maggiormente attestato in ambito internazionale.

Le RDA possono essere definite come linee guida complete per la compilazione e la gestione degli archivi di autorità. Rappresentano uno standard per la descrizione e l'accesso alle risorse bibliografiche progettato per descrivere qualsiasi tipo di risorsa. Si fondano sui modelli FRBR e FRAD e presentano una struttura relazionale basata sulle entità opera, espressione, manifestazione e item, con legami creati tramite attributi in un'ottica maggiormente legata al concetto di "rete di conoscenza".

Il risultato, quindi, è una complessa attività di analisi e pulizia dell'authority file, come flusso di lavoro dei catalogatori delle singole biblioteche, con la creazione di mail dedicate per comunicazioni finalizzate alla conflazione dei dati comuni.

Parsifal, una volta a regime, è chiamato anche ad una complessa attività di analisi e sistemazione della clusterizzazione, e di aumento della qualità dell'authority file, sia sui dati del sistema collettivo, sia sui cataloghi delle singole biblioteche. Una attività di cooperazione da considerare imprescindibile in un ambiente di *linked data*, anche per i riflessi sugli ambienti nazionale e internazionale.

Riferimenti bibliografici

- Forziati, Claudio, e Valeria Lo Castro. 2018. "La connessione tra i dati delle biblioteche e il coinvolgimento della comunità: il progetto SHARE Catalogue-Wikidata." *JLIS. it*, IX, 3. <<https://www.doi.org/10.4403/jlis.it-12488>>
- Guerrini, Mauro. 2022. *Dalla catalogazione alla metadattazione: tracce di un percorso*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche.
- IFLA. 2020. *IFLA Library Reference Model : un modello concettuale per le informazioni bibliografiche*, a cura di Pat Riva, Patrick Le Bœuf, e Maja Žumer. Roma: ICCU. <https://repository.ifla.org/bitstream/123456789/44/5/ifla-lrm-august-2017_rev201712-it.pdf>
- Library of Congress. 2012. "Bibliographic Framework as a web of a data model and supporting services". Washington, DC: Library of Congress. November 21, 2012. <<https://www.loc.gov/bibframe/pdf/marclid-report-11-21-2012.pdf>>

SCHEDA

Le Istituzioni della Rete URBE

A completamento del volume si è ritenuto opportuno presentare, in questa sezione, le schede delle venti istituzioni di educazione superiore che partecipano all'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE¹).

Il raggruppamento nelle categorie Università, Atenei, Facoltà, Istituti, Centri segue il criterio elencato nel *Rapporto 2022* della Conferenza Rettori Università e Istituzioni Pontificie Romane (CRUIPRO²). La maggior parte delle Istituzioni che partecipano alla Conferenza dei Rettori (CRUIPRO) sono anche membri di URBE.

Promulgando nel 2018 la Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*³ circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, papa Francesco, in considerazione del mutato contesto socio-culturale, procedeva «con ponderata e profetica determinazione alla promozione, a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa». In merito alle biblioteche, la Costituzione Apostolica, auspica che «siano favoriti la collaborazione ed il coordinamento tra le biblioteche della stessa città o regione». La rete di dialogo interbibliotecario che si è venuta a creare tra le Istituzioni accademiche

¹ <<https://www.urbe.it>>.

² <<https://www.cruipro.net>>.

³ <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/01/29/0083/00155.html#italia>>.

romane contribuisce a perfezionare l'aspetto qualitativo delle biblioteche permettendo di condividere le specifiche specializzazioni fra i diversi centri così da rendere accessibile il proprio patrimonio librario e promuovere, mediante la ricerca scientifica, una qualificata formazione nell'ambito delle discipline oggetto di studio.

Per ciascuna istituzione vengono riportati la storia e gli ambiti disciplinari, il profilo della biblioteca, le principali attività editoriali.

Gli ambiti disciplinari dell'insegnamento, della ricerca e dello studio abbracciano classi di argomento che vanno dalle scienze religiose alle scienze della comunicazione sociale; di seguito riportiamo, come descritto nelle specifiche schede, l'ambito disciplinare-tematico:

- Sacra Scrittura, Filosofia, Diritto canonico
- Scienze religiose:
 - teologia, liturgia, catechetica, mariologia, teologia morale, pastorale, studi ecumenici, studi giudaici e relazioni ebraico-cristiane, studi interreligiosi.
- Scienze storico umanistiche:
 - archeologia, antichità cristiana, storia della Chiesa, lettere cristiane e classiche, orientalistica, patristica, beni culturali della Chiesa, studi arabi e islamistica.
- Scienze sociali:
 - scienze dell'educazione, scienze del matrimonio e della famiglia, scienze sociali, pedagogia, antropologia, bioetica, comunicazione istituzionale della Chiesa, educazione religiosa, leadership e management, pedagogia, psicologia, scienze della comunicazione sociale, scienze della pace e delle relazioni internazionali.

Oltre 15 mila sono gli studenti iscritti di oltre 100 paesi di provenienza. I docenti sono oltre 2 mila e il personale non docente conta oltre 400 professionisti. I gradi accademici conseguiti annualmente sono oltre 3 mila e oltre 200 sono i centri collegati e gli istituti affiliati in altre città italiane e paesi del mondo. *Parsifal* racchiude la ricchezza delle collezioni delle biblioteche appartenenti alle istituzioni afferenti a URBE con il compito di essere uno strumento per facilitare l'accesso alla conoscenza dando la stessa opportunità di visibilità a tutte le specializzazioni e a tutte le lingue originali di ricerca.

The Institutions of the URBE Network

To complete the volume it was deemed appropriate to present, in this section, the profiles of the twenty higher education institutions that participate in the Roman Union of Ecclesiastical Libraries (URBE¹).

The grouping into the categories Universities, Faculties, Institutes, Centers follows the criteria listed in the 2022 Report of the Conference of Rectors of Roman Universities and Pontifical Institutions (CRUIPRO²). Most of the institutions participating in the Conference of Rectors (CRUIPRO) are also members of URBE.

By promulgating the Apostolic Constitution *Veritatis gaudium*³ on ecclesiastical universities and faculties in 2018, Pope Francis, in consideration of the changed socio-cultural context, proceeded «with thoughtful and prophetic determination toward the renewal of ecclesiastical studies at every level, as part of the new phase of the Church's mission». Regarding libraries, the Apostolic Constitution hopes that «cooperation and coordination between libraries of the same city and region should be fostered». The interlibrary dialogue network that has been created between the Roman academic institutions contributes to perfecting the qualitative aspect of the libraries, allowing specific specializations to be shared between the different centers so as to make their book heritage accessible and to promote, through scientific research, qualified training in the disciplines being studied.

For each institution, the history and disciplinary fields, the profile of the library and the main editorial activities are reported.

¹ <<https://www.urbe.it>>

² <<https://www.cruipro.net>>

³ <https://www.vatican.va/content/francesco/en/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html>

The disciplinary fields of teaching, research and study embrace subject classes ranging from religious sciences to social communication sciences; below we report, as described in the specific sheets, the disciplinary-thematic area:

- Sacred Scripture, Philosophy, Canon Law
- Religious sciences:
theology, liturgy, catechetics, Mariology, moral theology, pastoral care, ecumenical studies, Judaic studies and Jewish-Christian relations, inter-religious studies.
- Historical humanistic sciences:
archaeology, Christian antiquity, history of the Church, Christian and classical literature, orientalism, patristics, cultural heritage of the Church, Arabic studies and Islamic studies.
- Social Sciences:
educational sciences, marriage and family sciences, social sciences, pedagogy, anthropology, bioethics, institutional communication of the Church, religious education, leadership and management, pedagogy, psychology, social communication sciences, peace sciences and international relations.

Over 15 thousand students from over 100 countries of origin are enrolled. Over 2 thousand faculty members and over 400 non-teaching staff are involved. The academic degrees achieved annually are over 3 thousand and there are over 200 connected centers and affiliated institutes in other Italian cities and countries around the world. *Parsifal* embraces the richness of the library collections of the institutions belonging to URBE with the task of being a tool to facilitate access to knowledge by giving the same opportunity of visibility to all specializations and to all original research languages.

Pontificia Università Gregoriana

1. Storia dell'Istituzione

Nel 1551 Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, aprì a Roma una «Scuola di grammatica e di dottrina cristiana gratuita» che si trasformò in poco tempo nel Collegio Romano. Alle prime cattedre umanistiche si aggiunsero quelle di Filosofia e Teologia che nel 1556 ottennero la facoltà di concedere gradi accademici.

Fin dalla sua nascita il Collegio Romano si colloca all'incrocio tra Chiesa e società, tra fede e cultura, fede e giustizia, fede e scienza. La Pontificia Università Gregoriana, erede e continuatrice del Collegio Romano, si pone oggi allo stesso incrocio: sulla scia della sua tradizione centenaria, vuole essere al servizio delle Chiese d'ogni parte del mondo.

La Gregoriana si caratterizza come Università ecclesiastica pontificia affidata alla Compagnia di Gesù, con la peculiarità che il Romano Pontefice la governa per mezzo del Cardinale Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione e ne nomina il Rettore. Fondata sullo spirito ignaziano, ha la finalità di formare persone provenienti da tutte le culture perché sappiano trovare Dio là dove vivranno in futuro e, secondo la propria vocazione, con vari servizi ecclesiali, portino il mondo a Dio. Benedetto XVI, nel discorso tenuto nella sede dell'Università il 3 novembre 2006, ha confermato l'affidamento della Gregoriana alla Compagnia di Gesù e il posto primario che essa deve avere nelle priorità dei Gesuiti come istituzione di grande importanza per la Chiesa universale e le Chiese particolari.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1551
Istituzione reggente	Compagnia di Gesù (Gesuiti)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. P. Mark Andrew Lewis
Sede principale	Piazza della Pilotta 4, Roma
Sito Internet	https://www.unigre.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Teologia • Facoltà di Diritto canonico • Facoltà di Filosofia • Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa • Facoltà di Missiologia • Facoltà di Scienze sociali • Istituto di Spiritualità • Istituto di Psicologia • Istituto di Antropologia
Istituti consociati	<ul style="list-style-type: none"> • Pontificio Istituto Biblico • Pontificio Istituto Orientale
Istituti aggregati	<ul style="list-style-type: none"> • Pontificio Istituto Superior de Direito canônico do Brasil, Rio De Janeiro, Brasile • Instituto Superior de Direito canônico de Londrina, Londrina, Brasile • Instituto Superior de Direito canônico Universidade Católica de Pernambuco, Recife, Brasile • Institut de Philosophie S. Pierre Canisius, Kimwenza, Repubblica Democratica del Congo
Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • School of Philosophy and Humanities Arrupe Jesuit University, Harare, Zimbabwe • Seminario de San Carlos y San Ambrosio, La Habana, Cuba • Instituto di Teologia Dom Luciano Mendes de Almeida dell'Università Cattolica di Pernambuco, Recife, Brasile • Escuela de formadores de México, Centroamérica y El Caribe, Guadalajara, Jalisco, Messico
Istituto collegato	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto superiore per formatori

2. Profilo della Biblioteca

Il primo nucleo librario della Biblioteca fu costituito nel febbraio del 1551 unitamente a quello che sarà poi chiamato Collegio Romano. Il valore della raccolta documentaria si riflette nel catalogo della Bibliotheca Maior redatto alla metà del XVIII secolo contenente circa 40.000 voci. Nel 1873, tre anni dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, il Collegio Romano dovette lasciare definitivamente la sua sede storica e trasferirsi nel Palazzo Borromeo in Via del Seminario. Dalla Bibliotheca Maior avrà origine il primo nucleo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Visto che parte dell'antico patrimonio è rimasto alla Nazionale, la Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana può considerarsi il risultato di una lunga e faticosa ricostituzione: nel 1930, all'atto dell'inaugurazione della nuova sede in Piazza della Pilotta, il suo patrimonio librario ammontava a circa 150.000 volumi. Oggi la Biblioteca, con i suoi 650.000 volumi e le collezioni digitali, è nota come istituzione culturale di grande prestigio, particolarmente sotto il profilo teologico, filosofico e storico, ed è strettamente coinvolta nei processi che riguardano l'insegnamento e l'indagine scientifica.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1551
Istituzione reggente	Compagnia di Gesù (Gesuiti)
Direttore	Dott.ssa Miriam Viglione
Sede principale	Piazza della Pilotta 4, Roma
Sito Internet	https://www.unigre.it/it/biblioteca
Patrimonio stimato	650.000 volumi
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo Antichi e rari • Fondo Tesi dottorali • Fondo Agiografico • Fondo Wetter • Fondo Seminario di Scienze sociali • Fondo SIDIC • Fondo Vedovato • Fondo Biblioteca Europea Vedovato • Fondo Fagiolo dell'Arco
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Diritto canonico • Filosofia • Storia e Beni culturali della Chiesa • Missiologia • Scienze sociali • Spiritualità e Psicologia • Arte e Letteratura

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://www.unigre.it/it/ricerca-e-pubblicazioni
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>I Grandi Libri</i> • <i>Analecra Gregoriana</i> • <i>Rhetorica Biblica et Semitica</i> • <i>Miscellanea Historiae Pontificiae</i> • <i>Documenta Missionalia</i> • <i>Tesi Gregoriana</i> • <i>Theologia</i> • <i>Interreligious and intercultural investigations</i> • <i>Chiesa e Società</i> • <i>Diritto Canonico</i> • <i>Philosophia</i> • <i>Spiritualità</i> • <i>Storia e Beni culturali della Chiesa</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Gregorianum</i> • <i>Periodica de Re Canonica</i> • <i>Archivum Historiae Pontificiae</i> • <i>Rivista Ignaziana</i> • <i>Studia missionalia</i>

3.1 Collane

Collana	<i>I Grandi Libri</i>
Anno di fondazione	2020
Responsabilità scientifica	Giuseppe Bonfrate e Stella Morra
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	3
Argomenti	Teologia, Filosofia

Collana	<i>Analecra Gregoriana</i>
Anno di fondazione	1930
Responsabilità scientifica	Antonio Nitrola
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	335
Argomenti	Multidisciplinare

Collana	<i>Rhetorica Biblica et Semitica</i>
Anno di fondazione	2013
Responsabilità scientifica	Société internationale pour l'étude de la rhétorique biblique et sémitique
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	40
Argomenti	Analisi retorica biblica

Collana	<i>Miscellanea Historiae Pontificiae</i>
Anno di fondazione	1939
Responsabilità scientifica	Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	74
Argomenti	Storia pontificia

Collana	<i>Documenta Missionalia</i>
Anno di fondazione	1964
Responsabilità scientifica	Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	40
Argomenti	Missiologia

Collana	<i>Tesi Gregoriana</i>
Anno di fondazione	1995
Responsabilità scientifica	Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	455
Argomenti	Multidisciplinare

Collana	<i>Theologia</i>
Anno di fondazione	2010
Responsabilità scientifica	Philipp Renczes
Lingua di pubblicazione	Italiano, Spagnolo
Volumi pubblicati	18
Argomenti	Teologia

Collana	<i>Interreligious and intercultural investigations</i>
Anno di fondazione	1999
Responsabilità scientifica	Centro studi interreligiosi della Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese
Volumi pubblicati	16
Argomenti	Studi interreligiosi

Collana	<i>Chiesa e Società</i>
Anno di fondazione	2018
Responsabilità scientifica	Emilia Palladino
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese
Volumi pubblicati	9
Argomenti	Multidisciplinare

Collana	<i>Diritto Canonico</i>
Anno di fondazione	2012
Responsabilità scientifica	Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Latino
Volumi pubblicati	9
Argomenti	Diritto canonico

Collana	<i>Philosophia</i>
Anno di fondazione	2010
Responsabilità scientifica	Louis Caruana
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	7
Argomenti	Filosofia

Collana	<i>Spiritualità</i>
Anno di fondazione	2012
Responsabilità scientifica	Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	14
Argomenti	Spiritualità

Collana	<i>Storia e Beni culturali della Chiesa</i>
Anno di fondazione	2014
Responsabilità scientifica	Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	1
Argomenti	Storia e Beni culturali della Chiesa

3.2 Riviste

Rivista	<i>Gregorianum</i>
ISSN	0017-4114
Anno di fondazione	1920
Responsabilità scientifica	Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Francese, Inglese, Italiano, Portoghese, Spagnolo e Tedesco
Volumi pubblicati	104
Argomenti	Sacra Scrittura, Teologia, Spiritualità e Filosofia
Altre caratteristiche	Periodicità trimestrale
Sito Internet	https://www.unigre.it/it/ricerca-e-pubblicazioni/riviste/gregorianum

Rivista	<i>Periodica de Re Canonica</i>
ISSN	2610-9212
Anno di fondazione	1911
Responsabilità scientifica	Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Latino, Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo e Tedesco
Volumi pubblicati	112
Argomenti	Diritto canonico
Altre caratteristiche	Periodicità trimestrale
Sito Internet	https://www.unigre.it/it/ricerca-e-pubblicazioni/riviste/periodica-de-re-canonica

Rivista	<i>Archivum Historiae Pontificiae</i>
ISSN	0066-6785
Anno di fondazione	1963
Responsabilità scientifica	Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa
Lingua di pubblicazione	Francese, Inglese, Italiano, Spagnolo e Tedesco
Volumi pubblicati	55
Argomenti	Storia del Papato e Beni culturali della Chiesa
Altre caratteristiche	Periodicità annuale
Sito Internet	https://www.unigre.it/it/ricerca-e-pubblicazioni/riviste/archivum-historiae-pontificiae

Rivista	<i>Rivista Ignaziana</i>
ISSN	1828-2377 (Online)
Anno di fondazione	2006
Responsabilità scientifica	Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	35 fascicoli
Argomenti	Spiritualità ignaziana
Altre caratteristiche	Periodicità semestrale; edizione digitale ad accesso aperto.
Sito Internet	https://ignaziana.org

Rivista	<i>Studia missionalia</i>
ISSN	0080-3987
Anno di fondazione	1943 (attiva fino al 2014)
Responsabilità scientifica	Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	63
Argomenti	Missiologia
Altre caratteristiche	Periodicità annuale

Pontificia Università San Tommaso d'Aquino Angelicum

1. Storia dell'Istituzione

La Pontificia Università degli Studi San Tommaso d'Aquino in Urbe, ha le sue radici storiche collegate allo *studium* conventuale domenicano a Roma, la cui fondazione ufficiale avvenne con il trasferimento legale del complesso di Santa Sabina da papa Onorio III all'Ordine dei Predicatori il 5 giugno 1222. Influenzeranno anche le radici nella missione domenicana di studiare, insegnare e predicare la verità, come rispecchia il motto dell'Ordine, "*Veritas*". Il carattere pedagogico distintivo dell'apostolato domenicano, come previsto da San Domenico de Guzman nel 1216, alla nascita dell'Ordine, «il primo Ordine istituito dalla Chiesa con una missione accademica», è espressamente sintetizzato da un altro motto dell'Ordine, "*contemplare e contemplata aliis tradere*", (contemplare e portare i frutti della contemplazione agli altri). Papa Onorio III ha approvato l'Ordine dei Predicatori nel dicembre 1216 e gennaio 1217. Il 21 gennaio 1217 la bolla papale *Gratiarum omnium* ha confermato la missione pedagogica dell'Ordine concedendo ai suoi membri il diritto di predicare in modo universale, un potere precedentemente dipendente dall'autorizzazione episcopale locale.

Nel 1577, Mons. Juan Solano, già vescovo di Cuzco nel Perù (+ 14.01.1580), fondò il nuovo collegio italo-spagnolo di San Tommaso presso il convento della Minerva a Roma, i cui reggenti dovevano appartenere o alla provincia di Roma o a quella di Spagna. Il nuovo Collegio fu aperto anche ad alunni non appartenenti all'Ordine Domenicano. Il 26 maggio 1727 Benedetto XIII concesse agli studi maggiori dell'Ordine, quindi anche al Collegio di San Tommaso, il diritto di conferire i gradi accademici in teologia agli studenti esterni. Grazie alla munificenza del cardinale Girolamo Casanate (+ 2.3.1700), il Collegio di San Tommaso fu arricchito con la fondazione della Biblioteca Casanatense, illustre centro di studi filosofico-teologici a Roma. Nel 1873 il Collegio di San Tommaso dovette lasciare la sede presso il Convento della Minerva e iniziare un periodo di migrazione durante il quale esso doveva cercare rifugio in alcuni palazzi romani. Nonostante

questo si ebbero nel 1882, la fondazione della Facoltà di Filosofia e, nel 1896, quella della Facoltà di Diritto Canonico.

Grazie alle premure del Beato Giacinto M. Cormier OP, Maestro Generale, il 2 maggio 1906 il *Collegio di San Tommaso* ricevette da San Pio X il titolo di *Pontificium*, oltre l'equiparazione delle lauree conferite con quelle di tutte le università cattoliche del mondo. Per Lettera Apostolica dell'8 novembre e un autografo del Sommo Pontefice del 17 novembre 1908, fu eretto al posto del Collegio di San Tommaso, il nuovo *Pontificio Collegio Angelicum*, con sede in Via San Vitale. Questi, nel 1932, si trasferì nel fabbricato, appositamente ampliato, dell'antico monastero Domenicano dei SS. Domenico e Sisto, sede odierna.

Il 7 marzo 1963 Giovanni XXIII, con il motu proprio *Dominicianus Ordo*, elevò l'Angelicum al rango di Università Pontificia. Il 2 luglio 1964.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1222
Istituzione reggente	Frati Predicatori (Domenicani)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. P. Thomas Joseph White
Sede principale	Largo Angelicum 1, Roma
Sito Internet	https://www.angelicum.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Filosofia • Diritto Canonico • Scienze Sociali • ISSR Mater Ecclesiae • Istituto di Spiritualità • Istituto Giovanni Paolo II per il dialogo interreligioso • Istituto S. Tommaso d'Aquino • Istituto di Cultura San Giovanni Paolo II • Istituto di Studi Ecumenici
Facoltà e Istituti aggregati	<ul style="list-style-type: none"> • Sacred Heart Major Seminary - Detroit, MI, USA
Facoltà e Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • Blackfriars Studium, Oxford, Inghilterra • Centro de Teologia Santo Domingo de Guzman, Santo Domingo, Repubblica Dominicana • Communauté St. Jean, Notre-Dame de Rimont Fley, Fley, Francia • Irish Dominican Studium, Dublino, Irlanda • Pontifical College Josephinum, Columbus, OH, USA • Sacred Heart Institute, Victoria, Gozo, Malta • St. Charles' Seminary, Nagpur, Maharashtra, India • St. Joseph's Seminary, New York, NY, USA • St. John Vianney Theological Seminary, Denver, CO, USA • St. John's Seminary - Brighton, MA, USA • Studio Teologico Collegio Alberoni, Piacenza • Studio Filosofico Domenicano, Bologna
Sponsorizzati	<ul style="list-style-type: none"> • ISSR St. Thomas College of Catholic Theology, Kiev, Ucraina

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca conta circa 260.000 volumi, più di 121.700 e-book, circa 1.000 titoli di periodici cartacei ed elettronici e 18 banchedati. La maggior parte di questo patrimonio è composta da opere con soggetti attinenti agli insegnamenti dell'Università: Teologia, Filosofia, Diritto Canonico e Scienze Sociali. Particolare attenzione è dedicata a Tommaso d'Aquino e Tomismo. Il bacino di utenza è molto ampio: oltre ai membri del nostro ateneo, accoglie tutti gli appartenenti all'Ordine, come anche studenti e professori delle altre istituzioni sia ecclesiastiche che laiche, secondo il regolamento interno.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1906 (insieme al Collegio di San Tommaso)
Istituzione reggente	Frati Predicatori (Domenicani)
Direttore	Rev. P. Paweł Trzopek
Sede principale	Largo Angelicum 1, Roma
Sito Internet	https://www.angelicum.it/library
Patrimonio stimato	<ul style="list-style-type: none"> • 260.000 volumi • oltre 120.000 e-book • 1.000 titoli di periodici • 18 banche dati
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Denifle (Storia della Chiesa) • Fabricius (Bibbia) • Guglielmotti (Storia Marina Pontificia) • Salamena (Giurisprudenza) • Van Steenkiste (Tomismo)
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Filosofia • Diritto canonico • Studi Tomisti • Scienze Sociali • Scienze Religiose

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://angelicum.it/it/ricerca-pubblicazioni
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rivista dell'Angelicum</i> • <i>Oikonomia</i>

3.1 Riviste

Rivista	<i>Rivista dell'Angelicum</i>
ISSN	1123-5772
Anno di fondazione	1923
Responsabilità scientifica	Università San Tommaso d'Aquino in Urbe
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco
Volumi pubblicati	100
Argomenti	Conoscenza di Dio, della persona e della società, della vita e della missione della Chiesa, nell'orizzonte del pensiero tomista
Altre caratteristiche	<p>Concepita e realizzata dalla comunità intellettuale delle Facoltà e degli Istituti della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, <i>Angelicum</i> è una rivista che – in sintonia con il munus docendi del Vescovo di Roma – pubblica ricerche avanzate sui temi della conoscenza di Dio, della persona e della società, della vita e della missione della Chiesa, nell'orizzonte del pensiero tomista. Fondata nel 1923 e scandita nel corso della sua storia da saggi, articoli e recensioni di firme autorevoli e prestigiose dei vari ambiti del pensiero teologico, filosofico, canonistico e delle scienze sociali e religiose, la rivista intende porsi come luogo di incontro tra la cultura cattolica e le principali sfide del mondo globale.</p> <p>Periodicità trimestrale</p>
Sito Internet	https://www.angelicumjournal.com

Rivista	<i>Oikonomia</i>
ISSN	1720-1691 (Online)
Anno di fondazione	1999
Responsabilità scientifica	I singoli autori sono i responsabili scientifici dei contributi
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	22
Argomenti	Scienze Sociali
Altre caratteristiche	<p><i>Oikonomia: rivista di etica e scienze sociali</i> è la rivista della Facoltà di Scienze Sociali (FASS) della Pontificia Università S. Tommaso di Roma (PUST). Vi collaborano i docenti, i graduati e gli studiosi che entrano in relazione di collaborazione con la FASS. Le materie trattate sono all'interno delle scienze sociali come la nostra tradizione accademica le intende. Infatti le discipline rappresentate nella FASS sono divise in cinque aree: filosofica, giuridica, storico-politica, psico-sociale, economica e delle comunicazioni.</p> <p>I temi trattati negli anni durante i quali si è concretizzato il nostro profilo editoriale spaziano da quelli teorici, alle relazioni di congressi, a recensioni di libri significativi. Particolare attenzione abbiamo posto nello scegliere ogni volta un testo del passato recente o lontano, ma che comunque fosse significativo in relazione al tema principale del fascicolo. La Pagina Classica è sempre in relazione con il contenuto dell'Editoriale.</p> <p>La redazione esercita una selezione basata sulla correttezza metodologica dei contributi non sul loro contenuto. Di esso i singoli autori sono gli unici responsabili scientifici.</p> <p>Periodicità quadrimestrale; edizione digitale ad accesso aperto.</p>
Sito Internet	https://www.oikonomia.it

Pontificia Università Urbaniana

1. Storia dell'Istituzione

La Pontificia Università Urbaniana è stata fondata nel 1627 dalla Sede Apostolica come Istituzione di Studio delle discipline ecclesiastiche, con specifico orientamento all'evangelizzazione. Le sue funzioni di ricerca e insegnamento si svolgono nell'ambito del sistema educativo della Santa Sede, definito nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, in conformità con le norme applicative emanate dall'allora Congregazione per l'Educazione Cattolica.

A motivo della sua origine e del suo fine, l'Università Urbaniana è legata al Dicastero per l'Evangelizzazione. Le sue origini risalgono al 1° agosto 1627 quando, con la bolla *Immortalis Dei Filius*, papa Urbano VIII diede origine al Collegio Urbano, primo nucleo del sistema educativo missionario della Congregazione de Propaganda Fide.

All'Ateneo venne subito concesso il privilegio di conferire il titolo di dottore, proprio dello *Studium Urbis*, oggi Università "Sapienza".

Il 1° ottobre 1962, pochi giorni prima dell'inizio del Concilio Vaticano II, con il motu proprio *Fidei Propagandae* Giovanni XXIII elevò l'Urbaniana al rango di Università Pontificia. Per 300 anni, dopo la sua fondazione, il Collegio Urbano ha avuto sede nello storico palazzo di Piazza di Spagna, dove attualmente si trova il Dicastero per l'Evangelizzazione, ma nel 1926, durante il pontificato di papa Pio XI, fu trasferito al Gianicolo prima in un modesto edificio, poi nell'attuale sede, più funzionale, ampliata negli anni Settanta con altri edifici (Biblioteca, Auditorium Giovanni Paolo II, ecc.).

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1627
Istituzione reggente	Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari
Rettore Magnifico	Prof. Vincenzo Buonomo
Sede principale	Via Urbano VIII 16, Roma
Sede distaccata	Piazzale della Pace 1, Castel Gandolfo (Roma)
Sito Internet	https://www.urbaniana.va
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Filosofia • Teologia • Diritto canonico • Missiologia • Istituto Superiore di Catechesi Missionaria • Dipartimento di Lingue.
Facoltà e Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • 106 Istituti affiliati

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca è frutto della fusione del patrimonio di due distinte Biblioteche: la Biblioteca del Collegio Urbano, chiamata Biblioteca Universitaria, e la Pontificia Biblioteca Missionaria, trasferita dalla sede della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli di Piazza di Spagna. La Biblioteca Universitaria viene fondata cinque anni dopo la fondazione della Congregazione di Propaganda Fide, fondata il 1° agosto 1627, insieme al Collegio Urbano. La Biblioteca Missionaria è parte del materiale librario della mostra missionaria in Vaticano del 1925, voluta da Pio XI, dando vita alla Pontificia Biblioteca Missionaria. Nel 1979 entrambe le Biblioteche sono state unite nella nuova sede, rinnovata nel 2018. Una sede distaccata della Biblioteca si trova a Castel Gandolfo.

La Biblioteca contiene circa 380.000 volumi, di cui oltre 9.000 collocati nelle sale di lettura e direttamente accessibili; 800 riviste correnti e circa 4.000 estinte; circa 50.000 microfiches contengono inoltre i documenti provenienti da vari archivi specializzati. Nella Biblioteca si trovano incunaboli, circa 1.500 cinquecentine, le collezioni degli atlanti geografici rari, delle carte geografiche stampate nel Cinquecento e dei catechismi missionari. Si segnala per la sua ricchezza il fondo dei libri in lingua cinese.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1979
Istituzione reggente	Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari
Direttore	Rev. P. Simone Raponi
Sede principale	Via Urbano VIII 16, Roma
Sede distaccata	Piazzale della Pace 1, Castel Gandolfo (Roma)
Sito Internet	https://www.urbaniana.va/it/biblioteca.html
Patrimonio stimato	<ul style="list-style-type: none"> • 380.000 opere, di cui 12.000 collocate nella sala della lettura • 750 titoli di periodici
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Borgia • Caleppi e Garampi • Cardinale Marella • Cardinale Jullien • Grottanelli • Mons. Garofalo • Padre Humbertclaude • Bernardo Bernardi • Ugo Bianchi • Libri Cinesi
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Missiologia • Storia delle missioni • Etnologia ed antropologia • Religioni • Teologia (dogmatica, fondamentale e morale) • Sacra Scrittura • Patrologia • Ecumenismo • Spiritualità • Liturgia • Filosofia • Diritto canonico • Storia ecclesiastica

3. Urbaniana University Press

Sito Internet	https://www.urbaniana.press
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Acta</i> • <i>Chiesa, Missione e Culture</i> • <i>Doctor Communis</i> • <i>Geographia Evangelica</i> • <i>Grandi Opere</i> • <i>In Dialogo</i> • <i>Istituto Missioni Consolata Studi e Testi - Nuova Serie</i> • <i>Iustitia in Caritate - Analecta</i> • <i>Manuali. Strumenti di Studio e Ricerca</i> • <i>Missiologia</i> • <i>Mission&Formation</i> • <i>Missionari nella Storia</i> • <i>Open Access</i> • <i>Percorsi Culturali</i> • <i>Quaderni di Doctor Communis</i> • <i>Quaderni di Ius Missionale</i> • <i>Quaderni ISCSM</i> • <i>Quaderni SIMI</i> • <i>Ricerche</i> • <i>Ricerche - Ius Missionale</i> • <i>Saperi Testi Contesti</i> • <i>Spiritualità</i> • <i>Studia</i> • <i>Subsidia</i> • <i>Varia</i> • <i>Extra</i> • <i>Fuori collana</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Urbaniana University Journal - Euntes docete</i> • <i>Ius Missionale</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Acta</i>
Anno di fondazione	1991
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese
Volumi pubblicati	7
Argomenti	Bibbia, Evangelizzazione, Teologia, Pastorale

Collana	<i>Chiesa, Missione e Culture</i>
Anno di fondazione	1998
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Missiologia, Ecclesiologia, Spiritualità

Collana	<i>Doctor Communis</i>
Anno di fondazione	2018
Responsabilità scientifica	Guido Mazzotta, Angelo Campodonico, Kevin Flannery, Russell Hittinger, Enrique Martinez, Charles Morerod, Thomas J. White
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	6
Argomenti	Tomismo

Collana	<i>Geographia Evangelica</i>
Anno di fondazione	2017
Responsabilità scientifica	Peter Bartl, Mariano Delgado, Brian Ferme, Maurizio Martinelli, Ardian Ndreca, Claude Prudhomme, Luigi Sabbarese, Leonardo Sileo, Petar Vrankic
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	1
Argomenti	Storia

Collana	<i>Grandi Opere</i>
Anno di fondazione	1993
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese
Volumi pubblicati	47
Argomenti	Missiologia, Teologia, Ecclesiologia, Bibbia, Diritto canonico, Storia, Cina

Collana	<i>In Dialogo</i>
Anno di fondazione	2008
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese
Volumi pubblicati	13
Argomenti	Dialogo interreligioso, Filosofia, Cristianesimo, Missiologia, Teologia

Collana	<i>Istituto Missioni Consolata Studi e Testi - Nuova Serie</i>
Anno di fondazione	2019
Lingua di pubblicazione	Inglese
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Missiologia, Africa

Collana	<i>Iustitia in Caritate</i>
Anno di fondazione	2021
Responsabilità scientifica	Juan Ignacio Arrieta, Giorgio Feliciani, Giacomo Incitti, Gian Paolo Montini
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	2
Argomenti	Diritto canonico

Collana	<i>Manuali. Strumenti di Studio e Ricerca</i>
Anno di fondazione	1989
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Spagnolo
Volumi pubblicati	69
Argomenti	Teologia, Diritto canonico, Missiologia, Etica, Psicologia, Filosofia, Filosofia cinese, Teologia, Cristologia

Collana	<i>Missiologia</i>
Anno di fondazione	2005
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese
Volumi pubblicati	32
Argomenti	Missiologia, Dialogo Interreligioso, Pastorale, Filosofia

Collana	<i>Mission&Formation</i>
Anno di fondazione	2019
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese
Volumi pubblicati	9
Argomenti	Missiologia, Spiritualità, Evangelizzazione

Collana	<i>Missionari nella Storia</i>
Anno di fondazione	2005
Lingua di pubblicazione	Italiano, Spagnolo, Francese
Volumi pubblicati	5
Argomenti	Missioni, Missiologia

Collana	<i>Open Access</i>
Anno di fondazione	2023
Lingua di pubblicazione	Inglese
Volumi pubblicati	1
Argomenti	Interculturalità

Collana	<i>Percorsi culturali</i>
Anno di fondazione	1998
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese
Volumi pubblicati	40
Argomenti	Teologia, Catechesi, Storia, Etnologia, Diritto canonico, Missioni, Missiologia, Filosofia, Cristologia, Evangelizzazione, Bibbia

Collana	<i>Quaderni di Doctor Communitatis</i>
Anno di fondazione	2020
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	1
Argomenti	Tomismo

Collana	<i>Quaderni di Ius Missionale</i>
Anno di fondazione	2012
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	18
Argomenti	Diritto canonico, Libertà religiosa, Interculturalità

Collana	<i>Quaderni ISCSM</i>
Anno di fondazione	2015
Responsabilità scientifica	Tiziana Longhitano, Angela Maria Lupo, Silvestro Paluzzi, Luca Pandolfi, Yolanda Valero Cardenas
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Spiritualità missionaria

Collana	<i>Quaderni SIMI</i>
Anno di fondazione	2004
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	12
Argomenti	Missiologia, Mobilità umana
Altre caratteristiche	Edizione a stampa e digitale

Collana	<i>Ricerche</i>
Anno di fondazione	1997
Lingua di pubblicazione	Italiano, Francese, Inglese
Volumi pubblicati	21
Argomenti	Teologia, Bibbia, Evangelizzazione, Diritto canonico, Filosofia

Collana	<i>Ricerche - Ius Missionale</i>
Anno di fondazione	2020
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	2
Argomenti	Diritto canonico, Cristianesimo, Cina

Collana	<i>Saperi Testi Contesti</i>
Anno di fondazione	2011
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	6
Argomenti	Missiologia, Missioni, Propaganda Fide, Diritto, Bibbia

Collana	<i>Spiritualità</i>
Anno di fondazione	1999
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	20
Argomenti	Bibbia, Teologia, Cristologia, Filosofia, Spiritualità

Collana	<i>Studia</i>
Anno di fondazione	1978
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese
Volumi pubblicati	71
Argomenti	Storia, Diritto canonico, Filosofia, Teologia, Bibbia, Missiologia

Collana	<i>Subsidia</i>
Anno di fondazione	1980
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	45
Argomenti	Filosofia, Missiologia, Vita consacrata, Ecclesiologia, Pastorale, Antropologia, Metodologia

3.2 Riviste

Rivista	<i>Urbaniana University Journal - Euntes docete</i>
ISSN	0394-9850 (Euntes docete), 0394-9850 (Urbaniana University Journal)
Anno di fondazione	1948-2012 (Euntes docete), 2013- (UUJ)
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	Euntes docete 65 volumi, 40 volumi di indici; UUJ 66 volumi
Argomenti	Teologia, Missiologia, Diritto canonico, Filosofia
Altre caratteristiche	Periodicità quadrimestrale
Sito Internet	https://www.urbaniana.press/rivista/urbaniana-university-journal--euntes-docete/1

Rivista	<i>Ius Missionale</i>
ISSN	2520-0089 (Print), 2708-7417 (Online)
Anno di fondazione	2007
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	16
Argomenti	Diritto missionario
Altre caratteristiche	Periodicità annuale; edizione a stampa e digitale.
Sito Internet	https://www.urbaniana.press/rivista/ius-missionale/2

Pontificia Università Lateranense

1. Storia dell'Istituzione

«La Pontificia Università Lateranense è una Università Ecclesiastica, canonicamente eretta dal Vescovo di Roma e perciò legata a titolo speciale alla Sede Apostolica» (Statuti: *Art. 1 § 1.*).

Fondata nel palazzo di Sant'Apollinare da Clemente XIV, che unì il Seminario Romano e la scuola di Teologia del Collegio Romano, affidandone la direzione al clero secolare della sua diocesi (*Commendatissimam publicarum scholarum* del 24 novembre 1773), nel 1853 vede confermate da Pio IX (bolla *Cum Romani Pontifices* del 28 giugno e il breve *Ad piam doctamque* del 3 ottobre) le predette Facoltà con l'istituzione delle Facoltà di Diritto canonico e di Diritto civile e criminale. Risale al 3 novembre 1937 l'inaugurazione della nuova sede dell'Ateneo, fatta costruire da papa Pio XI presso l'Arcibasilica Lateranense. Dal 1959 con motu proprio *Cum inde ab aetatis flore* di papa Giovanni XXIII, in passato suo alunno e docente, è insignita del titolo di Università. Del 1958 è infine l'erezione presso l'Ateneo del Pontificio Istituto Pastorale (Costituzione apostolica *Ad uberrima vitae pascua*, di papa Pio XII), mentre al 1973 risale quella dell'Istituto di Scienze Religiose Ecclesia Mater. Con le Lettere *Il desiderio di pace* (12 novembre 2018) e *Chiamata ad educare* (7 ottobre 2021) papa Francesco istituisce i Cicli di studio rispettivamente in Scienze della Pace e Ecologia e Ambiente.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1773
Istituzione reggente	Santa Sede
Rettore Magnifico	S.E. Rev.ma Mons. Alfonso Vincenzo Amarante
Sede principale	Piazza San Giovanni in Laterano 4, Roma
Sito Internet	https://www.pul.va
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Filosofia • <i>Institutum Utriusque Iuris</i> • Diritto Canonico • Diritto Civile • Istituto Pastorale • Scienze della Pace • Ecologia e Ambiente.
Instituti ad instar Facultatis	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Superiore di Teologia Morale Alfonsianum • Istituto Patristico Augustinianum • Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum

2. Profilo della Biblioteca

Al Beato Pio IX, che all'Università donò la sua biblioteca privata impreziosendone il già ricco patrimonio librario antico, è intitolata la Biblioteca: manoscritti, tra i quali la Bibbia Aragonese (metà XV sec.), il *Lezionario dei Santi Alessio e Bonifacio* (metà XI sec.), incunaboli e più di 30.000 edizioni antiche insieme al costante aggiornamento ne fanno una biblioteca di custodia e conservazione e al tempo stesso di studio e ricerca. Fiore all'occhiello dell'Università la moderna Sala di lettura inaugurata da papa Benedetto XVI il 21 ottobre 2006 e intitolata a Giovanni Paolo II. La Sala si snoda verso l'alto su 6 livelli dedicati a specifiche aree tematiche: Generalità, Filosofia, Religione e Storia della Chiesa, Diritto canonico, Diritto civile e internazionale, Scienze sociali. Costruita in un contesto urbanistico ed archeologico rilevante quale l'area dei Laterani è stata insignita nel 2009 del "Premio Nazionale IN/ARCH-ANCE per un Intervento di Nuova Costruzione", prestigioso riconoscimento a un'opera architettonica felice espressione del fecondo "dialogo" tra "nuovo" e "antico". Già membro della rete URBS, dal 26 febbraio 2007 la Biblioteca fa parte della Rete URBE.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1773
Istituzione reggente	Santa Sede
Direttore	Dott. Paolo Scuderi
Sede principale	Piazza San Giovanni in Laterano 4, Roma
Sito Internet	https://www.pul.va/biblioteca
Patrimonio stimato	Oltre 500.000 documenti a stampa e digitali, oltre 30.000 edizioni antiche
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo Della Volpe • Fondo Tonti e Pompilj • Fondo Cecchetti • Fondo Paschini • Fondo Rossano • Fondo Riccobono • Fondo Carusi • Fondo Maccarrone • Fondo Giannini • Fondo Venturi • Fondo Ciprotti • Fondo Gelio • Fondo Seidl • Fondo Lanza • Fondo Bordoni • Fondo Fallaci • Fondo Rossi • Fondo Dalla Palma • Fondo Capitani • Fondo Barberini
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Filosofia • Religione • Diritto canonico • Diritto civile

3. Lateran University Press - Pontificia Universitas Lateranensis

Sito Internet	https://www.pul.va/servizio-editoria
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Centro Studi sul Concilio Vaticano II</i> • <i>Commenti</i> • <i>Corona Lateranensis</i> • <i>Dialogo di Filosofia</i> • <i>Ecclesia Mater - Studi e Ricerche</i> • <i>Filosofi Italiani del Novecento</i> • <i>I Laterani</i> • <i>Lineamenta Iuris</i> • <i>Memoria viva</i> • <i>Prospettive</i> • <i>Quaderni di Apollinaris</i> • <i>Quaderni di Diritto romano</i> • <i>Quaestiones morales</i> • <i>Scripta Hermeneutica</i> • <i>Scuola e sapienza cristiana</i> • <i>Strumenti</i> • <i>Tesi dell'Accademia Alfonsiana</i> • <i>Testimonianze</i> • <i>Utrumque Ius</i> • <i>Vivae Voces</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Apollinaris</i> • <i>Aquinas</i> • <i>Lateranum</i> • <i>Studia et Documenta Historiae et Iuris</i> • <i>Lateran Law Review</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Centro Studi sul Concilio Vaticano II</i>
Anno di fondazione	2002
Responsabilità scientifica	Philippe Chenu
Lingua di pubblicazione	Italiano, Multilingue
Volumi pubblicati	6
Argomenti	Concilio Vaticano II
Altre caratteristiche	Momentaneamente sospesa per cambio direttore scientifico; contributi sottoposti a <i>peer review</i> .

Collana	<i>Commenti</i>
Anno di fondazione	2006
Responsabilità scientifica	Autorità di riferimento Decani e Presidi su indicazione del Servizio Editoria
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	10
Argomenti	Teologia (Magistero della Chiesa)
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Corona Lateranensis</i>
Anno di fondazione	1959
Responsabilità scientifica	Autorità di riferimento Decani e Presidi su indicazione del Servizio Editoria
Lingua di pubblicazione	Italiano, Multilingue
Volumi pubblicati	101
Argomenti	Teologia, Filosofia, Diritto
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Dialogo di Filosofia</i>
Anno di fondazione	1998
Responsabilità scientifica	Decano di Filosofia
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	30
Argomenti	Filosofia
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Ecclesia Mater - Studi e Ricerche</i>
Anno di fondazione	2014
Responsabilità scientifica	Preside ISSR <i>Ecclesia Mater</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	13
Argomenti	Teologia (ISSR)
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Filosofi Italiani del Novecento</i>
Anno di fondazione	2012
Responsabilità scientifica	Gianluigi Pasquale e Calogero Caltagirone
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	10
Argomenti	Filosofia
Altre caratteristiche	Attualmente sospesa; contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>I Laterani</i>
Anno di fondazione	2010
Responsabilità scientifica	Preside dell'Istituto Pastorale <i>Redemptor Hominis</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	7
Argomenti	Pastorale
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Lineamenta Iuris</i>
Anno di fondazione	2008
Responsabilità scientifica	Vincenzo Buonomo
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	16
Argomenti	Diritto civile e internazionale
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Memoria viva</i>
Anno di fondazione	2007
Responsabilità scientifica	Achim Schütz
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	11
Argomenti	Teologia
Altre caratteristiche	Attualmente sospesa

Collana	<i>Prospettive</i>
Anno di fondazione	2007
Responsabilità scientifica	Decano di Teologia
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	16
Argomenti	Teologia
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Quaderni di Apollinaris</i>
Anno di fondazione	1979
Responsabilità scientifica	Preside dell' <i>Institutum Utriusque Iuris</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano, Multilingue
Volumi pubblicati	23
Argomenti	Diritto canonico
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Quaderni di Diritto romano</i>
Anno di fondazione	2007
Responsabilità scientifica	Preside dell' <i>Institutum Utriusque Iuris</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	7
Argomenti	Diritto romano
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Quaestiones morales</i>
Anno di fondazione	1983 (primi volumi pubblicati da Editiones Academiae Alphonsianae; dal 2016 da Lateran University Press)
Responsabilità scientifica	Preside dell'Accademia Alfonsiana
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	17
Argomenti	Accademia Alfonsiana
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Scripta Hermeneutica</i>
Anno di fondazione	2016
Responsabilità scientifica	Gaspare Mura
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	3 (del terzo I° tomo)
Argomenti	Filosofia (scritti del Prof. Gaspare Mura)
Altre caratteristiche	La collana prevede 4 volumi, il terzo è diviso in 2 tomi; contributi sottoposti a <i>peer review</i> .

Collana	<i>Scuola e sapienza cristiana</i>
Anno di fondazione	2006
Responsabilità scientifica	Preside ISSR <i>Ecclesia Mater</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	5
Argomenti	Pedagogia e insegnamento della religione cattolica (IRC)
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Strumenti</i>
Anno di fondazione	2006
Responsabilità scientifica	Preside dell'Istituto Pastorale <i>Redemptor Hominis</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	22
Argomenti	Pastorale
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Tesi dell'Accademia Alfonsiana</i>
Anno di fondazione	Primi 3 volumi pubblicati da Editiones Academiae Alphonsianae; dal 2012 da Lateran University Press
Responsabilità scientifica	Preside dell'Accademia Alfonsiana
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	8
Argomenti	Accademia Alfonsiana
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Testimonianze</i>
Anno di fondazione	2008
Responsabilità scientifica	Autorità di riferimento Decani e Presidi su indicazione del Servizio Editoria
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	10
Argomenti	Varia
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Utrumque Ius</i>
Anno di fondazione	1969
Responsabilità scientifica	Preside dell' <i>Institutum Utriusque Iuris</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano, Multilingue
Volumi pubblicati	36
Argomenti	Diritto civile e canonico
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

Collana	<i>Vivae voces</i>
Anno di fondazione	2012
Responsabilità scientifica	Autorità di riferimento Decani e Presidi su indicazione del Servizio Editoria
Lingua di pubblicazione	Italiano, Multilingue
Volumi pubblicati	52
Argomenti	Varia
Altre caratteristiche	Contributi sottoposti a <i>peer review</i>

3.2 Riviste

Rivista	<i>Apollinaris</i>
ISSN	0392-2359
Anno di fondazione	1928
Responsabilità scientifica	Claudia Izzi
Lingua di pubblicazione	Italiano e Latino, ma ha accolto anche articoli in altre lingue
Volumi pubblicati	93 annate per 196 fascicoli circa
Argomenti	Diritto canonico, civile e comparato
Altre caratteristiche	La rivista – espressione istituzionale dell' <i>Institutum Utriusque Iuris</i> della Pontificia Università Lateranense – pubblica studi, saggi e note di valore scientifico in conformità alla sua specifica missione di condividere a livello internazionale la riflessione accademica e la ricerca scientifica realizzate dall' <i>Institutum</i> anche attraverso attività ad esso espressamente connesse. Si propone, inoltre, come strumento di aggiornamento dottrinale e tecnico per gli operatori del Diritto di entrambi i Fori, oltre che come sostegno alla ricerca accademica. Periodicità semestrale
Sito Internet	https://www.pul.va/apollinaris

Rivista	<i>Aquinas</i>
ISSN	0003-7362
Anno di fondazione	1958
Responsabilità scientifica	Leonardo Messinese
Lingua di pubblicazione	Italiano, ma ha accolto anche articoli in altre lingue
Volumi pubblicati	65 annate per 160 fascicoli circa
Argomenti	Filosofia
Altre caratteristiche	La rivista – espressione istituzionale della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense – pubblica articoli e note di valore scientifico in conformità alla sua specifica missione di contribuire alla ricerca nel campo della filosofia innanzitutto pubblicando testi con i quali s'intende condividere con la comunità scientifica la riflessione accademica e l'attività che si svolge all'interno della Facoltà e delle Aree di ricerca ad essa collegate. Periodicità semestrale
Sito Internet	https://www.pul.va/aquinas

Rivista	<i>Lateranum</i>
ISSN	1010-7215
Anno di fondazione	1976 (come rivista; nel periodo 1935-1975 esce come monografia)
Responsabilità scientifica	Angelo Lameri
Lingua di pubblicazione	Italiano, ma ha accolto anche articoli in altre lingue
Volumi pubblicati	88 annate per 118 fascicoli circa
Argomenti	Teologia
Altre caratteristiche	<p>La rivista pubblica articoli, note, recensioni e segnalazioni in conformità alla propria <i>missio</i> istituzionale di presentare a livello internazionale la ricerca scientifica dei docenti della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense, attività impostata nello spirito e secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, sviluppata nell'ottica di un ampio confronto interdisciplinare e realizzata con il desiderio di contribuire al <i>dialogus salutis</i> della Chiesa con la cultura.</p> <p>La rivista accoglie, inoltre, contributi dei docenti degli Istituti teologici di tutto il mondo che a vario titolo sono associati alla stessa Facoltà, dei docenti esterni che partecipano ai progetti delle Aree di ricerca lateranensi, come anche di quegli studiosi ai quali la Direzione della rivista rivolge un invito a collaborare, in virtù dell'originalità e dell'alta qualità del loro lavoro scientifico.</p> <p>Essa è indirizzata agli specialisti in discipline teologiche, bibliche, patristiche e storiche, aspirando tuttavia a entrare in dialogo con tutti coloro che si interessano sia degli argomenti appartenenti alla ricca tradizione del vivere e sapere cristiano, sia delle prospettive interpretative che tale tradizione offre, in vista della ricerca di soluzioni teoretiche e pratiche alle grandi problematiche e alle istanze del mondo contemporaneo.</p> <p>Periodicità quadrimestrale</p>
Sito Internet	https://www.pul.va/lateranum

Rivista	<i>Studia et Documenta Historiae et Iuris</i>
ISSN	1026-9169
Anno di fondazione	1935
Responsabilità scientifica	Sua Em.za Rev.ma Card. Angelo De Donatis
Lingua di pubblicazione	Multilingue
Volumi pubblicati	88 annate per 102 volumi circa
Argomenti	Diritto romano
Altre caratteristiche	Rivista della Facoltà di Diritto Civile, inizia la sua attività nel 1935, come ripresa degli «Studi e Documenti di Storia del Diritto», la rivista nata nel 1880 per decisione della «Accademia di Conferenze storico-giuridiche». Di tale rivista, cui collaborarono studiosi insigni, quali Giovan Battista De Rossi e Ilario Alibrandi, si pubblicarono venticinque volumi, sino al 1904. Ricollegandosi a quella prima serie, Emilio Albertario promosse, trent'anni dopo, gli SDHI, dei quali nel 1984 è stato pubblicato il 50° volume. Scomparso nel 1948 Emilio Albertario, la rivista è stata successivamente diretta da Salvatore Riccobono, Arcadio Larraona, Gabrio Lombardi, Gian Luigi Falchi. Largamente diffusa in tutto il mondo, si occupa dei diritti dell'antichità, con particolare riguardo al diritto romano. In questi decenni ha ospitato contributi dei più insigni maestri del diritto antico, ma è rimasta sempre aperta anche ai giovani studiosi che si avviano, con serio impegno, alla ricerca scientifica. Ogni volume comprende studi originali, note, recensioni critiche, rassegne periodiche (epigrafia giuridica, papirologia giuridica, tratti cuneiformi). Periodicità annuale
Sito Internet	https://www.pul.va/studia-et-documenta-historiae-et-iuris

Rivista	<i>Lateran Law Review</i>
ISSN	3005-9232 (Online)
Anno di fondazione	2023
Responsabilità scientifica	Maddalena Marchese
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	1
Argomenti	Temi generali, Saggi di argomento vario, Recensioni e segnalazioni bibliografiche
Altre caratteristiche	<p>La <i>Lateran Law Review</i> è la nuova rivista della Facoltà di Diritto Civile della Pontificia Università Lateranense e si affianca alle storiche e prestigiose riviste della Facoltà e dell'<i>Institutum Utriusque Iuris</i>, realtà della quale la Facoltà di Diritto Civile è parte. L'obiettivo della rivista è far conoscere l'attività di ricerca e di studio nelle scienze giuridiche della comunità scientifica dell'Università, anzitutto nella prospettiva comparatistica che la contraddistingue. Al tempo stesso, la <i>Lateran Law Review</i> si offre per contribuire al dibattito dottrinale nel panorama internazionale, ospitando i contributi di Colleghi di altri Atenei che vedano in essa un mezzo di confronto possibile e un luogo di espressione del loro pensiero. La prima uscita avviene in un momento particolarmente lieto ovvero l'anno giubilare dell'Università che celebra il 250° dalla sua istituzione voluta da papa Clemente XIV nel 1773. Ogni numero può ospitare contributi dedicati a un tema generale, saggi di argomento vario, recensioni e segnalazioni bibliografiche, nelle diverse lingue che testimoniano l'ambiente internazionale in cui la rivista nasce.</p> <p>Periodicità semestrale; edizione digitale.</p>
Sito Internet	https://www.pul.va/lateran-law-review

Pontificia Università Antonianum

1. Storia dell'Istituzione

La storia della Pontificia Università Antonianum ebbe inizio nel 1887, allorché l'allora Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, p. Bernardino Del Vago da Portogruaro, portò a compimento l'iniziativa di rifondare a Roma uno studio generale per tutto l'Ordine.

L'attività accademica prese avvio, con la benedizione di Leone XIII, il 20 novembre 1890; quarantatré anni dopo, il 17 maggio 1933, Pio XI, con decreto della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, dichiarò canonicamente eretto l'*Athenaeum Antonianum de Urbe* – il titolo di ateneo pontificio sarebbe giunto il 14 giugno 1938 –, autorizzato a conferire i gradi accademici di baccalaureato, licenza e dottorato grazie alle facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia.

L'11 gennaio 2005, infine, dopo l'erezione della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia, già incorporata nella Facoltà di Teologia come *Studium Biblicum Franciscanum*, Giovanni Paolo II concesse al Pontificio Ateneo Antonianum il titolo di università pontificia.

Oltre alle Facoltà e agli Istituti elencati sono aggregate all'Università la Commissione Scotista per l'edizione critica delle opere di Giovanni Duns Scoto e la Pontificia Accademia Mariana Internazionale per la promozione degli studi scientifici sulla Beata Vergine Maria.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1887
Istituzione reggente	Ordine dei Frati Minori (Francescani)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. P. Agustín Hernández Vidales
Sede principale	Via Merulana 124, Roma
Sito Internet	https://www.antonianum.eu
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Filosofia • Diritto Canonico • Istituto Francescano di Spiritualità • Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani • Istituto Superiore di Scienze Religiose <i>Redemptor Hominis</i>
Facoltà e Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia, Gerusalemme, Israele • Studio Teologico Laurentianum, Venezia • Studio Filosofico St. Bonaventure University College, Lusaka, Zambia • Scolasticat Saint Jean XXIII, Kolwezi, Repubblica Democratica del Congo • Istituto Franciscano de Teología, San Pedro Garza García, Messico • Institut Théologique Anselmianum de Ouagadougou, Burkina Faso • Studium Theologicum Franciscanum Cardenal Echeverría, Ecuador
Facoltà e Istituti aggregati	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Teológico de Murcia, Murcia, Spagna
Facoltà e Istituti incorporati	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, Venezia

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca della Pontificia Università Antonianum è la Biblioteca centrale di tutto l'Ordine, come ebbe a scrivere, il 13 giugno 1947, l'allora Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, fr. Pacifico Maria Perantoni, in una speciale lettera enciclica (cfr. *Pontificium Athenaeum Antonianum ab origine ad praesens*, p. 192).

Il primo nucleo fu costituito a partire dal 1888, grazie al reperimento dei volumi sul mercato librario e antiquario, e all'adesione all'invito rivolto dall'allora Ministro Generale p. Bernardino Del Vago da Portogruaro a tutte le province dell'Ordine affinché contribuissero alla creazione della biblioteca con un esemplare dei volumi posseduti in duplice copia.

La sede attuale fu inaugurata solennemente il 4 maggio 1957, al termine dei lavori avviati il 13 giugno 1947. L'accesso alla Biblioteca è gratuito. Sono consentite fotocopie, prestiti, *document delivery*. Nella Biblioteca sono presenti postazioni online, attraverso le quali accedere a riviste, banche dati e libri in formato elettronico. Dei fondi rari e manoscritti si è iniziata una operazione di restauro e di digitalizzazione.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1947
Istituzione reggente	Ordine dei Frati Minori (Francescani)
Direttore	Dott. Lorenzo De Bellis
Sede principale	Via Merulana 124, Roma
Sito Internet	https://www.antonianum.eu/biblioteca
Patrimonio stimato	Oltre 250.000 volumi
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Manoscritti • Incunaboli • Libri antichi • Reperti archeologici
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Francescanesimo • Teologia • Filosofia • Diritto canonico • Studi medievali • Spiritualità

3. Edizioni Antonianum

Sito Internet	https://www.antonianum.eu/editoria/edizioni
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Bibliotheca</i> (già <i>Bibliotheca Pontificii Athenaei Antoniani</i>) • <i>Medioevo</i> • <i>Specilegium</i> (già <i>Specilegium Pontificii Athenaei Antoniani</i>) • <i>Studia Antoniana</i> • <i>Bibliotheca - Manualia</i>
Riviste	• <i>Antonianum</i>
Coedizioni	Volumi fuori collana pubblicati con Terrasanta Edizioni

3.1 Collane

Collana	<i>Bibliotheca</i>
Denominazione originaria	<i>Bibliotheca Pontificii Athenaei Antoniani</i>
Anno di fondazione	1947
Responsabilità scientifica	Pontificia Università Antonianum
Lingua di pubblicazione	Italiano, Latino, Francese, Tedesco, Spagnolo
Volumi pubblicati	47
Argomenti	Atti di convegno, Miscellanee, Manuali di studio tenuti dall'Università

Collana	<i>Medioevo</i>
Sottocollana	<i>Centro Italiano di Lullismo</i>
Sottocollana	<i>Studia-Commissio Sinica</i>
Anno di fondazione	1995
Responsabilità scientifica	Pontificia Università Antonianum
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	37 (7 <i>Centro Italiano di Lullismo</i> , 2 <i>Studia-Commissio Sinica</i>)
Argomenti	Studi medievali, Scotismo, Raimondo Lullo

Collana	<i>Specilegium</i>
Denominazione originaria	<i>Specilegium Pontificii Athenaei Antoniani</i>
Anno di fondazione	1938
Responsabilità scientifica	Ricerche condotte dai docenti della Pontificia Università Antonianum
Lingua di pubblicazione	Italiano, Latino, Spagnolo
Volumi pubblicati	44
Argomenti	Teologia, Studi biblici, Teologia francescana

Collana	<i>Studia Antoniana</i>
Anno di fondazione	1948
Responsabilità scientifica	Pontificia Università Antonianum
Lingua di pubblicazione	Latino, Italiano, Francese, Spagnolo, Inglese, Portoghese
Volumi pubblicati	62
Argomenti	Dissertazioni di dottorato discusse presso la Pontificia Università Antonianum

Collana	<i>Bibliotheca - Manualia</i>
Sottocollana	<i>Complementi</i>
Anno di fondazione	2002
Responsabilità scientifica	Pontificia Università Antonianum
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	12 (<i>Complementi</i> 2 volumi)
Argomenti	Manuali di studio

3.2 Riviste

Rivista	<i>Antonianum</i>
ISSN	0003-6064
Anno di fondazione	1926
Responsabilità scientifica	Pontificia Università Antonianum
Lingua di pubblicazione	Italiano, abstract in Inglese e Spagnolo, contributi anche in Francese, Inglese, Latino, Spagnolo e Tedesco
Volumi pubblicati	98
Argomenti	Diritto canonico, Egesi, Filosofia, Scienze umane, Storia della Chiesa, Storia della Spiritualità, Storia della Teologia, Teologia dogmatica, Morale, Pastorale, Studi medievali, Studi francescani
Altre caratteristiche	Presenza di numeri monografici speciali; processi di <i>double blind</i> e <i>peer review</i> . Periodicità trimestrale

Pontificia Università Salesiana

1. Storia dell'Istituzione

Le origini della Pontificia Università Salesiana risalgono agli inizi del '900, allorché sorgono in Italia e all'estero i primi studentati teologici salesiani per rispondere all'esigenza di raccogliere i chierici salesiani in case apposite per la loro formazione sacerdotale. In Italia, lo studentato di Foglizzo Canavese ottiene dalla Santa Sede nel 1912 il privilegio di conferire Baccalaureato e Licenza e nel 1920 si trasferisce a Torino, diventando il centro dell'Ateneo Torino Crocetta dopo che il 3 maggio 1940 la Santa Sede, con apposito decreto, approva ed erige il Pontificio Ateneo Salesiano. Nonostante le difficoltà causate dalla Seconda Guerra Mondiale l'Ateneo prosegue la sua attività, istituendo inoltre nel 1941 la Facoltà di Pedagogia. Nel 1958, a seguito della crescita e l'internazionalizzazione della Congregazione salesiana e per una maggiore vicinanza alla Sede Apostolica, il Pontificio Ateneo Salesiano si trasferisce a Roma presso il Sacro Cuore, per poi stabilirsi nel 1965 nel quartiere Nuovo Salario allo scopo di unificare in un'unica sede tutte le Facoltà. Nel 1973 l'Ateneo viene elevato al rango di Università Pontificia, organizzata attorno a cinque Facoltà: Teologia, Scienze dell'Educazione, Filosofia, Diritto canonico e Lettere cristiane e classiche. La sua crescita prosegue nel tempo, con nuove facoltà come Scienze della Comunicazione sociale nel 1988, riflettendo l'importanza e l'impatto della sua missione educativa e accademica.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1912
Istituzione reggente	Società Salesiana di S. Giovanni Bosco (Salesiani)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. Don Andrea Bozzolo
Sede principale	Piazza dell'Ateneo Salesiano 1, Roma
Sito Internet	https://www.unisal.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Teologia • Facoltà di Filosofia • Facoltà di Scienze dell'Educazione • Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale • Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche • Istituto di Teologia dogmatica • Istituto di teologia Spirituale • Istituto di Teologia Pastorale • Istituto di Scienze della Religione • Istituto di Scienze Sociali e Politiche • Istituto di Pedagogia • Istituto di Psicologia • Istituto di Catechistica • Istituto di Metodologia Pedagogica • Istituto di Pedagogia vocazionale • Istituto di Sociologia • Osservatorio della Gioventù • Centro di Consulenza Psicopedagogica
Istituti aggregati	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Teologico S. Tommaso d'Aquino, Messina • Sacred Heart Theological College, Shillong, Meghalaya, India • Salesian Studentate of Theology Kristu Jyoti College, Bangalore, India • Instituto de Teología para Religiosos – ITER, Caracas, Venezuela • Salesian Institute of Philosophy Divyadaan, Nasik, India • Département de Philosophie Institut Catholique, Yaoundé, Camerun • Istituto Universitario Salesiano - IUSVE, Venezia • Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo – IUSTO, Torino • Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione Don Bosco, Firenze • Istituto Universitario Progetto Uomo (IPU), Montefiascone.

 Istituti affiliati

- Instituto Teológico Salesiano, Città del Guatemala, Guatemala
 - Don Bosco School of Theology, Manila, Filippine
 - Instituto Teológico Pio XI, São Paulo, Brasile
 - Instituto Teológico Salesiano Cristo Resucitado, Tlaquepaque, Jalisco, Messico
 - Instituto Santo Tomás de Aquino, Belo Horizonte, Minas Gerais, Brasile
 - Institut de Theologie Saint François de Sales, Lubumbashi, Repubblica Democratica del Congo
 - Instituto Superior de Estudios Teológicos Cristo Buen Pastor – ISET, Buenos Aires, Argentina
 - Istituto Teologico Salesiano Filippo Rinaldi, Ho Chi Minh, Vietnam
 - Don Bosco Theological Centre – DBTC, Kavarpattai, Tamil Nadu, India
 - Salesian Theological College Don Bosco Utume, Nairobi, Kenya
 - Centre Saint-Augustin – Institut de Philosophie et de Théologie, Dakar, Senegal
 - Centro Salesiano di Studio Paolo VI, Nave
 - Institut de Philosophie Saint-Joseph-Mukasa, Yaoundé, Camerun
 - Centre Saint-Augustin – Institut de Philosophie et de Théologie, Dakar-Fann, Senegal
 - Instituto de Teología para Religiosos – ITER-FILO-SOFIA, Caracas, Venezuela
 - Don Bosco Institute of Philosophy, Ibadan, Nigeria
 - Instituto Filosófico Aristotélico-Tomista (IFAT), São Paulo, Brasile
 - Istituto Universitario Don Giorgio Pratesi, Soverato
-

2. Profilo della Biblioteca Don Bosco

La storia della Raccolta libraria segue di pari passo la storia della nascita dell'Università, che prima nei diversi Centri, poi a Torino Crocetta ed infine a Roma, ha regolarmente creato biblioteche ricche di libri e di riviste. A partire dal 1965 in poi le Biblioteche dei diversi Centri confluiscono a Roma, dove vengono organizzate in un'unica Biblioteca centrale che viene aggiornata e si arricchisce grazie all'acquisto di nuovi libri, sottoscrizioni di collane editoriali, pubblicazioni periodiche. Nel 1984 l'Università avverte l'esigenza di una nuova sede ed il progetto di una nuova Biblioteca viene inserito tra le opere programmate in vista del centenario della morte di san Giovanni Bosco. L'impianto architettonico è disegnato dallo Studio Valle di Roma e nel 2002 a termine dei lavori viene inaugurata la Biblioteca Don Bosco. Oltre ad un moderno magazzino librario con scaffali compatti, è dotata anche di due magazzini verticali automatici chiamati Silo, atti a conservare fino a cinquecentomila libri. La Biblioteca è un punto di riferimento per studiosi, ricercatori e studenti per materie come Educazione, Psicologia, Sociologia, Comunicazione, Teologia, Filosofia e Storia e inoltre, per completare la ricerca, mette a disposizione degli utenti innumerevoli banche dati sia full text che bibliografiche, raccolte di periodici elettronici e piattaforme editoriali per la consultazione di e-book.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1965
Istituzione reggente	Società Salesiana di S. Giovanni Bosco (Salesiani)
Direttore	Dott. Marcello Sardelli
Sede principale	Piazza dell'Ateneo Salesiano 1, Roma
Sito Internet	https://www.biblioteca.unisal.it
Patrimonio stimato	600.000 volumi
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo Antichi e rari • Fondo Marega • Fondo Marchese • Fondo Recchia • Fondo Stella • Fondo Ronca • Fondo Musica a stampa • Fondo Thorn • Centro studi Don Bosco
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Filosofia • Psicologia • Comunicazione • Sociologia • Educazione • Lettere classiche • Diritto canonico • Spiritualità • Catechesi • Storia • Pastorale • Arte e Letteratura • Enti senza scopo di lucro

3. Edizioni LAS (Libreria Ateneo Salesiano)

Sito Internet	https://www.editricelas.it
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • ACSSA - Studi • <i>Ars Docendi</i> • <i>Biblioteca di Scienze Religiose</i> • <i>Catechetica, educazione e religione</i> • <i>Don Bosco: History and Spirit</i> • <i>Edizioni digitali</i> • <i>Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione</i> • <i>Flumina ex Fontibus</i> • <i>Fuori Collana</i> • <i>Giovani Affetti e Identità</i> • <i>Ieri Oggi Domani</i> • <i>Il Prisma</i> • <i>ISS Bibliografie</i> • <i>ISS Fonti - Serie prima</i> • <i>ISS Fonti - Serie seconda</i> • <i>ISS Fonti - Serie terza</i> • <i>ISS Piccola Biblioteca</i> • <i>ISS Studi</i> • <i>Italia-Cina Educazione</i> • <i>Mediazioni</i> • <i>Nuova Biblioteca di Scienze Religiose</i> • <i>Opere Edite di San Giovanni Bosco</i> • <i>Orizzonti</i> • <i>Psicoterapia e Salute</i> • <i>Quaderni di Spiritualità Salesiana</i> • <i>Questioni di Diritto Canonico</i> • <i>Saggi e Proposte</i> • <i>Sofia - Manuali</i> • <i>Spirito e Vita</i> • <i>Studi di Spiritualità</i> • <i>Studi e Strumenti</i> • <i>Studi Storici</i> • <i>Studi sui giovani</i> • <i>Studi sul Giansenismo</i> • <i>Veterum et Coaevorum Sapientia</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ricerche Storiche Salesiane</i> • <i>Salesianum</i> • <i>Orientamenti pedagogici</i>

3.1 Collane

Collana	<i>ACSSA - Studi</i>
Anno di fondazione	2007
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	9

Collana	<i>Ars docendi</i>
Anno di fondazione	2007
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	5

Collana	<i>Biblioteca di Scienze Religiose</i>
Anno di fondazione	1968
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	216

Collana	<i>Catechetica, educazione e religione</i>
Anno di fondazione	2015
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	11

Collana	<i>Don Bosco: History and Spirit</i>
Anno di fondazione	2010
Lingua di pubblicazione	Inglese
Volumi pubblicati	7

Collana	<i>Edizioni digitali</i>
Anno di fondazione	2014
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4

Collana	<i>Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione</i>
Anno di fondazione	1962
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	803

Collana	<i>Flumina ex Fontibus</i>
Anno di fondazione	2013
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	22

Collana	<i>Fuori collana</i>
Anno di fondazione	1997
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	80

Collana	<i>Giovani Affetti e Identità</i>
Anno di fondazione	2022
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	5

Collana	<i>Ieri Oggi Domani</i>
Anno di fondazione	1987
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	49

Collana	<i>Il Prisma</i>
Anno di fondazione	2005
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	30

Collana	<i>IIS Bibliografie</i>
Anno di fondazione	1997
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	3

Collana	<i>IIS Fonti - Serie prima</i>
Anno di fondazione	2003
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	13

Collana	<i>ISS Fonti - Serie seconda</i>
Anno di fondazione	1999
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	13

Collana	<i>ISS Fonti - Serie terza</i>
Anno di fondazione	1994
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	2

Collana	<i>ISS Piccola Biblioteca</i>
Anno di fondazione	1984
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	29

Collana	<i>ISS Studi</i>
Anno di fondazione	1982
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	34

Collana	<i>Italia-Cina Educazione</i>
Anno di fondazione	2013
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	10

Collana	<i>Mediazioni</i>
Anno di fondazione	2004
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	22

Collana	<i>Nuova Biblioteca di Scienze Religiose</i>
Anno di fondazione	2007
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	82

Collana	<i>Opere Edite di San Giovanni Bosco</i>
Anno di fondazione	1987
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	37

Collana	<i>Orizzonti</i>
Anno di fondazione	1983
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	32

Collana	<i>Psicoterapia e Salute</i>
Anno di fondazione	1999
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	30

Collana	<i>Quaderni di Spiritualità Salesiana</i>
Anno di fondazione	2003
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	8

Collana	<i>Questioni di Diritto Canonico</i>
Anno di fondazione	2008
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	14

Collana	<i>Saggi e Proposte</i>
Anno di fondazione	2010
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	36

Collana	<i>Sofia - Manuali</i>
Anno di fondazione	2003
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4

Collana	<i>Spirito e Vita</i>
Anno di fondazione	1974
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	60

Collana	<i>Studi di Spiritualità</i>
Anno di fondazione	1974
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	35

Collana	<i>Studi e Strumenti</i>
Anno di fondazione	2021
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	6

Collana	<i>Studi Storici</i>
Anno di fondazione	1975
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	20

Collana	<i>Studi sui giovani</i>
Anno di fondazione	2018
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	3

Collana	<i>Studi sul Giansenismo</i>
Anno di fondazione	1974
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4

Collana	<i>Veterum et Coaevorum Sapientia</i>
Anno di fondazione	2011
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	14

3.2 Riviste

Rivista	<i>Ricerche Storiche Salesiane</i>
ISSN	0393-3830 (Print), 2724-0983 (Online)
Anno di fondazione	1982
Responsabilità scientifica	Thomas Anchukandam
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco
Volumi pubblicati	81
Argomenti	Studi e ricerche sulla storia salesiana; edizioni di testi rari o di speciale interesse; recensioni e segnalazioni di scritti concernenti Don Bosco e la storia salesiana; aggiornamenti bibliografici e cronache attinenti la vita e l'attività della congregazione salesiana.
Altre caratteristiche	Organo ufficiale dell'Istituto Storico fondato dalla Società dei Salesiani di Don Bosco per promuovere studi e ricerche sulla Storia di Don Bosco e salesiana. Periodicità semestrale

Rivista	<i>Salesianum</i>
ISSN	0036-3502
Anno di fondazione	1939
Responsabilità scientifica	Marco Panero
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Latino <i>et al.</i>
Volumi pubblicati	337 fascicoli (4 per anno dal 1939)
Argomenti	Teologia, Filosofia, Diritto canonico e civile, Lettere cristiane e classiche, Scienze dell'Educazione e Scienze della Comunicazione
Altre caratteristiche	<p>Rivista ufficiale dell'Università Pontificia Salesiana, che ne cura la pubblicazione trimestrale. Fondato nel 1939, presso l'incipiente Ateneo Salesiano di Torino, ne accompagna da allora l'attività di ricerca, con uno spiccato carattere interdisciplinare. All'insegna di una visione armonica dei saperi, <i>Salesianum</i> si propone come organo di confronto e discussione scientifica nei campi delle discipline teologiche e filosofiche, della letteratura cristiana antica e delle scienze dell'educazione e della comunicazione. I contributi pubblicati su <i>Salesianum</i> sono sottoposti a <i>double-blind peer review</i>. La rivista è articolata in tre sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Studia</i>: articoli che apportano un contributo scientifico originale nei settori d'interesse della rivista. • <i>Commentaria</i>: articoli di minore estensione, presentazioni di pubblicazioni rilevanti, dibattiti, rassegne bibliografiche, cronache di congressi • <i>Recensiones</i>: recensioni critiche di volumi d'interesse scientifico. <p>Periodicità trimestrale</p>

Rivista	<i>Orientamenti pedagogici</i>
ISSN	0030-5391
Anno di fondazione	1954
Responsabilità scientifica	Mario Oscar Llanos
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	71
Argomenti	Scienze dell'educazione
Altre caratteristiche	Periodicità trimestrale

Pontificia Università della Santa Croce

1. Storia dell'Istituzione

La Pontificia Università della Santa Croce nasce dal desiderio di San Josemaría Escrivá, Fondatore dell'Opus Dei, di promuovere a Roma un centro superiore di studi ecclesiastici al servizio di tutta la Chiesa. Con la sua orazione e il suo paziente lavoro gettò le fondamenta dell'attuale Università della Santa Croce.

Tale desiderio fu portato a termine dal suo successore il Beato Álvaro del Portillo, il quale chiese alla Santa Sede la creazione dell'auspicato Centro in Roma. San Giovanni Paolo II promosse l'iniziativa e ne accolse la richiesta: il 9 gennaio 1985 fu istituito dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il Centro Accademico Romano della Santa Croce. Il 9 gennaio 1990, la Congregazione eresse canonicamente, approvandone gli Statuti, l'Ateneo Romano della Santa Croce. Infine, il Santo Padre concesse il titolo di "Università Pontificia" il 15 luglio 1998.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1985
Istituzione reggente	Prelatura della Santa Croce e Opus Dei (Opus Dei)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. Don Luis Navarro
Sede principale	Piazza di Sant'Apollinare 49, Roma
Sito Internet	https://www.pusc.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none">• Facoltà di Teologia• Facoltà di Diritto Canonico• Facoltà di Filosofia• Facoltà di comunicazione Sociale Istituzionale• ISSR all'Apollinare

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca è nata nel 1984 come supporto agli studi dei docenti e degli studenti della Pontificia Università della Santa Croce. Infatti il suo patrimonio è costituito per ampia parte da documenti cartacei e multimediali inerenti alle materie di insegnamento dell'Università: Teologia, Diritto canonico, Filosofia, Comunicazione sociale istituzionale. Da sempre, comunque, rende accessibile questo patrimonio anche agli studiosi esterni.

Dal 1994 fa parte della Rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche). Gli obiettivi principali della Biblioteca sono quelli di rendere disponibile un patrimonio bibliografico-documentale sempre aggiornato, che possa essere di utile supporto alla ricerca scientifica degli studiosi, e fornire servizi adeguati alle esigenze degli utenti affinché, con l'assistenza di personale qualificato, possano diventare fruitori indipendenti e autonomi.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1984
Istituzione reggente	Prelatura della Santa Croce e Opus Dei (Opus Dei)
Direttore	Dott. Juan Diego Ramirez
Sede principale	Via dei Farnesi 83, Roma
Sito Internet	https://www.pusc.it/bib/index
Patrimonio stimato	224.000 volumi, di cui 13.000 in formato digitale
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo Fabro: circa 20.000 volumi della biblioteca personale del filosofo Cornelio Fabro (Filosofia) • Mader/Salvatoriani: circa 1.000 volumi della biblioteca personale del teologo e archeologo Andreas Evarist Mader S.D.S. (Archeologia cristiana e Storia della Terra Santa) • Centro DISF: Nel catalogo della biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce è presente anche il fondo librario del Centro DISF
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Filosofia • Diritto canonico • Comunicazione sociale

3. Edizioni Santa Croce

Sito Internet	https://www.edizionisantacroce.it
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Sussidi di Teologia</i> (collana di manuali) • <i>Studi di Teologia</i> (collana di monografie) • <i>Dissertationes - Series Theologica</i> • <i>Biblioteca di iniziazione alla liturgia</i> • <i>Veritate inquirere. Nova series</i> • <i>Quaderni di storia della Chiesa</i> • <i>Biblioteca di formazione sacerdotale</i> • <i>Trattati di diritto canonico</i> • <i>Monografie giuridiche</i> • <i>Subsidia Canonica</i> • <i>Dissertationes, series canonica</i> • <i>Filosofia e Realtà</i> • <i>Studi di Filosofia</i> • <i>Classici contemporanei</i> • <i>Saggi</i> • <i>Dissertationes Series philosophica</i> • <i>Collana Sirsi</i> • <i>Case Studies Series</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Annales theologici</i> • <i>Ius Ecclesiae</i> • <i>Acta Philosophica</i> • <i>Forum. Supplement to Acta Philosophica</i> • <i>Church, Communication, and Culture</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Sussidi di Teologia</i> (collana di manuali)
Anno di fondazione	1999
Responsabilità scientifica	Vice decano della Facoltà di Teologia (Pablo Requena)
Lingua di pubblicazione	Italiano o Inglese
Volumi pubblicati	24
Argomenti	Teologia

Collana	<i>Studi di Teologia</i> (collana di monografie)
Anno di fondazione	1995
Responsabilità scientifica	Vice decano della Facoltà di Teologia (Pablo Requena)
Lingua di pubblicazione	Italiano o Spagnolo
Volumi pubblicati	21
Argomenti	Teologia

Collana	<i>Dissertationes - Series Theologica</i>
Anno di fondazione	2000
Responsabilità scientifica	Vice decano della Facoltà di Teologia (Pablo Requena)
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Portoghese e Spagnolo
Volumi pubblicati	78
Argomenti	Teologia

Collana	<i>Biblioteca di iniziazione alla liturgia</i>
Anno di fondazione	2016
Responsabilità scientifica	Giovanni Zaccaria
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	9
Argomenti	Liturgia

Collana	<i>Veritatem inquirere. Nova series</i>
Anno di fondazione	2021
Responsabilità scientifica	Manlio Soldi
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	6
Argomenti	Liturgia, Storia della Chiesa

Collana	<i>Quaderni di storia della Chiesa</i>
Anno di fondazione	2012
Responsabilità scientifica	Jerónimo Leal
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese o Spagnolo
Volumi pubblicati	10
Argomenti	Storia della Chiesa

Collana	<i>Biblioteca di formazione sacerdotale</i>
Anno di fondazione	2019
Responsabilità scientifica	Francisco Insa
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	10
Argomenti	Sacerdozio

Collana	<i>Trattati di diritto canonico</i>
Anno di fondazione	2000
Responsabilità scientifica	Massimo del Pozzo
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	7
Argomenti	Diritto canonico

Collana	<i>Monografie giuridiche</i>
Anno di fondazione	1990
Responsabilità scientifica	Massimo del Pozzo
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	51
Argomenti	Diritto canonico

Collana	<i>Subsidia Canonica</i>
Anno di fondazione	2000
Responsabilità scientifica	Massimo del Pozzo
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	44
Argomenti	Diritto canonico

Collana	<i>Dissertationes, series canonica</i>
Anno di fondazione	2001
Responsabilità scientifica	Massimo del Pozzo
Lingua di pubblicazione	Italiano, Spagnolo, Portoghese, Inglese o Francese
Volumi pubblicati	67
Argomenti	Diritto canonico

Collana	<i>Filosofia e Realtà</i>
Anno di fondazione	1987
Responsabilità scientifica	Elena Colombetti
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	38
Argomenti	Filosofia

Collana	<i>Classici contemporanei</i>
Anno di fondazione	2004
Responsabilità scientifica	Andrea Aiello
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Opere inedite o nuove traduzioni di autori classici contemporanei

Collana	<i>Saggi</i>
Anno di fondazione	2010
Responsabilità scientifica	Antonio Petagine
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Opere monografiche di autori contemporanei

Collana	<i>Dissertationes Series philosophica</i>
Anno di fondazione	2001
Responsabilità scientifica	Gennaro Luise
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese o Spagnolo
Volumi pubblicati	54
Argomenti	Filosofia

Collana	<i>Collana Sirsi</i>
Anno di fondazione	2014
Responsabilità scientifica	Giuseppe Tanzella-Nitti
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	8
Argomenti	Scienza e fede

Collana	<i>Case Studies Series</i>
Anno di fondazione	2009
Responsabilità scientifica	Prof. Marc Carroggio
Lingua di pubblicazione	Italiano o Inglese
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Collana di casi pratici di Comunicazione istituzionale

3.2 Riviste

Rivista	<i>Annales theologici</i>
ISSN	0394-8226
Anno di fondazione	1987
Responsabilità scientifica	Vicente Bosch
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese, Tedesco o Portoghese
Volumi pubblicati	37
Argomenti	Teologia
Altre caratteristiche	Nata nel 1987, rappresenta uno strumento di approfondimento e di aggiornamento, a cui collaborano studiosi di ambito internazionale. Essa assume un ruolo di documentazione e di supporto qualificato alla didattica della teologia, specialmente indirizzato a chi svolge attività docente in centri di insegnamento teologico superiore. Periodicità semestrale
Sito Internet	https://www.annalestheologici.it

Rivista	<i>Ius Ecclesiae</i>
ISSN	1120-6462 (Print), 1972-5671 (Online)
Anno di fondazione	1989
Responsabilità scientifica	Eduardo Baura
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese o Tedesco
Volumi pubblicati	35
Argomenti	Diritto canonico
Altre caratteristiche	Periodicità semestrale; edizione a stampa e digitale.
Sito Internet	https://www.iusecclesiae.it

Rivista	<i>Acta Philosophica</i>
ISSN	1121-2179 (Print), 1825-6562 (Online)
Anno di fondazione	1992
Responsabilità scientifica	Francesco Russo
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese o Tedesco
Volumi pubblicati	32
Argomenti	Filosofia
Altre caratteristiche	Periodicità semestrale; edizione a stampa e digitale.
Sito Internet	https://www.actaphilosophica.it

Rivista	<i>Forum. Supplement to Acta Philosophica</i>
ISSN	2498-9746 (Online)
Anno di fondazione	2015
Responsabilità scientifica	Rafael Martínez
Lingua di pubblicazione	Italiano o Inglese
Volumi pubblicati	8
Argomenti	Filosofia
Altre caratteristiche	Periodicità annuale; edizione digitale.
Sito Internet	https://forum-phil.pusc.it

Rivista	<i>Church, Communication, and Culture</i>
ISSN	2375-3242 (Online)
Anno di fondazione	2016
Responsabilità scientifica	Enrique Fuster
Lingua di pubblicazione	Italiano o Inglese
Volumi pubblicati	8
Argomenti	Comunicazione istituzionale
Altre caratteristiche	Periodicità annuale; edizione digitale.
Sito Internet	https://www.pusc.it/csi/rivista

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

1. Storia dell'Istituzione

Il Collegio di Sant'Anselmo in Roma, fu eretto da papa Innocenzo XI nel 1687 e fu restaurato da papa Leone XIII il 4 gennaio 1887. L'istituzione benedettina cominciò ad avere maggiore incremento quando fissò la sua dimora il primo novembre dell'anno 1896, negli edifici dell'Aventino.

Papa Pio X, con motu proprio del 24 giugno 1914, confermò e fissò il diritto di conferire il dottorato e i gradi accademici «affinché il Collegio [...] di Sant'Anselmo [...], a somiglianza delle altre accademie esistenti a Roma, ottenga in perpetuo il privilegio di conferire tutti i gradi accademici sia in filosofia, sia in sacra teologia e in diritto canonico...».

Nel gennaio del 1933 papa Pio XI pregìò l'Istituto Accademico di Sant'Anselmo con il titolo di "Pontificio". Con un decreto del 21 aprile 1934 la S. Congregazione approvò gli Statuti del Pontificio Ateneo Anselmiano. In seguito la stessa S. Congregazione nel marzo del 1952 approvò l'Istituto Monastico pertinente alla Facoltà di Teologia.

Infine nel giugno del 1961 fu eretto il Pontificio Istituto Liturgico, con decreto della S. Congregazione «affinché più convenientemente con metodo scientifico fossero istruiti sia i maestri delle discipline liturgiche sia i Direttori delle Commissioni Liturgiche delle singole diocesi».

Con un decreto promulgato il 23 agosto 1978, la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica riconobbe il Pontificio Istituto Liturgico come Facoltà di Sacra Liturgia.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1887
Istituzione reggente	Confederazione Benedettina (Benedettini)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. P. Bernhard A. Eckerstorfer
Sede principale	Piazza dei Cavalieri di Malta 5, Roma
Sito Internet	https://www.anselmianum.com
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Filosofia • Facoltà di Teologia • Pontificio Istituto Liturgico
Facoltà e Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • Triennio Filosofico dell'Istituto S. Pietro di Viterbo • St. Joseph's Institute of Philosophy, Makkiyad, Wayanad, Kerala, India • Istituto Teologico S. Pietro di Viterbo • Instituto Teológico Mosteiro São Bento, Rio de Janeiro, Brasile • Instituto Teológico São Paulo, San Paolo, Brasile • Escola Teológica de Montserrat, Monserrat (Barcelona), Spagna • Abbaye N.-D. de Sept-Fons, Dompierre-sur-Besbre, France • Mount Angel Seminary, Saint Benedict, OR, USA • Saint Vincent Seminary, Latrobe, PA, USA • Saint Meinrad Seminary & School of Theology, St. Meinrad, IN, USA • Jilin Major Seminary, Jilin, Cina • <i>Sapientia</i> School of Theology of Religious Orders - Szerzetesi Hittudományi Főiskola, Budapest, Ungheria • Theologisches Studienjahr, Gerusalemme, Israele • Studio Teologico Benedettine Italiane, Roma • Collegio dell'Ordine Cistercense di San Bernardo in Urbe, Roma.

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca di S. Anselmo fu fondata insieme al Collegio e all'Ateneo dal papa Leone XIII nel 1887. Il patrimonio librario iniziale si costituì grazie ai lasciti personali del beato cardinale Benedetto Dusmet († 1894) e dall'abate Gaetano Bernardi († 1895) e fu progressivamente ampliato grazie al contributo generoso di diversi monasteri benedettini di tutto il mondo. Grazie all'interesse dell'abate primate Viktor Dammertz (1977-1993), la biblioteca fu trasferita in quella che era stata la cripta della chiesa abbaziale ed inaugurata l'11 novembre 1987. Il patrimonio librario consiste oggi in 160.000 libri teologici e 700 periodici, di cui 300 correnti.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1887
Istituzione reggente	Confederazione Benedettina (Benedettini)
Direttore	Rev. P. Joe Schneeweis
Sede principale	Piazza dei Cavalieri di Malta 5, Roma
Sito Internet	https://www.anselmianum.com/it/top-biblioteca
Patrimonio stimato	160.000 libri, 700 periodici
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo Abruzzini (arte e architettura) • Fondo Molinaro (filosofia)
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Filosofia • Teologia • Liturgia • Filologia • Arte • Musica • Letteratura

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://www.anselmianum.com/it/pubblicazioni
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ecclesia orans. Ricerche</i> • <i>Ecclesia orans. Studi e Ricerche</i> • <i>Studia Anselmiana</i> • <i>Ragione plurale</i> • <i>Rerum ecclesiasticarum documenta. Series maior. Fontes</i> • <i>Rerum ecclesiasticarum documenta. Series minor. Subsidia studiorum</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ecclesia orans</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Ecclesia orans. Ricerche</i>
Anno di fondazione	2016
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Liturgico
Lingua di pubblicazione	Multilingue
Volumi pubblicati	3
Argomenti	Liturgia (monografie, atti di convegno)
Altre caratteristiche	La collana nasce come “estensione” della rivista <i>Ecclesia orans</i> , così da accogliere lavori più ampi che mantengano gli stessi standard scientifici della rivista. La collana viene chiusa nel 2018.

Collana	<i>Ecclesia orans. Studi e Ricerche</i>
Anno di fondazione	2018
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Liturgico
Lingua di pubblicazione	Multilingue
Volumi pubblicati	7
Argomenti	Liturgia (monografie, miscellanee, atti di convegno)
Altre caratteristiche	La collana nasce come “estensione” della rivista <i>Ecclesia orans</i> , così da accogliere lavori più ampi che mantengano gli stessi standard scientifici della rivista.

Collana	<i>Studia Anselmiana</i>
Anno di fondazione	1933
Responsabilità scientifica	Pontificio Ateneo Sant'Anselmo
Lingua di pubblicazione	Multilingue
Volumi pubblicati	188
Argomenti	Liturgia, teologia, filosofia, studi monastici
Altre caratteristiche	La collana <i>Studia Anselmiana</i> è pubblicata dal Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo in Roma rifondato, per volere di papa Leone XIII, come centro di studi dell'Ordine Benedettino. Vi sono attive le Facoltà di filosofia e teologia, con specializzazione dogmatico-sacramentaria, e l'Istituto monastico e il Pontificio Istituto Liturgico che sono, per certi aspetti, unici nel mondo. Seguendo la tradizione patristico-monastica, fin dall'inizio la prospettiva teologica dell'Ateneo è stata quella di fondere il metodo scolastico con una visione sapienziale. Il monachesimo, con la sua riflessione teologica, frutto di una plurisecolare esperienza di Dio nella preghiera liturgica e nella lectio, ha sempre cercato in questa luce i valori fondamentali della vita cristiana e perciò comuni alle varie chiese cristiane. Connaturale a tale orientamento s'inserisce l'impegno ecumenico e si coltiva il rinnovamento costante della vita e del pensiero dei cristiani, in quanto si rivolge alle fonti genuine del cristianesimo: Bibbia, Padri, liturgia.

Collana	<i>Ragione plurale</i>
Anno di fondazione	2015
Responsabilità scientifica	Facoltà di Filosofia
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	7
Argomenti	Filosofia
Altre caratteristiche	Espressione del lavoro della Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, la collana "Ragione plurale" si propone di riflettere sulle forme di razionalità che operano tanto nella filosofia contemporanea quanto nella storia della filosofia, muovendo dalla convinzione che la struttura plurale della realtà sia essa stessa razionale, rappresentando per la ragione filosofica uno stimolo e un compito nello stesso tempo. Le sfide che scaturiscono dalla pluralità dei mondi che costituiscono il mondo odierno richiedono questo sforzo del pensiero nel confronto e nel dialogo con le ragioni degli altri.

Collana	<i>Rerum ecclesiasticarum documenta. Series maior. Fontes</i>
Anno di fondazione	1956 (attiva fino al 1979)
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Liturgico
Lingua di pubblicazione	Multilingue
Volumi pubblicati	14
Argomenti	Liturgia

Collana	<i>Rerum ecclesiasticarum documenta. Series minor. Subsidia studiorum</i>
Anno di fondazione	1954 (attiva fino al 1966)
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Liturgico
Lingua di pubblicazione	Multilingue
Volumi pubblicati	8
Argomenti	Liturgia

3.2 Riviste

Rivista	<i>Ecclesia orans</i>
ISSN	1010-3872
Anno di fondazione	1984
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Liturgico
Lingua di pubblicazione	Multilingue
Volumi pubblicati	98
Argomenti	Liturgia
Altre caratteristiche	<i>Ecclesia orans</i> , col sottotitolo di <i>Periodica de Scientiis Liturgicis</i> , è la rivista scientifica di Liturgia pubblicata dal Pontificio Istituto Liturgico di Roma. Fondata nel 1984, a partire dal 1985 ha prodotto tre uscite l'anno; dal 2013 viene pubblicata con cadenza bimestrale. Nel 2015 la National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes ha riconosciuto la scientificità di <i>Ecclesia orans</i> inscrevendola tra le riviste di "classe A" per l'Area 11. Periodicità semestrale
Sito Internet	https://ecclesiaorans.com

Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum

1. Storia dell'Istituzione

La Facoltà Teologica San Bonaventura, eretta il 24 gennaio 1905 nel Collegio Serafico internazionale dei Frati Minori Conventuali in Roma si collega direttamente agli antichi Studi generali universitari dell'Ordine. Il 15 luglio 1561 papa Pio IV concede al Ministro generale la possibilità di conferire ai propri studenti il grado del magistero "*in artibus et theologia*". Il Collegio San Bonaventura venne eretto a Roma nel convento generalizio dei SS. XII Apostoli per volontà di papa Sisto V il 18 dicembre 1587. Il Collegio rimase il centro più importante di formazione francescana, ritenuto la vera continuazione della "*Domus Parisiensis*" (XII-XVI sec.). Nel 1873, a causa delle soppressioni religiose, il Collegio si trovò costretto a interrompere le sue attività. La ripresa avvenne grazie alla fondazione del nuovo Collegio Serafico internazionale che passò nel 1894 nella sede di via san Teodoro. Il 24 gennaio del 1905 papa Pio X annetteva al Collegio la "*Facultas Teologica Collegii Seraphici Internationalis OFMConv. in Urbe*", con diritto di conferire la laurea in Sacra teologia agli alunni dell'Ordine. Nell'anno 1935 la Sacra Congregazione dei seminari e delle università degli studi promulga un decreto con il quale attribuiva alla Facoltà anche il titolo di "Pontificia". Risale poi all'11 ottobre del 1964 l'inaugurazione della nuova sede della Facoltà e del Collegio internazionale Seraphicum, a due passi dalle Tre fontane conosciuto come luogo del martirio di San Paolo.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1905
Istituzione reggente	Ordine dei Frati Minori Conventuali (Conventuali)
Preside	Rev. Prof. P. Raffaele Di Muro
Sede principale	Via del Serafico 1, Roma
Sito Internet	https://www.sanbonaventuraseraphicum.org
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura • Scuola di Grafologia Seraphicum
Facoltà e Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • Instituto São Boaventura, Brasília, Brasile • Institutul Teologic Franciscan, Roman, Romania

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca San Bonaventura è la biblioteca propria della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura. I fondi più considerevoli della biblioteca si hanno nelle materie teologiche, filosofiche, bibliche, giuridiche e morali; così pure in quelle di storia civile ed ecclesiastica, con ampio riferimento alla storia e alle fonti francescane. Sono materie queste che spaziano dal sec XVI ad oggi. Non meno ampio è il settore delle materie interdisciplinari: psicologia, letteratura nazionale ed europea, saggistica, biografica sia ecclesiastica che civile, missiologia, storia e dottrina conciliare dei vari secoli, grafologia.

I manoscritti sono oltre tremila, 26 incunaboli catalogati, cinquecentine oltre 1.200 volumi.

La Biblioteca è in possesso di un vero ed ampio patrimonio librario ed anche archivistico. Con grande disponibilità offre il suo servizio non solo agli studenti che frequentano i corsi teologici e filosofici nella Facoltà: agli studenti del baccalaureato in teologia, della licenza del francescanesimo o della cristologia, ma anche agli studenti di grafologia o delle altre università o facoltà ecclesiastiche di Roma, nonché a tutti coloro che ne fanno richiesta.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1964 (4 gennaio)
Istituzione reggente	Ordine dei Frati Minori Conventuali (Conventuali)
Direttore	Rev. P. Łukasz Jankowski
Sede principale	Via del Serafico 1, Roma
Sito Internet	https://www.sanbonaventuraseraphicum.org/it/biblioteca-presentazione
Patrimonio stimato	150.000 volumi
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Francescanesimo • Filosofia • Cristologia • Grafologia • Letteratura • Biblica • Storia

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://www.sanbonaventuraseraphicum.org/it/rivistamiscellanea
Riviste	• <i>Miscellanea Francescana</i>

3.1 Riviste

Rivista	<i>Miscellanea Francescana</i>
ISSN	0026-587X
Anno di fondazione	1886
Responsabilità scientifica	Direttore: Emil Kumka, OFMConv; Direttore responsabile: Raffaele Di Muro, OFMConv
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	123
Argomenti	Storia, Teologia, Filosofia, Cultura francescana, Spiritualità francescana
Altre caratteristiche	<i>Miscellanea Francescana</i> è la più antica rivista di studi francescani, a carattere scientifico, a livello nazionale e internazionale. Una testata di approfondimento scientifico che si è sempre occupata di fornire alla comunità accademica studi di alto profilo filosofico e teologico, frutto – in modo particolare – del lavoro dei docenti della Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura”. La rivista è presente in tutte le principali biblioteche del mondo, a testimonianza del suo elevato standard scientifico. Periodicità trimestrale
Sito Internet	https://www.sanbonaventuraseraphicum.org/it/rivistamiscellanea

Pontificia Facoltà e Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum

1. Storia dell'Istituzione

La Facoltà Teologica dei santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, presso il Teresianum nell'Urbe, fu eretta a Roma dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi con Decreto del 16 luglio 1935 presso il Collegio Internazionale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Il 23 maggio 1963 dalla medesima Congregazione venne insignita del titolo di "Pontificia".

La Facoltà si propone il fine di coltivare non solo la Sacra Teologia secondo il metodo scientifico, ma anche, per fedeltà al carisma dei suoi illustri Maestri di Teologia Spirituale, di dedicarsi più profondamente alla medesima Sacra Dottrina e alle sue relazioni con la vita spirituale cristiana. Per raggiungere questo obiettivo la Facoltà, specialmente attraverso l'Istituto, dotata di pubblicazioni e della Biblioteca, cerca di adempiere il compito specifico di approfondire più intensamente il settore della Teologia Spirituale.

Questo particolare compito le venne confermato e raccomandato dalla medesima Congregazione e dagli stessi Romani Pontefici. Per questo, nel 1957, la Facoltà, pur conservando fedelmente la sua ordinaria attività, fondò e unì a sé l'Istituto di Spiritualità, il quale, dopo sette anni, fu assegnato del titolo di "Pontificio" e, in virtù del decreto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, dell'8 settembre 1964, acquista il carattere e il potere di conferire i gradi accademici.

Nel 1982 fu aperta una sezione per la specializzazione in Antropologia Teologica.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1935
Istituzione reggente	Ordine dei Padri Carmelitani Scalzi (Carmelitani Scalzi)
Preside	Rev. Prof. P. Christof Betschart
Sede principale	Piazza San Pancrazio 5/A, Roma
Sito Internet	https://www.teresianum.net
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Teologia • Istituto di spiritualità
Facoltà e Istituti aggregati	<ul style="list-style-type: none"> • Studium de Notre-Dame de Vie, Saint-Didier, Francia • Istituto Teologico Leoniano, Anagni.
Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • École Théologique Saint-Cyprien, Yaoundé, Camerun • Jyothir Bhavan Institute of Theology, Kochi, Kerala, India
Istituti associati	<ul style="list-style-type: none"> • Jyotir Bhavan Institute of Spirituality, Kochi, Kerala, India • Centro de Estudios de los Valores Humanos (CEVHAC), Città del Messico, Messico • Centro de Pastoral de Espiritualidad San Juan de la Cruz, Asunción, Paraguay • Centro de Espiritualidad Teresita de Lisieux (CECADE), Lima, Perù • Adhyatma Vidya Peetham (AVP), Bangalore, Karnataka, India • Dhyavanava International Institute of Spirituality, Mysore, Karnataka, India • Carmel Jyothi Vidya Bhavan, Aluva, Kerala, India • Istituto di Spiritualità Santa Teresa di Gesù Bambino, Pisa • Centro Internacional Teresiano-Sanjuanista (CITeS), Ávila, Spagna • Istituto Sustavni Studij Duhovnosti, Zagabria, Croazia • Karmelitański Instytut Duchowości (KID), Cracovia, Polonia • École des Sciences Religieuses, Brazzaville, Repubblica del Congo • Centro de Espiritualidad Santa María, Buenos Aires, Argentina • Centre for Applied Carmelite Spirituality, Oxford, Inghilterra • Institut Jean de la Croix, Montpellier, Francia

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca del Teresianum fu fondata a Roma nel 1735, presso la sede della Curia Generalizia dei Carmelitani Scalzi. Nel 1896 ottenne in dono la biblioteca del card. Raffaele Monaco La Valletta. Successivamente molti libri arrivarono dalle Province così come la biblioteca del cardinale carmelitano Gerolamo Maria Gotti.

Nel 1954 fu eretta la Facoltà Teologica presso la Basilica di San Pancrazio e qui la Biblioteca trovò definitiva collocazione. Venne incorporata la Biblioteca missionaria del Seminario delle Missioni dei Carmelitani Scalzi; poi alcuni lasciti e acquisti come quello del card. Piazza e dell'antiquario Nardecchia.

Oggi si conservano circa 250.000 volumi e 400 periodici che toccano tutti i campi della scienza teologica, in particolare: dogmatica, spiritualità, antropologia e studi carmelitani. Il patrimonio librario della Biblioteca è costituito anche da un Fondo agiografico e da un notevole numero di libri antichi e rari, tra cui le prime edizioni delle opere di S. Teresa di Gesù e di S. Giovanni della Croce ed inoltre un Fondo con le tesi dottorali che la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha affidato al Teresianum per la schedatura, il deposito e la custodia.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1735
Istituzione reggente	Ordine dei Padri Carmelitani Scalzi (Carmelitani Scalzi)
Direttore	Rev. P. Carlos Morales
Sede principale	Piazza dei Cavalieri di Malta 5, Roma
Sito Internet	https://www.teresianum.net/biblioteca/presentazione
Patrimonio stimato	Circa 250.000 volumi
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo delle tesi dottorali della Congregazione per l'Educazione Cattolica
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Dogmatica • Spiritualità • Antropologia • Studi carmelitani

3. Pubblicazioni

Collane	• <i>Fiamma viva</i>
Riviste	• <i>Teresianum</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Fiamma viva</i>
Anno di fondazione	1960
Responsabilità scientifica	Andrian Attard
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	63
Altre caratteristiche	La collana <i>Fiamma viva</i> , curata dal Pontificio Istituto di Spiritualità, pubblica le conferenze delle Settimane di Spiritualità svoltesi ogni anno all'inizio del Tempo Quaresimale. Qui di seguito si può consultare l'elenco dei titoli e l'anno della pubblicazione degli Atti delle Settimane di Spiritualità corrispondenti.
Sito Internet	https://www.teresianum.net/altre-pubblicazioni/collana-fiamma-viva

3.2 Riviste

Rivista	<i>Teresianum</i>
ISSN	0392-4556
Anno di fondazione	1947
Responsabilità scientifica	Lukasz Strzyz
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	77
Argomenti	Teologia spirituale, Antropologia
Altre caratteristiche	La rivista <i>Teresianum</i> è redatta da autori di varie nazionalità e destinata a una diffusione internazionale. Come rivista di facoltà offre in primo luogo studi che riguardano le due specializzazioni in teologia spirituale e in antropologia cristiana, lasciando un posto privilegiato agli studi carmelitani. Presenta poi contributi di teologia, di storia della Chiesa e di contenuto biblico, come pure una selezione di note su diverse questioni concernenti gli stessi temi e una raccolta di recensioni. Esce dal 1947 con due fascicoli all'anno di circa 300 pagine ciascuno. La rivista viene diretta da Lukasz Strzyz-Steinert, OCD insieme al comitato di redazione e al comitato scientifico. Periodicità semestrale
Sito Internet	https://www.teresianum.net/rivista/presentazione

Pontificia Facoltà Teologica Marianum

1. Storia dell'Istituzione

Fin dalla sua origine l'Ordine dei Servi di Maria ha ricevuto dai Sommi Pontefici la facoltà di conferire i gradi accademici. Il 26 febbraio 1666 la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari eresse canonicamente, nel convento di San Marcello in Roma, il Collegio "Enrico di Gand" con facoltà di rilasciare agli alunni del Collegio i gradi accademici in Sacra Teologia. Soppresso nel 1870 dopo due secoli di feconda attività, il Collegio fu rifondato nel 1895 sotto il nome di "Collegio Sant'Alessio Falconieri"; nel 1928 fu trasferito nell'attuale sede di Viale Trenta Aprile 6 (Roma).

Il 30 novembre dell'anno santo 1950 Pio XII, tramite la Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, elevava la scuola teologica del Collegio Sant'Alessio Falconieri, adeguatasi nel frattempo alle norme promulgate dalla Costituzione apostolica *Deus scientiarum Dominus* (14 maggio 1931), al rango di Facoltà Teologica riservata ai frati Servi di Maria. Superato il quinquennio sperimentale, la stessa Congregazione, col decreto *Caelesti honorandae Reginae* (8 dicembre 1955), sanciva definitivamente l'erezione della Facoltà di Teologia, ne approvava gli Statuti e confermava il diritto di conferire agli alunni i gradi accademici in Sacra Teologia. La Facoltà assumeva ufficialmente il titolo di "Marianum".

Con il decreto *Multa sane* (7 marzo 1965), si istituiva il dottorato in teologia con specializzazione in mariologia, come qualificata espressione della Facoltà. Infine, in forza del decreto *Theologicas Collegii S. Alexii Falconerii scholas*, promulgato dalla Congregazione per l'Educazione cattolica il 1° gennaio 1971, la Facoltà teologica "Marianum" assumeva il titolo di Pontificia e con esso tutti gli onori, i diritti e i doveri concessi alle altre Università e Facoltà pontificie, l'ampia possibilità d'immatricolare studenti chierici, religiosi e laici, e la facoltà di conferire loro, a nome della Santa Sede, i gradi accademici di licenza e laurea in teologia con la qualifica della "specializzazione in mariologia", titoli e diplomi.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1950
Istituzione reggente	Ordine dei Servi di Maria (Serviti)
Preside	Rev. Prof. P. Denis Sahayaraj Kulandaisamy
Sede principale	Via Trenta Aprile 6, Roma
Sito Internet	https://www.marianum.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none">• Facoltà di Teologia con specializzazione in Mariologia• Istituto di Mariologia per il conseguimento del Diploma in Mariologia• Diploma in Storia e spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca della Facoltà è stata recentemente (2013-2016) rinnovata nella struttura, usufruendo pertanto di nuovi spazi per la gestione, la conservazione e l'utilizzo del patrimonio librario. Il nuovo ambiente, pensato con lungimiranza per ospitare le varie raccolte della biblioteca, è distribuito su due piani con locali adibiti alla lettura-consultazione-studio, ai magazzini e al lavoro gestionale. Sono circa 170.000 i volumi attualmente inventariati e catalogati (dicembre 2023). Essi vanno a costituire:

- la sezione o Biblioteca mariana, che con i suoi 28 mila e 300 volumi e opuscoli, si colloca tra le più importanti biblioteche mariane;
- la sezione o Biblioteca OSM, con quasi 16 mila e 500 volumi e opuscoli; essa registra e documenta la storia e la vita dell'Ordine dei Servi di Maria;
- la sezione o Biblioteca generale, ricca di circa 113 mila e 500 volumi, si riferisce essenzialmente alla letteratura teologica ed umanistica.

All'interno delle tre sezioni vi sono raccolti alcuni fondi specifici interessanti per la provenienza o per la natura stessa del fondo: ad esempio il fondo "sarpiano"; il fondo costituito da volumi provenienti da conventi o giurisdizioni dell'Ordine; o da specifici lasciti come ad es. quelli donati dalla Sante Sede per la celebrazioni degli anni mariani del 1954 e del 1987-1988.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1950
Istituzione reggente	Ordine dei Servi di Maria (Serviti)
Direttore	Rev. P. Silvano M. Danieli
Sede principale	Piazza dei Cavalieri di Malta 5, Roma
Sito Internet	https://oseegenius-mar.urbe.it/mar
Patrimonio stimato	158.300 volumi e opuscoli accessiionati a dicembre 2023
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Collezione mariana • Storia servitana
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia • Mariologia • Storia servitana

3. Edizioni Marianum

Sito Internet	https://marianum.it/wp/rivista-marianum
Collane	<ul style="list-style-type: none">• <i>Scripta Pontificiae Facultatis Theologicae Marianum</i>• <i>Simposi Internazionali Mariologici (SIM)</i>• <i>Scrinium historiale</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none">• <i>Marianum. Ephemerides Mariologicae</i>• <i>Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria</i>
Altre pubblicazioni	<ul style="list-style-type: none">• <i>Bibliografia mariana</i>• <i>Bibliografia servitana</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Scripta Pontificiae Facultatis Theologicae Marianum</i>
Anno di fondazione	1953
Responsabilità scientifica	Pontificia Facoltà Teologica Marianum
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	68
Argomenti	La collana è riservata alla pubblicazioni di studi e ricerche di carattere mariano ad opera dei professori impegnati nella Facoltà.

Collana	<i>Simposi Internazionali Mariologici (SIM)</i>
Anno di fondazione	1976
Responsabilità scientifica	Pontificia Facoltà Teologica Marianum
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	21
Argomenti	La collana pubblica gli Atti dei Simposi Internazionali Mariologici, che si tengono ogni due anni dal 1976. Sono promossi e organizzati dalla Facoltà "Marianum" e sono rivolti agli studiosi e agli studenti impegnati nella ricerca mariologica. Dal 1988 la celebrazione del Simposio si chiude con il conferimento del Premio "René Laurentin - Pro Ancilla Domini" ad una personalità di spicco nel campo della ricerca mariologica, giunto alla XVI edizione.

Collana	<i>Scrinium historiale</i>
Anno di fondazione	1960
Responsabilità scientifica	Istituto storico OSM
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese
Volumi pubblicati	27
Argomenti	La collana è riservata alla pubblicazioni di studi e ricerche sull'Ordine dei Servi a carattere essenzialmente storico.

3.2 Riviste

Rivista	<i>Marianum. Ephemerides Mariologicae</i>
ISSN	1128-689X
Anno di fondazione	1939
Responsabilità scientifica	Pontificia Facoltà Teologica Marianum
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco
Volumi pubblicati	85: 1 (1939) - 85 (2023)
Argomenti	Mariologia
Altre caratteristiche	La rivista <i>Marianum. Ephemerides Mariologicae</i> , si propone di far conoscere i risultati di lavori e ricerche nel settore mariologico-mariano, specialmente nelle prospettive cristologiche, ecclesiali ed ecumeniche. La persona di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa è illustrata sotto gli aspetti biblici, dottrinali, storico-culturali, e attraverso cronache, recensioni, rassegne e bibliografie. È aperta alla collaborazione di tutti gli studiosi e accoglie contributi redatti nelle principali lingue.

Rivista	<i>Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria</i>
Anno di fondazione	1933
Responsabilità scientifica	Istituto storico OSM
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco
Volumi pubblicati	73: 1 (1933) - 73 (2023)
Argomenti	Storia OSM
Altre caratteristiche	La rivista si propone di far conoscere la storia dell'Ordine dei Servi di Maria con studi e saggi con particolare riferimento alle fonti, alla legislazione, al carisma proprio dell'Ordine, alle persone e ai conventi che in otto secoli di vita «hanno reso stimato e fecondo l'Ordine nella chiesa e nella società».

3.3 Altre pubblicazioni

Pubblicazione	<i>Bibliografia mariana</i>
Anno di fondazione	1950
Volumi pubblicati	17
Argomenti	Mariologia
Altre caratteristiche	Per la particolare attenzione che la Facoltà riserva all'aggiornamento costante del patrimonio librario a carattere mariologico-mariano, viene curata la pubblicazione della <i>Bibliografia mariana</i> con scadenza periodica. Dal 1950 sono stati pubblicati 17 volumi che registrano la produzione mariologica fino al 2022.

Pubblicazione	<i>Bibliografia servitana</i>
Anno di fondazione	1965
Volumi pubblicati	5
Argomenti	Storia, vita, spiritualità mariana dell'OSM
Altre caratteristiche	In collaborazione con l'Istituto Storico OSM, la Facoltà cura la redazione di una <i>Bibliografia Servitana</i> , registrando le pubblicazioni relative alla storia, alla vita e alla spiritualità mariana dell'Ordine dei Servi di Maria e le pubblicazioni specifiche dei frati dell'Ordine. Sono stati editi cinque volumi dal 1965 con l'aggiornamento fino al 2022.

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium

1. Storia dell'Istituzione

La Facoltà promuove la ricerca nel campo delle scienze dell'educazione e prepara ricercatori, insegnanti e operatori approfondendo i problemi dell'educazione in tutto l'arco della vita, specialmente dall'infanzia alla giovinezza, con una particolare attenzione a quelli della donna.

La Facoltà riconosce alle discipline filosofiche e teologiche un ruolo fondamentale per la formazione integrale nel campo delle scienze dell'educazione.

La Facoltà si caratterizza per una concezione delle scienze dell'educazione che, rispettando le diverse dimensioni della realtà educativa, l'accosta secondo un'angolatura filosofica, teologica, psicologica, sociologica, storica, giuridica, metodologica e della comunicazione.

I Corsi di studio di cui si compone l'Offerta Formativa costituiscono dei percorsi formativi differenziati: 3 Corsi di Baccalaureato (Laurea) e 4 di Licenza (Laurea Magistrale) che preparano figure professionali distinte; terzo ciclo di Dottorato.

La comunità accademica si caratterizza per la sua internazionalità, poiché formata da docenti e studenti provenienti da più di cinquanta paesi. Ponendo attenzione alle problematiche formative mondiali, costituisce come un laboratorio permanente di interculturalità, attraverso lo studio, la ricerca e l'esperienza vissuta.

Dal 2005 la Facoltà si è adeguata al Processo di Bologna che, mediante l'armonizzazione dei corsi offerti dalle singole Università, mira a favorire il riconoscimento dei percorsi da parte di altre istituzioni accademiche e del mondo del lavoro. In linea con le indicazioni della Santa Sede, la Facoltà ne ha assunto gli obiettivi e applicato in modo consapevole gli orientamenti, rendendo sempre più trasparente l'impostazione dei Corsi di studio.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1970 (27 giugno)
Istituzione reggente	Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane)
Presidente	Prof.ssa Sr. Piera Silvia Ruffinatto
Sede principale	Via Cremolino 141, Roma
Sito Internet	https://www.pfse-auxilium.org
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto di Metodologia pedagogica • Istituto di Metodologia catechetica • Istituto di Ricerca psicologica in campo educativo
Facoltà e Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e della Formazione Giuseppe Toniolo, Modena • Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e della Formazione don Vincenzo Sorce, Caltanissetta

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, intitolata a Paolo VI, venne costituita a Torino nel 1954 con l'avvio dei corsi dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose a cui si aggiunse la Scuola Internazionale di Servizio Sociale. Dal 1970, con l'erezione della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, il patrimonio di libri e periodici in lingua italiana e diverse lingue straniere continuò ad arricchirsi negli ambiti corrispondenti alle specializzazioni di Pedagogia, Catechetica, Psicologia, Sociologia, Scienze Religiose e Spiritualità Salesiana. Un'attenzione particolare è sempre stata dedicata alle pubblicazioni italiane ed estere riguardanti la donna, soprattutto dal punto di vista dell'educazione. Nel 1992 la biblioteca aderì all'Associazione URBE.

Attualmente il patrimonio librario ammonta a circa 123.000 volumi, che comprendono anche il fondo della Biblioteca del Pontificio Istituto "Regina Mundi" acquisito nel 2006, inoltre, sono stati ricevuti 3.500 volumi provenienti dalla Biblioteca dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Vallecrosia (IM). Una particolare ricchezza a disposizione di docenti e studenti è costituita dai periodici: 1526 di riviste, di cui circa 350 correnti, in diverse lingue e di varia provenienza.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1954
Istituzione reggente	Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane)
Direttore	Sr. Hanna Katarzyna Lewicka
Sede principale	Via Cremolino 141, Roma
Sito Internet	https://www.pfse-auxilium.org/it/biblioteca-paolo-vi/facolta-scienze-educazione/auxilium/roma
Patrimonio stimato	123.000 volumi, 1.526 riviste
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo della Biblioteca del Pontificio Istituto "Regina Mundi" • Fondo della Biblioteca dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Vallecrosia (IM)

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://www.pfse-auxilium.org/it/ricerca/pubblicazioni-docenti/auxilium/roma
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il Prisma</i> • <i>Orizzonti</i> • <i>Percorsi</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rivista di Scienze dell'Educazione</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Il Prisma</i>
Anno di fondazione	1984
Responsabilità scientifica	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	41
Argomenti	La collana <i>Il Prisma</i> raccoglie i contributi scientifici della Facoltà e ne rispetta il poliedrico interesse per l'educazione e i suoi problemi. Di qui la produzione di monografie che, fedeli al proprio distinto oggetto formale, evidenziano i diversi aspetti dell'educazione, allargandosi in uno spettro di interessi vasto e però unitario.

Collana	<i>Orizzonti</i>
Anno di fondazione	1984
Responsabilità scientifica	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	32
Argomenti	La collana <i>Orizzonti</i> , sorta dall'esigenza di approfondire la storia e la spiritualità educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si propone di far conoscere ad un più vasto pubblico un patrimonio di risonanza sociale ed ecclesiale. I contributi di seria divulgazione accolti nella collana vertono su fonti storiche, figure esemplari nell'ambito dell'educazione della donna e tematiche di carattere pedagogico.

Collana	<i>Percorsi</i>
Anno di fondazione	2020
Responsabilità scientifica	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma, Centro Studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)
Lingua di pubblicazione	Italiano, Spagnolo
Volumi pubblicati	9
Argomenti	La collana <i>Percorsi</i> , è promossa dal Centro Studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), sorto nel 2015. Con la pubblicazione di fonti e studi si intende contribuire alla conoscenza dell'impegno educativo delle FMA, alla riflessione critica che ne consegue, per affinare l'ermeneutica salesiana dinanzi ai cambiamenti socioculturali. Le aree inerenti ai "Percorsi" riguardano la storia, la pedagogia e l'attività educativa, la spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La metafora dei percorsi risulta appropriata alla larga diffusione della presenza salesiana e lascia presagire indagini di ampio respiro.

3.2 Riviste

Rivista	<i>Rivista di Scienze dell'Educazione</i>
ISSN	0393-3849
Anno di fondazione	1973
Responsabilità scientifica	Comitato di direzione, Comitato scientifico, Comitato di redazione, Direttore responsabile, Coordinatore scientifico
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	61
Argomenti	Scienze dell'educazione
Altre caratteristiche	<p>La <i>Rivista di Scienze dell'Educazione</i>, fondata nel 1963 con il titolo <i>Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose</i>, successivamente mutato in <i>Rivista di Scienze dell'Educazione</i> (1973), è organo ufficiale della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma, per la diffusione di lavori di carattere scientifico a livello internazionale e di esperienze innovative relative all'educazione in diversi campi della sua attuazione.</p> <p>Lo scopo della rivista è quello di partecipare al dialogo culturale nell'ambito delle discipline coltivate nella Facoltà, con un'attenzione particolare ai problemi dell'educazione della donna. Si rivolge a studiosi e studenti di scienze dell'educazione, educatori, formatori, operatori scolastici, agenti di pastorale giovanile.</p> <p>Periodicità quadrimestrale</p>
Sito Internet	https://rivista.pfse-auxilium.org

Pontificio Istituto Biblico

1. Storia dell'Istituzione

Il Pontificio Istituto Biblico (PIB), fondato il 7 maggio 1909 da papa Pio X, è un'istituzione universitaria della S. Sede dedicata specializzata in studi sulla Sacra Scrittura e discipline collegate, secondo lo spirito della Chiesa cattolica. Affidato sin dall'inizio alla Compagnia di Gesù, il suo primo rettore fu il padre Leopold Fonck. Inizialmente gli esami erano tenuti presso la Pontificia Commissione Biblica, ma dal 1916 l'Istituto fu autorizzato a conferire il grado accademico di Licenza e, dal 1928, quello di dottorato, ottenendo l'indipendenza accademica. Consociato nello stesso anno (1928) alla Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Orientale, condivide con le due istituzioni lo stesso Vice-Gran Cancelliere ma è retto da propri Statuti, godendo di una sua autonomia e dipendendo direttamente dalla Santa Sede. Nel 1932, alla Facoltà Biblica fu aggiunta la Facoltà degli Studi dell'Oriente Antico, conosciuta anche come Facoltà Orientalistica. In quanto istituzione della S. Sede, l'Istituto ha un carattere internazionale, con studenti provenienti da oltre sessanta nazioni. Le due facoltà rilasciano entrambe i gradi accademici di Licenza e Dottorato, rispettivamente la Facoltà Biblica quelli di Licenza e Dottorato in S. Scrittura e la Facoltà Orientalistica quelli di Licenza in Studi dell'Oriente Antico. I percorsi formativi delle due Facoltà prevedono una base di corsi comuni per tutti gli studenti e, successivamente, dei percorsi specialistici che accentuano aspetti diversi delle aree di studio.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1909 (7 maggio), con lettera apostolica <i>Vinea Electa</i> per volontà di papa S. Pio X
Istituzione reggente	Compagnia di Gesù (Gesuiti)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. P. Peter Dubovský
Sede principale	Piazza della Pilotta 35, Roma
Sito Internet	https://www.biblico.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà biblica • Facoltà orientalistica
Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • Sede filiale a Gerusalemme, eretta nel 1927

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca è una risorsa centrale per gli studenti e i docenti dell'istituto, oltre che per la comunità accademica internazionale. Con un ricco patrimonio di materiali, la biblioteca si specializza in testi relativi alla Bibbia, alle lingue antiche del Vicino Oriente, alla storia e all'archeologia del periodo biblico, alla teologia biblica, e alla letteratura intertestamentaria, rabbinica e patristica.

Il fondo librario comprende una vasta collezione di manoscritti e libri antichi, edizioni critiche, commentari, monografie e periodici specializzati. Particolare attenzione è dedicata alla conservazione e all'espansione delle raccolte di testi in lingue originali, essenziali per lo studio filologico e storico-religioso dei testi antichi.

La biblioteca offre un ampio accesso a risorse digitali, accessibili dal *discovery tool* DALET che facilitano la ricerca accademica a distanza e supportano gli studi comparativi sui testi antichi. Gli spazi di studio e le sale lettura sono progettati per favorire un ambiente di apprendimento silenzioso e concentrato.

La biblioteca è aperta non solo all'utenza istituzionale, ma anche a studiosi esterni, riflettendo la sua missione di promuovere la conoscenza e lo studio della Bibbia nel mondo.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1909
Istituzione reggente	Compagnia di Gesù (Gesuiti)
Direttore	Dott. Adam Wisniewski
Sede principale	Piazza della Pilotta 35, Roma
Sito Internet	https://biblioteca.biblico.it
Patrimonio stimato	189.000 volumi a Roma, 30.000 a Gerusalemme
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Sala Rari col pregiato fondo antico, che ammonta a circa 6000 volumi, stampati e incunaboli, carte geografiche e tavole illustrate riposte in cassettiere metalliche; si aggiungono 41 manoscritti conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana • <i>Aula Orientalis</i> organizzata in tre sale contiene circa 12.500 volumi di libri e riviste concernenti Sumero-logia, Assiriologia, Ittitologia ed Egittologia • Aula Rashi coi suoi 1.692 volumi relativi all'esegesi ebraica e agli studi rabbinici • Due importanti lasciti librari costituiscono il Fondo p. Luis Alonso Schökel e il Fondo p. Reinhard Neudecker, professori della Facoltà Biblica dell'Istituto rispettivamente di Sacre Scritture e di Letteratura rabbinica
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Studi biblici e orientalistici

3. Pubblicazioni

Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Analecta Biblica (Dissertationes)</i> • <i>Analecta Biblica (Studia)</i> • <i>Analecta Orientalia</i> • <i>Bible in Dialogue</i> • <i>Biblica et Orientalia</i> • <i>Dall'Oriente</i> • <i>E-Biblicum</i> • <i>Keilschriftbibliographie</i> • <i>Kitabu Na Neno</i> • <i>Materialien zum Sumerischen Lexicon</i> • <i>Materialien zum Sumerischen Lexicon - Materials for the Sumerian Lexikon - Supplementary Series</i> • <i>Monumenta Biblica et Ecclesiastica</i> • <i>Orientalia Series Prior</i> • <i>Papyrologica Castroctaviana</i> • <i>Perle</i> • <i>Studia Pohl</i> • <i>Studia Pohl Series Maior</i> • <i>Subsidia Biblica</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Biblica: Commentarii Periodici Pontificii Instituti Biblici</i> • <i>Orientalia: Commentarii de rebus Assyro-Babylonicis, Arabicis, Aegyptiacis etc. (Supplementum ad "Biblics")</i> • <i>Orientalia: Nova Series</i> • <i>Elenchus Bibliographicus Biblicus</i> • <i>Elenchus of Biblica</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Analecta Biblica (Dissertationes)</i>
Anno di fondazione	1952
Responsabilità scientifica	Michael Francis Kolarcik, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	242
Argomenti	Studi scientifici o testi rielaborati di dissertazioni dottorali difese al Pontificio Istituto Biblico o in altri Istituti accademici.

Collana	<i>Analecta Biblica (Studia)</i>
Anno di fondazione	2013
Responsabilità scientifica	Michael Francis Kolarcik, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	19
Argomenti	Pubblica studi monografici di professori o raccolte di studi di un singolo studioso oppure opere collettive di vari studiosi, ad es. Festschrift.

Collana	<i>Analecta Orientalia</i>
Anno di fondazione	1931
Responsabilità scientifica	Augustinus Gianto, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	57
Argomenti	La collana è a cura della Facoltà degli Studi per l'Oriente Antico del Pontificio Istituto Biblico. Le monografie pubblicate includono edizioni di testi del Vicino Oriente Antico e di grammatiche di riferimento delle lingue di questi testi.

Collana	<i>Bible in Dialogue</i>
Anno di fondazione	2010
Responsabilità scientifica	p. Joseph Sievers
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	6
Argomenti	La collana vuole offrire i risultati di studi che, consci dei lavori esegetici, si pongono in dialogo con diversi approcci ai testi biblici. In tal modo si desidera far conoscere sviluppi nel Dialogo interdisciplinare, interculturale e interreligioso per una migliore comprensione del mondo della Bibbia e della sua rilevanza per l'oggi. In particolar modo i rapporti fra letture ebraiche e letture cristiane della Bibbia sono oggetto di questa collana.

Collana	<i>Biblica et Orientalia</i>
Anno di fondazione	1928
Responsabilità scientifica	Augustinus Gianto, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	52
Argomenti	Rapporti tra la Bibbia e l'Oriente

Collana	<i>Dell'Oriente</i>
Anno di fondazione	1917
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	5
Argomenti	Orientalistica
Altre caratteristiche	Pubblicazione interrotta

Collana	<i>E-Biblicum</i>
Anno di fondazione	2014
Responsabilità scientifica	Michael Francis Kolarcik, S.J.
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	8
Argomenti	La collana, pubblicata solo on-line, contiene dei contributi presentati durante il seminario di aggiornamento per studiosi di Sacra Scrittura che si tiene ogni anno presso il Pontificio Istituto Biblico.

Collana	<i>Keilschriftbibliographie</i>
Anno di fondazione	1970
Responsabilità scientifica	Augustinus Gianto, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	80
Argomenti	Bibliografia cuneiforme

Collana	<i>Kitabu Na Neno</i>
Anno di fondazione	2020
Responsabilità scientifica	Paul Bérè, S.J.
Lingua di pubblicazione	Francese
Volumi pubblicati	1
Argomenti	Religione e spiritualità

Collana	<i>Materialien zum Sumerischen Lexicon</i>
Anno di fondazione	1982
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	17
Argomenti	Ricostruzione dei testi lessicali in sumerico e accadico
Altre caratteristiche	Pubblicazione interrotta

Collana	<i>Materialien zum Sumerischen Lexicon - Materials for the Sumerian Lexikon - Supplementary Series</i>
Anno di fondazione	1986
Lingua di pubblicazione	Inglese
Volumi pubblicati	1
Argomenti	Testi lessicali nel Museo Ashmolean, testi grammaticali medio-babilonesi, testi vari
Altre caratteristiche	Pubblicazione interrotta

Collana	<i>Monumenta Biblica et Ecclesiastica</i>
Anno di fondazione	1915
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	6
Argomenti	Greco e copto in riferimento alla Bibbia
Altre caratteristiche	Pubblicazione interrotta

Collana	<i>Orientalia Series Prior</i>
Anno di fondazione	1920
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	55
Argomenti	Studi sul Vicino Oriente antico
Altre caratteristiche	Pubblicazione interrotta

Collana	<i>Papyrologica Caesariensis</i>
Anno di fondazione	1967
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	12
Argomenti	Studio di papiri greci e copti
Altre caratteristiche	Pubblicazione interrotta

Collana	<i>Perle</i>
Anno di fondazione	2021
Responsabilità scientifica	Luca Pedroli, Rosalba Manes
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Tematiche attuali relative alla Bibbia mettendo in dialogo un biblista e uno studioso di altre discipline.

Collana	<i>Studia Pohl</i>
Anno di fondazione	1967
Responsabilità scientifica	Augustinus Gianto, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	15
Argomenti	Tratta studi sull'Oriente antico con argomenti altamente specializzati.

Collana	<i>Studia Pohl Series Maior</i>
Anno di fondazione	1969
Responsabilità scientifica	Augustinus Gianto, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	19
Argomenti	Separata da <i>Studia Pohl</i> perché la larghezza della pagina rende possibile la riproduzione di testi, fotografie, cartine, mappe, ecc. che altrimenti non potrebbero essere convenientemente ridotte al formato di <i>Studia Pohl</i> .

Collana	<i>Subsidia Biblica</i>
Anno di fondazione	1972
Responsabilità scientifica	Michael Francis Kolarcik, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	59
Argomenti	Collana in cui sono pubblicati lavori che sono di aiuto per chi fa ricerca nel campo dell'esegesi e della teologia biblica o vuole comunicare i risultati di tale ricerca.

3.2 Riviste

Rivista	<i>Biblica: Commentarii Periodici Pontificii Institutii Biblici</i>
ISSN	0006-0887
E-ISSN	2385-2062
Anno di fondazione	1920
Responsabilità scientifica	Dean Bécharde
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	104
Argomenti	Studio scientifico della Sacra Scrittura
Altre caratteristiche	Gli articoli sono generalmente in inglese, francese o tedesco, e occasionalmente in italiano, spagnolo o latino. Ogni volume è composto approssimativamente da 600 pagine di articoli, note e recensioni. Periodicità trimestrale

Rivista	<i>Orientalia: Commentarii de rebus Assyro-Babylonicis, Arabicis, Aegyptiacis etc. (Supplementum ad "Biblicis")</i>
Anno di fondazione	1-55 (1920-1930)
Lingua di pubblicazione	Inglese, Francese o Tedesco
Volumi pubblicati	55
Argomenti	Tutti gli aspetti del Vicino Oriente antico
Altre caratteristiche	<i>Peer-reviewed journal</i> ; periodicità trimestrale.

Rivista	<i>Orientalia: Nova Series</i>
ISSN	0030-5367
Anno di fondazione	1932
Responsabilità scientifica	Augustinus Gianto, S.J.
Lingua di pubblicazione	Inglese, Francese o Tedesco
Volumi pubblicati	92
Argomenti	Tutti gli aspetti del Vicino Oriente antico
Altre caratteristiche	Rivista <i>peer-reviewed</i> dedicata a tutti gli aspetti del Vicino Oriente antico; periodicità quadrimestrale.

Rivista	<i>Elenchus Bibliographicus Biblicus</i>
ISSN	0392-7423
Anno di fondazione	1920 (attiva fino al 1984)
Responsabilità scientifica	Peter Nober, S.J., dal 1969 al 1980; Robert North, S.J., dal 1981 al 1984
Lingua di pubblicazione	Latino per le informazioni, note bibliografiche in lingua
Volumi pubblicati	65
Argomenti	Bibliografia, in ordine sistematico per sezioni, delle pubblicazioni sulla ricerca scientifica in campo biblico, relative a un determinato anno.
Altre caratteristiche	Fino al 1968 era parte integrante della rivista <i>Biblica</i> . Dal 1969 al 1985 pubblicata separatamente. Periodicità annuale

Rivista	<i>Elenchus of Biblica</i>
ISSN	2531-4068
Anno di fondazione	1988-2014 che coprono la bibliografia dal 1985 al 2011
Responsabilità scientifica	Robert Althann, S.J.
Lingua di pubblicazione	Inglese per le informazioni, note bibliografiche in lingua
Volumi pubblicati	27
Argomenti	Contiene una bibliografia, in ordine sistematico per sezioni, delle pubblicazioni sulla ricerca scientifica in campo biblico, relative a un determinato anno.
Altre caratteristiche	Periodicità annuale

Pontificio Istituto Orientale

1. Storia dell'Istituzione

Il Pontificio Istituto Orientale fu fondato il 15 ottobre 1917 da papa Benedetto XV, pochi mesi dopo l'istituzione della Congregazione per la Chiesa Orientale. Il nuovo Istituto venne presentato dal motu proprio *Orientis Catholici* quale «sede propria di studi superiori nell'Urbe riguardanti le questioni orientali». L'Istituto ebbe la sua prima residenza a Piazza Scossacavalli, presso il Palazzo dei Convertendi. La vita accademica iniziò il 2 dicembre 1918. Il primo Preside dell'Istituto fu Alfredo Ildefonso Schuster, abate di S. Paolo fuori le Mura e futuro arcivescovo di Milano. Nel 1920 Benedetto XV concesse all'Istituto la facoltà di conferire i gradi accademici in teologia, con la creazione della Facoltà di Scienze Ecclesiastiche Orientali. Vent'anni più tardi, evocando «questo grande progetto di costruire un ponte tra Oriente e Occidente», l'ex Preside Schuster affermò che: «nella concezione di Benedetto XV, il Pontificio Istituto Orientale doveva essere come un'accademia, o un'università teologica, dedicata esclusivamente allo studio delle varie materie teologiche sviluppate in Oriente» (da "Benedetto XV e l'unione delle chiese orientali", 1940).

Nel 1922 Pio XI affidò il Pontificio Istituto Orientale alla Compagnia di Gesù, trasferendolo presso il Pontificio Istituto Biblico in Piazza della Pilotta. Quattro anni più tardi l'Istituto ricevette la sua sede attuale in Piazza S. Maria Maggiore.

Rispecchiando il suo operato da Prefetto, prima della Biblioteca Ambrosiana e poi della Vaticana, Pio XI divenne un generoso patrono della Biblioteca dell'Istituto, che si avviò così a diventare una delle più ricche biblioteche al mondo sull'Oriente cristiano. Nel 1928 Pio XI emanò l'enciclica *Rerum Orientalium* per esortare i vescovi a inviare all'Istituto futuri professori di scienze orientali. Nello stesso anno, con il motu proprio *Quod Maxime*, il Pontefice creò un consorzio di collaborazione tra l'Istituto Orientale e l'Istituto Biblico con l'Università Gregoriana. Queste tre istituzioni, affidate alla Compagnia di Gesù, erano coordinate dal Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università con il titolo

di Gran Cancelliere. Nel 1971 venne aggiunta una seconda facoltà, la Facoltà di Diritto Canonico Orientale, che rivestì in seguito un ruolo cruciale nell'elaborazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Dal maggio 1993, il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali è Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Orientale, ufficio fino ad allora ricoperto dal Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1917
Istituzione reggente	Compagnia di Gesù (Gesuiti)
Rettore Magnifico	Rev. Prof. P. David Nazar
Sede principale	Piazza di Santa Maria Maggiore 7, Roma
Sito Internet	https://www.orientale.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Facoltà di Scienze Ecclesiastiche Orientali • Facoltà di Diritto Canonico Orientale.
Facoltà e Istituti affiliati	<ul style="list-style-type: none"> • Institutum Theologicum Hajdúdoroghense, Nyíregyháza, Ungheria • Institute of Oriental Canon Law Dharmaram Vidya Kshetram, Dharmaram College, Bangalore, Karnataka, India • Institute of Eastern Canon Law Pontifical Oriental Institute of Religious Studies, Paurastya Vidyapitham Vadavathoor, Kottayam, Kerala, India

2. Profilo della Biblioteca

La biblioteca del Pontificio Istituto Orientale nasce contestualmente alla fondazione dell'Istituto stesso. Nell'atto fondativo di Benedetto XV, infatti si legge «perché non gli manchi alcun sussidio indispensabile agli studi, annettiamo all'Istituto una biblioteca ben fornita per abbondante scelta di libri e per numero di periodici specializzati». Tale progetto viene portato avanti anche grazie al sostegno economico della Santa Sede, che arriva nel 1923 a finanziare il viaggio di padre Eugène Tisserant e di padre Cyril Korolevskij nell'Europa dell'Est in Grecia e Medio Oriente per acquisire, come ebbe a dire lo stesso Tisserant, «manoscritti e stampati che non sarebbe stato possibile reperire in nessun altro modo». La collezione cresce rapidamente, con acquisti mirati e generose donazioni come quella del Vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno, della Catholic Near East Foundation e di numerosi altri donatori. Ultimo fondo annesso alla collezione è quello dei coniugi Scarcia e Amoretti, circa 9.000 volumi che documentano la cultura e la lingua persiana e del vicino oriente antico e moderno. Il fondo librario che si è stratificato negli anni, rappresenta oggi un patrimonio unico per la varietà linguistica e lo spazio geografico, antropologico e religioso che documenta. Un recente progetto di digitalizzazione, attualmente in corso, mira a rendere disponibile anche a distanza una parte significativa del patrimonio librario.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1917
Istituzione reggente	Compagnia di Gesù (Gesuiti)
Direttore	Dott. Fabio Tassone
Sede principale	Piazza di Santa Maria Maggiore 7, Roma
Sito Internet	https://biblioteca.orientale.it
Patrimonio stimato	210.000 volumi
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo Scarcia-Amoretti • Fondo Raineri • Fondo Manoscritti
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Storia • Storia dell'arte • Archeologia dell'Europa dell'Est, del vicino Oriente antico e moderno • Storia, Teologia, Spiritualità e Liturgia delle tradizioni cristiane orientali • Diritto canonico delle Chiese Orientali

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://orientale.it/it/pubblicazioni
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Orientalia Christiana Periodica</i> • <i>Orientalia Christiana Analecta</i> • <i>Kanonika</i> • <i>Anaphorae Syruacae</i> • <i>Concilium Florentinum</i> • <i>Anaphorae Orientales</i> • <i>Orientalia Christiana</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Orientalia Christiana Analecta</i>
ISSN	1590-7449
Anno di fondazione	1935
Responsabilità scientifica	Edward G. Farrugia, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	101-314
Argomenti	Oriente cristiano
Altre caratteristiche	La collana è nata nel 1935 dopo che la collana <i>Orientalia Christiana</i> ha raggiunto il numero 100. (Molti volumi della vecchia collana, ancora oggi attuali, sono stati ristampati molte volte e disponibili). La collana OCA include le edizioni dei testi orientali e le monografie sull'Oriente cristiano, riguardanti la teologia, la storia, la patrologia, la liturgia, l'archeologia dell'Oriente cristiano.

Collana	<i>Kanonika</i>
Anno di fondazione	1992
Responsabilità scientifica	Facoltà di Diritto Canonico del Pontificio Istituto Orientale (PIO)
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	30
Argomenti	Diritto canonico orientale
Altre caratteristiche	La collana <i>Kanonika</i> nasce nel 1992 per opera della Facoltà di Diritto Canonico del Pontificio Istituto Orientale (PIO) come serie di pubblicazioni dedicate principalmente allo studio del Diritto canonico delle Chiese orientali (sia cattoliche che ortodosse). Il p. George Nedungatt S.J. ne è stato l'editore per venti anni, fino al 19 marzo del 2012. <i>Kanonika</i> include opere di vario tipo, tra queste commentari sul CCEO, studi comparativi fra il CCEO e il CIC, edizioni critiche di fonti, monografie e atti di seminari e convegni. Dall'aprile 2014, dal n. 20 fino al n. 29, incluse le nuove edizioni n. 7 e n. 10, la collana è andata in stampa, in una veste rinnovata, nella forma della coedizione tra il Pontificio Istituto Orientale e Valore Italiano Editore. La collaborazione editoriale tra il PIO e la Valore Italiano Editore si è conclusa nel 2022 con la pubblicazione del volume n. 29.

Collana	<i>Anaphorae Syriacae</i>
Anno di fondazione	1939
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Orientale
Lingua di pubblicazione	Siriaco e Latino
Volumi pubblicati	3 volumi in 7 fascicoli (vol. I, fasc. 1, 2, 3; vol. II, fasc. 1, 2, 3; vol. III, fasc. 1)
Argomenti	Liturgia siriana
Altre caratteristiche	La serie cominciata nel 1939 contiene le edizioni critiche delle anafore siriane con la traduzione latina di fronte. I sette fascicoli presentano le principali anafore della tradizione siriana.

Collana	<i>Concilium Florentinum</i>
Anno di fondazione	1940 (completata nel 1977)
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Orientale
Lingua di pubblicazione	Latino, Greco, Slavo
Volumi pubblicati	11 in 22 fascicoli
Argomenti	Atti del Concilio di Firenze
Altre caratteristiche	I volumi (22 fascicoli) di questa collana contengono l'edizione critica degli atti e dei documenti del Concilio di Firenze. La collana iniziata nel 1940 è stata completata nel 1976.

Collana	<i>Anaphorae Orientales</i>
Anno di fondazione	2001
Responsabilità scientifica	Robert F. Taft, S.J.
Lingua di pubblicazione	Tedesco e Armeno
Volumi pubblicati	4
Argomenti	Liturgia armena

Collana	<i>Orientalia Christiana</i>
Anno di fondazione	1923
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto Orientale
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	99
Argomenti	Oriente cristiano

3.2 Riviste

Rivista	<i>Orientalia Christiana Periodica</i>
ISSN	0030-5375
Anno di fondazione	1935
Responsabilità scientifica	Philippe Luisier, S.J.
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	1-89 (2023)
Argomenti	Oriente cristiano
Altre caratteristiche	La rivista è nata nel 1935. I fascicoli contengono gli articoli, le note brevi e le recensioni sull'Oriente cristiano riguardanti la teologia, la storia, la patrologia, la liturgia, l'archeologia, il diritto canonico dell'Oriente cristiano. Gli articoli sono analizzati e indicizzati nel <i>Bulletin Signaletique, Sciences Humaines</i> (Paris) e nel <i>Religion Index One: Periodicals</i> (Chicago). Le principali lingue della rivista sono italiano, inglese, francese e tedesco. Periodicità semestrale

Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

1. Storia dell'Istituzione

Pio XI fondò il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (PIAC) l'11 dicembre 1925 con il motu proprio *I primitivi cemeteri cristiani*, con lo scopo di formare giovani studiosi nel campo dell'Archeologia Cristiana e di promuovere ricerche sulle testimonianze monumentali del Cristianesimo primitivo. Il motu proprio prevedeva una stretta collaborazione tra le tre Istituzioni archeologiche della Santa Sede: la Pontificia Accademia Romana di Archeologia, la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e l'Istituto. Nel novembre del 1926 iniziarono le attività didattiche con personalità di spicco nel panorama scientifico internazionale: Johann Peter Kirsch, fondatore e primo direttore, Joseph Wilpert, Henri Quentin, Angelo Silvagni, Enrico Josi. Nel 1939 i professori Antonio Ferrua, Enrico Josi ed Engelbert Kirschbaum, insieme a Bruno Apollonj Ghetti ebbero l'affidamento degli scavi diretti dalla Ven. Fabbrica di S. Pietro sotto l'altare della Confessione. Dopo la II Guerra mondiale, con il secondo Rettore Lucien De Bruyne, l'Istituto si consolida, diventa membro dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma, e assume un carattere decisamente archeologico dagli anni '60 con Felix Darsy e il Segretario Pasquale Testini. Il PIAC offre una intensa esperienza di studio teorico e pratico, con didattica frontale in aula e lezioni sul campo, escursioni, scavi, corsi speciali, convegni, conferenze, progetti di musealizzazione per il conseguimento di diplomi di Licenza e Dottorato.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1925
Istituzione reggente	Santa Sede
Rettore Magnifico	Rev. Prof. Mons. Stefan Heid
Sede principale	Via Napoleone III 1, Roma
Sito Internet	https://www.piac.it

2. Profilo della Biblioteca

La Biblioteca nasce insieme all'Istituto, e sviluppa le sue collezioni nel tempo in base alle esigenze della ricerca e della didattica. Dal 2010 fa parte della Rete URBE (Unione Romana delle Biblioteche ecclesiastiche) e inizia un processo di automazione con un recupero parziale del patrimonio retrospettivo, ancora in corso. Da circa due anni è stato abbandonato del tutto lo schedario cartaceo per le nuove accessioni. Il catalogo è gestito tramite Koha Open Source Library System, a cui si accede direttamente all'indirizzo <<https://catalogo.piac.it>>. La biblioteca del PIAC è membro dell'URBiS LIBRARY NETWORK che, sotto il patrocinio dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia Storia e Storia dell'Arte, supporta dal 2015 la ricerca e fornisce l'accesso alle risorse delle scienze umanistiche attraverso una rete di 23 Biblioteche accademiche internazionali con base a Roma. Il catalogo è condiviso in una piattaforma unica consultabile all'indirizzo <<https://urbis-libnet.org>>.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1925
Istituzione reggente	Santa Sede
Direttore	Dott.ssa Flavia Schiavoni
Sede principale	Via Napoleone III 1, Roma
Sito Internet	https://www.piac.it/biblioteca-e-archivi/biblioteca
Patrimonio stimato	60.000 unità, circa 200 riviste e fondi miscellanei non ancora interamente censiti
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Fondo Kirsch • Fondo Wilpert • Fondo Strong • Collezione degli acquerelli Wilpert
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Agiografia • Archeologia cristiana • Archeologia generale • Architettura paleocristiana • Epigrafia classica e cristiana • Iconografia cristiana antica • Legislazione dei Beni Culturali • Metodologia della ricerca archeologica • Museologia e Museografia • Patrologia • Storia dell'arte bizantina • Storia dell'arte romana e medievale • Storia della Chiesa • Storia del culto cristiano antico • Topografia dei cimiteri cristiani antichi • Topografia dell'<i>Orbis Christianus Antiquus</i> • Topografia di Roma.

3. Pubblicazioni

Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores, Nova Series</i> • <i>Studi di Antichità Cristiana</i> • <i>Sussidi allo Studio delle Antichità Cristiane</i> • <i>Monumenti di Antichità Cristiana. Seconda serie</i> • <i>Roma Sotterranea Cristiana</i> • <i>Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, Nova Series</i> • <i>Amici delle Catacombe</i> • <i>Monumenti di Antichità Cristiane</i> • <i>Monumenta Epigraphica Christiana saeculo XIII antiquiora quae in Italiae finibus adhuc exstant</i> • <i>Bollettino degli Amici delle Catacombe</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Rivista di Archeologia Cristiana</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores, Nova Series</i>
Anno di fondazione	1922
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Lingua di pubblicazione	Latino
Volumi pubblicati	10
Argomenti	Epigrafia
Collana	<i>Studi di Antichità Cristiana</i>
Anno di fondazione	1929
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Lingua di pubblicazione	Italiano, Francese, Inglese, Tedesco, Latino
Volumi pubblicati	71
Argomenti	Archeologia Cristiana

Collana	<i>Sussidi allo Studio delle Antichità Cristiane</i>
Anno di fondazione	1936
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Lingua di pubblicazione	Italiano, Francese, Tedesco
Volumi pubblicati	31
Argomenti	Archeologia Cristiana

Collana	<i>Monumenti di Antichità Cristiana. Seconda serie</i>
Anno di fondazione	1936
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Lingua di pubblicazione	Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, Spagnolo
Volumi pubblicati	22
Argomenti	Archeologia Cristiana

Collana	<i>Roma Sotterranea Cristiana</i>
Anno di fondazione	1936
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Lingua di pubblicazione	Italiano, Francese, Tedesco
Volumi pubblicati	12
Argomenti	Archeologia Cristiana

Collana	<i>Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, Nova Series</i>
Anno di fondazione	1985
Responsabilità scientifica	Deutsches Archäologisches Institut; École française de Rome; Pontificia Commissione di Archeologia Sacra; Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana; Università degli Studi di Bari. Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
Lingua di pubblicazione	Italiano, Latino, Greco
Volumi pubblicati	17
Argomenti	Epigrafia

Collana	<i>Amici delle Catacombe</i>
Anno di fondazione	1933 (attiva fino al 1970)
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	26
Argomenti	Topografia dei cimiteri cristiani antichi

Collana	<i>Monumenti di Antichità Cristiane</i>
Anno di fondazione	1929 (attiva fino al 1936)
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Argomenti	Archeologia Cristiana

Collana	<i>Monumenta Epigraphica Christiana saeculo XIII antiquiora quae in Italiae finibus adhuc exstant</i>
Anno di fondazione	1943 (cessata lo stesso anno)
Responsabilità scientifica	Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Lingua di pubblicazione	Latino
Volumi pubblicati	8
Argomenti	Epigrafia

Collana	<i>Bollettino degli Amici delle Catacombe</i>
Anno di fondazione	1930 (attiva fino al 1943)
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	13
Argomenti	Topografia dei cimiteri cristiani antichi

3.2 Riviste

Rivista	<i>Rivista di Archeologia Cristiana</i>
ISSN	0035-6042
Anno di fondazione	1924
Responsabilità scientifica	Stefan Heid (direttore), Olof Brandt, Gabriele Castiglia, Chiara Cecalupo, Carlo dell'Osso, Giuseppe Falzone, Barbara Mazzei, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Federico Guidobaldi, Raffaella Giuliani, Danilo Mazzoleni, Philippe Pergola, Cecilia Proverbio, Carla Salvetti, Lucrezia Spera, Alessandro Vella
Lingua di pubblicazione	Francese, Inglese, Italiano, Spagnolo, Tedesco
Volumi pubblicati	99
Argomenti	Archeologia cristiana e discipline afferenti
Altre caratteristiche	<p>La <i>Rivista di Archeologia Cristiana (RACr)</i> è un periodico <i>peer-reviewed</i> di alta specializzazione, una tribuna internazionale di dibattito scientifico su tutti i settori dell'Archeologia Cristiana. Accoglie la pubblicazione scientifica di studi e ricerche riguardanti le testimonianze monumentali del Cristianesimo durante la tarda antichità e l'alto medioevo. Ogni volume è suddiviso in tre sezioni: la prima accoglie i resoconti ufficiali dei lavori e delle scoperte fatte negli antichi cimiteri cristiani di Roma e d'Italia; la seconda presenta studi e notizie di ricerche e scoperte in tutte le regioni dell'<i>Orbis Christianus antiquus</i>. Una terza parte è destinata alle recensioni dei libri pervenuti in Redazione.</p> <p>La <i>RACr</i> risulta nelle tabelle dell'Agenzia Nazionale di Valutazione (ANVUR) nell'elenco delle riviste scientifiche Area 10 (scienze dell'antichità, filologico-letterarie, storico-artistiche) e Area 11 (scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) delle riviste di Classe A.</p> <p>Periodicità semestrale</p>
Sito Internet	https://www.piac.it/pubblicazioni/rivista-di-archeologia-cristiana

Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica

1. Storia dell'Istituzione

Il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI) trae le sue origini dalla fondazione – a Tunisi nel 1926 a opera dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi) – di una casa per la formazione dei missionari che si preparavano a vivere in ambiente musulmano. Nel 1931 questa fondazione prese il nome di Institut des Belles Lettres Arabes (IBLA).

Nel 1949 si decise di separare l'insegnamento dalle altre attività dell'IBLA, più legate al mondo culturale specificamente tunisino. Nacque così a Manouba (vicino a Tunisi) una casa di studi in cui venivano insegnate la lingua araba e le scienze islamiche. Nel 1964 l'Istituto fu trasferito a Roma e se ne cambiò il nome in Pontificio Istituto di Studi Arabi, per evitare la confusione con il già esistente Pontificio Istituto Orientale. Nel 1967, per volontà di S. Santità Paolo VI, l'Istituto fu ubicato nei locali siti in una parte del Palazzo di S. Apollinare.

La sola lingua d'insegnamento, oltre all'arabo, fu per lungo tempo il francese; nel 1972 fu aggiunta una sezione anglofona e successivamente fu adottata anche la lingua italiana.

Dal 1966 l'Istituto ha la facoltà di conferire la Licenza in Studi Arabi e Islamistica al termine di un corso biennale, preceduto da un anno propedeutico. Attualmente la denominazione dell'Istituto è Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica. Il suo nuovo Statuto è stato approvato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica con Decreto n. 74/2020 del 26 gennaio 2021.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1926
Istituzione reggente	Santa Sede
Preside	Rev. Prof. P. Diego Sarrió Cucarella
Sede principale	Viale di Trastevere 89, Roma
Sito Internet	https://www.pisai.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none">• Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica

2. Profilo della Biblioteca

Dalla sua fondazione si è specializzata in opere e riviste di cultura araba e islamica, in linea con l'approccio scientifico dell'Istituto alle fonti in lingua originale, senza trascurare testi di orientalistica e lavori dedicati al dialogo interreligioso.

Dal febbraio 2018 la biblioteca è stata dedicata alla memoria di padre Maurice Borrmans, dei Missionari d'Africa.

Attualmente il patrimonio della biblioteca comprende circa 42.000 volumi, la metà dei quali in lingua araba, 900 riviste, 250 delle quali rare o estinte, 30 edizioni pregiate e 30 manoscritti arabi custoditi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Il patrimonio della biblioteca è suddiviso in sezioni per soggetto e copre i campi più importanti delle scienze islamiche. Particolarmente rilevanti sono le sezioni dedicate al Corano – con varie edizioni e traduzioni del libro sacro dell'Islam, i grandi commentari classici e numerosi studi tematici – e alla cosiddetta “Sunna” o “tradizione profetica”, con le più importanti raccolte dei detti o fatti di Muḥammad.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1926
Istituzione reggente	Santa Sede
Direttore	Rev. Don Francesco Baronchelli
Sede principale	Viale di Trastevere 89, Roma
Sito Internet	https://www.pisai.it/biblioteca/la-biblioteca
Patrimonio stimato	42.000 volumi
Collezioni speciali	• 6
Discipline	• Studi arabo-islamici • Dialogo Interreligioso

3. Pubblicazioni

Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Studi Arabo-Islamici del Pisai</i> • <i>Se comprendre</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Islamochristiana</i> • <i>Études Arabes</i> • <i>Encounter</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Studi Arabo-Islamici del Pisai</i>
Anno di fondazione	1987
Responsabilità scientifica	PISAI
Lingua di pubblicazione	Inglese, Francese
Volumi pubblicati	24
Altre caratteristiche	Il primo numero della collana è apparso nel 1987. I volumi trattano diversi temi nell'ambito dell'islamistica e della storia delle relazioni islamo-cristiane. La collana incorpora monografie tematiche, tesi di dottorato, pubblicazioni celebrative, biografie e atti di convegni.

Collana	<i>Se comprendre</i>
Anno di fondazione	1965 (attiva fino al 2013)
Responsabilità scientifica	Jean-Marie Gaudeul
Lingua di pubblicazione	Francese
Altre caratteristiche	<p>Bollettino lanciato nel 1956 da Missionari d'Africa (Padri Bianchi) che avevano vissuto in Nord Africa e poi erano stati incaricati di aiutare i nordafricani venuti a lavorare in Francia.</p> <p>Per svolgere questo compito, fondarono delle associazioni dove questi lavoratori potessero conoscere la vita in Francia, alfabetizzarsi e stringere amicizia con i francesi, in particolare con i cristiani. Era necessaria una pubblicazione che li aiutasse a capire meglio i loro amici musulmani. Per loro è stata creata la pubblicazione <i>Se Comprendre</i>. La situazione è cambiata: le provenienze geografiche si sono diversificate, i lavoratori single hanno lasciato il posto alle famiglie, gli immigrati ai cittadini francesi. Questa newsletter ha continuato ad aiutare cristiani e musulmani a conoscersi meglio e ad aiutarsi a vicenda. La pubblicazione della newsletter <i>Se Comprendre</i> è terminata nel 2013. L'ultimo direttore, Jean-Marie Gaudeul, professore emerito del PISAI, ha voluto che l'intera raccolta fosse resa disponibile gratuitamente sul sito web del PISAI a tutti coloro che cercano di promuovere una cultura del dialogo, della comprensione reciproca e della collaborazione tra cristiani e musulmani.</p>

3.2 Riviste

Rivista	<i>Islamochristiana</i>
ISSN	0392-7288
Anno di fondazione	1975
Responsabilità scientifica	p. Diego Sarrió Cucarella (<i>ad interim</i>)
Lingua di pubblicazione	Inglese, Francese, Arabo, Italiano
Volumi pubblicati	48
Argomenti	Islam contemporaneo, dialogo islamocristiano
Altre caratteristiche	<i>Islamochristiana</i> è la rivista scientifica del PISAI dedicata esplicitamente alle relazioni e al dialogo islamo-cristiani. Si compone di tre parti: la prima contiene studi di approfondimento e di ricerca, riflessioni e testimonianze; la seconda, note e documenti sugli incontri fra cristiani e musulmani nel mondo; la terza, recensioni di libri. Fondata nel 1975 e guidata per molti anni da Maurice Borrmans, la rivista ha arricchito nel tempo la sua formula. Dal 2006, sotto la direzione di Valentino Cottini, una parte degli studi ruota intorno a un tema monografico scelto di anno in anno. <i>Islamochristiana</i> è redatta principalmente in francese, inglese e arabo, ma pubblica articoli e studi anche in altre lingue occidentali correnti. <i>Islamochristiana</i> è annoverata fra le riviste scientifiche di classe A riconosciute dal MIUR. Periodicità annuale
Sito Internet	https://www.pisai.it/pubblicazioni/riviste/islamochristiana

Rivista	<i>Études Arabes</i>
ISSN	1722-943X
Anno di fondazione	1962
Responsabilità scientifica	Celeste Intartaglia
Lingua di pubblicazione	Francese, Arabo
Volumi pubblicati	119
Argomenti	Traduzioni di testi arabi
Altre caratteristiche	Il primo numero di <i>Études Arabes</i> è apparso nella Pasqua del 1962: si trattava di un dossier di circa 30 pagine, trimestrale, con la traduzione in francese di alcuni testi arabi, diretto a coloro che, avendo completato il corso di studi presso il PISAI, desideravano proseguire il loro impegno linguistico nell' Islamistica. Solo con il numero 8, del Natale 1964, il bollettino divenne una vera pubblicazione con schede di autori arabi moderni. Dal 1996 la pubblicazione è divenuta annuale, conservando la formula del testo arabo a fronte delle traduzioni. Il comitato di redazione è composto da professori del PISAI. Periodicità annuale
Sito Internet	https://www.pisai.it/pubblicazioni/riviste/etudes-arabes

Rivista	<i>Encounter</i>
ISSN	1127-2252
Anno di fondazione	1974 (attiva fino al 2018)
Responsabilità scientifica	Francesco Zannini
Lingua di pubblicazione	Inglese
Volumi pubblicati	43
Argomenti	Islam contemporaneo, dialogo islamocristiano
Altre caratteristiche	La rivista <i>Encounter, Documents for Muslim-Christian Understanding</i> , già estinta, nacque nel 1974 a seguito dell'istituzione della sezione anglofona del PISAI. Il suo scopo primario era quello di mantenere i contatti con gli ex-alunni del PISAI per continuare con loro il processo di formazione e di offrire a tutti i suoi lettori documenti, ricerche e testimonianze nel settore del Dialogo Islamo-Cristiano. Periodicità quadrimestrale

Pontificio Istituto Superiore di Teologia Morale Alfonsianum

1. Storia dell'Istituzione

Il 9 febbraio 1949, l'Accademia Alfonsiana, Istituto Superiore di Teologia Morale, è stata fondata dalla Congregazione del Santissimo Redentore, sotto il patrocinio di sant'Alfonso Maria de Liguori, Dottore della Chiesa, come scuola interna di teologia morale.

Il 2 agosto 1960, la Congregazione per i Seminari e per le Università degli Studi, con l'approvazione del Sommo Pontefice Giovanni XXIII, ha inserito l'Accademia nella Facoltà di teologia della Pontificia Università Lateranense, dopo averne approvato gli Statuti, come Istituto Superiore di Teologia Morale, con una sua autonomia.

Il 22 ottobre 1969, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ha approvato il programma proposto dall'Accademia in applicazione delle *Normæ quædam*: licenza specializzata (2° ciclo) e dottorato (3° ciclo) in teologia morale.

Il 20 giugno 2019, l'Accademia Alfonsiana ha acquisito la personalità giuridica come ente ecclesiastico riconosciuto civilmente in Italia.

Il 5 gennaio 2021, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha inserito l'Accademia Alfonsiana – con Statuti propri (cfr. *Veritatis gaudium*, Proemio 5,3; VGNA, art. 2) –, come Istituto *ad instar Facultatis* nella Pontificia Università Lateranense (cfr. *Statuti PUL* art. 3 § 2), quale centro di eccellenza per la ricerca e la specializzazione nelle discipline teologiche morali.

Il 16 gennaio 2023 il Santo Padre Francesco ha concesso all'Accademia Alfonsiana il titolo di Istituto "Pontificio".

da *Ordo Biennio accademico 2023-2025*

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1949
Istituzione reggente	Congregazione del Santissimo Redentore (Redentoristi)
Preside	Prof. P. Antonio Donato
Sede principale	Largo Brancaccio 31 (già Via Merulana 31), Roma
Sito Internet	https://www.alfonsiana.org
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none">• Pontificio Istituto Superiore di Teologia Morale <i>ad instar Facultatis</i> nella Pontificia Università Lateranense

2. Profilo della Biblioteca

Fin dalla fondazione della Casa Generalizia dei Padri Redentoristi nel 1855 esisteva una Biblioteca. Uno dei suoi primi fondi fu costituito dall'eredità delle collezioni appartenute al Cardinale Clément de Villecourt († 1867). La direzione dei futuri sviluppi fu impressa dal P. François Xavier Reuss, CSsR (1842-1924) che fu nominato bibliotecario nel 1868. Il Superiore Generale gli affidò l'incarico di acquistare tutti i libri citati da S. Alfonso nelle sue opere morali, dogmatiche e ascetiche per la preparazione di un'edizione critica della *Theologia moralis*.

Da 1.000 del 1855, il patrimonio librario è salito a circa 25.000 volumi nel 1925. Oggi contiene circa 238.000 testi.

La fondazione, nel 1949, dell'Accademia Alfonsiana, fin dall'inizio specializzata in teologia morale ha determinato la politica delle acquisizioni future.

Negli anni '90 viene realizzata una completa ristrutturazione architettonica e biblioteconomica, che introduce la catalogazione elettronica ed i collegamenti online dei dati bibliografici.

La Biblioteca S. Alfonso fa parte della Rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche) dal 1991 e partecipa al progetto *Parsifal*, il suo catalogo unico condiviso.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1855
Istituzione reggente	Congregazione del Santissimo Redentore (Redentoristi)
Direttore	Dott. Guy Robert Mandiangu Makonko
Sede principale	Largo Brancaccio 31 (già Via Merulana 31), Roma
Sito Internet	https://www.alfonsiana.org/biblioteca
Patrimonio stimato	238.000 volumi circa
Collezioni speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Scritti di sant'Alfonso Maria de Liguori
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia morale • Etica • Bioetica • Pastorale

3. Pubblicazioni

Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Questiones morales</i> • <i>Tesi Accademia Alfonsiana</i> • <i>Verbo et opere</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Studia Moralia</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Questiones morales</i>
Anno di fondazione	1983
Volumi pubblicati	17

Collana	<i>Tesi Accademia Alfonsiana</i>
Anno di fondazione	2006
Volumi pubblicati	9

Collana	<i>Verbo et opere</i>
Anno di fondazione	2024
Volumi pubblicati	2

3.2 Riviste

Rivista	<i>Studia Moralia</i>
ISSN	0081-6736
Anno di fondazione	1963
Volumi pubblicati	61
Altre caratteristiche	Rivista Scientifica di fascia A dell'Accademia Alfonsiana, dal 1963 fonte d'informazione e formazione teologico-morale. Periodicità semestrale
Sito Internet	https://www.studiamoralia.org

Pontificio Istituto Patristico Augustinianum

1. Storia dell'Istituzione

È un centro di specializzazione nell'ambito delle Scienze Patristiche che coltiva le scienze sacre, in particolare il pensiero dei Padri della Chiesa e quello di Sant'Agostino e della sua eredità. L'attuale Istituto è la diretta continuazione dello Studium generale Romanum, eretto nel secolo XIV presso il convento di Sant'Agostino in Campo Marzio al quale, a partire dal secolo XVII, venne annessa la celebre Biblioteca Angelica, fondata nel 1604 dall'agostiniano Angelo Rocca da Arcevia (1545-1620), vescovo titolare di Tagaste e prefetto del Sacrario apostolico, responsabile della Tipografia Vaticana durante il pontificato di Sisto V (1585-1590). Nel 1882, in seguito alla soppressione del convento di Sant'Agostino (1873), e incamerata dallo Stato italiano la Biblioteca Angelica, il Priore generale, la sua curia e il centro di studi dell'Ordine si trasferirono nella sede attuale, l'antica villa Cesi che è adiacente al colonnato di piazza San Pietro.

Il 29 settembre 1965, presso il Collegio Internazionale Santa Monica, venne istituito il nuovo Studio Teologico Agostiniano, annesso alla Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense, "Studio" che è giunto all'attuale assetto accademico con la facoltà di concedere i seguenti gradi accademici: Licenza e Dottorato in Teologia e Scienze Patristiche e, per i laureati che non provengono dal triennio teologico ecclesiastico, Licenza e Dottorato in Scienze Patristiche.

Il 14 febbraio 1969 veniva fondato l'Institutum Patristicum Augustinianum e la Congregazione per l'Educazione Cattolica ne ratificava la nascita con decreto del 17 febbraio 1969. Alla solenne inaugurazione dell'Istituto, il 4 maggio 1970 (festa di santa Monica), volle intervenire personalmente il Sommo Pontefice Paolo VI (1963-1978), grande cultore del pensiero dei Padri della Chiesa e particolarmente degli scritti del santo Dottore di Ippona.

Il Pontificio Istituto Patristico Augustinianum è inserito come Istituto *ad instar Facultatis* nella Pontificia Università Lateranense quale centro speciale di

ricerca nell'ambito degli studi patristici. Con riscritto di papa Francesco, datato il 16 gennaio 2023, l'Istituto è stato insignito del titolo di "Pontificio".

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1969 (14 febbraio)
Istituzione reggente	Ordine di Sant'Agostino (Agostiniani)
Rettore Magnifico	S.E. Rev.ma Mons. Alfonso Vincenzo Amarante
Presidente	Rev. Prof. Giuseppe Caruso
Sede principale	Via Paolo VI 25, Roma
Sito Internet	https://www.patristicum.com

2. Profilo della Biblioteca

L'attuale biblioteca è stata creata *ex novo* a partire dalla fine del secolo XIX ed è stata aperta nella nuova sede dell'Istituto Patristico nel settembre del 1970. La sua politica di acquisti si orientò fin dall'inizio verso i testi e gli studi patristici e agostiniani nonché quelli riguardanti la letteratura cristiana antica.

La biblioteca Augustinianum è quindi oggi ben corredata di strumenti di consultazione e di comode sale di lettura. Essa si cura di offrire agli studenti dell'Istituto e agli studiosi dell'antichità cristiana la documentazione di cui abbisognano per le loro ricerche. Vi sono senz'altro lacune da colmare, perché l'orientamento verso questi campi di ricerca è nato con la erezione dell'Istituto patristico nel 1970. Ma non disperiamo che il mercato dell'usato o delle ristampe anastatiche possa pian piano offrire rimedio a tali lacune.

A partire dal 1 gennaio 2007 la Biblioteca è passata a far parte della Rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche), costituitasi a Roma tra le Biblioteche delle Istituzioni Ecclesiastiche a carattere accademico, che hanno la loro sede principale a Roma.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1970
Istituzione reggente	Ordine di Sant'Agostino (Agostiniani)
Direttore	Rev. P. Juan Antonio Gaytán Luna
Sede principale	Via Paolo VI 25, Roma
Sito Internet	https://www.patristicum.org/biblioteca
Patrimonio stimato	70.000 volumi; 570 periodici
Discipline	<ul style="list-style-type: none"> • Patrologia • Patristica • Letteratura cristiana antica • Storia e Filosofia antica • Storia dell'Ordine di Sant'Agostino

3. Pubblicazioni

Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Studia Ephemeridis Augustinianum</i> • <i>Sussidi patristici</i>
Riviste	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Augustinianum</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Studia Ephemeridis Augustinianum</i>
Anno di fondazione	1967
Responsabilità scientifica	Juan Antonio Cabrera Montero, OSA
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo
Volumi pubblicati	164
Argomenti	Patrologia, Letteratura cristiana antica, Filologia classica, Storia dei cristianesimi, Storia delle dottrine, Egesesi biblica, Teologia della storia, ecc.
Altre caratteristiche	È una collana, iniziata nel 1967, che raccoglie monografie tese ad approfondire il pensiero di singoli autori e temi chiave del pensiero cristiano antico. La collana contiene anche miscellanee e atti di convegni: dal 1989 pubblica gli atti degli "Incontri di studiosi dell'antichità cristiana", che si svolgono annualmente presso l'Augustinianum nel mese di maggio; in alcuni volumi si possono leggere le conferenze presentate tra il 1998 e il 2008 alla "Settimana Agostiniana Pavese"; sono raccolte, inoltre, le conferenze dei Seminari organizzati dal Centro di Studi Agostiniani di Perugia.

Collana	<i>Sussidi Patristici</i>
Anno di fondazione	1981
Responsabilità scientifica	Juan Antonio Cabrera Montero, OSA
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese
Volumi pubblicati	23
Argomenti	Patrologia, Letteratura cristiana antica, Egesesi biblica, ecc.
Altre caratteristiche	La collana, iniziata nel 1981, raccoglie agili e puntuali monografie che si pongono come un prezioso strumento didattico destinato soprattutto a quanti hanno intrapreso lo studio dell'antichità cristiana.

3.2 Riviste

Rivista	<i>Augustinianum</i>
ISSN	0004-8011 (Print), 2162-6499 (Online)
Anno di fondazione	1961
Responsabilità scientifica	Juan Antonio Gaytán Luna, OSA
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Portoghese, Latino
Volumi pubblicati	63
Argomenti	Patrologia, Patristica, Letteratura cristiana antica, Filologia classica, ecc.
Altre caratteristiche	<i>Augustinianum</i> è la rivista accademica dell'Istituto esaminata con il metodo <i>peer-reviewed</i> . Dal suo primo volume vi sono state pubblicate ricerche originali e recensioni riguardanti lo studio della letteratura cristiana antica e, in modo particolare, il pensiero dei Padri della Chiesa. Nei volumi dal 13 (1973) al 28 (1988) sono state presentate annualmente, in fascicoli speciali, le relazioni proposte agli "Incontri di studiosi dell'antichità cristiana". La rivista, a cadenza semestrale, esce in due fascicoli di 300 pp. circa, ed è anche consultabile in versione digitale sul sito del Philosophy Documentation Center (www.agstm.org). La si trova inoltre nell'elenco delle riviste scientifiche della classificazione dell'ANVUR per l'area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) e 11 (Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche). Periodicità semestrale; edizione a stampa e digitale.
Sito Internet	https://www.patristicum.org/rivista-augustinianum

Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia

1. Storia dell'Istituzione

L'Istituto è stato fondato con la Lettera apostolica in forma di motu proprio del Sommo Pontefice Francesco *Summa familiae cura* dell'8 settembre 2017. Tale Istituto succede, sostituendolo, al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, stabilito dalla Costituzione apostolica *Magnum Matrimonii Sacramentum* del 7 ottobre 1982. In data 11 luglio 2019, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha approvato gli Statuti del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II nonché l'Ordinamento degli Studi. Unico centro di alta formazione interamente dedicato agli studi teologici e alle scienze su matrimonio e famiglia. Il Pontificio Istituto JP2 è a servizio dell'universalità del ministero del vescovo di Roma, sostenendo l'intelligenza della fede a favore della missione nelle Chiese locali e nella Chiesa tutta. L'Istituto collabora con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la vita per promuovere un comune indirizzo negli studi su matrimonio, famiglia e vita, anche attraverso percorsi di formazione e occasioni di scambio con la rete mondiale dei movimenti familiari. La struttura internazionale dell'Istituto facilita la mobilità di docenti e studenti, per una formazione sensibile alle culture e alle sfide globali al servizio della Chiesa universale. Particolarmente attento alla dimensione pastorale, l'Istituto promuove una teologia che apprende dalle famiglie e dalle loro esperienze e competenze.

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1982
Istituzione reggente	Santa Sede
Preside	Rev. Prof. Mons. Philippe Bordeyne
Sede principale	Piazza San Giovanni in Laterano 4, Città del Vaticano
Sito Internet	https://www.istitutogp2.it
Facoltà e Istituti presenti	<ul style="list-style-type: none"> • Teologia del Matrimonio e della Famiglia • Scienze su Matrimonio e Famiglia
Articolazione	L'Istituto si articola in una Sede centrale a Roma, in sette Sezioni estere negli Stati Uniti (Washington D.C.), in Messico (México D.F., Guadalajara e Monterrey), in Spagna (con due sedi distinte, una a Valencia e un'altra a Madrid), in Brasile (Salvador de Bahia), in Benin (Cotonou), in India (Changanacherry, Kerala) e Centri associati in Libano (Beirut), nelle Filippine (Bacolod), in Porto Rico e nella Repubblica Dominicana (Santo Domingo)

2. Profilo della Biblioteca

Inaugurata nella forma attuale nel febbraio 2003, offre agli studiosi una qualificata e specialistica raccolta di volumi, monografici e periodici, su matrimonio e famiglia con particolare riferimento alle scienze bibliche, all'antropologia teologica, alla teologia morale, alla bioetica, alla psicologia e alla sessuologia.

Negli ultimi anni le acquisizioni sono sempre più rivolte all'approfondimento delle tematiche del matrimonio e della famiglia riguardo a tutte le aree geografiche del mondo, puntando alla ricchezza culturale della Chiesa nella sua universalità.

Dal gennaio 2008 la Biblioteca del JP2 fa parte della Rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche).

L'accesso agli spazi della Biblioteca è libero per gli studenti regolarmente iscritti presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II e per gli studenti appartenenti alle Università e Istituti della Rete URBE. Per gli studenti e laureandi di altre Università è, invece, richiesta una presentazione da parte del relatore della tesi o, comunque, di un docente universitario.

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	2003
Istituzione reggente	Santa Sede
Direttore	Dott. Adriano Ciambella
Sede principale	Piazza San Giovanni in Laterano 4, Città del Vaticano
Sito Internet	https://www.istitutogp2.it/wp/biblioteca
Patrimonio stimato	Circa 11.000 monografie e abbonamenti a 112 periodici
Discipline	La Biblioteca offre agli studiosi una qualificata e specialistica raccolta di monografie e periodici sull'universalità del matrimonio e della famiglia, con particolare riferimento alle scienze bibliche, all'antropologia, alla teologica, alla teologia morale, alla bioetica, alla psicologia e alla sessuologia

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://www.istitutogp2.it/wp/editoria
Collane	<ul style="list-style-type: none"> • <i>JP2 Saggi</i> • <i>JP2 Tesi</i> • <i>JP2 Strumenti</i> • <i>Amore Umano</i> • <i>Amore Umano - Strumenti</i> • <i>Studi sulla persona e sulla famiglia - Lezioni e Dispense - Tesi studi e ricerche</i> • <i>Sentieri della verità; Sentieri dell'amore</i> • <i>Lezioni e Dispense</i>
Riviste	• <i>Anthropotes - Rivista di Studi sulla Persona e la Famiglia</i>

3.1 Collane

Collana	<i>JP2 Saggi</i>
Anno di fondazione	2022
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	2
Argomenti	Saggi e contributi dedicati al tema dell'amore umano, del matrimonio e della famiglia

Collana	<i>JP2 Tesi</i>
Anno di fondazione	2022
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	1
Argomenti	La collana pubblica le migliori tesi di dottorato elaborate dagli studenti dell'Istituto

Collana	<i>JP2 Strumenti</i>
Anno di fondazione	2023
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	2
Argomenti	Testi agili e brevi che approfondiscono tematiche di attualità

Collana	<i>Amore Umano</i>
Anno di fondazione	2007 (attiva fino al 2019)
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	27
Argomenti	La collana pubblica saggi e contributi dedicati ai temi dell'amore umano, del matrimonio e della famiglia

Collana	<i>Amore Umano - Strumenti</i>
Anno di fondazione	2007 (attiva fino al 2019)
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	16
Argomenti	La collana pubblica in prevalenza testi che nascono dall'attività di docenza presso l'Istituto

Collana	<i>Studi sulla persona e sulla famiglia - Lezioni e Dispense - Tesi studi e ricerche</i>
Anno di fondazione	1985 (attiva fino al 2002)
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	59
Argomenti	La collana pubblica Lezioni, Dispense e le migliori tesi di dottorato elaborate presso l'Istituto

Collana	<i>Sentieri della verità; Sentieri dell'amore</i>
Anno di fondazione	2014 (attiva fino al 2021)
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	Sentieri della verità 18; Sentieri dell'amore 3
Argomenti	Le collane, a cura della Cattedra Wojtyła, pubblicano i risultati delle ricerche promosse dalla Cattedra, testi di Karol Wojtyła e testimonianze delle persone a lui vicine

Collana	<i>Lezioni e Dispense</i>
Anno di fondazione	1989 (attiva fino al 2008)
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo
Volumi pubblicati	43
Argomenti	Lezioni e Dispense

3.2 Riviste

Rivista	<i>Anthropotes - Rivista di Studi sulla Persona e la Famiglia</i>
ISSN	1120-2874
Anno di fondazione	1985
Responsabilità scientifica	Philippe Bordeyne
Lingua di pubblicazione	Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco
Volumi pubblicati	39
Argomenti	Studi sulla persona e la famiglia
Altre caratteristiche	Fondata nel 1985, la rivista ha periodicità quadrimestrale a partire dal 2021. Come organo ufficiale dell'Istituto, esplora e diffonde la ricerca sul matrimonio e la famiglia affinché, muovendo da un'antropologia adeguata, possa illuminare la verità sull'uomo e sull'amore umano. L'approccio interdisciplinare mette a fuoco l'indagine filosofica, teologica e delle scienze umane, trattando tematiche centrali nell'odierno contesto culturale o nel dibattito teologico. Emerge così l'originalità e la ricchezza della visione cristiana sul matrimonio e la famiglia. Periodicità quadrimestrale
Sito Internet	https://www.istitutogp2.it/wp/anthropotes

Centro Pro Unione

1. Storia dell'Istituzione

Il Centro Pro Unione è un ministero dei Frati Francescani dell'*Atonement*, comunità francescana anglicana fondata nel 1898 dal Servo di Dio P. Paul Wattson, SA, e da M. Lurana White, SA, e accolta in piena comunione con la Chiesa di Roma nel 1909 da San Pio X. Tra i carismi della Congregazione dell'*Atonement* è la promozione dell'unità fra tutti i cristiani ed il Centro Pro Unione, da essi fondato, risponde a questa particolare vocazione.

Attivi a Roma nell'ambito dell'ecumenismo sin dal 1948, nel 1962 i Frati ricevettero dalla famiglia Doria Pamphilj l'uso del Collegio Innocenziano a Piazza Navona come sede delle loro attività e qui nel 1968 fondarono il Centro Pro Unione che divenne luogo di incontro, studio, ricerca e dialogo ecumenico. Il Centro venne inaugurato ufficialmente dal card. Johannes Willebrands nel 1969.

Il Centro Pro Unione, ad oggi, possiede una biblioteca specializzata nel settore dell'ecumenismo, prosegue le sue attività di formazione e di promozione del dialogo ecumenico attraverso incontri e conferenze e cura annualmente la traduzione italiana, la stampa e la diffusione dei testi per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio).

1.1 Scheda dell'Istituzione

Anno di fondazione	1968
Istituzione reggente	Francescani dell'Atonement
Direttore	Rev. Prof. P. James F. Loughran
Sede principale	Via Santa Maria dell'Anima 30, Roma
Sito Internet	https://www.prounione.it/it

2. Profilo della Biblioteca

La biblioteca del Centro Pro Unione è una biblioteca specializzata in studi ecumenici. La biblioteca possiede circa 23.300 volumi e 400 periodici ed offre agli studiosi una cospicua collezione di teologia ecumenica, storia del movimento ecumenico e del *World Council of Churches*, storia del Concilio Vaticano II e consistenti sezioni dedicate alla teologia, liturgia, storia e spiritualità delle confessioni cristiane, oltre ad una documentazione pressoché completa sui dialoghi teologici interconfessionali. La biblioteca cura anche la compilazione della bibliografia relativa ai dialoghi teologici interconfessionali pubblicata nel «Centro Pro Unione Bulletin». La bibliografia conta attualmente oltre 33.000 records, è aggiornata quotidianamente e ricercabile nel catalogo online. Nel 1991 la biblioteca ha aderito ad URBE, la rete delle biblioteche delle maggiori università pontificie di Roma, e dal 2003 è membro di ATLA (*American Theological Library Association*).

2.1 Scheda della Biblioteca

Anno di fondazione	1969
Istituzione reggente	Francescani dell'Atonement
Direttore	Dott.ssa Loredana Nepi
Sede principale	Via Santa Maria dell'Anima 30, Roma
Sito Internet	https://www.prounione.it/it/biblioteca
Patrimonio stimato	Oltre 23.300 volumi; 400 periodici
Discipline	Teologia ecumenica; Storia del movimento ecumenico e del <i>World Council of Churches</i> ; Storia del Concilio Vaticano II; Teologia, liturgia, storia e spiritualità delle confessioni cristiane; Dialoghi teologici interconfessionali

3. Pubblicazioni

Sito Internet	https://www.prounione.it/it/attivita/proposte-editoriali
Collane	• <i>Corso breve di ecumenismo</i>
Riviste	• <i>Centro Pro Unione Bulletin</i>

3.1 Collane

Collana	<i>Corso breve di ecumenismo</i>
Anno di fondazione	1979
Responsabilità scientifica	Centro Pro Unione / Frati Francescani dell' <i>Atonement</i>
Lingua di pubblicazione	Italiano
Volumi pubblicati	14
Argomenti	Storia, teologia e spiritualità delle confessioni cristiane, dialogo interconfessionale e interreligioso

3.2 Riviste

Rivista	<i>Centro Pro Unione Bulletin</i>
ISSN	1122-0384 (Print); 2532-4144 (Online)
Anno di fondazione	1969. Dal n. 83 (2013) è pubblicata solo online
Responsabilità scientifica	Centro Pro Unione / Frati Francescani dell' <i>Atonement</i>
Lingua di pubblicazione	Multilingua
Volumi pubblicati	103
Argomenti	Teologia ecumenica, storia del movimento ecumenico, Concilio Vaticano II
Altre caratteristiche	Bollettino sulle attività del Centro Pro Unione a Roma, pubblica i testi delle conferenze svolte presso il Centro Pro Unione e l'aggiornamento annuale della bibliografia dei dialoghi interconfessionali compilata dalla Biblioteca del Centro. Periodicità semestrale; edizione digitale ad accesso aperto.
Sito Internet	https://www.prounione.it/bulletin

APPENDICI

Note sugli autori

Stefano Bargioni, vice direttore della Biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce. ORCID 0000-0001-7679-2874

Carlo Bianchini, docente di Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Pavia. ORCID 0000-0002-6635-6371

Michele Caputo, bibliotecario presso la Pontificia Università della Santa Croce. ORCID 0009-0004-4430-4652

Silvano Danieli, OSM, direttore della Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, direttore del Consiglio direttivo di URBE dal 2001 al 2023. ORCID 0009-0004-9080-1588

Annalisa Di Sabato, analista funzionale di sistemi informativi presso @Cult. ORCID 0009-0003-8020-6059

Claudio Forziati, bibliotecario presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID 0000-0002-8976-0393

Alberto Gambardella, bibliotecario presso la Pontificia Università della Santa Croce. ORCID 0000-0002-9186-8491

Mauro Guerrini, docente di Biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Firenze, coordinatore del Master biennale in Organizzazione e gestione degli archivi, catalogazione e metadattazione di risorse manoscritte, stampate e digitali, fondatore e editor-in-chief di JLIS.it. ORCID 0000-0002-1941-4575

Cristiana Leoni, bibliotecaria presso la Pontificia Università Gregoriana. ORCID 0009-0004-1685-5422

Paola Manoni, responsabile del Coordinamento dei Servizi informatici della Biblioteca Apostolica Vaticana. ORCID 0000-0001-7802-2718

Mauro Mantovani, SDB, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. ORCID 0000-0003-1656-0216

Giuseppina Manuli, bibliotecaria presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. ORCID 0009-0003-1333-9660

José Tolentino de Mendonça, Cardinale Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. ORCID 0000-0001-7959-2739

Annalisa Moi, bibliotecaria presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca e analista funzionale di sistemi informativi presso @Cult. ORCID 0000-0003-0104-4999

Rossella Molisso, bibliotecaria presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID 0009-0001-7213-7941

Chiara Mugnano, bibliotecaria presso l'Università degli Studi di Salerno. ORCID 0009-0006-9489-5432

Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, dottorando di ricerca in Scienze dell'Antichità presso la Scuola Normale Superiore. ORCID 0000-0003-2699-1693

Tiziana Possemato, dottoressa di ricerca in Scienze bibliografiche, socio fondatore e direttore di @Cult. ORCID 0000-0002-7184-4070

Marcello Sardelli, direttore della Biblioteca Don Bosco della Università Pontificia Salesiana. ORCID 0009-0003-9506-8330

Tiziana Selvaggio, bibliotecaria presso la Pontificia Università Urbaniana. ORCID 0009-0000-8214-1971

Leonardo Sileo, OFM, Rettore della Pontificia Università Urbaniana (2018-2023) e Presidente di URBE dal 2018 al 2023. ORCID 0009-0000-9350-5806

Fabio Tassone, direttore della Biblioteca del Pontificio Istituto Orientale e direttore del Consiglio Direttivo di URBE. ORCID 0009-0006-5954-0855



Roma, 11 maggio 2023 ore 15.00

L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE)
con gli auspici e il sostegno della Conferenza Rettori Università
e Istituzioni Pontificie Romane (CRUIPRO)

è lieta di invitarLa all'inaugurazione del catalogo PARSIFAL.

L'evento si terrà **giovedì 11 maggio, alle ore 15.00**
presso l'Auditorium Giovanni Paolo II
Pontificia Università Urbaniana

PROGRAMMA

Saluti

P. Leonardo Prof. Silco
Presidente dell'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche

Don Luis Prof. Navarro
*Presidente della Conferenza Rettori Università e Istituzioni
Pontificie Romane*

Don Mauro Prof. Mantovani
Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana

Prolusione

Em.mo e Rev.mo Sig. Card. José Tolentino de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Interventi

Prof. Carlo Bianchini, Università di Pavia
Nessun catalogo è un'isola

PARSIFAL: armonizzare la tradizione con la modernità.

Dott.ssa Tiziana Possemato, ARCAult

L'Authority file condiviso di URBE come nuovo terreno di
collaborazione

Dott. Stefano Bargini, Università della Santa Croce
Come cambia la professionalità del "catalogatore"

P. Silvano Danielli, Direttore del Consiglio Direttivo URBE

PARSIFAL come scuola di formazione e collaborazione

Conclusioni

Dott. Michele Casalini, Amministratore delegato
Gruppo Casalini libri S.p.A.

Moderà gli Interventi

Dott.ssa Agnese Galeffi, Università Sapienza – Roma

Segue cocktail



Pontificia Università Gregoriana
Pontificia Università Lateranense
Pontificia Università Urbaniana
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino
Università Pontificia Salesiana
Pontificia Università della Santa Croce
Pontificia Università Antonianum
Pontificio Istituto Biblico

Pontificio Istituto Orientale
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo
Pontificia Facoltà teologica Marianum
Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione
Pontificia Facoltà Teologica Teresianum
Accademia Alfonsiana
Istituto Patristico Augustinianum
Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
Centro pro Unione

main Sponsor



PARSIFAL è una piattaforma tecnologica pensata nel rispetto del modello biblio-
grafico BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con il modello LRM
(Library Reference Model), parte integrante delle linee guida RDA, adottate dalla
Rete URBE dal 2017; partecipa all'iniziativa Share Family ed ha come obiettivo
primario quello di aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e
navigare informazioni sulle opere, i loro creatori e le loro relazioni.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per
condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danielli, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published
by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2



Comunicato stampa

Roma, 11 maggio 2023
Auditorium Giovanni Paolo II
Pontificia Università Urbaniana

L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE) e @Cult annunciano la release di PARSIFAL, sistema per la gestione di linked data e piattaforma di entity discovery per facilitare lo scambio e l'interoperabilità dei dati bibliografici, aumentandone visibilità e accessibilità.

PARSIFAL nasce dalla consapevolezza dei Rettori delle Università Pontificie romane di dotare le biblioteche delle loro Istituzioni di un motore di ricerca altamente innovativo: nel portale, quale unico punto di accesso al patrimonio delle risorse – ad oggi 2,8 milioni di record bibliografici con aggiornamento settimanale – confluiscono i dati bibliografici e le voci di autorità delle 17 biblioteche di URBE che aderiscono al progetto e consente di ottimizzare tempi e raffinare modi dell'esperienza di ricerca, restituendo risultati arricchiti da fonti provenienti dai singoli cataloghi.

Il nome del portale rinvia simbolicamente alla figura centrale nel mito del Graal, per la prima volta narrato in *Perceval* (poema cavalleresco di Chrétien de Troyes) e successivamente ripreso e ampliato nell'opera *Parzival* del tedesco Eschenbach; questo richiamo alla leggenda arturiana riporta alla memoria il tema della ricerca, della *quête*, che il giovane Parsifal è chiamato a compiere per trovare il Graal.

La piattaforma tecnologica è realizzata nel rispetto del modello bibliografico BIBFRAME, esteso per garantire la compatibilità con il modello LRM (Library Reference Model), parte integrante delle linee guida RDA adottate dalla Rete URBE dal 2017; partecipa all'iniziativa Share Family ed ha come obiettivo primario quello di aiutare gli utenti a trovare, identificare, selezionare, ottenere e navigare informazioni sulle opere, creatori e loro relazioni.

L'architettura è stata realizzata dalla società @Cult, che fa parte del Gruppo Casalini Libri S.p.A., artefice dell'innovazione, dal punto di vista concettuale e metodologico, di PARSIFAL e degli altri progetti della Share Family (https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareFamily:Main_Page).

Il successo risiede sia nelle tecnologie innovative ma, soprattutto, nella cooperazione e partecipazione tra il partner del progetto e i bibliotecari e catalogatori della Rete URBE; dimostrazione dei notevoli vantaggi che derivano dalla collaborazione tra biblioteche, aprendo la strada a un approccio flessibile e sostenibile per la gestione dei dati all'interno dell'emergente ecosistema bibliografico.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2



Alla presentazione intervengono:

- E. mo e R. mo Sig. Card. Mendonça José Tolentino de, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione
- Don Mauro Prof. Mantovani, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana
- Don Luis prof. Navarro, Presidente della Conferenza dei Rettori Università e Istituzioni Pontificie Romane
- P. Leonardo prof. Sileo, Presidente dell'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche
- Prof. Carlo Bianchini, Università degli Studi di Pavia
- Dott.ssa Tiziana Possemato, Direttore di @Cult
- Dott. Stefano Bargioni, Università della Santa Croce
- P. Silano Danieli, Direttore del Consiglio Direttivo di URBE
- Dott. Michele Casalini, AD Gruppo Casalini Libri S.p.A.

Modera gli interventi la Dott.ssa Agnese Galeffi, Università Sapienza - Roma.

Istituzioni partecipanti al progetto:

Pontificia Università Gregoriana	Pontificio Istituto Orientale
Pontificia Università Lateranense	Istituto Patristico Augustinianum
Pontificia Università Urbaniana	Pontificia Facoltà Teologica Marianum
Pontificia Università San Tommaso	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium
Università Pontificia Salesiana	Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
Pontificia Università della Santa Croce	Pontificia Accademia Alfonsiana
Pontificia Università Antonianum	Pontificia Facoltà Teologica Teresianum
Pontificio Ateneo Anselmianum	Centro Pro Unione
Pontificio Istituto Biblico	

<https://parsifal.urbe.it> | www.urbe.it | www.atcult.com



Press release

Rome, May 11th 2023
Auditorium Giovanni Paolo II
Pontificia Università Urbaniana

The Roman Union of Ecclesiastical Libraries (URBE) and @Cult announce the release of PARSIFAL, a linked data management system and entity discovery platform designed to facilitate the exchange and interoperability of bibliographic data, increasing the visibility of, and access to, their resources.

PARSIFAL responds to the need identified by the Rectors of the Roman Pontifical Universities to equip their institutions' libraries with a highly innovative search engine, bringing together bibliographic data and authority items from the 17 participating URBE libraries in a dedicated portal that provides a single access point to the libraries' vast patrimony of resources: the portal counts 2.8 million records to date, and is updated weekly or daily, allowing users to benefit from a streamlined, efficient, research experience, with results enriched by sources from individual catalogues.

The name of the portal is a symbolic reference to the central figure in the myth of the Grail, narrated for the first time in *Perceval* (a chivalric poem by Chrétien de Troyes) and subsequently expanded by the German, Wolfram von Eschenbach, in his work *Parzival*; this nod to the Arthurian legend and young Parsifal's quest for the Grail reflects the platform's primary objective of helping users in their search to find, identify, select, obtain and navigate information on works, creators and their relationships.

Created according to the BIBFRAME bibliographic model, with extensions to ensure compatibility with the IFLA LRM (Library Reference Model), an integral part of the RDA guidelines in use across the URBE Network since 2017, the technological platform is a component of the Share Family initiative.

The architecture on which the platform is built was created by the company @Cult, part of the Casalini Libri S.p.A. Group, innovator behind the concept, methodology, and technology of PARSIFAL and the other projects belonging to the Share Family (https://wiki.share-vde.org/wiki/ShareFamily:Main_Page).

The success of this venture lies not only in its technological innovation and strength, but, above all, in the cooperation and participation between the project partners and the librarians and cataloguers of the URBE Network: a clear demonstration of the significant benefits of collaboration between libraries, as together we pave the way for a flexible and sustainable approach to data management within the emerging bibliographic ecosystem.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2



Moderated by Dott.ssa Agnese Galeffi of Università Sapienza - Rome, the presentation of the project will include contributions from:

- Cardinal José Tolentino de Mendonça, Prefect of the Dicastery for Culture and Education
- Don Mauro Prof. Mantovani, Prefect of the Vatican Apostolic Library
- Don Luis prof. Navarro, President of CRUIPRO (Conference of Rectors of Roman Pontifical Universities and Institutions)
- P. Leonardo prof. Sileo, President of the Roman Union of Ecclesiastical Libraries (URBE)
- Prof. Carlo Bianchini, Università degli Studi di Pavia
- Dott.ssa Tiziana Possemato, Director of @Cult
- Dott. Stefano Bargioni, Università della Santa Croce
- P. Silano Danieli, Director of the Governing Council of URBE
- Dott. Michele Casalini, CEO of the Casalini Libri S.p.A. Group

Institutions participating in the PARSIFAL project:

Pontificia Università Gregoriana	Pontificio Istituto Orientale
Pontificia Università Lateranense	Istituto Patristico Augustinianum
Pontificia Università Urbaniana	Pontificia Facoltà Teologica Marianum
Pontificia Università San Tommaso	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium
Università Pontificia Salesiana	Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
Pontificia Università della Santa Croce	Pontificia Accademia Alfonsiana
Pontificia Università Antonianum	Pontificia Facoltà Teologica Teresianum
Pontificio Ateneo Anselmianum	Centro Pro Unione
Pontificio Istituto Biblico	

<https://parsifal.urbe.it> | www.urbe.it | www.atcult.com

BIBLIOTECHE & BIBLIOTECARI / LIBRARIES & LIBRARIANS

TITOLI PUBBLICATI

1. Mauro Guerrini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi (a cura di), *Carlo Battisti linguista e bibliotecario. Studi e testimonianze*, 2019
2. Mauro Guerrini (a cura di), *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, 2019
3. Fiammetta Sabba, *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, 2019
4. Chiara Faggiolani, *Come un Ministro per la cultura. Giulio Einaudi e le biblioteche nel sistema del libro*, 2020
5. Alfredo Serrai, Gabriel Naudé, *Helluo Librorum, e l'Advis pour dresser une bibliothèque*, a cura di Fiammetta Sabba e Lucia Sardo, 2021
6. Alberto Cheti, *L'anno della morte di Luigi Crocetti. Un racconto di biblioteconomia*, 2021
7. Giovanni Bergamin, Mauro Guerrini, Carlotta Alpigiano (edited by), *Bibliographic Control in the Digital Ecosystem*, 2022
8. Anna Bilotta, *Principi, approcci e applicazioni della biblioteconomia comparata. Una proposta per nuovi percorsi di ricerca*, 2022
9. Shiyali Ramamrita Ranganathan, *L'organizzazione delle biblioteche*, edizione e traduzione a cura di Carlo Bianchini, 2023
10. Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, a cura di Silvano Danieli, 2024

Parsifal

Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata

La pubblicazione nasce per ricordare la giornata inaugurale del catalogo Parsifal che si è tenuta l'11 maggio 2023 nell'Aula Magna intitolata a Giovanni Paolo II della Pontificia Università Urbaniana. Con Parsifal l'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE), associazione che riunisce le Biblioteche di Università, Atenei, Facoltà e Istituti pontifici, raggiunge un ambizioso obiettivo di un catalogo integrato, redatto con le medesime modalità, nel rispetto degli standard internazionali. Molteplici sono stati gli attori coinvolti e che hanno partecipato alla realizzazione di tale progetto: i Rettori delle diverse Istituzioni accademiche, i direttori delle biblioteche e i catalogatori la cui competenza è cresciuta collettivamente di anno in anno grazie al prezioso investimento in formazione. Parsifal è un'iniziativa concepita con l'assistenza biblioteconomica di @Cult e Casalini Libri e si riallaccia a realtà italiane e internazionali; tra queste l'esperienza SHARE-Catalogue, acronimo di Scholarly Heritage and Access to Research, parte della più ampia iniziativa Share Family che coinvolge tra le maggiori biblioteche nord-americane e nord-europee.

Silvano Danieli è direttore onorario del Consiglio Direttivo di URBE, associazione che ha diretto per oltre vent'anni. Bibliotecario della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, è curatore della Bibliografia dell'Ordine dei Servi e della Bibliografia Mariana e autore di numerosi saggi e libri sull'Ordine dei Servi, URBE e la cooperazione bibliotecaria.